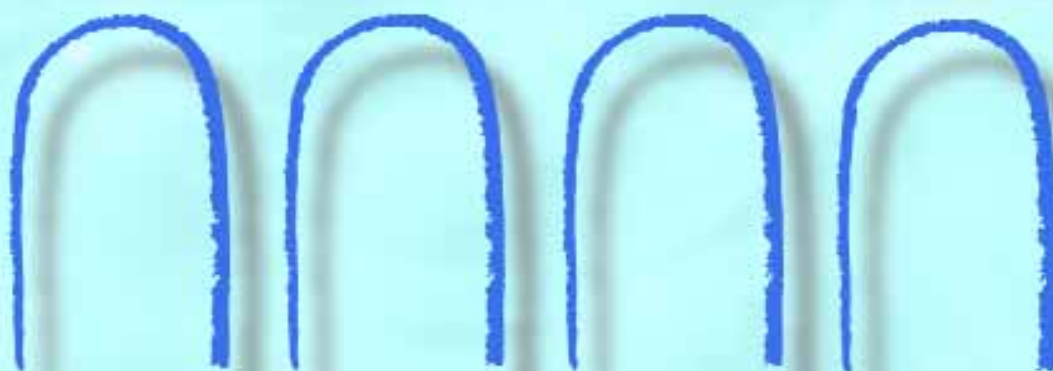


Intesa



Bilanci 1999





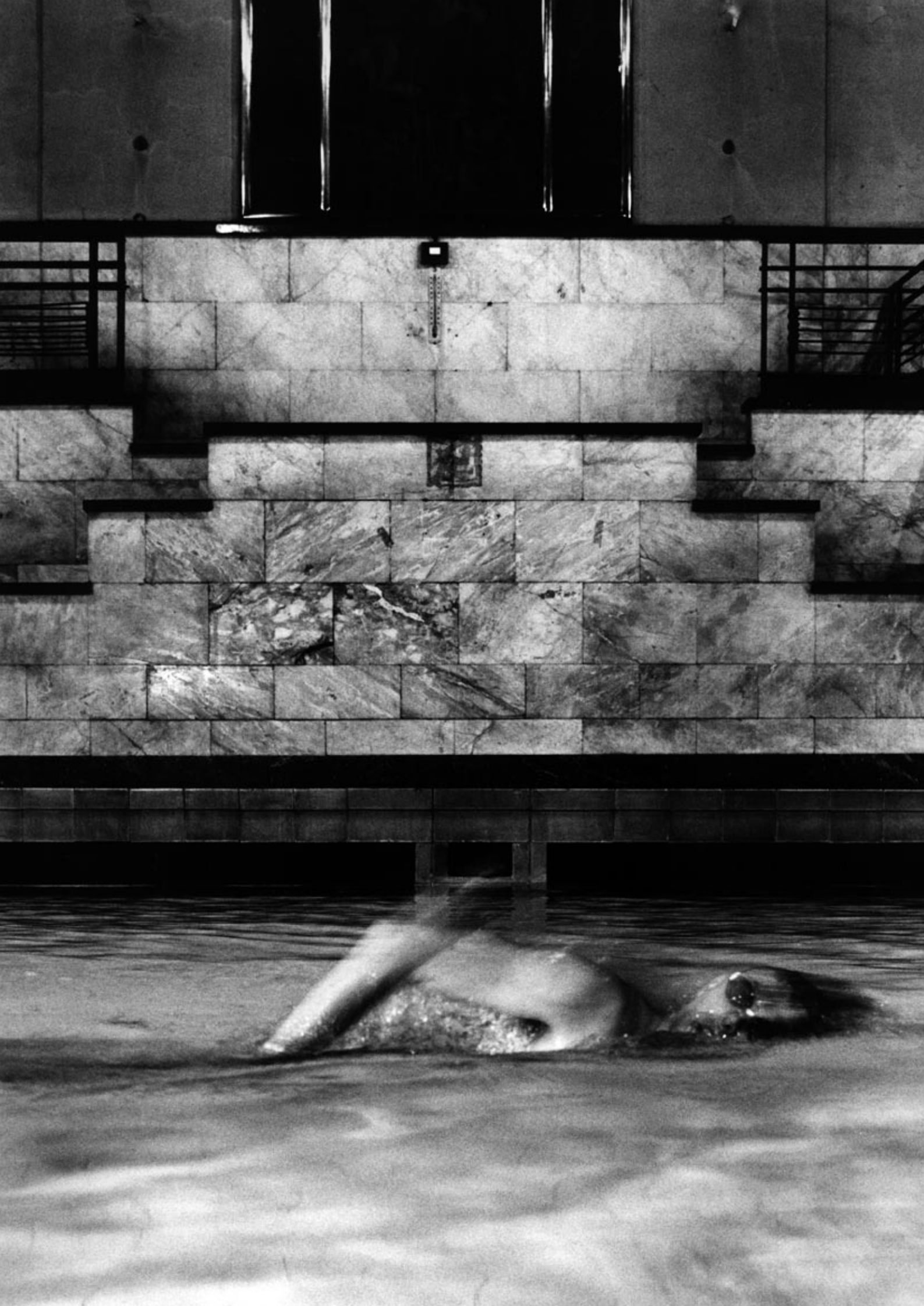
Sede Sociale: Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
Telefono (02) 8844.1 - Fax (02) 8844.3638- Telex 482663 BAV CT I; 313010 CARIPL I
Indirizzo Internet: <http://www.bancaintesa.it>

Assemblea ordinaria degli Azionisti
del 17-18 aprile 2000

Relazione e Bilancio consolidato del Gruppo
dell'esercizio 1999

Relazione e Bilancio dell'impresa
dell'esercizio 1999

Banca Intesa S.p.A.
Capitale sociale L. 5.418.021.992.000 - Riserve L. 11.487.608.573.201
Iscritta al Registro delle imprese di Milano al n. 2755/1998
Aderente al Fondo interbancario di tutela dei depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5361.
Capofila del Gruppo Intesa, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.



Sommario

Cariche sociali	13
Convocazione di Assemblea ordinaria	15
Lettera del Presidente	17
BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA	19
Relazione sulla gestione	21
L'acquisizione della Banca Commerciale Italiana	29
La Banca Commerciale Italiana	29
Il bilancio della Banca	29
Il bilancio consolidato	32
L'andamento delle partecipate	36
Gli obiettivi e le modalità dell'operazione	40
La realizzazione del progetto industriale e del piano strategico	43
Il modello organizzativo	43
Le partecipazioni	44
Le risorse umane	46
La crescita patrimoniale	47
Il piano strategico triennale	48
I "Rating"	51
L'economia, l'intermediazione creditizia e la gestione del risparmio	52
L'economia mondiale e l'Italia	52
Le politiche monetarie e l'attività bancaria	53
L'intermediazione di valori mobiliari e la gestione professionale del risparmio	59
La concentrazione del sistema bancario	62
L'attività del Gruppo	63
L'attività creditizia	63
L'attività finanziaria	64
L'attività commerciale	66
L'attività organizzativa e la gestione dei sistemi informativi	67
Il sistema dei controlli interni	70
La gestione ed il controllo dei rischi finanziari e creditizi	71
Azioni della Capogruppo	75

I risultati dell'esercizio	76
I dati patrimoniali consolidati	76
Il conto economico consolidato	89
L'andamento delle società del Gruppo	95
Area bancaria	95
Area finanza	133
Area prodotti	141
Attività esattoriali	145
Attività di servizi intragrupo	147
I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio	150
L'evoluzione prevedibile della gestione	151
Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato	153
Schemi di bilancio consolidato	155
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1999	156
Conto economico del 1999	162
Nota integrativa consolidata	165
Premessa	167
I criteri di consolidamento	171
Parte A: Criteri di valutazione	174
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	181
Parte C: Informazioni sul conto economico consolidato	249
Parte D: Altre informazioni	261
Allegati del bilancio consolidato	263
BILANCIO DI BANCA INTESA	287
Relazione sulla gestione	289
Il cambiamento dei criteri contabili	289
Il nuovo principio contabile sulle imposte	290
La Legge 23 dicembre 1998 n. 461 sulle concentrazioni bancarie	291
I principali dati patrimoniali ed economici	291
L'attività di Banca Intesa	293
La Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza	293
La Banca Commerciale Italiana	293
Le partecipazioni in società del Gruppo	294

I risultati dell'esercizio	295
I dati patrimoniali	295
Il conto economico	304
Altre informazioni	311
I rapporti con le imprese del Gruppo e con parti correlate	311
Gli azionisti e le azioni	314
Gli azionisti	314
Le azioni	315
Partecipazioni detenute da Amministratori, Sindaci e Direttori Generali	317
Informazioni sul piano di "stock option"	318
I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio	319
L'evoluzione prevedibile della gestione	320
Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile netto	321
Avvertenza circa l'assegnazione del dividendo dell'esercizio 1999	323
Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea degli Azionisti	324
Relazione della Società di revisione sul bilancio d'impresa	325
Schemi del bilancio dell'impresa	327
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1999	328
Conto economico del 1999	334
Nota integrativa dell'impresa	337
Premessa	339
Parte A: Criteri di valutazione	345
Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale	352
Parte C: Informazioni sul conto economico	385
Parte D: Altre informazioni	398
Allegati del bilancio dell'impresa	407
Altre proposte all'Ordine del giorno	459
Conferimento dell'incarico a società di revisione per il triennio 2000-2002, a norma dell'art. 159 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58	459
Nomina di Amministratore	460
Parere del Collegio sindacale sulla proposta di conferimento dell'incarico di revisione contabile per il triennio 2000-2002, a norma dell'art. 159 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58	461

Cariche sociali

Consiglio di amministrazione

Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	* SANDRO MOLINARI JEAN LAURENT * ALFONSO DESIATA
Amministratore Delegato	* CARLO SALVATORI
Consigliere e Direttore Generale	* CHRISTIAN MERLE
Consiglieri	GIAMPIO BRACCHI GIANCARLO FORESTIERI * GILLES GRAMAT GIANFRANCO GUTTY HEINZ J. HOCKMANN FRANCO MODIGLIANI LUIGI AMATO MOLINARI * GIAN GIACOMO NARDOZZI * ALBERTO PECCI JEAN-LUC PERRON SANDRO SALVATI * LUCIANO SILINGARDI JEAN SIMON GINO TROMBI * AXEL FREIHERR VON RUEDORFFER

* *Membri del Comitato Esecutivo*

Collegio sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci Effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI
Sindaci Supplenti	ENRICO CERVELLERA PAOLO GIOLLA
Società di revisione	ARTHUR ANDERSEN S.p.A.

I poteri degli Organi amministrativi e le deleghe loro attribuite sono riportati in allegato al bilancio dell'impresa.

Convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria presso il Centro Congressi "Cariplo", in Milano, Via Romagnosi n. 6, in prima convocazione per il giorno 17 aprile 2000 alle ore 10 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 18 aprile 2000, stessi luogo e ora, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

1. Presentazione del bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1999, della relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione e della relazione del Collegio sindacale. Deliberazioni relative.
2. Conferimento dell'incarico a società di revisione per il triennio 2000-2002, a norma dell'art. 159 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.
3. Nomina di Amministratore.

Potranno intervenire all'Assemblea gli azionisti in possesso di certificazione rilasciata ai sensi dell'art. 85, 4° comma del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 34 della delibera Consob n. 11768 del 23 dicembre 1998, emessa da intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A. Gli azionisti titolari di azioni non ancora dematerializzate dovranno, ai fini del rilascio della predetta certificazione, consegnare le azioni stesse ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi dell'art. 51 della citata delibera Consob, almeno cinque giorni antecedenti la data dell'Assemblea.

Entro il 30 marzo 2000 verranno depositate presso la sede sociale la documentazione prevista dall'art. 2429 3° comma cod.civ., nonché la relazione della Società di revisione e il bilancio consolidato con le pertinenti relazioni. Contestualmente saranno messi a disposizione del pubblico presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato con le pertinenti relazioni unitamente alla relazione del Consiglio di amministrazione sulle altre proposte concernenti le materie poste all'ordine del giorno.

Milano, 16 marzo 2000

Il Consiglio di amministrazione

L'avviso di convocazione è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2000.

Lettera del Presidente

Signori Azionisti,

è con un sentimento di soddisfazione che mi rivolgo a Voi alla fine di un altro anno cruciale per la nostra Società ed all'inizio di un periodo di grande impegno per gli Amministratori ed il management del Gruppo.

La soddisfazione viene dalla consapevolezza di avere realizzato un'operazione che porterà certamente grandi benefici agli azionisti di Banca Intesa, al sistema finanziario italiano e, mi auguro, all'intera economia del nostro Paese. Ad essa si accompagna però la consapevolezza che la strada per realizzare il progetto di un grande Gruppo sarà lunga e difficile e che tutti noi siamo impegnati a rispondere alle aspettative di Voi Azionisti.

Con la Banca Commerciale Italiana è entrata nel nostro Gruppo una delle più prestigiose e solide banche italiane, l'unica in grado di consentirci di divenire protagonisti sulla scena internazionale. Banca Intesa si colloca ora al primo posto in Italia ed ai primi in Europa con riferimento a tutti i più importanti aggregati patrimoniali ed il raggiungimento di una posizione di eccellenza anche per i risultati economici è obiettivo prioritario degli Amministratori.

Il modello federativo sul quale abbiamo costruito il Gruppo - che si caratterizza per la capacità di aggregare realtà diverse, facendo di Intesa il punto di riferimento di banche che desiderano rinnovarsi senza rinunciare alla propria identità ed al rapporto privilegiato con il territorio d'elezione - ha reso possibile questa operazione.

Oggi il Gruppo Intesa si compone di oltre cento società che operano in tutti i settori della finanza in Italia ed all'estero. È il primo in Italia, è importante in Europa, è presente nel Mondo.

In questa occasione è inevitabile ripensare al passato, a quello che era il nostro Gruppo agli inizi, ai grandi progetti che abbiamo immaginato ed all'impegno profuso per tradurli in realtà. Dalla nostra esperienza intendiamo trarre gli insegnamenti per costruire una più grande realtà, per iniziare un nuovo ciclo in una dimensione nuova.

Infatti, la nostra crescita ha coinciso con anni densi di cambiamenti ed i prossimi lo saranno ancora di più: cambierà radicalmente il modo di "fare banca", nuovi strumenti e canali si affiancheranno a quelli tradizionali, nuovi competitori si affacceranno sui mercati.

Banca Intesa e le società del Gruppo sono pronte a queste sfide: le alleanze strategiche concluse e le iniziative commerciali avviate ne sono la dimostrazione.

Il nostro obiettivo immediato è quello di completare il forte presidio del territorio e di rafforzare l'operatività in tutti i nuovi canali distributivi; quello di medio periodo è di realizzare un sistema di alleanze tra operatori di diversi Paesi e di diverse competenze, in grado di coprire tutta la gamma dei prodotti finanziari, per creare strutture comuni sovranazionali di produzione e di servizi.

Ritornando all'esercizio appena concluso, i risultati economici del Gruppo sono stati molto positivi. L'utile netto consolidato ha raggiunto i 1.648 miliardi (851 milioni di euro), confrontandosi, in termini omogenei, con quello di 1.205 miliardi dello scorso anno, con un incremento di quasi il 37%; l'utile netto aggregato, che comprende anche quello della Banca Commerciale Italiana escluso, per ragioni normative, dal consolidato, è stato di 2.107 miliardi (1.088 milioni di euro). A questi risultati si è pervenuti dopo avere stanziato 515 miliardi (266 milioni di euro) sia per completare il Progetto Intesa sia per fronteggiare gli oneri di natura straordinaria che nell'arco di un triennio si prevede di sostenere per integrare il Gruppo Intesa ed il Gruppo BCI.

Sotto questo aspetto il 1999 è stato necessariamente un esercizio di transizione; ciononostante, il risultato economico delle società del Gruppo - grazie anche a proventi straordinari e ad un alleggerimento del carico fiscale - si presenta più che soddisfacente e consente di aumentare in misura significativa il dividendo.

Certamente è questo il migliore auspicio per l'esercizio 2000 che, ancora una volta, richiederà il massimo impegno di tutti nella realizzazione degli ambiziosi obiettivi che ci siamo prefissi.

Milano, 16 marzo 2000

Il Presidente
Giovanni Bazoli

Bilancio consolidato del Gruppo Intesa





Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il 10 dicembre scorso, con la consegna delle azioni Banca Intesa agli aderenti all'Offerta Pubblica di Scambio, la Banca Commerciale Italiana è entrata a fare parte del nostro Gruppo. Con questa operazione, che rappresenta l'evento più importante dell'esercizio 1999, Intesa ha raggiunto due obiettivi strategici: ha realizzato una ulteriore importante crescita dimensionale ed ha acquisito una visibilità internazionale.

L'operazione con la BCI si inserisce nel processo di aggregazione che gli operatori bancari e finanziari stanno realizzando da qualche anno su scala mondiale, per adeguare le proprie dimensioni a quelle del mercato dei capitali. Nel nostro Paese, il processo di integrazione dell'economia e della finanza nel sistema globale ha subito una progressiva accelerazione negli ultimi anni; tuttavia, nonostante alcune recenti importanti operazioni, permane un notevole divario di dimensioni tra le più importanti banche italiane e quelle degli altri Paesi industrializzati. Della necessità di formare anche in Italia istituzioni creditizie in grado di competere in Europa e dotate di una sufficiente forza contrattuale nei rapporti con i grandi operatori internazionali, sono consapevoli sia il Legislatore, che con la Legge n. 461/98 ha concesso importanti agevolazioni fiscali alle banche che realizzano operazioni di aggregazione, sia le istituzioni creditizie che, con sempre maggiore frequenza, ricercano nuove alleanze.

Le ragioni di questo processo sono evidenti: l'evoluzione in atto nel sistema e le conseguenze che essa determina sull'operatività bancaria e nella composizione dei conti economici spingono verso la costituzione di soggetti di dimensioni più grandi. I margini della tradizionale attività creditizia tendono sempre più a restringersi, mentre sempre maggiore importanza vanno assumendo i servizi alla clientela.


Per migliorare il posizionamento nel comparto dei servizi bancari e finanziari è necessario proporre alla clientela prodotti nuovi e di elevata qualità e, soprattutto, praticare prezzi competitivi.

In questa prospettiva assume grande importanza il fattore dimensionale, perché solo disponendo di consistenti volumi gestiti è possibile attivare importanti economie di scala e di scopo e solo con mezzi finanziari adeguati è possibile effettuare gli ingenti investimenti in risorse qualificate ed in strumenti tecnologici necessari per garantire servizi di elevata qualità a prezzi concorrenziali.

Poiché un rilevante innalzamento dei livelli dimensionali non è possibile per via interna, è necessario procedere per via esterna, mediante acquisizioni, fusioni o altre forme di aggregazione, che portino alla costituzione di nuove più importanti realtà aziendali e di più grandi gruppi creditizi.

L'alleanza tra Banca Intesa e la Banca Commerciale Italiana ha una forte logica industriale in quanto può generare valore in misura rilevante per tutti gli azionisti del nuovo Gruppo, in relazione alla complementarità delle competenze dei due Gruppi, alla possibilità di realizzare importanti sinergie attraverso la messa a fattor comune di attività e, infine, alla possibilità di cogliere opportunità di crescita altrimenti non alla portata dei singoli organismi.

L'importanza dell'aggregazione con BCI non deve fare dimenticare le altre realizzazioni. Nel 1999 sono divenute operative le società di servizi necessarie per rendere funzionante il modello federativo e sono stati completati gli interventi di razionalizzazione del Gruppo, con il trasferimento a Banca Intesa delle partecipazioni strategiche e con l'integrazione delle società prodotte.



Sul versante esterno è stata realizzata l'aggregazione della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e di altre Casse di Risparmio, che sono andate a completare la presenza del Gruppo nell'Italia Centrale.

Agli importanti risultati conseguiti nella realizzazione delle strategie e dei progetti si accompagnano risultati di rilievo per quanto concerne l'utile economico e la crescita patrimoniale del Gruppo.

Nonostante la non brillante congiuntura economica italiana ed un andamento incerto dei mercati finanziari, negativamente condizionati dalla crescita dei tassi d'interesse, il bilancio 1999 del Gruppo Intesa presenta un utile netto consolidato di 1.648 miliardi (851 milioni di euro) contro uno di 1.205 miliardi (622 milioni di euro) del 1998 determinato in modo omogeneo (+ 36,8%).

Questo risultato - che, per le ragioni tecniche che saranno dettagliatamente esposte più avanti, non tiene conto del contributo della Banca Commerciale Italiana e delle società da essa consolidate - è stato conseguito in un esercizio del tutto particolare, che ha visto: l'introduzione del nuovo principio contabile sulla fiscalità differita; la modifica di quello di valutazione dei titoli quotati non immobilizzati, con l'adozione del "mark to market", che ha fatto seguito alla revisione della strategia di gestione e della composizione del portafoglio titoli; una sensibile riduzione dell'incidenza fiscale a seguito dell'applicazione delle agevolazioni che la citata Legge n. 461 del 1998 ha concesso alle banche che hanno realizzato operazioni di aggregazione nel biennio 1998 - 1999; specifici interventi per cancellare dall'attivo patrimoniale immobilizzazioni, specie immateriali, ormai prive di un residuo valore, alla luce dell'evoluzione in corso nelle strategie del Gruppo; un rigoroso riesame del valore dei crediti di dubbia esigibilità; significativi accantonamenti al Fondo oneri da integrazione per 515 miliardi (266 milioni di euro) e al Fondo per rischi bancari generali per 221 miliardi (114 milioni di euro). A questi fattori si è aggiunto il realizzo di rilevanti proventi straordinari per la vendita di quote di minoranza di partecipazioni e di immobilizzazioni materiali.

I dati economici riflettono questi elementi straordinari che, peraltro, non debbono fare passare in secondo piano i risultati operativi che meglio esprimono il reale andamento di un esercizio e che, nel lungo periodo, determinano il successo di un'azienda: ci si riferisce alla buona tenuta del margine degli interessi ed alla positiva crescita dei proventi da servizi alla clientela.

Nel prospetto che è riportato più avanti sono indicati i più importanti dati patrimoniali ed economici del nostro Gruppo, tenendo distinti quelli di Intesa, prima dell'aggregazione di BCI, da quelli di BCI e delle società da essa consolidate.


A proposito della struttura del consolidato al 31 dicembre 1999, si ritiene necessario dare alcune indicazioni metodologiche sin da questa introduzione.

Banca Intesa ha acquisito il controllo della Banca Commerciale Italiana il 10 dicembre 1999. Di conseguenza il bilancio consolidato del "nuovo" Gruppo Intesa comprende nel proprio stato patrimoniale le consistenze a fine esercizio di BCI e delle società da essa consolidate.

Al contrario, il conto economico comprende unicamente i dati delle società che componevano il Gruppo Intesa prima dell'acquisizione della Banca Commerciale Italiana. Questa scelta di metodo è conforme alle disposizioni normative ed ai principi contabili che prevedono che il conto economico consolidato della società acquirente recepisca i risultati economici (consolidati) della società acquisita solamente per la parte maturata dopo l'operazione.

Poiché sarebbe stato estremamente gravoso predisporre un bilancio consolidato del Gruppo BCI riferito al 10 dicembre 1999, si è ritenuto opportuno, come consentito dai suddetti principi, escludere del tutto i risultati economici consolidati di BCI dal bilancio consolidato del Gruppo Intesa al 31 dicembre 1999.

Tuttavia, al solo scopo di fornire una ulteriore informativa ad azionisti e mercato, è stato predisposto un conto economico consolidato "pro forma" che comprende anche i risultati reddituali consolidati di BCI dell'intero esercizio 1999.



Dopo questa "digressione" sulla metodologia di consolidamento, si analizzano concisamente prima i risultati economici e poi i dati patrimoniali dell'esercizio, prendendo in considerazione unicamente i dati di Intesa prima dell'aggregazione del Gruppo BCI e ponendoli a confronto con quelli del 31 dicembre 1998, riesposti per tenere conto delle operazioni effettuate nel corso dell'esercizio ad eccezione - ovviamente - dell'acquisizione della Banca Commerciale Italiana.

Dati economici

Il margine degli interessi presenta una contenuta flessione (- 1,7%), in conseguenza della riduzione, in media d'anno, dei tassi d'interesse, che ha determinato una ulteriore diminuzione sia dello spread applicato alla clientela, sia della redditività del portafoglio titoli. Peraltro, una riduzione dei margini nei rapporti con la clientela leggermente più contenuta rispetto a quelli del sistema, cui si è congiunta una buona crescita delle masse medie degli impieghi con la clientela stessa ed una molto più consistente del portafoglio titoli, ha consentito di contenere la flessione di questo margine.

Molto positivo va considerato il risultato dei servizi alla clientela: in media d'anno le commissioni attive sono aumentate di quasi il 17%, mentre il relativo margine si è attestato su una percentuale di crescita leggermente più contenuta (+ 16,2%).

Anche in questo esercizio sono da segnalare gli eccellenti risultati conseguiti nei servizi finanziari ed in particolare nella gestione del risparmio (+ 30,2%) e nei servizi di incasso e pagamento (+ 18,9%).

Il positivo andamento dei servizi e la buona tenuta del margine degli interessi hanno consentito di neutralizzare, almeno in parte, il negativo andamento del comparto finanziario e di contenere la perdita del margine di intermediazione ad un - 5%.

L'evoluzione dei costi operativi è influenzata dal processo di integrazione in corso di realizzazione: se da un lato le spese del personale confermano la sostanziale tenuta del 1998, le altre spese amministrative e, soprattutto, le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali e materiali crescono in misura abbastanza sostenuta.

Questo fenomeno è evidentemente riconducibile: da una parte al processo di riorganizzazione in atto nel Gruppo, le cui conseguenze risultano accentuate dal progressivo allargamento del perimetro di integrazione per cui l'originario progetto di costruzione del Gruppo Intesa ha dovuto subire continui ampliamenti ed adattamenti per tenere conto dell'ingresso nel nostro Gruppo di nuove società; dall'altra, ai notevoli investimenti informatici necessari per realizzare l'integrazione delle società del Gruppo. Inoltre, il procedere dell'integrazione ha comportato la necessità di eliminare dall'attivo oneri pluriennali e software non più utilizzabili.

Nel complesso, l'incremento dei costi di questo comparto appare in linea con lo stato di avanzamento del piano di integrazione.


In contenuta crescita è l'incidenza netta sul conto economico del comparto composto dalle rettifiche e riprese di valore su crediti ed immobilizzazioni finanziarie e dagli accantonamenti per rischi ed oneri.

Ad un andamento lineare del risultato netto delle rettifiche e riprese di valore sui crediti, sempre determinate con la consueta prudenza, corrispondono maggiori stanziamenti per rischi ed oneri, riconducibili in particolare alla necessità di coprire adeguatamente i rischi per cause legali e revocatorie fallimentari.

Infine, particolare importanza hanno nel bilancio 1999 le componenti straordinarie e l'incidenza fiscale.

Tra i proventi straordinari, 576 miliardi (297 milioni di euro) sono rappresentati da plusvalenze realizzate cedendo quote di minoranza di società bancarie e 813 miliardi (420 milioni di euro) dalla rilevazione dell'effetto pregresso della fiscalità anticipata, a seguito dell'adozione, per la prima volta nell'esercizio 1999, del nuovo principio contabile sulla fiscalità differita. La presenza di proventi di natura straordinaria di rilevante importo ha consentito di effettuare stanziamenti ai fondi rischi bancari e finanziari generali per 221 miliardi (114 milioni di euro).

Tra le componenti negative va segnalato lo stanziamento di complessivi 515 miliardi



(266 milioni di euro) effettuato dalle più importanti società del Gruppo sia per completare il Progetto Intesa sia per gli oneri di natura straordinaria che si prevede di sostenere per l'integrazione tra Intesa e BCI, la cui realizzazione rappresenta un rilevante impegno anche di natura finanziaria.

L'incidenza fiscale si riduce in bilancio in misura significativa, sia per l'adozione del nuovo principio sulla fiscalità differita di cui si è fatto cenno - le imposte anticipate nette di competenza del 1999 iscritte a decurtazione delle imposte sul reddito dell'esercizio sono pari a 588 miliardi (304 milioni di euro) - sia perché a partire dal 1999 è possibile usufruire delle agevolazioni che la Legge n. 461 del 1998 (nota come Legge Ciampi) ha previsto per le aggregazioni bancarie e di cui beneficiano tutte le operazioni perfezionate dal nostro Gruppo nello scorso biennio.

Il risparmio fiscale è stato di complessivi 178 miliardi (92 milioni di euro), a fronte della destinazione ad una speciale riserva di 735 miliardi (380 milioni di euro) di utili da parte delle banche del Gruppo interessate.

Il ROE dell'esercizio - calcolato senza tenere conto dell'aumento di capitale al servizio dell'OPSc sulle azioni BCI portato in esecuzione a metà dicembre - è stato del 16%.

Dati patrimoniali

Anche i principali dati patrimoniali presentano un andamento soddisfacente. Gli impieghi con la clientela sono cresciuti del 7,4%, percentuale che sale al 9,4% se non si considerano gli impieghi in operazioni "pronti contro termine", sostanzialmente in linea con la crescita del dato medio di periodo che è stata del 9,1%.

Anche gli investimenti in titoli sono aumentati in misura significativa (+ 20,4%), a fronte di una crescita delle consistenze medie superiore al 30%.

La posizione netta interbancaria è debitoria per 32.655 miliardi (16.865 milioni di euro), contro i 10.761 miliardi (5.558 milioni di euro) del 31 dicembre 1998.

Ad una contenuta crescita della raccolta diretta da clientela (+ 1,8% sul 31 dicembre 1998, tenendo conto anche di quella subordinata) corrisponde una crescita più che soddisfacente delle forme tradizionali (+ 6%), leggermente superiore al dato del sistema, stimato intorno al 5%.

Infatti, anche per la chiusura di alcune operazioni di raccolta "pronti contro termine" da parte di un importante cliente istituzionale, si è più che dimezzata la consistenza di questa particolare forma di raccolta.

Sempre molto sostenuta è stata la crescita della raccolta indiretta (+ 15,4%), specie nella componente gestita (+ 20,7%), percentuali queste più contenute rispetto a quelle dei precedenti bilanci, anche per effetto delle consistenti masse raggiunte.

Il controvalore dei titoli in amministrazione ha superato i 330 mila miliardi (oltre 170 miliardi di euro), mentre i valori gestiti sfiorano i 194 mila miliardi (oltre 100 miliardi di euro).

Le disponibilità finanziarie della clientela delle società del Gruppo al 31 dicembre 1999 hanno superato i 550 mila miliardi (oltre 284 miliardi di euro).

Come già precisato, nel prospetto che segue i principali dati patrimoniali ed economici consolidati al 31 dicembre 1999 sono rappresentati separatamente per Intesa e BCI.

(in miliardi di lire)

Gruppo Intesa	1999			1998			variazioni		
	BI	BCI	Totale ⁽¹⁾	BI	BCI	Totale ⁽¹⁾	BI	BCI	Totale
Dati di sintesi espressi in lire									
Dati patrimoniali									
Crediti verso clientela	187.529	125.626	312.798	174.547	100.422	274.969	7,4%	25,1%	13,8%
Titoli	74.807	42.390	117.197	62.135	41.145	103.280	20,4%	3,0%	13,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	19.550	7.406	26.956	12.201	5.715	17.916	60,2%	29,6%	50,5%
Totale dell'attivo	358.054	242.523	588.529	325.544	218.691	544.377	10,0%	10,9%	8,1%
Raccolta diretta da clientela	219.789	118.079	337.849	215.974	102.637	318.611	1,8%	15,0%	6,0%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	10.091	6.512	16.603	7.506	4.974	12.480	34,4%	30,9%	33,0%
Raccolta indiretta da clientela	330.953	250.720	581.673	286.801	219.720	506.521	15,4%	14,1%	14,8%
<i>di cui gestita</i>	193.940	100.094	294.034	160.623	79.998	240.621	20,7%	25,1%	22,2%
Massa amministrata della clientela	550.742	368.799	919.522	502.775	322.357	825.132	9,5%	14,4%	11,4%
Posizione netta interbancaria (debitoria)	32.655	43.167	75.464	10.761	31.413	42.174	203,5%	37,4%	78,9%
Patrimonio netto ⁽²⁾	11.655	6.312	17.967	9.062	6.312	15.374	28,6%	0,0%	16,9%
Dati economici									
Margine degli interessi	6.737			6.851			- 1,7%		
Commissioni nette	4.674			4.022			16,2%		
Margine di intermediazione	11.823			12.447			- 5,0%		
Costi operativi	8.658			8.391			3,2%		
<i>di cui spese per il personale</i>	4.792			4.774			0,4%		
Risultato di gestione	3.165			4.056			- 22,0%		
Utile delle attività ordinarie	1.492			2.573			- 42,0%		
Utile dell'esercizio	1.648			1.205			36,8%		
Altre informazioni									
Utile d'esercizio per azione (lire) ⁽³⁾	494			395			99		
Numero dipendenti	39.787	33.704	73.491	40.532	28.618	69.150	- 745	5.086	4.341
Numero filiali	2.499	1.866	4.365	2.429	1.512	3.941	70	354	424
<i>di cui all'estero</i>	14	710	724	15	371	386	- 1	339	338
Indici economico-finanziari									
<i>Indici di bilancio</i>									
Crediti verso clienti/totale attivo	52,4%	51,8%	53,1%	53,6%	45,9%	50,5%			
Titoli/totale attivo	20,9%	17,5%	19,9%	19,1%	18,8%	19,0%			
Raccolta da clientela/totale attivo	61,4%	48,7%	57,4%	66,3%	46,9%	58,5%			
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	58,6%	39,9%	50,5%	56,0%	36,4%	47,5%			
<i>Indici di redditività</i>									
Commissioni nette/Margine di intermediazione	39,5%			32,3%					
Costi operativi/Margine di intermediazione	73,2%			67,4%					
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽⁴⁾	0,5%			0,4%					
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽⁴⁾	16,0%			13,6%					
<i>Indici di rischiosità</i>									
Sofferenze nette/impieghi	5,2%	2,2%	4,0%	5,6%	2,9%	4,6%			
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	45,7%	58,5%	49,2%	43,3%	48,9%	44,7%			
<i>Coefficienti patrimoniali ⁽⁵⁾</i>									
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	6,0%			5,6%					
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	9,2%			8,6%					
Attivo ponderato	392.521			351.704					

⁽¹⁾ La differenza tra la somma di "BI" e "BCI" ed il "Totale" è rappresentata dalle scritture di consolidamento.

⁽²⁾ Esclusi l'utile e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali dell'esercizio; il patrimonio netto di BCI è stato convenzionalmente indicato in misura pari all'aumento di capitale realizzato da Banca Intesa al servizio dell'OPSc.

⁽³⁾ L'utile per azione 1999 è stato determinato escludendo le azioni emesse a fine esercizio al servizio dell'OPSc BCI. L'utile per azione del 1998 è stato determinato tenendo conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1999 per l'acquisto di CR Parma.

⁽⁴⁾ All'importo dell'utile è stata sommata la variazione del Fondo rischi bancari generali. Il valore del patrimonio netto è quello puntuale del 31 dicembre 1999, senza tenere conto dell'aumento al servizio dell'OPSc su BCI; per il 1998 si è tenuto conto dell'aumento di capitale effettuato nel 1999 per l'acquisto di CR Parma.

⁽⁵⁾ I coefficienti patrimoniali riferiti al 1998 scaturiscono dall'aggregazione dei valori di ciascun Gruppo.

(in milioni di euro)

Gruppo Intesa Dati di sintesi espressi in euro	1999			1998		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Dati patrimoniali						
Crediti verso clientela	96.851	64.880	161.547	90.146	51.864	142.010
Titoli	38.635	21.893	60.527	32.090	21.250	53.340
<i>di cui immobilizzati</i>	10.097	3.825	13.922	6.301	2.952	9.253
Totale dell'attivo	184.901	125.253	303.950	168.129	112.944	281.146
Raccolta diretta da clientela	113.512	60.983	174.484	111.541	53.008	164.549
<i>di cui raccolta subordinata</i>	5.212	3.363	8.575	3.877	2.569	6.446
Raccolta indiretta da clientela	170.923	129.486	300.409	148.120	113.476	261.596
<i>di cui gestita</i>	100.162	51.694	151.856	82.955	41.316	124.271
Massa amministrata della clientela	284.435	190.469	474.893	259.662	166.483	426.145
Posizione netta interbancaria (debitoria)	16.865	22.294	38.974	5.558	16.223	21.781
Patrimonio netto	6.019	3.260	9.279	4.680	3.260	7.940
Dati economici						
Margine degli interessi	3.479			3.538		
Commissioni nette	2.414			2.077		
Margine di intermediazione	6.106			6.428		
Costi operativi	4.471			4.334		
<i>di cui spese per il personale</i>	2.475			2.466		
Risultato di gestione	1.635			2.095		
Utile delle attività ordinarie	771			1.329		
Utile dell'esercizio	851			622		



Vedi: MAPPA DEL GRUPPO

L'acquisizione della Banca Commerciale Italiana

La Banca Commerciale Italiana

La Banca Commerciale Italiana svolge, direttamente o tramite le società del Gruppo, un'ampia gamma di attività bancarie e finanziarie, che comprendono la raccolta di depositi, l'erogazione di prestiti, i servizi di incasso e pagamento, il supporto all'attività di interscambio commerciale internazionale, l'intermediazione in valori mobiliari, il "merchant banking", i servizi di "capital market", di custodia e regolamento titoli e di prestito titoli, l'operatività in cambi e prodotti derivati, il leasing, il factoring, le gestioni patrimoniali, i fondi comuni d'investimento, le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa, i servizi elettronici.

La BCI si è storicamente contraddistinta per la propria vocazione internazionale, l'innovazione tecnologica e la qualità delle metodologie di gestione. Grazie a questi vantaggi competitivi, BCI ha sempre svolto un ruolo preminente tra le banche italiane nell'offerta di servizi ad elevato valore aggiunto.

Al 31 dicembre 1999, Banca Commerciale Italiana aveva una rete di 923 sportelli (909 in Italia e 14 all'estero), oltre a 111 sportelli automatici presso enti e aziende e di 19 Uffici di rappresentanza all'estero. Considerando anche le società collegate, alla stessa data il Gruppo BCI era presente in 41 Paesi, con 1.866 sportelli (1.156 in Italia e 710 all'estero), oltre a 575 sportelli automatici e 25 Uffici di rappresentanza.

Il bilancio della Banca

Di seguito si riportano i dati di sintesi del bilancio 1999 della Banca Commerciale Italiana (bilancio dell'impresa), confrontati con quelli dell'esercizio precedente riclassificati per omogeneità di confronto.

(in miliardi di lire)

Banca Commerciale Italiana	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	89.650,9	72.294,4	24,0%
Titoli	27.258,3	28.513,2	- 4,4%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.894,7	2.035,9	42,2%
Partecipazioni	6.220,9	5.863,6	6,1%
Totale dell'attivo	187.665,2	170.600,9	10,0%
Raccolta diretta da clientela	81.036,7	72.051,5	12,5%
<i>di cui raccolta subordinata da clientela</i>	5.897,5	4.366,8	35,1%
Raccolta indiretta da clientela	194.006,7	172.111,7	12,7%
<i>di cui gestita</i>	66.040,7	54.911,5	20,3%
Massa amministrata della clientela	275.043,4	244.163,2	12,6%
Posizione interbancaria netta (debitoria)	33.313,1	26.510,5	25,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	8.219,7	7.951,8	3,4%
Dati economici			
Margine degli interessi	2.733,1	3.001,5	- 8,9%
Commissioni nette	1.712,9	1.577,0	8,6%
Margine di intermediazione	5.162,8	5.230,0	- 1,3%
Costi operativi	3.397,4	3.388,9	0,2%
Risultato di gestione	1.765,4	1.841,1	- 4,1%
Utile delle attività ordinarie	414,2	1.032,1	- 59,9%
Utile d'esercizio	648,8	808,3	- 19,7%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	362	450	- 88
Numero dipendenti	17.459	17.937	- 478
<i>di cui a tempo parziale</i>	1.262	1.321	- 59
Numero medio dipendenti ⁽²⁾	17.052	17.549	- 497
Numero filiali	923	920	3
<i>di cui all'estero</i>	14	15	- 1

segue

Banca Commerciale Italiana	1999	1998	variazioni
Indici economico-finanziari			
Indici di struttura			
Crediti verso clientela/totale attivo	47,77%	42,38%	
Titoli/totale attivo	14,52%	16,71%	
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	43,18%	42,23%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	34,04%	31,90%	
Indici di redditività ⁽³⁾			
Commissioni nette/margine di intermediazione	33,18%	30,15%	
Costi operativi /margine di intermediazione	65,81%	64,80%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,36%	0,47%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽⁴⁾	7,89%	10,16%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	1,61%	2,11%	
Rettifiche di valore su sofferenze /sofferenze lorde	51,82%	44,88%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	7,05%	7,45%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	9,93%	10,31%	
Attività di rischio ponderate	127.806,0	116.905,6	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio.

⁽²⁾ I dipendenti part-time sono calcolati convenzionalmente come metà del loro numero effettivo.


⁽³⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽⁴⁾ Il rapporto diventa pari al 7,62% (10,0% per il 1998) considerando al denominatore la media aritmetica mensile delle voci di patrimonio netto escluso l'utile da distribuire.

Lo stato patrimoniale

L'analisi dei più significativi aggregati patrimoniali mette in evidenza la forte crescita degli impieghi con la clientela, saliti del 24% fino a raggiungere gli 89.651 miliardi, con un trend di sviluppo particolarmente accentuato nelle forme tecniche rappresentate dagli utilizzi in conto corrente e dalle anticipazioni. In termini medi, l'incremento riguardante la clientela residente escluse le operazioni "pronti contro termine" - superiore al 17%, misura più che doppia rispetto a quella di sistema - ha consentito di portare dal 4,0% al 4,34% la quota di mercato. In diminuzione del 5,1% a 1.448 miliardi l'ammontare delle sofferenze nette, anche per effetto della severa politica seguita in materia di rettifiche di valore. In netta discesa anche l'indice evidenziato dal rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi totali con la clientela, sceso all'1,6% (ex 2,1%). Tra le altre categorie di crediti ad andamento irregolare, accanto all'aumento delle partite in incaglio - salite in valore netto a 462 miliardi (ex 311 miliardi) - si registra la marcata diminuzione dei crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione, scesi a 467 miliardi (- 18%). Sensibilmente diminuite (- 28%) anche le ragioni di credito per cassa verso Paesi a rischio, scese a 640 miliardi di cui 207 miliardi riferite a clientela e 49 miliardi costituite da titoli. In forte riduzione (- 38%) anche le posizioni non per cassa, passate a 72 miliardi. Tra le attività e passività fuori bilancio, all'incremento del 38% nelle garanzie e impegni, saliti ad oltre 100 mila miliardi, hanno concorso gli sviluppi dell'operatività in "credit derivatives", dove l'assunzione di rischi con primarie controparti ha superato i 27.400 miliardi di valore nozionale. Con finalità di diversificazione del portafoglio impieghi sono stati anche utilizzati, a copertura dei rischi propri, derivati di credito per il valore nozionale di circa 26.700 miliardi.

Sul versante della raccolta, l'aggregato dei conti con clientela - comprensivo di prestiti subordinati o perpetui - è salito a 81.036,7 miliardi, con un aumento complessivo del 12,5% determinato in modo particolare dalla vivace dinamica dei conti correnti (+ 12% circa), delle obbligazioni (+ 13%) e dei certificati di deposito (+ 9% ascrivibile al contributo della rete estera). In termini medi, la raccolta da clientela residente (escluse le obbligazioni e le operazioni "pronti contro termine") ha segnato un incremento del 4,2% che ha consentito di portare dal 4,96% al 5% la quota di mercato. La massa amministrata della clientela ha raggiunto i 275.043 miliardi, con un tasso di sviluppo prossimo al + 13%. Considerando infine la raccolta effettuata sull'interbancario, il totale dei mezzi di terzi ha superato i 350.000 miliardi (+ 12%). Nell'ambito della raccolta indiretta e con particolare riferimento al risparmio gestito, il patrimonio netto delle gestioni individuali e collettive (ripartite queste ultime nelle varie gamme dei fondi



comuni GenerComit, Comit Gestioni e ProntoFund Sicav) ha superato i 66.000 miliardi, con una crescita in termini assoluti di oltre 14.000 miliardi, equivalente ad un + 20%.

Il conto economico

Sotto il profilo reddituale, la gestione è stata caratterizzata da risultati operativi sostanzialmente allineati a quelli del precedente esercizio, che pure aveva tratto consistenti vantaggi da alcune condizioni di mercato assai favorevoli riprodottesi quest'anno solo in misura parziale. Il declino della contribuzione dovuto all'ulteriore riduzione del differenziale tra i tassi attivi e quelli passivi ha infatti trovato efficace sollievo nello sviluppo dei proventi connessi con l'attività finanziaria e di servizio alla clientela, consentendo al margine di intermediazione di stabilizzarsi su valori assai prossimi a quelli di fine '98. Contenuta entro valori di ridotta significatività anche la contrazione del risultato di gestione, soprattutto qualora si consideri che i dati di fine '98 assunti come termine di confronto erano superiori di oltre un terzo a quelli dell'esercizio anteriore.

Più in dettaglio, la maggiore velocità di discesa dei tassi attivi rispetto alla meno reattiva dinamica sperimentata da quelli passivi ha determinato la contrazione di 125 punti base nel relativo spread ulteriormente compresso al 4,30%. La vigorosa crescita dei volumi medi di impiego - aumentati del 17% anche per l'attuazione di strategie finalizzate alla conquista di quote di mercato, rispetto al + 4% di quelli di raccolta - ha contrastato solo in parte la minore redditività dell'area in esame, con un margine di interesse la cui contrazione complessiva fino al livello di 2.733 miliardi (- 9%) è stata comunque temperata dagli aumenti nella componente dovuta ai dividendi, saliti del 16% a 421 miliardi.

Come messo in evidenza dal livello del margine di intermediazione, rimasto pressoché invariato su valori prossimi ai 5.200 miliardi, una consistente parte del minor flusso reddituale dell'area interessi è stata peraltro recuperata dalla crescita delle commissioni e degli altri proventi netti che, unitamente ai risultati dell'operatività finanziaria, hanno raggiunto i 2.430 miliardi (+ 9%).

In tale ambito, le commissioni nette hanno superato i 1.700 miliardi (+ 8,6%) con incrementi particolarmente significativi in quelle del collocamento di titoli ed altri strumenti finanziari di gestione collettiva del risparmio (aumentate del + 13% a 647 miliardi, dei quali 490 miliardi riferiti ai fondi gestiti dalle società specializzate della Banca), in quelle dei servizi di custodia e amministrazione titoli (+ 14% a 46 miliardi) nonché in quelle degli altri servizi alla clientela - particolarmente per gestione carte di credito, cash management e banca telefonica - salite nel complesso a 475 miliardi (+ 15%). Minore dello scorso anno l'apporto di utili generati dall'operatività in titoli, cambi e strumenti derivati (216 miliardi; - 24%) mentre è risultato per contro particolarmente apprezzabile l'incremento degli altri proventi netti di gestione (501 miliardi; + 36%) nel cui ambito ha assunto particolare rilievo l'apporto delle plusvalenze realizzate nel quadro dell'attività di "merchant banking", quasi triplicate fino a raggiungere i 164 miliardi.

L'invarianza dei costi specifici e di struttura - stabili sui 3.400 miliardi con un cost/income ratio anch'esso costante attorno a valori di circa il 66% - ha creato un ulteriore fattore di consolidamento del profilo reddituale, come dimostrato dal livello del risultato di gestione che, con 1.765 miliardi, sconta nei confronti del precedente esercizio - la cui particolare performance è già stata sottolineata - la ridotta regressione del 4%.

Ai soddisfacenti risultati conseguiti sul piano prettamente operativo hanno fatto riscontro, sul finire dell'esercizio, alcune necessità - di natura sicuramente non ricorrente - delle quali è stato doveroso tenere conto mediante adeguati stanziamenti per rettifiche di valore nette su crediti (1.110 miliardi; + 80%) ed accantonamenti al fondo rischi ed oneri (56 miliardi; ex 20 miliardi). Le rettifiche di valore nette su crediti hanno riguardato, per le causali di più significativa rilevanza: i crediti in sofferenza (698 miliardi) anche per il maggior fabbisogno dovuto ad una transitoria interruzione nel trend di riduzione del flusso delle partite di nuova formazione; i crediti incagliati (171 miliardi) che hanno risentito delle difficoltà incontrate da un importante gruppo estero; il rafforzamento dei presidi a fronte del rischio generale di credito (147 miliardi) per la destinazione a questi fini, coerentemente con le scelte aziendali dichiarate nelle relazioni

dei precedenti esercizi, dei benefici attesi dal recupero delle imposte sul reddito pagate in passato sulle rettifiche di valore eccedenti i limiti fiscalmente consentiti, benefici acquisiti quest'anno al conto economico in seguito all'introduzione dei criteri di rappresentazione in bilancio della fiscalità differita. Il fondo rischi ed oneri è stato adeguatamente rafforzato per tenere conto, in modo particolare, delle cause revocatorie promosse nei confronti della Banca.

L'elevato livello raggiunto dai suddetti stanziamenti ha determinato l'assorbimento di una quota rilevante del risultato di gestione, con un calo dell'utile ordinario a 414 miliardi (- 59,9%). Gli apporti netti di 323 miliardi dalla gestione normativamente considerata di carattere straordinario - derivante in massima parte dalla cessione di partecipazioni non più strategiche o assunte a suo tempo a scopo di investimento finanziario - integrati dalla minore incidenza degli oneri fiscali, dovuta oltre che al differimento della fiscalità anticipata anche alle agevolazioni ex D.Lgs. 153/99 per le operazioni di concentrazione che hanno interessato la Banca, hanno tuttavia consentito - nonostante lo stanziamento a fronte degli oneri connessi con la sistemazione di FONSPA - di ricondurre la redditività della gestione a maggiori equilibri, come dimostrato dall'utile netto collocatosi - con 648,8 miliardi - su valori che rispetto a quelli di fine '98 scontano una riduzione nell'ordine di circa il 20%.

Il bilancio consolidato

Nel prospetto che segue si riportano i dati del consolidato 1999 del Gruppo Banca Commerciale Italiana, raffrontati con quelli dell'esercizio precedente.

(in miliardi di lire)

Gruppo Banca Commerciale Italiana	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	125.625,9	100.422,9	25,1%
Titoli	42.389,9	41.145,4	3,0%
<i>di cui immobilizzati</i>	7.406,3	5.714,7	29,6%
Partecipazioni	2.660,7	2.398,9	10,9%
Totale dell'attivo	242.523,2	218.691,3	10,9%
Raccolta diretta da clientela	118.079,1	102.636,6	15,0%
<i>di cui raccolta subordinata da clientela</i>	6.511,9	4.973,7	
Raccolta indiretta da clientela	250.720,1	219.719,7	14,1%
<i>di cui gestita</i>	100.093,8	79.998,5	25,1%
Massa amministrata della clientela	368.799,2	322.356,3	14,4%
Posizione interbancaria netta (debitoria)	43.167,4	31.413,3	37,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	8.918,0	8.624,7	3,4%
Dati economici			
Margine degli interessi	4.250,5	4.591,5	- 7,4%
Commissioni nette	2.547,2	2.264,4	12,5%
Margine di intermediazione	8.035,2	7.749,5	3,7%
Costi operativi	5.732,0	5.234,5	9,5%
Risultato di gestione	2.303,2	2.514,9	- 8,4%
Utile delle attività ordinarie	470,1	1.308,6	- 64,1%
Utile d'esercizio	656,3	895,4	- 26,7%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	366	499	- 133
Numero dipendenti	33.704	28.618	5.086
<i>di cui a tempo parziale</i>	1.488	1.547	- 59
Numero medio dipendenti ⁽²⁾	30.403	28.479	1.924
Numero filiali	1.866	1.512	354
<i>di cui all'estero</i>	710	371	339
Indici economico-finanziari			
Indici di struttura			
Crediti verso clientela/totale attivo	51,80%	45,92%	
Titoli/totale attivo	17,48%	18,81%	
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	48,69%	46,93%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	39,92%	36,41%	
Indici di redditività ⁽³⁾			
Commissioni nette/margine di intermediazione	31,70%	29,22%	

segue

(in miliardi di lire)

Gruppo Banca Commerciale Italiana	1999	1998	variazioni
Costi operativi /margine di intermediazione	71,34%	67,55%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,27%	0,41%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽⁴⁾	7,39%	10,38%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	2,23%	2,87%	
Rettifiche di valore su sofferenze/sofferenze lorde	58,51%	48,90%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	5,68%	6,56%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	8,05%	8,87%	
Attività di rischio ponderate	166.895,4	148.786,4	

⁽¹⁾ Esclusi l'utile d'esercizio e la variazione del fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ I dipendenti part-time sono calcolati convenzionalmente come metà del loro numero effettivo.

⁽³⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽⁴⁾ Il rapporto diventa pari al 7,48% (10,37% per il 1998) considerando al denominatore la media dei saldi di patrimonio netto ad inizio e a fine esercizio escluso l'utile.

Lo stato patrimoniale


La provvista diretta dalla clientela, salita a 118.079 miliardi, ha messo in evidenza una marcata espansione, con incrementi pari a circa il + 15%. La crescita è stata anche favorita dalle quote di provvista affluite tramite le neo-consolidate banche brasiliane e peruviane, cui risale circa la metà dell'incremento registrato. In forte sviluppo anche la raccolta indiretta, salita di oltre il 14% a 250.720 miliardi, a conferma della crescita già vista per le forme più tradizionali di risparmio bancario. La sommatoria dei due aggregati ha condotto il totale dei mezzi amministrati della clientela a sfiorare i 369.000 miliardi, in aumento di circa 47.000 miliardi (+ 14,4%) rispetto al dicembre '98. Considerando infine anche la raccolta interbancaria, che ha raggiunto circa 92.000 miliardi (+ 7,6%), il totale dei mezzi finanziari di terzi superava a fine esercizio i 460.000 miliardi.

Nell'ambito della raccolta indiretta, gli sviluppi nei comparti del risparmio gestito e dei servizi finanziari specializzati si ricollegano ai target prioritari stabiliti sia in Italia sia all'estero. Tali settori hanno superato i 100.000 miliardi - al netto di circa 14.000 miliardi relativi ad investimenti infragruppo - in aumento di circa il 25% rispetto alla precedente soglia degli 80.000 miliardi. Gli incrementi hanno interessato sia il risparmio gestito in forma individuale, salito a 36.399 miliardi (+ 19%), sia le gestioni di fondi comuni, in crescita a 57.906 miliardi (+ 25%). Soddisfacenti anche i progressi dei prodotti di tipo assicurativo, saliti a 5.789 miliardi (+ 79%).

Favorevoli linee di crescita anche per gli impieghi totali (comprensivi di quelli interbancari), come dimostrato dall'aumento a 174.057 miliardi (+ 13%) del relativo aggregato. L'apporto delle società di nuovo consolidamento è stato significativo anche in questo caso, pur in presenza di un apprezzabile ritmo autonomo di sviluppo (+ 8% su base omogenea). Di particolare rilievo l'incremento conseguito nei crediti verso la clientela, il cui aggregato, salito a 125.626 miliardi, ha sperimentato aumenti del + 25% (+ 19% in termini omogenei). Le varie dinamiche di liquidità hanno per contro determinato la riduzione a 48.431 miliardi dei crediti verso le banche (- 10% e, in termini omogenei, - 12%).

Le posizioni in sofferenza verso la clientela sono scese a 2.806 miliardi su base netta, in flessione del 2,6% rispetto al dicembre '98. In contrazione anche il rapporto sofferenze nette/totale impieghi con clientela, sceso al 2,2% (ex 2,9%). La consistenza netta delle partite incagliate è rimasta pressoché stabile a 839 miliardi (- 1,2%) mentre i crediti assistiti da accordi di ristrutturazione, già sottoscritti oppure in corso di definizione, si sono ridotti su base netta a 661 miliardi (- 16,5%).

L'esposizione netta per cassa (incluso titoli di debito) verso nominativi residenti in Paesi esteri considerati a rischio è diminuita a 1.431 miliardi, in calo di circa il 20%. In diminuzione anche le esposizioni non per cassa, scese del 29% a 105 miliardi. Tra le principali esposizioni per cassa, 410 miliardi riguardavano il Brasile, 225 miliardi l'Argentina, 215 miliardi la Russia, 133 miliardi il Venezuela, 72 miliardi l'Indonesia. Tra quelle non per cassa, 17 miliardi erano relativi all'Argentina e 14 miliardi al Brasile. I valori indicati escludono crediti lordi per 666 miliardi verso nominativi residenti in Paesi valutati pienamente affidabili anche secondo le quotazioni di mercato, oppure in quanto



assistiti da garanzie di rimborso esterne al Paese del debitore. Il conseguente assorbimento in termini di patrimonio consolidato per il rispetto della normativa di Vigilanza è risultato pari a 203 miliardi.

Ad integrazione delle previsioni di perdita aventi natura specifica, il rischio di credito risulta presidiato da ulteriori stanziamenti per 756 miliardi, determinati nei diversi esercizi anche per tenere conto, secondo metodologie forfaitarie, di possibili evoluzioni negative dei crediti ad andamento regolare. L'ammontare globale delle rettifiche di valore accumulate riferite alle varie tipologie di crediti per cassa e non per cassa risultava pari a 6.005 miliardi, integrate da 26 miliardi stanziati al Fondo rischi su crediti.

Tra le altre poste dell'attivo, il portafoglio titoli si è mantenuto con 42.390 miliardi su posizioni simili a quelle del dicembre '98, soprattutto per effetto di analoga tendenza della componente non immobilizzata (34.984 miliardi; - 1%). La parte immobilizzata, salita a 7.406 miliardi, è risultata per contro in fase espansiva (+ 30%) con aumento di tre punti percentuali della relativa incidenza sul totale (17% ex 14%). Le partecipazioni non consolidate hanno raggiunto i 2.661 miliardi, con un aumento (262 miliardi) in gran parte riconducibile alle interessenze facenti capo al Banco América do Sul ed al Banco Wiese Sudameris.

La consistenza dei mezzi patrimoniali (esclusi l'utile netto di esercizio e la variazione del fondo per rischi bancari generali) è salita a 8.918 miliardi, in crescita di 293 miliardi. Sotto il profilo di vigilanza, il patrimonio netto totale è aumentato a 13.431 miliardi (ex 13.200 miliardi) al netto della deduzione di 432 miliardi per gli investimenti in imprese bancarie e finanziarie non consolidate. Al lordo di tale deduzione, il patrimonio risultava formato da 9.487 miliardi di componenti con rango primario (Tier 1) e da 4.376 miliardi a carattere supplementare (Tier 2). Il prescritto coefficiente di solvibilità si è mantenuto, con un valore dell'8,05%, in linea con i limiti normativi obbligatori.

Il conto economico

L'utile netto


Rispetto ai risultati dell'anno precedente - caratterizzato per molti aspetti da un andamento particolarmente favorevole - la gestione dell'esercizio '99 ha fatto registrare un certo arretramento nella redditività operativa, mentre l'utile netto (656 miliardi; - 26,7%) ha risentito anche di esigenze di natura non ricorrente in materia di presidio dei rischi di credito. Le partecipate italiane ed estere hanno comunque confermato il loro significativo apporto ai risultati netti consolidati. La contribuzione della rete estera si è collocata attorno al 35% del totale, accanto al 17% derivante dalle società italiane, senza tenere conto, in questo ultimo caso, dei risultati negativi conseguiti dalle partecipate Comit Factoring e FONSPA.

Il margine di interesse

Nella contrazione del margine, sceso del 7,4% a 4.251 miliardi, si è essenzialmente riflesso il processo di riduzione del differenziale tra tassi attivi e passivi che ha sensibilmente influenzato la gestione creditizia delle banche italiane. In ambito estero, il margine riferito al Gruppo Sudameris - al quale si deve, con il 26%, il maggiore tra gli apporti dei vari conglomerati di controllo - è rimasto pressoché invariato, a causa delle oscillazioni nei rapporti di cambio delle monete locali che hanno pressoché annullato le contribuzioni dei neo-consolidati Gruppi BAS e Wiese. In aggiunta alle problematiche proprie delle singole economie nazionali, la gestione si è confrontata con l'inasprirsi della concorrenza per l'ingresso sul mercato brasiliano di forti competitors esteri, attratti dalle prospettive di una prossima ripresa.

Il margine di intermediazione

La riduzione riscontrata nel gettito della gestione interessi è stata più che compensata a livello del margine di intermediazione, salito a 8.035 miliardi (+ 3,7%) grazie alla notevole performance delle operazioni finanziarie e dei servizi alla clientela. Significativo anche in



questo caso (24% circa) il contributo del conglomerato Sudameris, soprattutto per gli ottimi risultati conseguiti nel particolare comparto dell'operatività in valuta anche presso le banche di nuovo consolidamento.

Il recupero di redditività ha interessato tutti i settori delle operazioni finanziarie e dei servizi di diversa natura per la clientela. L'insieme delle commissioni e degli altri proventi netti nonché dell'operatività finanziaria ha raggiunto complessivamente i 3.785 miliardi, con un incremento di quasi il 20% sviluppatosi secondo dinamiche differenziate per i vari comparti di produzione. Le commissioni nette hanno raggiunto i 2.547 miliardi, con aumenti di oltre il 12%, equivalenti in valori assoluti a 280 miliardi, dovuti per oltre la metà all'apporto delle nuove controllate. Si è confermato il ruolo preminente delle attività mirate alla gestione del risparmio nelle sue varie configurazioni, le cui commissioni nette rappresentano nel complesso oltre il 40% del totale.

In sensibile lievitazione (+ 70%) la componente formata dagli altri proventi netti di gestione, saliti a 759 miliardi. Di questi oltre il 20% ha avuto origine in plusvalenze realizzate dalla cessione di interessenze partecipative assunte per l'attività di "merchant banking". Più articolato l'andamento dei proventi da operazioni finanziarie - saliti del 6% circa sino a raggiungere i 479 miliardi - quale compendio di risultati di opposto segno conseguiti dalle diverse aree operative. Di spicco, in tale ambito, l'andamento dei proventi connessi con l'operatività in valuta (saliti a 364 miliardi ex 185 miliardi), il cui eccezionale incremento trae origine quasi per intero dagli interventi svolti sul mercato brasiliano.

Il risultato di gestione


Il quadro di sostanziale equilibrio fino ad ora delineato ha risentito del sensibile appesantimento dei costi operativi, in conseguenza diretta degli interventi di riorganizzazione connessi con l'acquisizione di gruppi bancari in America Latina. L'assorbimento dovuto a queste cause ha comportato la riduzione a 2.303 miliardi del risultato di gestione, con una flessione di poco superiore all'8%. La lievitazione ha interessato sia gli oneri per il personale (+ 4%) sia i costi amministrativi (+ 14%), in entrambi i casi per stretta connessione con i predetti interventi di riassetto ed ampliamento delle reti di vendita. Un ulteriore fattore incrementale si ricollega alle nuove imposte indirette e tasse introdotte dalle autorità locali, particolarmente in Brasile.

L'utile ordinario

Come accennato agli inizi, la redditività originata dalla gestione più propriamente operativa è stata assorbita in parte consistente dagli accresciuti fabbisogni per rettifiche di valore su crediti (di cui 165 miliardi a fronte del rischio generale di credito, in contropartita dei benefici attesi per il recupero di imposte anticipate), su immobilizzazioni finanziarie nonché per stanziamenti ai fondi rischi ed oneri. Dopo tali appostazioni, per complessivi 1.833 miliardi su base netta, il risultato ordinario si è collocato a 470 miliardi, in sensibile regresso (- 64%) rispetto al precedente esercizio. Le maggiori rettifiche di valore su crediti, salite al netto delle relative riprese a 1.612 miliardi (ex 992 miliardi; + 63%), trovano origine prevalente in analoghi andamenti manifestatisi nell'ultima parte dell'anno presso le banche italiane. La situazione economica brasiliana ha introdotto elementi di tensione anche nelle valutazioni del rischio di credito del Gruppo Sudameris, la cui quota ha concorso alle rettifiche totali per circa un terzo.

La gestione straordinaria e l'utile netto

La gestione straordinaria ha registrato una significativa serie di eventi - in buona misura riconducibili alla BCI - i cui effetti netti sono stati pari a 372 miliardi. Tra i proventi si segnalano le plusvalenze per la cessione di interessenze partecipative (462 miliardi), i riconferimenti di fondi imposte disponibili (122 miliardi) e la quota di competenza di esercizi precedenti delle imposte anticipate, fattispecie quest'ultima limitata alle banche italiane per i nuovi obblighi di contabilizzazione della fiscalità differita (165 miliardi). Si sono riflessi negli oneri, per circa 362 miliardi, i costi di ristrutturazione aziendale o di riconversione di società controllate, sia in Italia sia nell'area sudamericana.



Le componenti non ordinarie hanno consentito all'utile lordo di collocarsi su valori prossimi agli 842 miliardi (- 50%), contribuendo al miglioramento dei risultati e rendendo meno sfavorevole il confronto con le performance dell'esercizio 1998. A sua volta, la minore incidenza dell'imposizione sul reddito - dovuta sia all'effettiva riduzione del debito tributario sia alla contabilizzazione dell'imposizione anticipata - ha influito positivamente sul valore dell'utile netto, attestatosi sui 656 miliardi con una variazione negativa rispetto al precedente esercizio del 26,7%.

L'andamento delle partecipate

In Italia


Attività bancaria

Per il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure la gestione è stata caratterizzata da rallentamenti sia nel margine di interesse (110 miliardi; - 8%) sia in quello dei servizi (82 miliardi; - 4%). L'influenza negativa sul margine di intermediazione è stata peraltro in parte mitigata dalla diminuzione del 4% nei costi generali e di struttura. In maggiore equilibrio la redditività a livello di risultato prima delle imposte (53 miliardi) lievemente migliorato grazie ai contenuti stanziamenti per rischio di credito ed ai proventi straordinari. Più accentuato il miglioramento dell'utile netto, salito a 30 miliardi (+ 10%) dopo il minor assorbimento da parte delle imposte sul reddito. Per gli aspetti patrimoniali, al soddisfacente andamento degli impieghi verso la clientela (1.950 miliardi; + 6%) si è accompagnata una marcata contrazione della raccolta diretta, diminuita del 7,8% a 2.902 miliardi. Apprezzabile per contro l'andamento del risparmio gestito, in crescita di oltre il 9%.

La sfavorevole dinamica dei tassi è stata particolarmente severa nel caso della Banca di Legnano, il cui margine di interesse è sceso a 112 miliardi (- 18%). Il regresso non ha trovato adeguato sostegno nel margine dei servizi (soprattutto per i minori ricavi dalle operazioni finanziarie) e, pur in presenza di economie nei costi generali e di minori stanziamenti per i rischi di credito, si è ripercosso fino al livello dell'utile prima delle imposte, sceso a 42 miliardi (- 22%). La gestione si è in parte ripresa, almeno in termini assoluti, per effetto di proventi straordinari e di più contenuti oneri fiscali, chiudendosi con un utile netto di 24 miliardi (- 22% sul dato precedente). Sotto il profilo patrimoniale la Banca ha incrementato di oltre il 12% gli impieghi verso clientela, saliti a sfiorare i 2.609 miliardi. In controtendenza (- 6,5%) la raccolta diretta, anche in questo caso per l'aumentata propensione della clientela verso il risparmio gestito. Assai soddisfacente infatti l'andamento della raccolta indiretta, aumentata in misura superiore al 12%.

Anche presso la Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli la dinamica dei mercati ha penalizzato sia il margine di interesse, sceso a 101 miliardi (- 18%) sia quello dei servizi, anch'esso in flessione a 70 miliardi (- 10%). I livelli reddituali sono stati quindi nel complesso al di sotto di quelli dell'anno precedente, malgrado economie di oltre il 3% nei costi gestionali e l'invarianza degli stanziamenti per rischi di credito. Le consistenti plusvalenze sulla cessione di interessenze partecipative hanno tuttavia consentito di riportare in positivo i confronti, con un utile netto di 16 miliardi, superiore del 22% a quello dell'esercizio '98. Fenomeni simili a quelli delle altre banche regionali hanno interessato sia gli impieghi sia la raccolta con la clientela. I primi sono risultati in decisa crescita, raggiungendo i 2.627 miliardi (+ 16,5%). Dal lato della provvista si è invece assistito alla ricomposizione della raccolta diretta - in calo di circa il 3% - a favore delle forme indirette, accresciutesi di circa il 2,8%.

L'esercizio 1999 ha segnato un punto di svolta per il Credito Fondiario ed Industriale - FONSPA, società a suo tempo costituita come unità specializzata nell'erogazione dei mutui fondiari. La deregolamentazione intervenuta nel 1993 - con la conseguente possibilità per le banche partecipanti al capitale di FONSPA di operare direttamente in ogni settore del credito, secondo il modello di banca universale - ha reso dubitativa la funzione strategica della Società e problematiche le sue fonti di sopravvivenza.



La sostanziale inadeguatezza dei ricavi operativi ha impedito a FONSPA di gestire in modo efficace sia gli estesi fenomeni di insolvenza che hanno interessato in questi ultimi anni i crediti bancari sia l'insufficienza degli "spreads" causata dalla caduta dei tassi di interesse. Da qui le consistenti e ripetute perdite di esercizio accusate dalla Società.

Questa situazione ha indotto i soci di riferimento (tra cui BCI) - che nel frattempo hanno provveduto ad adeguati sostegni finanziari per la Società, anche mediante prestiti a condizioni privilegiate - a rinunciare ai progetti di graduale riconversione di FONSPA verso altre attività ed a non procedere oltre nell'impegno societario, orientandosi verso la valutazione di offerte di terzi, interessati al rilievo della sola struttura societaria al netto degli attivi e passivi patrimoniali. I Soci di riferimento hanno comunque manifestato la loro disponibilità nel proseguire il sostegno a FONSPA, garantendo la ricapitalizzazione necessaria a seguito delle perdite derivanti non solo dalla gestione ordinaria ma anche da un allineamento dei valori finalizzato al progettato alleggerimento dell'attivo a rischio, mediante cartolarizzazione dei crediti "non performing". Il complesso delle valutazioni connesse al realizzo di tale programma ha condotto la società a registrare già a carico del 1999 consistenti perdite per oltre 950 miliardi che - per la parte di pertinenza proporzionale - hanno trovato accoglimento nei conti consolidati tenendo in considerazione sia la componente riferita alla gestione ordinaria sia quella a carattere straordinario.

Nell'ambito delle attività parabancharie, Comit Factoring ha confermato le buone performance operative del passato, sviluppando ulteriormente il proprio turnover (5.700 miliardi, contro i 2.818 miliardi del precedente esercizio). Soddisfacenti anche i profili reddituali dell'operatività tipica, con un margine di intermediazione di gran lunga superiore (26 miliardi) a quello dell'esercizio '98 (10 miliardi). L'equilibrio economico della Società ha tuttavia ancora sensibilmente risentito delle necessità di stanziamento per rischi di credito, anche in relazione ad uno stock di partite ad esito dubbio acquistato in anni passati dalla Banca, che hanno determinato una perdita netta di 31 miliardi, peraltro inferiore a quella di 37 miliardi registrata nell'esercizio 1998.


Attività finanziarie

Nel settore del risparmio gestito Comit Asset Management S.G.R. (già GenerComit Gestione) ha conseguito un utile netto di 45 miliardi, in aumento del 12% rispetto al dato 1998. L'attività di collocamento fondi è stata particolarmente dinamica grazie anche al lancio di quattro nuovi prodotti, ad integrazione dei 14 già esistenti. Il patrimonio gestito ha superato i 57.000 miliardi (+ 24%) con una quota di mercato pari al 7,9%. È proseguito significativamente anche lo sviluppo di Comit Gestioni S.G.R., Società specializzata in fondi comuni al servizio delle gestioni patrimoniali individuali della clientela bancaria. Anche in questo caso l'offerta di due nuovi fondi ha efficacemente contribuito alla crescita a quasi 6.900 miliardi (+ 18%) del patrimonio gestito. L'utile netto si è incrementato in misura esponenziale, passando da 2 miliardi a 12 miliardi. Alla Società GenerComit Distribuzione S.I.M. è affidato infine il collocamento dei fondi GenerComit e degli altri prodotti finanziari proposti dal Gruppo, grazie alle potenzialità di una rete commerciale formata da 793 unità. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 6 miliardi, in visibile controtendenza rispetto alla leggera perdita del 1998.

Le Società S.I.RE.F. e S.I.RE.F. Gestioni S.I.M., che concentrano le attività di amministrazione e gestione fiduciaria di patrimoni, hanno migliorato sensibilmente i loro risultati economici, saliti rispettivamente a 672 milioni (ex 462 milioni) e 128 milioni (ex 25 milioni). Il complesso dei valori in amministrazione fiduciaria ammontava a 5.558 miliardi (S.I.RE.F.) mentre a S.I.RE.F. Gestioni risultava affidata una massa gestita di 944 miliardi.

La Società Assiba, posseduta pariteticamente con Assicurazioni Generali, opera nell'ambito della bancassicurazione occupandosi in particolare della strutturazione e del collocamento di soluzioni d'investimento finanziario abbinate a coperture assicurative. La società ha incassato nel corso del '99 premi per 2.730 miliardi (ex 2.030 miliardi), con un utile netto aumentato a circa 9 miliardi.

La presenza nello specifico settore della previdenza integrativa è affidata alla Società SIM Co.Ge.F., partecipata pariteticamente con Assicurazioni Generali per una quota



complessiva pari all'80%, mentre il residuo 20% è posseduto da società del Gruppo Flemings. Il risultato reddituale della Società, moderatamente negativo, sconta ancora la fase di avvio dello specifico settore.

All'estero

La Comit Holding International S.A., Lussemburgo, alla quale fa capo la maggior parte delle partecipate bancarie e finanziarie estere, ha realizzato nell'esercizio 1999 un utile netto di 143 miliardi di lire (+ 8%) in buona parte proveniente dai dividendi sul portafoglio partecipativo.

L'Area latino-americana


Il Gruppo Sudameris

Tra le principali partecipazioni della Holding, la Banque Sudameris S.A., Parigi - Capogruppo di una rete capillare di partecipazioni e filiali dirette, operanti in tutti i principali Paesi dell'America Latina - ha chiuso l'esercizio con un utile netto consolidato di pertinenza del Gruppo di 4 miliardi (ex 68 miliardi). In presenza di una redditività propria della casa madre francese del tutto soddisfacente - 85 miliardi circa di utile netto, con incrementi che hanno interessato tutti i ricavi operativi - il peggioramento dei risultati consolidati si ricollega direttamente alla situazione delle consociate sudamericane, sia per i costi legati all'attuale fase espansiva del Gruppo sia per i fattori congiunturali e monetari che hanno caratterizzato le diverse realtà nazionali. Il modello strategico di banca universale con articolata presenza sul territorio si è comunque confermato efficace strumento di contrasto delle cicliche difficoltà dei mercati locali.

Su base consolidata, il profilo reddituale del Gruppo Sudameris è stato caratterizzato da ricavi operativi - compendati nei 3.800 miliardi circa del margine di intermediazione - ripartiti in maniera equilibrata tra l'attività di intermediazione creditizia (margine degli interessi 2.128 miliardi) e quella legata alle operazioni finanziarie in senso proprio nonché ai servizi diversi per la clientela, soprattutto nel segmento del risparmio alternativo (1.635 miliardi di margine dei servizi). Con tali disponibilità è stato necessario fare fronte a costi d'esercizio che hanno raggiunto l'elevato livello di 1.566 miliardi, anche per i progetti in corso in Perù ed in Brasile mirati all'integrazione nelle strutture del Gruppo di aziende bancarie acquisite. Il conseguente assorbimento di utili ha determinato la riduzione a 378 miliardi del risultato di gestione, lievemente sotto dimensionato per sostenere anche il peso delle necessità di copertura dei rischi di credito e degli altri rischi ed oneri e quindi tale da provocare una penalizzazione del risultato ordinario (- 188 miliardi). L'equilibrio della gestione è stato ripristinato grazie sia ai componenti netti a carattere straordinario sia al saldo positivo delle imposte sul reddito, per l'eccedenza della tassazione anticipata rispetto a quella corrente.

L'attivo totale del Gruppo è salito fino a circa 33.000 miliardi, di cui circa 4.700 miliardi rappresentati dal portafoglio titoli e 16.300 miliardi formati da impieghi verso la clientela. La raccolta dalla clientela ha raggiunto, a sua volta, i 16.700 miliardi mentre i rapporti con i corrispondenti bancari hanno messo in evidenza una posizione debitoria netta di circa 4.000 miliardi.

In termini generali, le performance macroeconomiche dei Paesi dell'Area latino-americana - in particolare del più rilevante tra essi, il Brasile - sono state caratterizzate da una più o meno marcata contrazione del ritmo di crescita durante gran parte del '99, alla quale hanno fatto seguito, nell'ultima parte dell'anno, timidi ma confortanti accenni di ripresa. Le ragioni dell'inversione di tendenza sono individuabili nelle più mirate politiche economiche e monetarie, adottate in special modo dal Brasile ma di cui hanno beneficiato anche gli altri Paesi dell'area, che hanno consentito di innestare il circolo virtuoso del riequilibrio dei tassi di interesse, del controllo sull'inflazione e della lotta alla disoccupazione. In un anno per loro sostanzialmente sfavorevole, la solidità dei sistemi bancari nazionali ha tuttavia impedito un aggravarsi delle condizioni finanziarie generali, agendo da elemento stabilizzatore.



Il rallentamento dell'attività economica nazionale ha indotto il Banco Sudameris Brasil e, in virtù del processo di integrazione in corso, anche il Banco América do Sul ad adottare una politica più selettiva nell'erogazione del credito. La minore redditività delle operazioni con grandi e medie imprese ha inoltre determinato una maggiore attenzione alla clientela retail, offrendo nuovi prodotti mirati a tale segmento. Le operazioni di credito in moneta nazionale hanno mostrato una certa flessione, mentre sono aumentati significativamente gli impieghi in titoli e valori mobiliari (in massima parte titoli governativi), le operazioni di tesoreria e quelle di commercio estero, che hanno beneficiato della svalutazione del real e della presenza attiva sul mercato dei cambi. Sotto il profilo dei risultati economici il margine d'interesse, pur evidenziando una variazione positiva, ha risentito in fase di consolidamento della conversione del real secondo rapporti di cambio significativamente svalutati. La crescita delle spese - da ricollegare al processo di integrazione con il Gruppo B.A.S. ed al programma di apertura di nuove agenzie - nonché l'accresciuto fabbisogno di accantonamenti per il difficile contesto economico hanno concorso a determinare un risultato netto negativo di circa 112 miliardi di lire.


Pur sensibilmente condizionato dall'attuale situazione economica, il Banco Sudameris Argentina ha consolidato e migliorato la propria presenza nel segmento dei crediti alle piccole e medie imprese. La crescita dei volumi operativi, l'aumento dei margini di interesse sulle operazioni in moneta locale e le maggiori commissioni sui servizi hanno consentito di aumentare il risultato operativo, sul quale hanno per contro gravato i costi di ristrutturazione dei servizi commerciali nonché la necessità di nuovi accantonamenti conseguenti al deterioramento del clima economico, determinando un risultato d'esercizio netto di circa 10 miliardi. Sono state di recente sottoscritte le intese preliminari per aumentare la presenza nel Paese mediante acquisizione del Banco Caja de Ahorro, Buenos Aires, importante azienda bancaria dotata di una rete di 84 sportelli che potrà utilmente essere integrata con le strutture locali di Sudameris.

Nel contesto fortemente recessivo che ha caratterizzato il Paese, il Banco Sudameris Colombia ha concentrato la propria attività sulle relazioni con grandi e medie imprese - segmenti di clientela che hanno risentito in minor misura della profonda recessione nazionale - conseguendo un aumento degli impieghi, contro la diminuzione sperimentata dal sistema bancario locale. Particolare attenzione è stata dedicata al contenimento della dinamica dei costi, in presenza di un tasso di inflazione pari a circa l'11%. Nel quadro delle misure di risanamento finanziario adottate dalle autorità, anche la partecipata ha dovuto scontare la speciale imposta sul valore del portafoglio rischi, con un onere supplementare al proprio conto economico, già gravato da accantonamenti a fronte rischi su crediti quasi raddoppiati. La performance reddituale ne è stata inevitabilmente penalizzata, determinando un risultato netto negativo per circa 19 miliardi.

In Perù, il Gruppo Sudameris si è inserito nel processo di ristrutturazione e concentrazione in atto nel sistema bancario locale mediante l'acquisizione di un importante gruppo locale facente capo al Banco Wiese Limitado, divenuto Banco Wiese Sudameris dopo integrazione con la preesistente rete partecipativa. L'aggregazione ha consentito rilevanti economie di scala e proficue sinergie, i cui effetti si manifesteranno compiutamente nell'esercizio 2000 e nei successivi. Nonostante il soddisfacente andamento dei risultati operativi, la prudente politica adottata in tema di accantonamenti su crediti ed i costi sostenuti per l'integrazione hanno limitato il risultato netto d'esercizio a soli 8 miliardi.

L'Area nordamericana

La crescita dell'economia canadese ha creato uno scenario favorevole all'attività della Banca Commerciale Italiana of Canada, la cui operatività si sta orientando in misura crescente verso prodotti di wholesale banking. Gli ostacoli frapposti da un'accesa concorrenza ed i costi necessariamente correlati alla conversione verso i nuovi segmenti di mercato hanno condizionato in misura sensibile la redditività operativa, dalla quale è residuo un risultato netto d'esercizio in sostanziale pareggio (ex 2,3 miliardi).



L'Europa Occidentale

La Société Européenne de Banque, Lussemburgo, ha consolidato la propria posizione nel settore dei servizi a clientela societaria e privata, dove è in grado di offrire una gamma diversificata di prodotti altamente specializzati. Tale attività contribuisce in misura sempre più significativa ai ricavi della partecipata, che ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 16,5 miliardi (ex 19,6 miliardi).

La Banca Commerciale Italiana (Suisse), Zurigo, è impegnata nella realizzazione di diversi progetti di importanza strategica mirati al rafforzamento delle strutture operative con modifiche, tra l'altro, anche nella dislocazione di alcune sue unità. Nonostante l'assorbimento di risorse economiche richiesto dai nuovi programmi, i buoni ritmi di sviluppo mantenuti nelle attività di private banking, di consulenza e di intermediazione finanziaria hanno consentito alla Società di conseguire un utile netto di 17,7 miliardi (ex 16,1 miliardi).

La Banca Commerciale Italiana (France), Parigi, ha proseguito nello sviluppo dell'attività commerciale verso primaria clientela corporate francese ed internazionale, incrementando in particolare l'operatività nel settore dei crediti strutturati e dei derivati su crediti. Il buon andamento dell'attività ha permesso alla partecipata di conseguire un utile netto di circa 26 miliardi (ex 21,9 miliardi).

La Banca Commerciale Italiana (Ireland) Plc, Dublino, Banca dal settembre 1998 ed orientata in prevalenza verso l'attività wholesale, ha incrementato i volumi intermediati particolarmente nei settori del corporate banking e dello structured financing, conseguendo un utile netto di 26,7 miliardi (ex 33,3 miliardi). La Comit Investments (Ireland) Ltd., Dublino, operante dal 1995 nel comparto dello smobilizzo di creditore commerciali a clientela internazionale, ha conseguito un utile netto di oltre 10 miliardi (ex 11 miliardi).

La Compagnie Monégasque de Banque, Montecarlo - presente nel Principato di Monaco con quattro unità operative - conserva nel settore del private banking la posizione di rilievo che le ha permesso di conseguire un risultato netto di circa 58 miliardi (ex 24,2 miliardi).

L'Europa dell'Est

La Central-European International Bank, Budapest, attiva soprattutto nell'offerta di servizi finanziari alle grandi aziende, ha proseguito nelle strategie di potenziamento e di rafforzamento delle strutture operative e di rete, condizioni ritenute indispensabili per conseguire servizi di standard elevato e consolidare in tal modo la propria posizione, già significativa, nel settore finanziario ungherese. Nonostante la riduzione dei margini operativi, dovuta sia alla discesa dei tassi di interesse sia all'accresciuto livello di concorrenza per la rilevante presenza di investitori esteri, la partecipazione ha confermato le proprie caratteristiche di elevata redditività - tra le migliori delle banche operanti nel Paese - conseguendo un utile netto consolidato di circa 62 miliardi di lire.

Gli obiettivi e le modalità dell'operazione

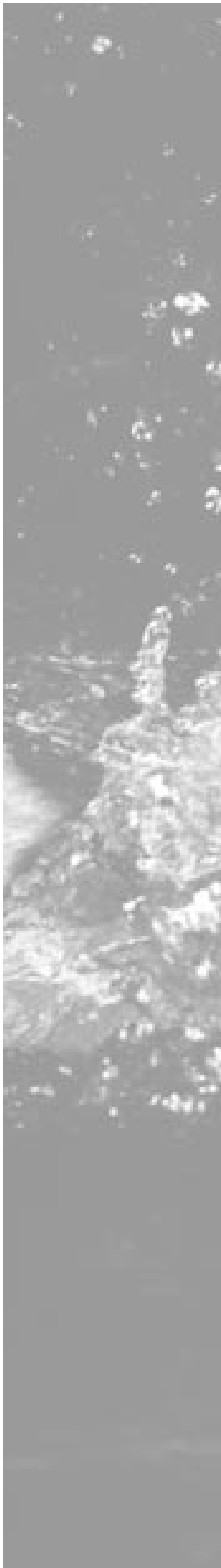
Obiettivi

Le finalità e le prospettive dell'aggregazione con BCI sono state già illustrate in tre distinti documenti resi pubblici la scorsa estate: nel Documento informativo predisposto per l'Assemblea straordinaria del 17 agosto, chiamata a deliberare un aumento di capitale al servizio dell'Offerta Pubblica di Scambio su azioni BCI, nella Relazione semestrale al 30 giugno 1999 e, ancora, nel Documento di offerta.

Ci si limita qui a richiamare sinteticamente questi obiettivi.

L'unione del Gruppo Intesa e del Gruppo BCI ha consentito di raggiungere tre obiettivi strategici:

- il consolidamento della forza e del presidio sul territorio nazionale. Il nuovo Gruppo



costituisce la prima rete bancaria italiana per numero di sportelli (3.641), composta da banche con una forte quota nelle aree di presenza diffusa;

- il conseguimento della "leadership" a livello nazionale. Il Gruppo Intesa è il primo con riferimento a quasi tutti i più importanti aggregati patrimoniali ed economici;
- l'acquisizione di posizioni di rilevante importanza in tutti i principali segmenti di prodotto e nei principali canali complementari: il Gruppo Intesa si colloca al primo posto nell'"asset management" e nella "bancassicurazione", e tra i primi operatori nel ramo vita, nel leasing e nel factoring. Inoltre, il Gruppo dispone di una competenza collaudata nella gestione dei canali telefonici e di una importante rete di promotori finanziari.

L'aggregazione presenta quindi grandi opportunità per Banca Intesa, per BCI e per tutte le società del Gruppo. In particolare:

- la prima importante opportunità ed il primo obiettivo è quello di consolidare la "leadership" nel segmento di clientela "retail". Questa è la fascia di mercato nella quale prevalentemente operano le banche del Gruppo Intesa ed è anche quella nella quale la quota di presenza in ciascun "micro mercato" crea maggiore valore;
- il secondo fondamentale obiettivo è quello di raggiungere una posizione di preminenza nel settore delle medie e grandi imprese. Le banche del Gruppo Intesa hanno già un forte posizionamento nel settore delle medie imprese; a queste si è aggiunta BCI, la Banca che ha saputo meglio sviluppare forti competenze di prodotti nel segmento "corporate", non solo nell'ambito dei prodotti nazionali, ma in particolare in quello dei prodotti legati alle attività delle imprese "cross-border", come i finanziamenti all'importazione ed all'esportazione.

Modalità


Nello scorso mese di giugno il Consiglio di amministrazione della nostra Società ha approvato un progetto per pervenire in tempi rapidi all'aggregazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Banca Commerciale Italiana. A tale fine l'Assemblea straordinaria di Banca Intesa del 17 agosto 1999 ha deliberato un aumento di capitale riservato agli aderenti all'Offerta Pubblica di Scambio sul 70% delle azioni ordinarie e di risparmio BCI, in ragione di 1,65 azioni ordinarie Banca Intesa ogni azione BCI. L'offerta è stata realizzata tra il 27 settembre ed il 15 ottobre 1999 ed ha visto l'adesione di n. 83.410 azionisti della BCI e la consegna di n. 1.577.334.804 azioni ordinarie (pari all'88,40%) e di n. 9.167.236 azioni di risparmio (pari all'88,20%).

Come è noto, l'Offerta prevedeva anche che Banca Intesa, nel caso in cui avesse accertato un numero di adesioni eccedente il quantitativo di azioni oggetto dell'Offerta stessa, avrebbe assegnato a ciascun aderente un buono rappresentativo di un diritto d'opzione di vendita ("warrant put") a valere sulle azioni non ritirate in sede di riparto proporzionale. Questi warrant avrebbero garantito agli azionisti BCI la possibilità di ricevere da Banca Intesa, nel novembre 2002, un prezzo per ogni azione ordinaria o di risparmio pari a 7,80 euro.

In conseguenza del pieno successo dell'OPSc, con la consegna di un numero di azioni superiore a quello dell'Offerta, e dopo avere accertato l'avveramento di tutte le condizioni dell'Offerta ed ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni, il 10 dicembre 1999 Banca Intesa ha emesso n. 2.072.947.067 azioni ordinarie, godimento regolare, ed ha assegnato n. 330.170.484 "Warrant put Intesa - BCI", il cui esercizio da parte dei portatori porterà ad acquistare nel novembre 2002 ulteriori massime n. 328.278.820 azioni ordinarie e n. 1.891.664 azioni di risparmio BCI, ad un prezzo complessivo massimo di Lire 4.987 miliardi (2.575 milioni di euro).

Va peraltro rammentato come le autorizzazioni di Banca d'Italia e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato prevedano l'obbligo per le banche del Gruppo di chiudere ovvero di cedere ad altri soggetti creditizi 45 sportelli entro la fine di quest'anno e di non ampliare per un biennio la rete distributiva in alcune province nel cui ambito la presenza del Gruppo è particolarmente forte.

Come deliberato dall'Assemblea del 17 agosto 1999, il prezzo complessivo di emissione delle azioni Banca Intesa è stato determinato con riferimento al patrimonio netto contabile consolidato della Banca Commerciale Italiana al 31 dicembre 1998, comprensivo degli utili attribuiti alle riserve in sede di destinazione dell'utile netto d'esercizio.



Poiché questo patrimonio ammontava a 9.017 miliardi, il 70% del quale - pari a 6.312 miliardi - attribuibile alle azioni oggetto dell'Offerta, il prezzo di emissione di ciascuna azione ordinaria Banca Intesa è stato stabilito in Lire 3.045, di cui Lire 2.045 a titolo di sovrapprezzo.

L'aumento del capitale sociale è stato, quindi, di 2.073 miliardi ed il sovrapprezzo di 4.239 miliardi.

Le azioni BCI sono state contabilizzate nel bilancio di Banca Intesa al valore complessivo di 6.312 miliardi, corrispondente ad un valore unitario di Lire 5.024.

Come è noto, il Gruppo Intesa, dopo l'acquisizione del controllo della Banca Commerciale Italiana, rappresenta una realtà molto grande, complessa ed articolata. A formarlo concorrono banche di dimensioni ragguardevoli e di radicata tradizione come Cariplo, Comit, Ambroveneto, Cariparma, Banca Carime, Mediolombardo, il Gruppo Sudameris, e numerose altre di dimensioni minori, in Italia ed all'estero. Numerose ed importanti sono anche le società prodotte, tutte leader nei rispettivi settori di attività: il Gruppo Caboto, Intesa Asset Management e Comit Gestioni, Mediofactoring e Comit Factoring, Intesa Leasing, Carivita ed Assiba, Intesa Italia e Genercomit Distribuzione, e numerosissime altre ancora.

L'integrazione di queste diverse realtà, la scelta dei modelli e la definizione delle strategie, l'individuazione dei fattori comuni e di strumenti operativi coerenti, sono problematiche di notevoli spessore e complessità.

Già nello scorso autunno è stato costituito un Comitato Guida, composto dai vertici operativi dei due Gruppi, per stendere il progetto strategico che serva da guida ai "cantieri", ai quali competerà l'individuazione delle soluzioni operative.

Alla data di approvazione di questo bilancio il progetto è in una fase di elaborazione molto avanzata: sono stati già individuati sia gli obiettivi strategici, sia quelli economici, sono stati scelti gli strumenti operativi e sono stati quantificati i relativi oneri.

Ci si propone di completare il "Master Plan" dell'integrazione in tempi molto rapidi e di potere attivare i gruppi di lavoro già nel prossimo mese di aprile, con l'obiettivo di concludere i lavori all'inizio dell'estate.

Seguirà poi la fase realizzativa, che dovrebbe richiedere due o, al più, tre anni.



La realizzazione del progetto industriale e del piano strategico

Il progetto industriale che ha governato la costituzione del Gruppo Intesa è stato dettagliatamente illustrato in numerosi documenti resi pubblici dopo la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Società nel maggio del 1998. L'ingresso nel nostro Gruppo della Banca Commerciale Italiana rende necessaria una revisione del piano originario alla luce delle peculiari caratteristiche di questa Banca e delle società che ad essa fanno capo.

Come già riferito, la stesura del nuovo progetto e la sua connessione con il "Progetto Intesa" in corso di realizzazione, sta già impegnando i management dei due Gruppi. Le linee guida di questo nuovo progetto saranno definite nei dettagli in tempi brevi. Qui ci si limita a dare sintetiche informazioni sul procedere della realizzazione dell'originario progetto, cioè del "Master Plan" di Intesa, che il Consiglio ha approvato nel maggio 1998.

Il modello organizzativo

Come è noto, il Gruppo Intesa è - oggi - strutturato secondo il modello "federativo". Questo modello si basa sulla ripartizione delle competenze e delle funzioni tra le diverse società, con la concentrazione nella Capogruppo delle funzioni di Direzione centrale, l'accentuazione della vocazione commerciale delle banche, la concentrazione in società prodotte delle attività di intermediazione finanziaria, di "merchant banking", di "asset management", di "bancassicurazione", di leasing, di factoring e, soprattutto, la costituzione di una società di servizi (Intesa Sistemi e Servizi) e di una di gestione e recupero dei crediti a rischio (Intesa Gestione Crediti).

Le società di servizi

La possibilità di accentrare in un unico soggetto le funzioni operative e di supporto per tutte le società del Gruppo è una delle condizioni imprescindibili per realizzare economie di scala e, quindi, per il successo del modello federativo.

La particolare disciplina dell'operatività bancaria nell'ambito dell'Imposta sul Valore Aggiunto rendeva però estremamente onerosa la "esternalizzazione" di queste attività. Pertanto, solamente dopo l'emanazione della Legge n. 133 del 1999 - che ha eliminato l'effetto fiscale distorsivo, esentando da I.V.A. i servizi ausiliari dell'attività bancaria resi all'interno dei gruppi - è stato possibile accelerare la realizzazione della struttura operativa del Gruppo.

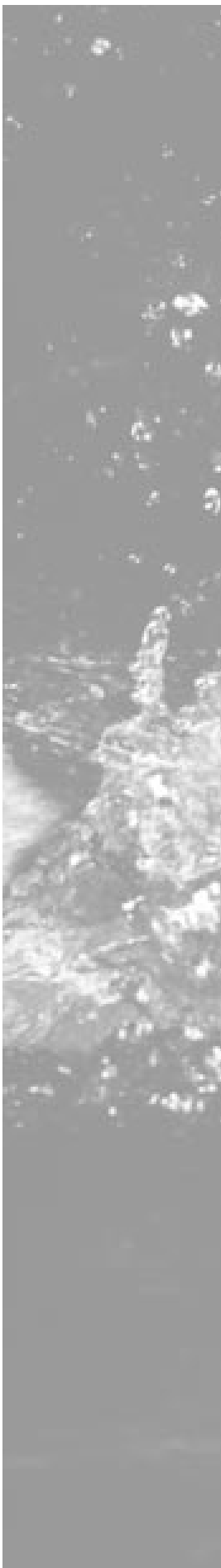
Intesa Sistemi e Servizi

Particolarmente importante è stato l'avvio, all'inizio del 1999, dell'operatività di Intesa Sistemi e Servizi, a cui sono stati trasferiti, a fine giugno, con un'operazione di scissione, gli strumenti tecnologici (hardware e software) di Ambroveneto e di Cariplo, oltre alla titolarità dei contratti di fornitura di servizi stipulati dalle due banche.

Successivamente si è proceduto al distacco del personale presso I.S.S. che attualmente conta 2.200 addetti mentre, secondo il piano originario, si dovrebbe avvalere di circa 2.500 persone.

Intesa Gestione Crediti

Altrettanto importante, per la funzionalità del modello di gruppo, è stato l'avvio della piena operatività di Intesa Gestione Crediti, la Società prima denominata C.R. Salernitana, cui già sul finire del 1998 erano stati ceduti i crediti a rischio di Caripuglia e Carical. Alla fine di giugno alla Società sono state trasferite anche le sofferenze di Ambroveneto e di Cariplo, ad esclusione, per quest'ultima, di quelle relative al comparto del credito a medio-lungo termine. Nella seconda parte dell'anno la Società ha acquisito le sofferenze di alcune Casse del Centro Italia.



I rapporti tra Intesa Gestione Crediti e le società del Gruppo sono stati regolamentati tenendo conto delle problematiche giuridiche e fiscali connesse con i contratti di cessione ed in modo da "massimizzare" le sinergie di costo e di scopo che in questo particolare settore appaiono molto importanti.

Come è noto, il progetto industriale prevede che a questa Società siano ceduti "pro soluto" ovvero affidati in gestione entro la fine di quest'anno le sofferenze di tutte le società del Gruppo. Successivamente, i crediti saranno affidati in gestione ad Intesa Gestione Crediti man mano che saranno classificati tra le sofferenze e ceduti, sempre "pro soluto", solamente dopo che le varie società ne avranno adeguatamente rettificato il valore in bilancio; il prezzo di cessione sarà, di norma, quello di iscrizione in bilancio. I crediti a medio-lungo termine, solitamente assistiti da garanzie reali, saranno gestiti da Intesa Gestione Crediti, pur continuando ad essere allocati nei libri delle varie società.

Le attività di direzione e di supporto operativo

A partire dalla seconda metà del 1998 sono state accentrate in Banca Intesa le attività relative alla consulenza legale e fiscale, agli adempimenti amministrativi, al controllo di gestione, al monitoraggio dei rischi, all'elaborazione di studi economici e finanziari, alla gestione delle risorse ed alla realizzazione di modelli organizzativi, che in precedenza erano svolte da apposite strutture di Ambroveneto e Cariplo.

Dopo l'ingresso nel Gruppo della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, anche le corrispondenti funzioni di quella Cassa sono state accentrate nella Capogruppo.

Progressivamente, nell'arco di un biennio, le suddette funzioni che attualmente sono svolte presso le varie banche del Gruppo saranno trasferite nella Capogruppo. In particolare questo avverrà per la Banca Popolare FriulAdria a partire dal secondo semestre e per Banca Carime entro la fine dell'anno.

All'inizio del 1999 Banca Intesa, Cariplo, Ambroveneto e Cariparma hanno sottoscritto contratti di "service" nei quali sono stati definiti i termini e le modalità nonché i prezzi delle prestazioni.

I Consigli di amministrazione delle società interessate hanno quindi provveduto a conferire ai responsabili delle funzioni di Banca Intesa i necessari poteri per operare anche per conto e nell'interesse delle rispettive banche.

La Finanza di Gruppo

All'inizio di febbraio 2000 è stata avviata in Banca Intesa l'operatività del Servizio Finanza Bancaria. La funzione di questo Servizio è di gestire in modo integrato l'operatività sui mercati finanziari e monetari, nell'ottica di ottimizzare i profili di redditività e di rischio dei portafogli gestiti e di meglio rispondere alle esigenze delle reti commerciali del Gruppo. Il Servizio ha inoltre il compito di soddisfare le necessità di liquidità sia di Banca Intesa sia delle altre banche e società del Gruppo.

Nel corso di quest'anno gli interventi nell'Area finanza saranno mirati a realizzare la piena operatività di Banca Intesa su tutti i mercati finanziari, ad accentrare nella Capogruppo le posizioni ed i rischi, con conseguente chiusura degli stessi sulle banche commerciali e ad avviare un mercato telematico che consenta alle diverse realtà del Gruppo di soddisfare le proprie necessità e quelle della clientela.

Strettamente connesso all'accentramento in Banca Intesa della Finanza di Gruppo è il trasferimento alla Capogruppo dell'attività sui mercati internazionali. Pertanto, a partire già da questo mese di marzo si procederà alla chiusura delle filiali di Ambroveneto e di Cariplo ed all'apertura sulle stesse piazze di filiali di Banca Intesa. L'operazione dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno.

Le partecipazioni

Operazioni societarie

Nel corso del 1999 è stato completato il progetto di integrazione delle società prodotto. Infatti:

- il 1° gennaio, dalla fusione di Caboto Gestioni, Fondigest e La Centrale Fondi, è nata



- Intesa Asset Management - Società di Gestione del Risparmio;
- sempre il 1° gennaio, Fiscambi Locazioni Finanziarie ha scisso parte delle proprie attività e passività conferendole ad Intesa Leasing;
 - nel mese di maggio Cariplo ha incorporato la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;
 - in novembre è stata realizzata l'incorporazione del Mediocredito del Sud nel Mediocredito Lombardo;
 - nel corso del secondo semestre dell'anno le società prodotte controllate da Cariparma sono gradualmente confluite nelle società del Gruppo operanti nello stesso settore di attività. In particolare, Po Investimenti è stata incorporata in Intesa Asset Management, Po Leasing in Intesa Leasing e Po Factoring in Mediofactoring. Invece, il Mediocredito Padano, altra società controllata da Cariparma, è stato incorporato direttamente dalla Cassa;
 - alla fine di dicembre è stata completata la procedura di trasferimento mediante scissione sotto il diretto controllo di Banca Intesa delle partecipazioni di Cariplo in Banca Carime, nel Mediocredito Lombardo, in Intesa Asset Management, Intesa Leasing, Mediofactoring, Setefi, in Banca Intesa International, in Cariplo Banque ed in Cariplo Ireland, nonché in altre società di importanza strategica per il Gruppo: Bank Austria AG di Vienna e Bank Austria Creditanstalt AS di Praga, Banco Comercial Portugues e Banco de Investimento Immobiliario di Lisbona;
 - nell'ambito di quest'ultima operazione, Cariplo ha trasferito a Caboto Holding Sim la propria partecipazione in Caboto Sim, mentre Caboto Holding Sim ha scisso a favore di Banca Intesa l'intero pacchetto azionario di Caboto International.

Dismissioni


Sul fronte delle dismissioni sono state complessivamente portate a termine 25 operazioni, realizzando plusvalenze per oltre 628 miliardi e minusvalenze per circa 4 miliardi. Le operazioni più rilevanti hanno riguardato:

- nel mese di marzo, a seguito dell'integrale esercizio di warrant assegnati agli azionisti all'atto dell'incorporazione in Banca Intesa, si è ridotta del 33% la partecipazione detenuta in Banca Popolare FriulAdria. La plusvalenza realizzata è stata pari a 245 miliardi;
- la vendita nel mese di giugno della partecipazione detenuta dalla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza nella Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, con una plusvalenza di 214 miliardi;
- ad agosto la cessione della Banca Monte Parma, detenuta da Cariplo, con una plusvalenza di circa 63 miliardi;
- nel mese di novembre si è realizzata la parziale cessione delle quote di partecipazione detenute in ICCRI, che ha coinvolto più società del Gruppo. Le quote residue saranno dismesse entro il giugno 2000; l'operazione genererà complessivamente una plusvalenza di circa 42 miliardi;
- in giugno è stata ceduta da Cariplo la partecipazione nell'Autostrada Brescia - Padova, generando una plusvalenza di oltre 16 miliardi;
- nel corso del mese di ottobre sono state cedute: nell'ambito Cariplo la partecipazione detenuta nell'Agricola Gery (plusvalenza di quasi 6 miliardi) e da BTB la partecipazione detenuta nell'Istituto Centrale Banche e Banchieri (plusvalenza 1,5 miliardi). La partecipazione invece detenuta dall'Ambroveneto nello stesso Istituto è stata ceduta all'inizio dell'anno in corso con una plusvalenza di 14 miliardi;
- nel corso del mese di gennaio è stata venduta l'interessenza detenuta da Cariplo nella Cassa di Risparmio di Gorizia, con una plusvalenza di oltre 5 miliardi.

Acquisizioni

Sul fronte delle acquisizioni, nel mese di febbraio, è stato perfezionato l'ingresso nel Gruppo della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. Sull'operazione, realizzata mediante incorporazione di tre holding (Cariparma Holding, Holding Piacenza e Società Bresciana di Partecipazioni Bancarie) si è già ampiamente riferito nella relazione al bilancio 1998. La partecipazione in Cariparma è stata presa in carico da Banca Intesa al valore di 1.343 miliardi.

Nella strategia di rafforzamento del Gruppo e di razionalizzazione delle partecipazioni rientra la costituzione da parte di Cariplo di una nuova struttura denominata "Holding Intesa Centro", che ha lo scopo di coordinare e sviluppare l'attività di cinque Casse di Risparmio, presenti in Umbria e Lazio con circa 150 sportelli ed un totale attivo di oltre



8.000 miliardi, svolgendo altresì un ruolo aggregante nei confronti di altre banche operanti in tutto il Centro Italia.

La Holding, che ha un capitale sociale di circa 765 miliardi e sede a Spoleto, è stata costituita mediante conferimento da parte di Cariplo delle quote di controllo detenute nelle Casse di Risparmio di Città di Castello, di Foligno, di Rieti, di Spoleto e di Viterbo. Alla costituzione della nuova Società hanno partecipato anche alcune Fondazioni azioniste delle Casse.

Nell'ambito dello stesso progetto, nel mese di luglio Cariplo ha portato al 65,5% la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Foligno, acquisendo dalla omonima Fondazione un ulteriore 47,1% del capitale della Società. Successivamente è stata acquisita un'altra quota del capitale della Cassa di Risparmio di Spoleto, che ha consentito di raggiungere il controllo della stessa (54,5%) ed è stata incrementata all'80% la partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Rieti.

La nuova Holding è controllata da Cariplo nella misura del 97,6%.

Il relativo piano industriale prevede che facciano carico a Banca Intesa i processi relativi alla pianificazione strategica, al "risk management" ed alla finanza, mentre saranno accentrata nella Holding le attività di pianificazione operativa, il controllo di gestione, l'auditing e la gestione delle risorse umane.

Un'operazione destinata ad incidere sulle future strategie del Gruppo, soprattutto a livello internazionale, è l'acquisizione di una partecipazione del 2,75% nel Crédit Lyonnais, nell'ambito del processo di privatizzazione di quella Banca da parte del Governo francese.

Con tale investimento Banca Intesa è entrata a far parte, assieme a Crédit Agricole, ad AGF - Assurance Generales de France, ad AXA, a Commerzbank, a BBV - Banco Bilbao Vizcaya ed a CCF - Credit Commercial de France, del "nocciolo duro" di azionisti che, uniti da un Patto di sindacato, controllano il 33% del capitale ordinario del Crédit Lyonnais.

L'investimento, che riveste carattere strategico, trova le sue motivazioni in ragioni industriali, essendo stati individuati importanti possibilità di collaborazione con quella Banca nei settori del parabancario (leasing in particolare), nella gestione di attività finanziarie, nelle attività svolte sui mercati di capitali e nella gestione dei rischi.

Tali accordi di collaborazione hanno l'obiettivo di utilizzare al meglio i fondi propri, impiegandoli in attività a basso assorbimento di capitale, complementari per aree geografiche, prodotti e clientela. Questa cooperazione consente altresì di generare redditi supplementari grazie a bassi costi marginali, nonché alla ripartizione dei costi di sviluppo delle iniziative congiuntamente individuate.

Il costo della partecipazione è stato di circa 465 miliardi.


Sempre nell'ambito delle alleanze strategiche sopra menzionate, è proseguito il rafforzamento della presenza internazionale del Gruppo con l'acquisizione, nel novembre 1999, di una quota del 9,96% del capitale di Bank Austria Creditanstalt Hungary di Budapest e con un ulteriore investimento in Bank Austria Creditanstalt AS di Praga, che ha portato l'interessenza di Banca Intesa dal 10,18% al 19,99%.

Le risorse umane

In un Gruppo federale le risorse umane rappresentano uno dei fattori determinanti per il successo del modello. In tale ottica Banca Intesa ha accentrato nel Servizio Risorse Umane le funzioni relative alla pianificazione delle risorse, alla definizione ed al coordinamento delle politiche e degli indirizzi gestionali, quali le relazioni industriali, i meccanismi premianti ed i sistemi del personale, la formazione e la comunicazione interna, motori della riconversione professionale.

Per quanto riguarda la pianificazione e lo sviluppo sono stati avviati interventi che consentiranno, nel medio periodo, di censire e monitorare la qualità delle risorse umane (comportamenti, conoscenze ed esperienze individuali). Potrà essere realizzata quindi una gestione innovativa basata sulle competenze; verranno attivati percorsi di crescita che terranno conto delle "caratteristiche" dei singoli, rilevate anche mediante una nuova metodologia di analisi e valutazione delle prestazioni.

Nel primo semestre sono state individuate ed assegnate le risorse necessarie a far fronte al fabbisogno di organici dei vari servizi di Banca Intesa con particolare attenzione



alle competenze ed alle caratteristiche dei singoli. L'integrazione nel Gruppo di FriulAdria e di Cariparma, l'avvio a pieno regime di Intesa Sistemi e Servizi e di Intesa Gestione Crediti nonché l'incorporazione di Mediosud nel Mediocredito Lombardo, hanno comportato la definizione delle procedure di distacco o di trasferimento delle risorse addette.

Sempre nell'ambito delle politiche di gestione, particolare rilevanza ha assunto la realizzazione di un nuovo sistema premiante diversificato secondo le diverse famiglie professionali che è già stato applicato nelle più importanti società e che nel 2000 sarà esteso a tutto il Gruppo.

È stato attuato un significativo piano di incentivazione all'esodo sia per Banca Intesa, sia per le società del Gruppo, e di contenimento del "turnover" che ha permesso di realizzare nel corso del 1999 una riduzione degli organici dell'intero Gruppo di circa 750 persone. I risultati in termini economici sono stati apprezzabili già a partire dalla seconda parte dell'esercizio.

Nell'ambito della formazione sono state costituite due Società consortili: Intesa Formazione e Intesa Formazione Sud, allo scopo di gestire le iniziative di formazione e riconversione del personale del Gruppo.

Nel primo anno di operatività queste Società hanno realizzato progetti trasversali per favorire l'acquisizione di competenze di Gruppo e supportare il processo di integrazione sul piano culturale, organizzativo e commerciale. Gli interventi di riconversione professionale sono stati realizzati anche con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. L'impegno è stato di circa 74.000 giornate/persona per la formazione in aula e di circa 25.000 giornate/persona per la formazione a distanza su circa 800 tipologie diverse di corsi.

Nel corso dell'esercizio le società del Gruppo Intesa hanno adottato il codice di autodisciplina; ciò in attuazione delle disposizioni normative che prevedono l'adozione di un codice di comportamento da parte degli intermediari autorizzati allo svolgimento dei servizi di investimento. L'obiettivo del codice è di definire e divulgare le regole che i componenti degli organi amministrativi e di controllo, i dipendenti, i promotori finanziari sono tenuti a rispettare nello svolgimento delle attività concernenti i servizi di investimento resi alla clientela. Il documento prevede anche una serie di prescrizioni alle quali le persone indicate debbono attenersi nell'esecuzione delle operazioni personali. Le società del Gruppo Intesa hanno adottato il codice proposto dall'Associazione Bancaria Italiana.

La crescita patrimoniale


La crescita dimensionale ed operativa del Gruppo è stata supportata da un'adeguata crescita della capitalizzazione sia individuale sia consolidata.

In particolare, nel corso del 1999, oltre agli aumenti di capitale al servizio dell'aggregazione di Cariparma (315 miliardi di lire di nominale e 428 miliardi di lire di sovrapprezzo) e di Banca Commerciale Italiana (2.073 miliardi di lire di nominale e 4.239 miliardi di lire di sovrapprezzo), sono stati raccolti sul mercato mezzi freschi per un ammontare complessivo di 1.460 miliardi di lire.

La principale operazione è stata l'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'Assemblea straordinaria del 16 marzo 1999, cui è stata data esecuzione nel periodo 10 - 31 maggio 1999 con un'adesione quasi totalitaria degli aventi diritto (sono stati esercitati il 99,3% dei diritti offerti ed il rimanente 0,7% è stato collocato in Borsa) e che ha portato alle casse della Capogruppo un importo complessivo di 1.235 miliardi di lire. Inoltre, i portatori di warrant emessi in occasione dell'aumento di capitale deliberato in data 30 settembre 1997 hanno esercitato la facoltà di sottoscrivere azioni della Società per un ammontare complessivo, sovrapprezzo compreso, di 225 miliardi di lire. Rappresenta, invece, una semplice trasformazione da patrimonio supplementare a patrimonio di base la conversione di obbligazioni subordinate in azioni ordinarie e di risparmio per un ammontare complessivo, sovrapprezzo compreso, di 205 miliardi di lire.

Il rafforzamento patrimoniale è stato, altresì, perseguito mediante l'emissione di prestiti subordinati; in particolare:

- tramite una c.d. "società-veicolo" appositamente costituita in Delaware (USA), sono

- 
- state emesse "preference shares" per un importo di 150 milioni di euro, computabili nel patrimonio di base (si ricorda, incidentalmente, che analoga operazione per 200 milioni di euro era già stata effettuata nel corso del precedente esercizio);
- Cariplo ha emesso titoli con vincolo di subordinazione per 480 miliardi di lire e per 585 milioni di euro, qualificabili come patrimonio supplementare ("lower tier 2");
 - altre società del Gruppo hanno emesso prestiti subordinati, qualificabili come patrimonio supplementare ("upper tier 2") complessivamente per 382 milioni di euro;
 - infine, la Capogruppo ha emesso un prestito subordinato ("Tier 3") per un ammontare di 25 milioni di euro utilizzabile per la copertura dei rischi di mercato sul portafoglio non immobilizzato.

Al 31 dicembre 1999 il Gruppo disponeva di un patrimonio "libero" di 4.698 miliardi a fronte dei 2.153 miliardi che risultano dal "pro forma" riferito alla chiusura del precedente esercizio.

Il piano strategico triennale

I rapidi mutamenti del contesto competitivo del settore bancario e finanziario e la continua crescita del Gruppo Intesa richiedono un costante monitoraggio del mercato e del posizionamento competitivo delle banche e delle società prodotte, su cui si fonda un coerente orientamento dei piani d'azione del Gruppo. Con cadenza annuale viene predisposto un piano strategico che riassume obiettivi, linee operative e progetti con un orizzonte di medio periodo orientando l'azione coordinata di tutte le componenti del Gruppo.

Con il "Piano strategico triennale 1999 - 2001", definito nel maggio scorso, per la prima volta dalla costituzione del Gruppo il processo di pianificazione si è realizzato secondo lo schema funzionale previsto a regime per tale attività. Esso ha visto il coinvolgimento del management sia della Capogruppo sia di tutte le diverse unità di business, con il supporto delle strutture tecniche deputate.


Il piano strategico di ciascuna "business unit", così come quello consolidato di Gruppo, è stato strutturato nelle seguenti componenti:

- analisi dell'ambiente economico e scenario competitivo di settore (individuazione delle minacce e delle opportunità); si compone di analisi e previsioni di carattere generale macroeconomico, nazionali e internazionali, nonché specifiche con riferimento ai settori e alle aree d'affari d'interesse del Gruppo;
- analisi del posizionamento strategico (individuazione dei punti di forza e di debolezza), per il Gruppo nel suo insieme e per ciascuna unità di business; il posizionamento viene definito attraverso il confronto con i competitori diretti, nel mercato di riferimento, e prende in esame i profili commerciale, organizzativo ed economico-patrimoniale;
- determinazione del piano "qualitativo" con gli obiettivi strategici ed i progetti d'azione;
- definizione del piano quantitativo.

Il processo di pianificazione, riferito sia al medio (Piano strategico triennale) sia al breve termine (Budget annuale) prevede le seguenti fasi:

- fase "top-down": comunicazione alle controllate delle analisi ambientali, di scenario e di posizionamento effettuate dalla Capogruppo, unitamente agli obiettivi strategici, qualitativi e quantitativi (key performance indicators) di Gruppo;
- fase "bottom-up" - definizione dei piani strategici individuali da parte delle business units del Gruppo, con l'ausilio delle strutture tecniche (Servizio Pianificazione e Studi, Servizio Controllo Gestione) di Banca Intesa;
- consolidamento dei piani individuali e valutazione della compatibilità con gli obiettivi strategici di Gruppo;
- eventuale ridefinizione dei piani individuali;
- approvazione del piano di Gruppo da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa;
- comunicazione interna ed esterna (mercati, pubblico) degli obiettivi e dei risultati attesi;
- analisi degli scostamenti e aggiornamento, con cadenza annuale.

Il Piano strategico 1999 - 2001 così definito è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed i suoi contenuti sono stati



comunicati alla struttura interna e agli interlocutori esterni (Autorità di Vigilanza, mercati). Il Piano ha altresì rappresentato la cornice di riferimento per la definizione del budget 2000 del Gruppo, il cui processo di negoziazione e definizione si è concluso all'inizio dell'anno.

Nel corso del 1999 è stata avviata una importante riforma del sistema di governo del Gruppo, volta ad assicurare la coerenza dei processi gestionali con l'obiettivo strategico di creazione di valore per l'azionista. Il progetto, denominato "VBM - Value Based Management", tuttora in fase di sviluppo, è già divenuto operativo in occasione del budget 2000.

In dettaglio, l'attività si è sviluppata secondo le seguenti tappe:

- partizione delle attività svolte dal Gruppo in centri di responsabilità economica, denominati "business units", non necessariamente coincidenti con le attuali unità giuridiche (banche, società prodotte), corrispondenti ai mercati identificabili in base alla segmentazione della clientela, ai prodotti e ai canali distributivi. Di particolare rilevanza la suddivisione dell'attività delle due maggiori reti bancarie del Gruppo - Cariplo e Ambroveneto - nei segmenti del "retail" e del "corporate";
- definizione di una misura di risultato economico coerente con le leve gestionali effettivamente governate dalla "business unit", individuata nel risultato operativo lordo della gestione ordinaria caratteristica (EBIT), corretto per l'effetto di dotazioni patrimoniali eventualmente diverse rispetto al capitale allocato alla responsabilità della "business unit", inteso come quota del capitale disponibile di Gruppo in ottica di Vigilanza;
- definizione di una misura relativa di performance, definita "ROCA - Return On Allocated Capital", quale rapporto tra il risultato lordo EBIT e il capitale allocato;
- messa a punto di un sistema di contabilità gestionale e "reporting" per "business unit", unità giuridica e consolidato di Gruppo a supporto del modello analitico;
- allocazione del capitale e conseguente assegnazione di obiettivi di budget 2000 in termini di ROCA e assorbimento patrimoniale per "business unit".


Entro il prossimo mese di giugno, il progetto prevede la definizione del Piano strategico 2000 - 2002 secondo l'approccio VBM e l'estensione della segmentazione "retail-corporate" alle rimanenti banche del Gruppo.

Va altresì segnalato l'avvio di un processo di raccolta e analisi, accentrata presso la Capogruppo, dei dati individualmente segnalati dalle banche e società controllate in ottemperanza agli obblighi di Vigilanza, finalizzato alla realizzazione di un "reporting" sistematico verso l'alta Direzione della Capogruppo e, in ottica di "service", delle controllate. L'utilizzo delle segnalazioni di Vigilanza a fini di pianificazione e controllo strategico presenta il rilevante vantaggio di consentire un immediato e poco oneroso impianto anche nel caso, tipico del Gruppo Intesa, di elevato numero di realtà aziendali aggregate, alcune in tempi recenti, dotate di sistemi informativi, contabili e di controllo gestionale diversificati. Esso inoltre consente un costante raffronto con gli andamenti medi di settore, con elevato grado di dettaglio territoriale, settoriale e per forme tecniche. Infine, la diffusione dell'utilizzo interno delle segnalazioni ne facilita il controllo sotto il profilo della qualità e affidabilità.

Di seguito si sintetizzano i principali obiettivi del Piano strategico 1999 - 2001, con una avvertenza molto importante: esso dà una indicazione molto precisa degli obiettivi che Intesa intende perseguire e degli strumenti che intende utilizzare. Non tiene conto però - né poteva farlo - dell'aggregazione con la Banca Commerciale Italiana. A ciò provvederà il "Piano strategico triennale 2000 - 2002" la cui approvazione è prevista per il prossimo mese di giugno.

Migliorare l'efficienza e ridurre i costi

Economie di scala sono attese dall'accentramento delle funzioni di supporto e di "information technology" in Intesa Sistemi e Servizi, cui si accompagna un recupero di efficienza su altri centri di costo attraverso specifici progetti di "cost cutting". Un ulteriore versante di intervento è rappresentato dalla riduzione dei costi di distribuzione, tramite lo sviluppo di canali alternativi alla filiale (Internet, "phone banking", "remote banking", ecc.). Il piano prevede, inoltre, iniziative sulle spese del personale, anche attraverso la riconversione da ruoli amministrativi a ruoli commerciali, e una riduzione degli organici, attraverso esodi incentivati, parziale blocco del turnover e "outsourcing" di attività "non core".



A seguito di tali azioni, al termine del triennio il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione (cost/income) scenderà di oltre 10 punti percentuali, al 57,5%, con un'ulteriore riduzione a circa il 54% per la fine del 2002.

Migliorare la qualità del credito

Gli interventi già attuati in tale direzione consentono di prevedere una riduzione del flusso di nuove sofferenze e significative riprese di valore. Accanto al "Business Process Reengineering" del processo del credito e alla diffusione delle "best practices" a tutte le banche e società del Gruppo, ulteriori leve saranno attivate nel corso del triennio. Come già ricordato, la Società di recupero crediti, operativa dal 1998, consentirà di gestire i crediti di dubbia esigibilità del Gruppo in modo più efficace, con riduzione dei costi e aumento dei recuperi. È allo studio un'operazione di "securitization" di crediti per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro che consentirebbe di ridurre lo "stock" dei mutui in sofferenza.

Le azioni indicate permetteranno al Gruppo di raggiungere, nel 2001, un rapporto tra sofferenze ed impieghi pari al 3,7%, al netto delle rettifiche di valore.

Aumentare i ricavi da servizi e difendere il margine d'interesse

Lo sviluppo dei volumi di raccolta e impiego con la clientela previsto nel triennio consentirà di acquisire quote di mercato e di bilanciare l'andamento della forbice, attesa ancora in calo, ancorché attenuato rispetto al passato.

Intesa proseguirà nello sviluppo delle aree d'affari ad alto valore aggiunto, quali "asset management", "bancassicurazione", servizi alle imprese ("corporate finance", "merchant banking", fondi chiusi, servizi di pagamento e tesoreria, ecc.). A tale fine, una leva fondamentale è rappresentata dal "cross-selling" e dalla diffusione dei prodotti del Gruppo a tutte le banche federate. Maggiori ricavi sono attesi anche dal consolidamento della "leadership" nell'intermediazione mobiliare sul mercato italiano.

Ciò consentirà ad Intesa di accrescere ulteriormente uno dei suoi punti di forza, rappresentato dal grado di diversificazione dei ricavi: nel 2001 l'incidenza del margine da servizi sul margine d'intermediazione salirà a circa il 50%.

Rafforzare il presidio del mercato nazionale

A questo scopo, è prevista l'estensione presso tutte le banche del Gruppo della divisionalizzazione della struttura commerciale e distributiva per segmenti di clientela, con gestori dedicati. Si perseguirà inoltre il rafforzamento del presidio del territorio nazionale nelle aree di presenza debole del Gruppo ed il potenziamento della rete di promotori finanziari, con altri 800 agenti.

Completare l'integrazione di Gruppo

Il piano assume il completamento dell'integrazione di Gruppo nei tempi previsti dal "Master Plan", con l'accentramento della tesoreria di Gruppo e del portafoglio titoli in Banca Intesa, la fusione dei Mediocrediti, il passaggio di tutte le filiali estere in Banca Intesa ed il conferimento a FriulAdria degli sportelli di Ambroveneto nel Friuli Venezia Giulia. Entro il 2001 si avrà l'integrazione nel Gruppo della nuova Holding Italia Centrale, e la realizzazione del sistema informativo di Gruppo da parte di Intesa Sistema e Servizi.

Sviluppare la presenza internazionale

Intesa si orienta allo sviluppo di una rete di alleanze strategiche, anche con scambi azionari, accordi e "joint venture", secondo le positive esperienze già realizzate (Banco Comercial Portugues e Bank Austria) e privilegiando le aree maggiormente integrate con il sistema economico italiano. Tali alleanze possono condurre allo sviluppo di collaborazioni strategiche ed operative nelle aree d'affari di scala europea e a maggior valore aggiunto, dove si possano mettere in comune specifiche competenze distintive ("asset management", intermediazione mobiliare, factoring). A questa strategia risponde lo sviluppo dei rapporti con Crédit Agricole e l'acquisizione di una partecipazione al capitale del Crédit Lyonnais.

Rafforzare il "free capital" e consolidare i "ratios" patrimoniali

Tra le principali direttrici strategiche del Gruppo vi è il miglioramento dell'allocazione del capitale. A tal fine, una delle linee d'azione consiste nella riduzione di immobilizzi e di relativo assorbimento patrimoniale, intervenendo su partecipazioni non strategiche, crediti fondiari in sofferenza, immobili. Al contempo, il patrimonio del Gruppo si incrementerà grazie all'autofinanziamento, alla conversione di prestiti obbligazionari, all'esercizio dei warrant in circolazione. Saranno inoltre effettuate emissioni di strumenti di debito volte a rafforzare il patrimonio di Vigilanza.

Incentivare la creazione di valore

Un fondamentale progetto strategico del Gruppo riguarda l'introduzione di un sistema di "Value Based Management (VBM)" volto a monitorare e incentivare la creazione di valore a tutti i livelli della struttura. L'obiettivo è ottimizzare l'allocazione del capitale a rischio alle diverse "business unit" gestionali.

In questo disegno, i sistemi retributivi incentivanti per il management saranno collegati alla creazione di valore.

Come è stato già precisato, il progetto industriale del nuovo grande Gruppo Intesa - BCI verrà predisposto nei prossimi mesi. I "cantieri" che dovranno definirne i contenuti sono in corso di costituzione e diverranno immediatamente operativi, per cui si ritiene di potere presentare ai mercati il nuovo Progetto nel corso dell'estate.

I "Rating"

Nel 1999, Moody's ha aumentato il rating a medio-lungo termine di Banca Intesa da A2 ad A1. La situazione attuale dei ratings emessi dalle agenzie specializzate è la seguente:

Agenzie	Debito a breve	Debito a medio-lungo
Standard & Poor's	A1	A
Moody's	P-1	A1
FITCH IBCA	F1	A+
Thomson Bank Watch	TBW-1	A+

I buoni "rating" attribuiti al debito di Banca Intesa trovano conferma nelle valutazioni ottenute in quanto controparte nelle transazioni finanziarie: il "financial strength rating" di Moody's (passato da C a C+), l'"individual rating" di FITCH IBCA (C), e l'"issuer rating" di Thomson Bank Watch (B).



L'economia, l'intermediazione creditizia e la gestione del risparmio

In questo capitolo si sviluppano alcuni aspetti inerenti il sistema economico e competitivo di riferimento, la cui evoluzione in corso d'anno ha influenzato significativamente il posizionamento strategico, le politiche e i risultati del Gruppo. Si dà anzitutto un sintetico quadro della situazione economica e finanziaria italiana, per poi esaminare, più diffusamente:

- l'andamento dell'intermediazione bancaria in Italia ed il posizionamento del Gruppo Intesa;
- lo sviluppo di due settori di attività particolarmente rilevanti nell'ambito dei servizi bancari e finanziari, quali l'intermediazione di titoli e valori mobiliari e la gestione professionale del risparmio, settori nei quali è particolarmente forte la presenza del nostro Gruppo;
- il riassetto strategico del settore bancario e finanziario, che ha visto un'ulteriore accelerazione a livello nazionale ed europeo attraverso la realizzazione e l'avvio di numerose e importanti operazioni di concentrazione.

L'economia mondiale e l'Italia

Chiusa nei primi mesi dell'anno la fase di decelerazione indotta dalla crisi asiatica e dalle successive estensioni alla Russia e al Brasile, il 1999 ha visto l'avvio di un graduale recupero nei ritmi di crescita dell'economia mondiale. I rischi di stagnazione - o addirittura di una caduta dei livelli di attività in diverse aree del mondo - che nei primi mesi dell'anno avevano improntato negativamente i mercati, non si sono materializzati. L'economia americana ha proseguito il più lungo ciclo di crescita che le statistiche abbiano mai registrato. L'espansione del reddito è stata sostenuta da un incremento eccezionale dei consumi delle famiglie, finanziato sia attraverso un aumento dei livelli di indebitamento, sia da un deciso rialzo nel valore delle attività finanziarie. La persistenza di tassi di crescita elevati si è tradotta in un ulteriore allargamento dello squilibrio di parte corrente; il deficit ha superato in media d'anno i 330 miliardi di dollari, dai 220 miliardi del 1998.

Si sono mantenute tese le condizioni del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,2% nella media dei dodici mesi, con prospettive di ulteriore miglioramento per il 2000. Recuperi di produttività decisamente superiori alle aspettative hanno consentito peraltro di tenere sotto controllo la dinamica dell'inflazione: l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto in media d'anno del 2,2%.

Anche la situazione congiunturale dei Paesi appartenenti all'Unione Monetaria è progressivamente migliorata, sia pure con un grado di dinamismo inferiore a quello dell'area nordamericana.

Tra qualche difficoltà, il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie hanno avviato - rispettivamente ad aprile e luglio - un trend crescente. Al loro miglioramento ha concorso in modo determinante il consolidarsi della domanda estera, legato alla progressiva accelerazione della crescita nel Sud-Est asiatico e all'affermarsi nei Paesi dell'Europa centrale di una situazione di relativa stabilità.

Non si sono però annullati i divari di crescita tra le maggiori economie. Irlanda, Spagna, Finlandia e Olanda hanno registrato incrementi tendenziali del PIL superiori al 3%, mentre Italia e Germania chiudevano l'anno con tassi medi di crescita stimati in un intorno dell'1,5%. La Francia - seconda economia dell'area - si è posizionata in prossimità del gruppo più virtuoso, con un 2,8%.

Pur con qualche significativa eccezione, la diversa posizione dei singoli Paesi rispetto al ciclo economico ha trovato riflesso in una differente dinamica dell'inflazione; spinte esogene alla crescita dei prezzi sono derivate inoltre, per tutti i Paesi, dall'aumento delle quotazioni di petrolio e materie prime. Italia, Irlanda, Spagna e Olanda hanno registrato in corso d'anno incrementi su base tendenziale negli indici armonizzati dei prezzi al consumo oltre il 2%, al di sopra degli obiettivi della Banca Centrale Europea. Francia e Germania si sono mantenute invece sullo 0,5% in media d'anno.

Il tasso di crescita del prodotto interno lordo italiano non si è scostato nel 1999 dall'1,3% realizzato l'anno precedente: a fronte di una sostanziale tenuta della domanda interna, il contributo fornito dalle scorte è risultato infatti insufficiente a compensare gli effetti di un saldo estero ancora negativo.



L'inflazione al consumo si è mantenuta in media d'anno all'1,7%, dal 2,0% del 1998. Continuano però a preoccupare le asimmetrie di comportamento dei prezzi rispetto ai maggiori partner dell'Area Euro. Pur in una situazione di debolezza della domanda interna, all'aumento delle quotazioni di petrolio e materie prime si è accompagnata infatti nel caso italiano una tendenza al rialzo anche delle componenti non energetiche dell'indice. Ancora una volta, è emersa con chiarezza la necessità che trovi compimento il processo di riforme strutturali - dalla riduzione del carico fiscale sul costo del lavoro alla liberalizzazione dei mercati dei beni e dei servizi - in modo che siano gradualmente rimossi i vincoli che contribuiscono al manifestarsi di questa anomalia tipicamente italiana.

A partire dal secondo trimestre, la ripresa della domanda mondiale ha favorito un graduale recupero dei flussi di export; il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro contro dollaro ha agevolato il fenomeno. Sospinte dal recupero della domanda interna, anche le importazioni sono gradualmente cresciute. La bilancia commerciale ha chiuso il 1999 in attivo per poco più di 36.000 miliardi (1,8% del PIL), contro gli oltre 60.000 miliardi del 1998 (3,0%).

La minore vivacità delle esportazioni rispetto alla domanda interna si giustifica sostanzialmente alla luce di due considerazioni. La prima attiene alle caratteristiche dell'interscambio, tendenzialmente polarizzato su produzioni di tipo tradizionale e dunque sensibile alla competitività di prezzo. La seconda si collega alla mancanza di dinamismo dimostrata dal modello di specializzazione dell'economia italiana che - a differenza di alcuni importanti partner europei - evolve solo molto gradualmente su un sentiero caratterizzato da un più elevato contenuto innovativo e tecnologico.

Il mercato del lavoro ha confermato nell'anno i miglioramenti già manifestati nel 1998. Sostenuti da una ripresa nei settori dei servizi e delle costruzioni, gli occupati sono cresciuti di poco più dell'1%; l'incidenza dei disoccupati sulle forze di lavoro si è fermata a fine 1999 all'11,4%, contro l'11,8% dell'anno precedente.

Le politiche monetarie e l'attività bancaria

La forza dell'economia americana, superiore alle aspettative, sin dall'inizio dell'anno ha impresso un movimento di rialzo ai tassi d'interesse a lungo termine, che si è trasmesso ai rendimenti denominati in Euro nonostante l'intonazione espansiva della politica monetaria europea. Prendendo a riferimento i dati dello scorso gennaio, l'aumento dei rendimenti è risultato di quasi 2 punti in dodici mesi.

Nel secondo semestre la Federal Reserve ha deciso tre aumenti del proprio tasso di riferimento, per un totale di 75 punti base, recuperando quanto aveva concesso a fine '98.

La Banca Centrale Europea, nel suo primo anno di attività, ha mantenuto liquido il sistema, realizzando un intervento espansivo di 0,5 punti in aprile. All'inizio di novembre, tuttavia, in considerazione di possibili tensioni inflazionistiche, connesse anche all'indebolimento del cambio, ha riportato al 3% il tasso del rifinanziamento marginale. Il 3 febbraio 2000, subito dopo analogo rialzo dei tassi da parte della Fed, ha ulteriormente aumentato di 25 centesimi il tasso di riferimento.

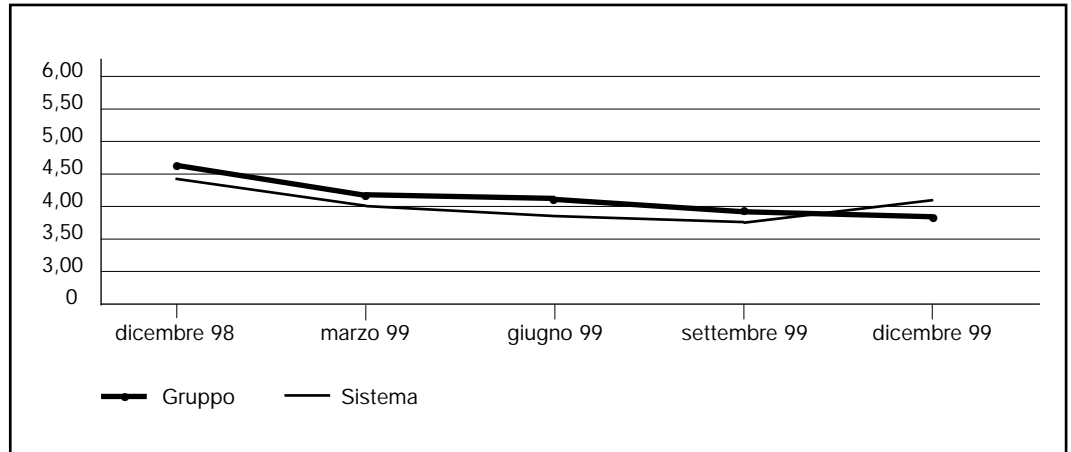
Se non ha potuto contrastare il rialzo del segmento a lungo termine della curva dei rendimenti, l'intonazione espansiva della politica monetaria in Europa ha tuttavia indotto una progressiva discesa dei tassi d'interesse bancari e degli spread durante i primi tre trimestri. Solo nell'ultimo scorcio dell'anno, dopo l'aumento del tasso di "policy" deciso a novembre, anticipato dal generalizzato aumento dei tassi di mercato, la tendenza dei tassi bancari si è volta diffusamente al rialzo.

Lo spread

In corso d'anno lo spread tra i tassi a breve termine attivo e passivo si è ridotto da 4,41 a 4,03 punti (Graf. 1). Va tuttavia sottolineato che, con il minimo di 3,80 punti toccato nel terzo trimestre, il trend fortemente decrescente dell'ultimo biennio sembra essersi arrestato. Ciò autorizza a prevederne quantomeno la stabilità nei prossimi mesi, in concomitanza all'intonazione restrittiva assunta dalla politica monetaria.

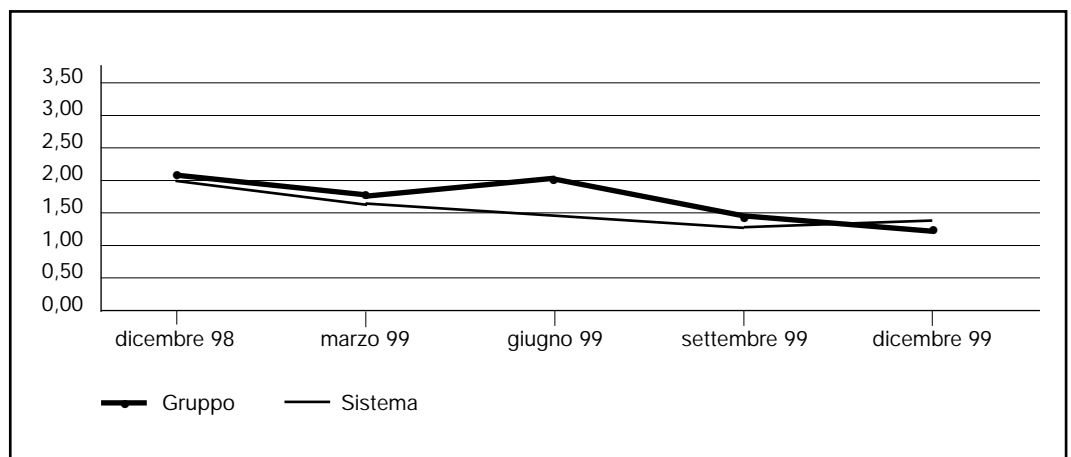
I tassi praticati dal Gruppo Intesa nei rapporti attivi e passivi con la clientela - calcolati come media ponderata dei tassi delle cinque principali banche (Ambroveneto, Cariplo, Carime, Cariparma e FriulAdria), rappresentative di oltre l'84% della raccolta e l'81% degli impieghi - si sono caratterizzati per una fase discendente prolungata, da ricondursi alla peculiare composizione geografica dei mercati di riferimento del Gruppo, con un maggiore peso relativo assunto dalle regioni del Nord Italia. Lo spread tra i tassi a breve, pari a 3,99 punti in media d'anno, ha registrato un vantaggio di 6 centesimi sul sistema (3,93), in forza di un più contenuto costo della raccolta.

Grafico 1 - Spread a breve



Nel segmento a medio-lungo termine, lo spread tra i tassi d'impiego e raccolta mediamente praticati dal sistema bancario ha registrato una contrazione di circa 50 centesimi (Graf. 2), risultando di 1,44 punti a fine esercizio. Per il Gruppo Intesa, tale differenziale è risultato mediamente più soddisfacente, assumendo nell'anno un valore di 16 centesimi maggiore del sistema.

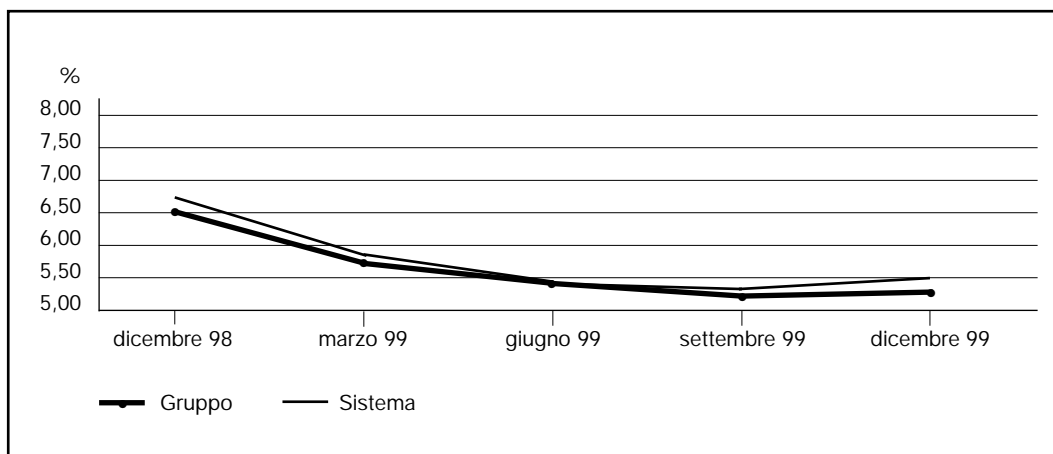
Grafico 2 - Spread a M/L



I tassi attivi

Il tasso attivo a breve termine praticato in media dal sistema bancario si è ridotto di quasi 1,5 punti nei primi nove mesi dell'anno (Graf. 3), segnando il minimo storico di 5,25%, per poi riguadagnare 30 centesimi nell'ultimo trimestre. Anche il corrispondente tasso mediamente applicato dalle prime cinque banche del Gruppo Intesa ha toccato il minimo alla fine del terzo trimestre con il valore di 5,15%, risalendo al 5,22% nell'ultima parte dell'anno. Rispetto a dicembre '98, si rileva una diminuzione di 128 centesimi rispetto ai 115 del sistema. A spiegare il più contenuto livello del tasso attivo medio del Gruppo rispetto al sistema, nonché il maggiore calo registrato in corso d'anno, contribuiscono, oltre al ricordato differente baricentro geografico, l'elevata incidenza delle operatività infragruppo e con clientela "large corporate", ed il fatto che tale incidenza sia aumentata in corso d'anno.

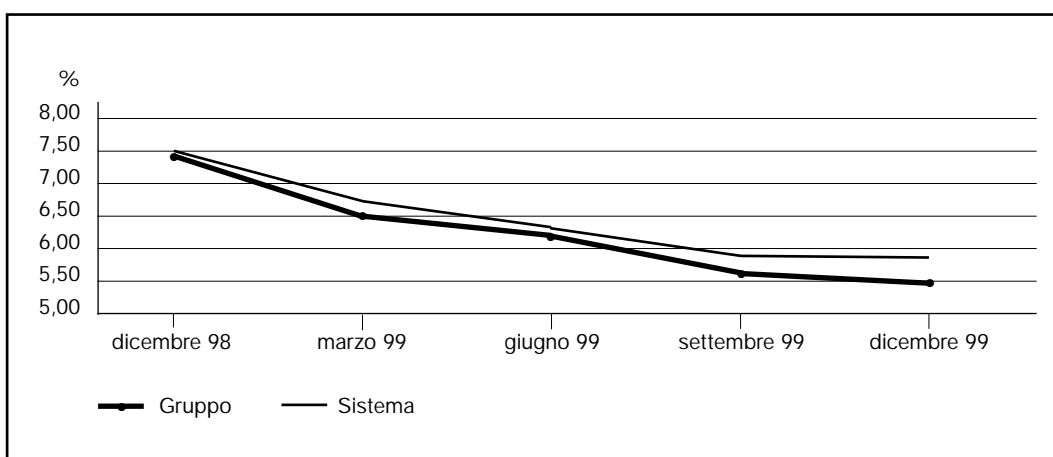
Grafico 3 - Tasso medio impieghi a breve



Quanto al comparto a medio-lungo termine, il rendimento medio del credito in essere, esclusi i finanziamenti agevolati, si è ridotto con maggiore intensità rispetto al breve (Graf. 4): per il sistema bancario esso è passato dal 7,50% al 5,89% nei dodici mesi, toccando un minimo di 5,83% a ottobre.

Il tasso degli impieghi a medio-lungo termine del Gruppo è risultato in media d'anno di 23 centesimi inferiore rispetto al sistema. Inoltre, con una diminuzione di 184 centesimi nel tasso, a fronte dei 161 centesimi del sistema, a fine anno tale divario risulta accentuato. A commento va osservato che i prestiti a medio-lungo riflettono in misura maggiore, rispetto alle scadenze brevi, la ricordata focalizzazione dell'attività del Gruppo su mercati strutturalmente meno rischiosi e caratterizzati da un più elevato tasso di concorrenza.

Grafico 4 - Tasso medio impieghi a M/L in essere



I tassi passivi

Passando a considerare il costo della raccolta, il tasso mediamente corrisposto sui depositi di clientela dalle banche italiane, pari all'1,52% a fine anno, è risultato in flessione di ben 77 centesimi rispetto a dicembre '98, nonostante la lieve risalita dal minimo di ottobre (Graf. 5).

Nell'anno, Intesa ha beneficiato di un costo nominale di provvista mediamente inferiore di 20 centesimi al sistema, registrando tuttavia una riduzione del medesimo limitata a 56 centesimi.

Nella provvista obbligazionaria, il sistema ha corrisposto tassi in continua riduzione (Graf. 6), dal 5,57% al 4,45%. In media d'anno, il Gruppo ha realizzato un costo nominale di provvista di circa 40 centesimi inferiore, anticipandone la riduzione al secondo trimestre.

In sintesi, il minor costo del "funding" sembra confermare il permanere di un vantaggio

competitivo nel solido radicamento territoriale delle banche federate in Intesa, sebbene la dinamica del differenziale con il sistema ne evidenzii la progressiva erosione.

Grafico 5 - Tasso medio depositi

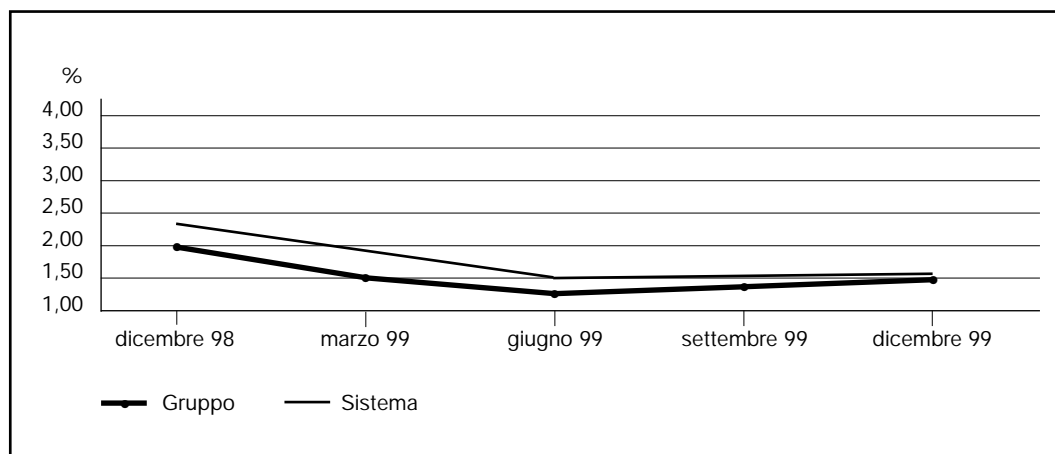
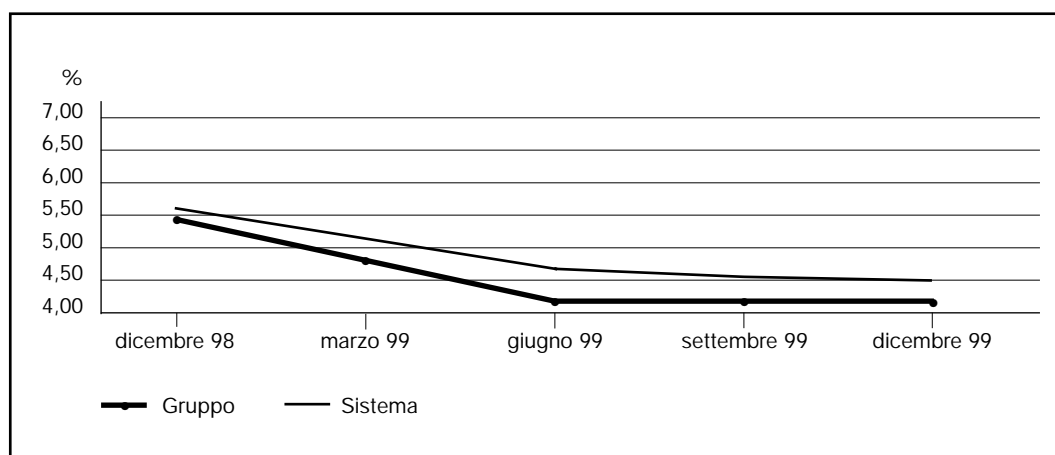


Grafico 6 - Tasso medio obbligazioni in essere



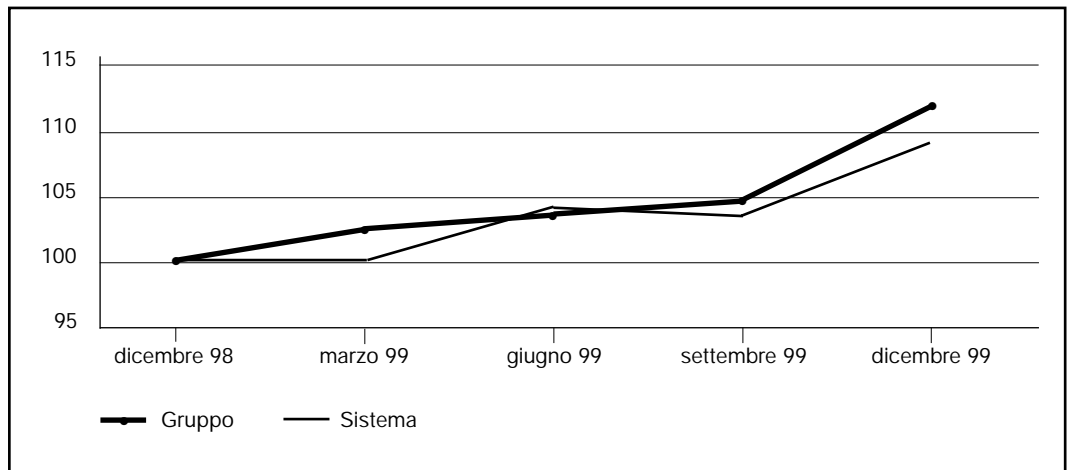
La ripresa economica nell'Area Euro ha trovato conferma in una crescita degli impieghi bancari particolarmente sostenuta. Nell'ultimo scorcio dell'anno, in forza del migliorato clima congiunturale, tale dinamica è risultata in accelerazione nonostante il rialzo dei tassi. Secondo la Banca Centrale Europea, ciò trova spiegazione innanzitutto in operazioni di finanza straordinaria realizzate dalle imprese, con utilizzo temporaneo di credito bancario e, dal lato delle famiglie, nel finanziamento di una vivace domanda di abitazioni.

In Italia, sulla scorta delle tendenze descritte, i prestiti bancari hanno mostrato una dinamica sostenuta, leggermente superiore alla media del mercato europeo, pur in un contesto congiunturale meno favorevole. Gli impieghi complessivi, al netto di sofferenze e "pronti contro termine", sono cresciuti del 9,4% nei dodici mesi. Particolarmente vivace è stato l'andamento del credito alle famiglie: oltre alla domanda di mutui fondiari, favorita anche dai provvedimenti di agevolazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie, si è avuta un'espansione dei crediti finalizzati all'acquisto di beni durevoli, il cui consumo è aumentato del 4,4% nei primi tre trimestri. Il peso del settore famiglie sul totale degli impieghi delle banche italiane ha raggiunto il 19%, con un incremento di 2 punti.

Con riferimento all'attività del Gruppo, si è rilevato un incremento dei prestiti superiore alla media (Graf. 7). Di conseguenza, la quota di mercato a fine esercizio è cresciuta di 0,4 punti, al 12,3%. Escludendo dall'analisi i rapporti con società finanziarie, la quota di mercato è risultata di un punto inferiore alla precedente a causa della maggiore incidenza, rispetto alla media dei competitori, sia dei rapporti infragruppo, sia di quelli con finanziarie private, emanazione di gruppi industriali.

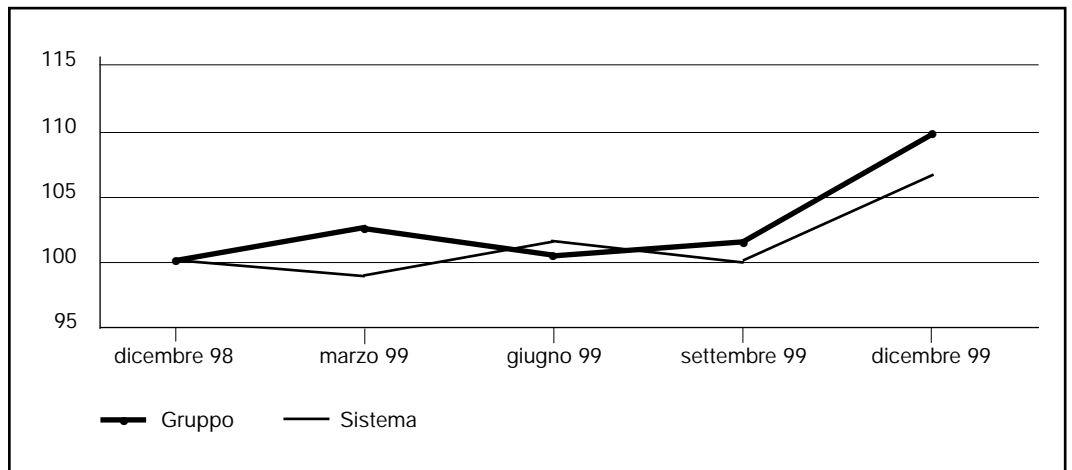
Allineata alla media nazionale, sia come livello sia come dinamica nell'anno, è stata l'incidenza dei prestiti a famiglie consumatrici.

Grafico 7 - Impieghi totali (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)



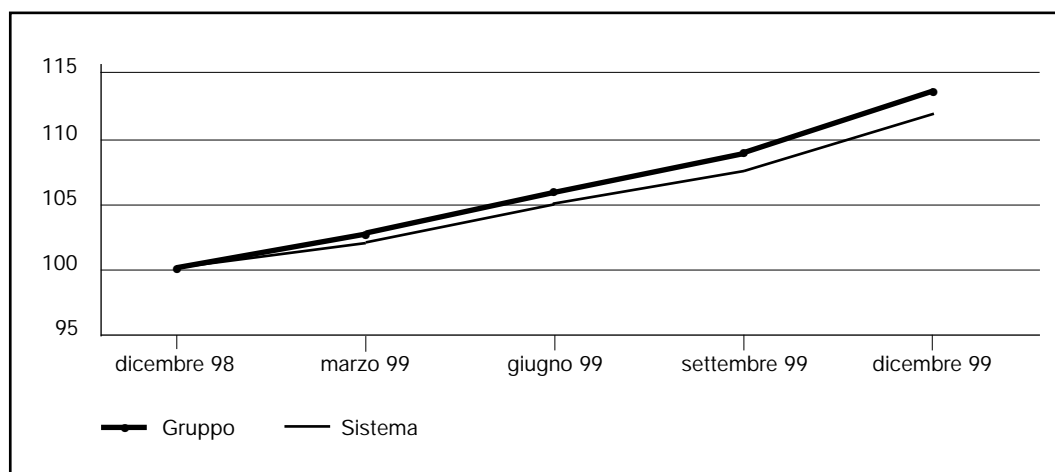
Nel comparto a breve termine, il credito bancario in Italia è cresciuto del 6,6% nei dodici mesi (Graf. 8), anche per effetto di numerose ed importanti operazioni di concentrazione tra imprese che si sono avvalse di finanziamenti bancari temporanei o "ponte". Il Gruppo Intesa, a fine '99 ha registrato una crescita degli impieghi a breve di oltre il 10,5%. Di conseguenza, la quota di mercato del Gruppo risulterebbe accresciuta di quasi mezzo punto, raggiungendo il 12,3%. L'effettivo accrescimento della penetrazione del Gruppo nel mercato dei prestiti a breve potrebbe tuttavia risultare inferiore a quanto indicato a causa dei ricordati effetti distorsivi dovuti alla contabilizzazione di finanziamenti intragruppo.

Grafico 8 - Impieghi a breve (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)



Rispecchiando gli andamenti europei, particolarmente dinamico è risultato il credito a medio e lungo termine, in crescita del 12,2% a fine d'anno (Graf. 9). Il credito industriale ha beneficiato dei sintomi di ripresa degli investimenti produttivi nell'ultima parte dell'anno, sommandosi al forte sviluppo del credito fondiario. Altri fattori d'impatto sulla crescita del comparto sembrano ricondursi alla conversione di prestiti precedentemente denominati a breve e ad investimenti sull'estero finalizzati a delocalizzazione produttiva. Nel comparto dei crediti a prorogata scadenza, Banca Intesa deteneva, a fine '99, una quota di mercato del 12,2%, in leggera ascesa rispetto al '98 (+ 0,2 punti), grazie ad un progresso annuo dei volumi del 14,1%, migliore del già considerevole dato nazionale. Tale favorevole risultato concorrenziale testimonia delle sinergie conseguenti alla diffusione interna delle "best practice" del Gruppo, particolarmente nell'erogazione di mutui fondiari ed edilizi. Da sottolineare, inoltre, la crescente specializzazione nel "project financing", mercato ancora di dimensioni ridotte ma con promettenti tassi di sviluppo.

Grafico 9 - Impieghi a M/L (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)

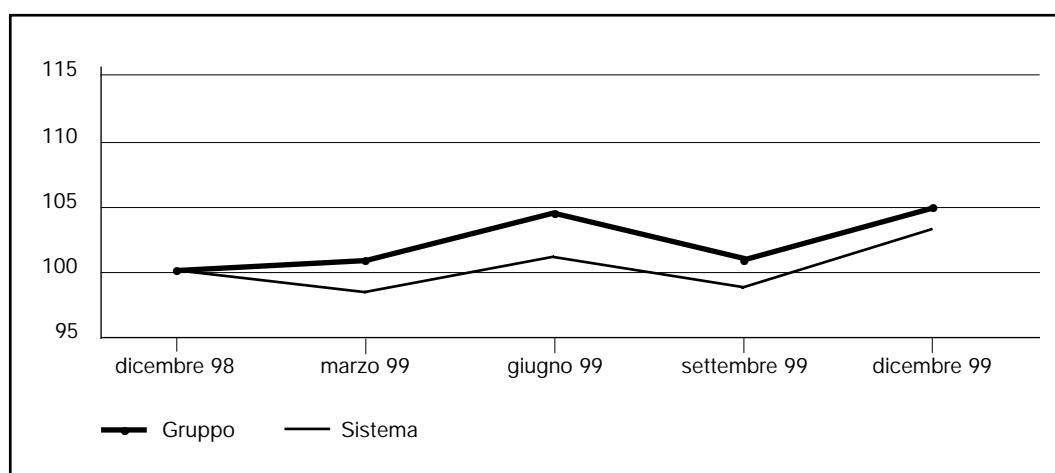


La raccolta

Con riferimento alla raccolta diretta da clientela, l'esercizio 1999 ha visto confermata la polarizzazione della domanda sulle forme tecniche del conto corrente e dell'obbligazione, gli unici prodotti a registrare, nell'anno, un incremento delle consistenze. In particolare, i primi hanno rappresentato la componente più dinamica della raccolta bancaria, con una crescita del 13,4% nell'anno. La crescita della provvista complessiva - costituita dalla somma di depositi, conti correnti e obbligazioni, escluse le operazioni "pronti contro termine" - è risultata invece del 2,9% a fine anno (Graf. 10), particolarmente contenuta se raffrontata alla vivace dinamica degli impieghi. Il rapporto tra questi due aggregati è salito di ben 5,7 punti e ha raggiunto il 99,4%, mentre si è accentuato il "mismatching" delle scadenze. A tale proposito, nei dodici mesi si è rilevato un aumento di 16 punti nel rapporto tra impieghi oltre il breve e raccolta di analogo durata, che ha raggiunto il 135%.

La dinamica della provvista delle banche del Gruppo è risultata leggermente superiore a quella del mercato: a dicembre il tasso d'incremento su base annua dell'aggregato complessivo si è collocato intorno al 5%, circa due punti in più del sistema. Ciò ha consentito un lieve aumento nella quota di mercato, passata dal 12,4% al 12,6%, grazie al più vivace andamento dei depositi.

Grafico 10 - Raccolta totale (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)



Nel Grafico 11 è riportato l'andamento dei conti di deposito del sistema e del Gruppo.

Infine, nel Grafico 12 è riportato l'andamento delle emissioni obbligazionarie, raffrontando quello del sistema con quello del Gruppo Intesa.

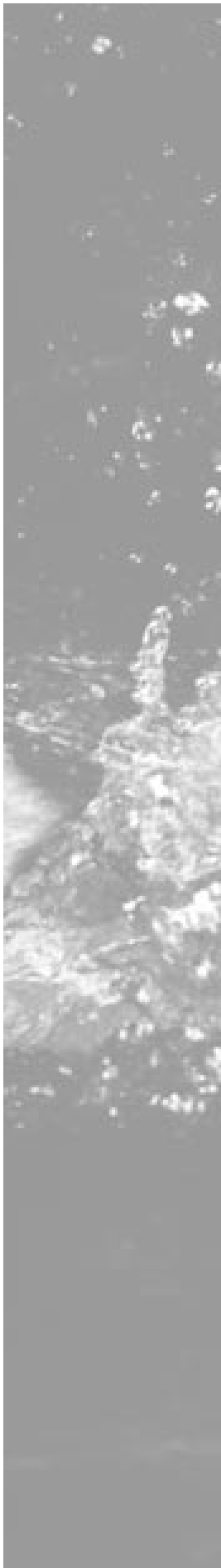


Grafico 11 - Depositi (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)

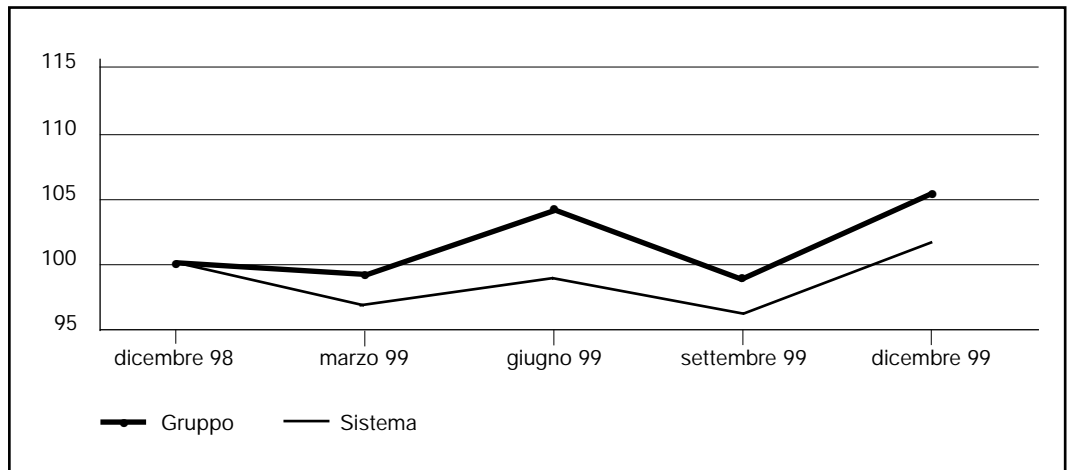
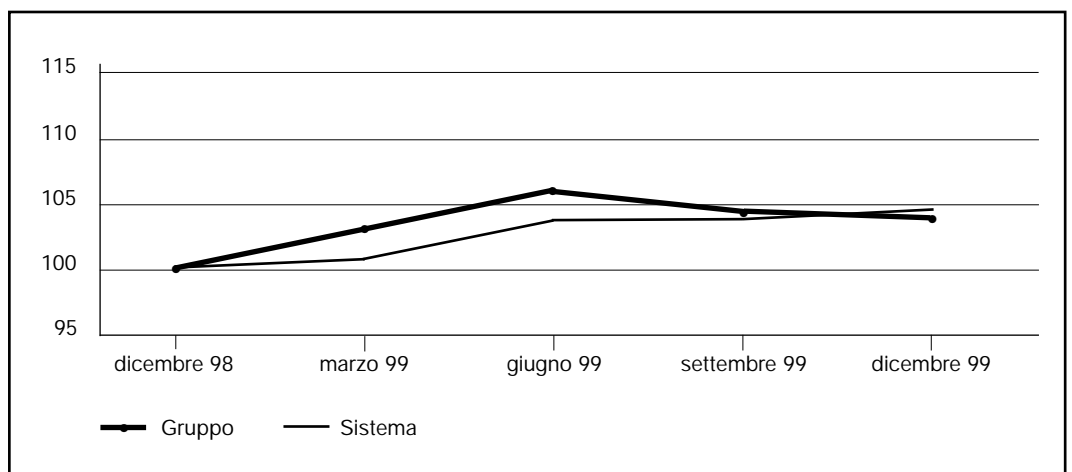


Grafico 12 - Obbligazioni (andamento 1999; dicembre 1998 = 100)




L'intermediazione di valori mobiliari e la gestione professionale del risparmio

Le tensioni sui tassi a lungo termine hanno avuto anche in Italia ripercussioni sul mercato secondario, che ha presentato un'accentuata volatilità dei corsi sul comparto a reddito fisso: l'indice MTS a capitalizzazione lorda sui BTP ha registrato nell'anno una flessione di oltre 1,5%. Di ciò hanno risentito anche le performance dei fondi comuni obbligazionari, particolarmente quelle del comparto specializzato nei titoli a medio-lungo termine dell'Area Euro, il cui risultato è stato in media negativo di oltre il 2%.

Cionostante, è proseguita l'evoluzione degli strumenti e dei mercati finanziari nell'Area Euro, un esempio della quale è rappresentato dal significativo e forse inatteso sviluppo del mercato delle obbligazioni private. Tale segmento, sebbene di dimensioni assolute ancora modeste in relazione sia al mercato dei capitali dell'Area Euro, sia al mercato delle obbligazioni private in USA, ha mostrato una grande vivacità, alimentato da emissioni di debito connesse con importanti operazioni di "merger & acquisition" e di "leveraged buy-out", sia nel settore bancario che in quello industriale, ed in conseguenza dell'accresciuto interesse di investitori istituzionali quali fondi comuni, compagnie d'assicurazione e fondi pensione.

La Borsa

L'andamento della Borsa Italiana è stato fortemente condizionato dalle tensioni internazionali: nei primi nove mesi, pur tra oscillazioni, la performance è stata deludente.



A partire da metà ottobre si è avviato un processo di crescita sostenuta dei prezzi e dei volumi scambiati, trainato dai titoli collegati a Internet e del comparto telecomunicazioni, che è proseguito fino alla fine dell'anno, riprendendo forza in questo primo scorcio del 2000. A fine dicembre l'indice MIB storico segnava un incremento del 22,3% su base annua. Il controvalore degli scambi ha raggiunto i 503 miliardi di euro, in crescita del 18,5% rispetto al '98, con una media giornaliera di quasi 2 miliardi di euro.

A fine anno la capitalizzazione delle società quotate sui tre mercati (Borsa, Mercato ristretto e Nuovo mercato) ha raggiunto i 726,6 miliardi di euro, pari al 66,4% del PIL (contro il 45,7% del 1998). Il numero delle società quotate nel complesso dei 3 mercati è salito a 270, con un incremento di 41 unità rispetto al '98.

Particolarmente brillante è stato l'avvio del Nuovo mercato, operativo da giugno, con l'ammissione alla quotazione di sei società che hanno tutte registrato performance molto elevate rispetto al prezzo di collocamento: a fine anno l'ammontare della capitalizzazione ha toccato i 7 miliardi di euro, superando quella del Mercato ristretto. È da segnalare il forte incremento degli scambi sui "covered warrant" (introdotti nel giugno '98), che, nel corso dell'anno sono più che triplicati, raggiungendo una media giornaliera di 56 milioni di euro, per un ammontare complessivo di 14,2 miliardi di euro, pari al 2,7% del totale del mercato.

Per quanto riguarda il mercato dei derivati, sono risultati in lieve calo i volumi dei futures, pressoché stabili gli scambi di opzioni sull'indice Mib30 e in moderato aumento quelli di opzioni su azioni.

L'attività del Gruppo

Nell'intermediazione di valori mobiliari il Gruppo Intesa detiene un solido posizionamento, rafforzatosi nell'anno, grazie all'attività delle società del Gruppo Caboto. Sull'azionario la quota di mercato di Caboto Sim nell'anno è risultata dell'8,2%, in crescita di quasi un punto percentuale. Caboto Holding Sim ha intermediato il 6,8% dei volumi del mercato telematico dei titoli di Stato MTS, aumentando di 2,7 punti la propria quota di mercato.

La finanza d'impresa


Nel corso dell'anno il Gruppo ha sviluppato l'attività di finanza d'impresa, attraverso 23 collocamenti azionari, di cui 21 IPO (offerte pubbliche di sottoscrizione e vendita), e 29 collocamenti obbligazionari. Inoltre Banca Intesa, tramite Mediocredito Lombardo, si posiziona tra gli operatori italiani di riferimento nel "merchant banking" e nel "venture capital", con 16 acquisizioni azionarie perfezionate.

I Fondi comuni

La crescente volatilità dei mercati, con la conseguente necessità di diversificazione dei portafogli, e la complessità dei prodotti sembrano ora aver assunto propriamente un ruolo guida nell'alimentare la domanda di gestione professionale del risparmio, che inizialmente aveva tratto impulso dal calo dei rendimenti sui titoli e che, con differenti modalità, ha trovato risposta nei prodotti della gestione collettiva o individuale, nonché nelle polizze assicurative del ramo vita.

La categoria di prodotti che continua a registrare il maggiore successo è quella dei fondi comuni d'investimento. Il patrimonio gestito in forma collettiva attraverso questi strumenti ha raggiunto i 979 mila miliardi, con un certo rallentamento della crescita (+ 29,0%) rispetto ai tassi d'incremento, peraltro eccezionali, registrati negli anni precedenti. Due ordini di fattori hanno concorso a frenarne lo sviluppo: il primo di natura strutturale, legato all'attenuarsi del processo di conversione da risparmio amministrato in forma statica presso le banche; il secondo di carattere prettamente congiunturale dovuto alla crisi dei mercati obbligazionari verificatasi nella seconda metà dell'anno, che ha penalizzato la performance della più significativa fra le tipologie di prodotto.

Contemporaneamente al parziale disimpegno dal comparto obbligazionario, prevalentemente legato al mercato domestico, si è tuttavia assistito ad un orientamento sempre più deciso verso i mercati azionari, segnatamente esteri, che si è tradotto in un aumento del peso complessivo dei fondi di diritto italiano con tale specializzazione, ma soprattutto dei prodotti di diritto estero emanazione di intermediari italiani (fondi e SICAV lussemburghesi e irlandesi).



Il Gruppo Intesa ha accresciuto la propria quota di mercato che, misurata in termini di patrimonio sul complesso dei fondi di diritto italiano e "lussemburghese", è passata dal 14,9% al 15,1% nell'anno. A ciò ha contribuito il segmento degli investitori istituzionali, nel quale Intesa Asset Management, la Società di Gestione del Risparmio del Gruppo, si è solidamente inserita con il nuovo fondo "multicomparto" Geo. Sono stati altresì lanciati nuovi prodotti destinati a diversi segmenti di mercato, a testimonianza del continuo aggiornamento del catalogo di offerta: tra questi, vanno segnalati, per il positivo riscontro presso il pubblico, il fondo Centrale PMI Europa e il fondo "flessibile" Carifondo Trend. Tra i prodotti di diritto estero, sono stati sviluppati cinque nuovi comparti per Eurobridge e una nuova SICAV (Intesa Euroglobal) in collaborazione con Indocam, del Gruppo Crédit Agricole, il cui collocamento è iniziato nel febbraio 2000.

Le gestioni patrimoniali

Meno dinamico rispetto a quello delle gestioni collettive si è rivelato il mercato delle gestioni individuali: tra la fine del 1998 e settembre 1999 il patrimonio amministrato complessivamente dagli intermediari del settore ha raggiunto i 584 mila miliardi, con una crescita del 15,3%. In particolare, le "classiche" gestioni di patrimoni mobiliari (GPM) hanno registrato una crescita sensibilmente inferiore alla media, mentre le gestioni in fondi, di più recente introduzione e orientate ad un target di mercato più ampio, sono cresciute sostanzialmente in linea con la crescita del mercato dei fondi.

Per quanto riguarda Intesa Asset Management S.G.R., nel 1999 il patrimonio gestito, incluse le gestioni personalizzate di maggiore importo, dette di "private banking", si è incrementato del 60% circa. Il prodotto di maggior successo presso il pubblico si è confermato quello delle gestioni patrimoniali che investono in quote di fondi comuni, il cui patrimonio è notevolmente cresciuto (+ 80,8%). Viceversa, il controvalore delle gestioni patrimoniali classiche (GPM), è diminuito del 12,2%.

I prodotti assicurativi

Per quanto concerne i prodotti assicurativi del ramo vita, la raccolta di premi è stimata nell'anno in 67 mila miliardi, con una crescita di oltre il 27% rispetto al 1998. In merito ai canali distributivi, si è andato consolidando il ruolo del canale bancario a scapito delle reti assicurative: quasi il 60% dei premi lordi incassati è transitato infatti dagli sportelli bancari, con un incremento di 15 punti percentuali rispetto al 1998. Molto più sensibile della media del settore è risultata di conseguenza la crescita dello specifico comparto della "bancassicurazione": oltre il 67% l'incremento in termini di premi lordi, grazie ad un flusso di incassi di circa 40 mila miliardi.

La composizione della nuova produzione ha evidenziato una forte crescita delle polizze a più elevato contenuto finanziario, denominate "unit o index linked", caratterizzate dall'essere indicizzate a specifici panieri di attività o indici finanziari.

A fine settembre, con premi lordi incassati per 3.049 miliardi, di cui 2.114 per prodotti della controllata Carivita, il Gruppo Intesa deteneva il 6,4% del mercato assicurativo "vita" in Italia, ovvero l'11,4% del comparto "bancassicurazione", risultando al secondo posto tra i gruppi bancari in Italia.

I canali distributivi

Tra i canali distributivi, va segnalato il fatto che le reti di promotori si sono dimostrate più efficaci degli sportelli bancari nel contrastare la tendenza dei risparmiatori a riscattare i prodotti obbligazionari nel periodo di maggior crisi dei mercati, nella seconda metà dell'anno. Nei primi nove mesi del 1999 l'intermediato lordo delle SIM di distribuzione ha superato i 120 mila miliardi di lire contro i 147 mila miliardi dell'intero 1998.

Per quanto riguarda Intesa Italia SIM, la rete di promotori del gruppo, ex-Ambroitalia SIM del Gruppo Ambroveneto, nei primi nove mesi dell'anno la quota di mercato in termini di intermediato lordo è cresciuta dal 3,8% al 3,9%, anche grazie alle sinergie derivanti dall'avvio della divisione dedicata al supporto della rete di sportelli Cariplo.

La concentrazione del sistema bancario

Il processo di concentrazione del settore bancario e finanziario in Italia ha mantenuto, se non aumentato, l'intensità raggiunta nel '98. Sulla base di informazioni parziali, nei primi tre trimestri del '99 sono state oggetto di fusione o acquisizione circa 50 banche, cui si riconduce il 10% del totale dei fondi intermediati in Italia, valore che, seppur riferito a una parte dell'anno, eguaglia quello registrato nel '98.

Un forte impulso alla riallocazione proprietaria e alla riorganizzazione del settore è venuto dalla Legge delega n. 461/98 e dal successivo Decreto legislativo di attuazione (n. 153/99), attraverso incentivi alla privatizzazione delle ex Casse di Risparmio e il riconoscimento di vantaggi fiscali per le operazioni di aggregazione bancarie. In particolare, questi ultimi prevedono una riduzione dell'aliquota Irpeg dal 37% al 12,5% per le banche che, a partire dal 1998, realizzano operazioni di incorporazione, scissione, conferimento o acquisizione. L'agevolazione si applica per 5 periodi di imposta consecutivi, a valere sull'Irpeg dovuta sugli utili netti destinati alla costituzione di una "speciale riserva".

Va sottolineato che tali incentivi fiscali non hanno carattere temporaneo, potendo perciò costituire uno stimolo alla concentrazione del settore anche nei prossimi anni.

Il numero delle banche operanti in Italia si è dunque ulteriormente ridotto, passando dalle 921 di fine '98 alle 901 di settembre '99. La quota sul totale degli sportelli bancari italiani facente capo ai primi 10 gruppi bancari è salita al 56%, con un incremento di 8 punti percentuali rispetto a fine 1998. Il processo di aggregazione nell'ultimo biennio ha particolarmente interessato i maggiori e grandi gruppi, modificandone sensibilmente il posizionamento strategico e dimensionale. Alcune importanti aggregazioni attualmente in via di definizione indurrebbero un ulteriore riassetto nella mappa competitiva del settore, accrescendone la concentrazione: i primi 10 gruppi verrebbero a controllare i 2/3 degli sportelli bancari operanti in Italia.

In tale contesto, il Gruppo Intesa si è mosso in maniera particolarmente dinamica attraverso numerose operazioni: con riferimento al 1999, l'acquisizione del controllo di Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e, sul finire dell'anno, di Banca Commerciale Italiana ha consentito di raggiungere la prima posizione in ambito nazionale in termini di fondi intermediati, rete sportelli e nella maggior parte delle aree d'affari bancarie e finanziarie.

Con frequenza crescente le aggregazioni realizzate o avviate si sono ispirate alla struttura organizzativa "federale", che il Gruppo Intesa ha adottato per primo in Italia. Di tale modello sembra essere particolarmente apprezzata la possibilità di coniugare i vantaggi derivanti dal mantenimento di identità e specificità delle banche partecipanti all'aggregazione con le economie di scala e scopo proprie di una struttura fortemente integrata.

La crescita dimensionale dei gruppi bancari italiani si è accompagnata a iniziative di riorganizzazione interna, attraverso cessioni di partecipazioni non strategiche, fusioni di società prodotte, creazione di "macchine operative" di gruppo, prestatrici di servizi strumentali e di supporto a favore di tutte le unità del conglomerato.

Anche su scala europea, il processo di concentrazione dei settori bancario, finanziario e assicurativo ha manifestato un'accelerazione nel corso dell'anno. La moneta unica accentua l'apertura internazionale dell'economia, aumenta la concorrenza nelle attività di intermediazione bancaria e creditizia, favorisce lo sviluppo di un ampio mercato dei titoli, accresce la competizione nei servizi d'investimento. Di conseguenza, se sinora sembra aver prevalso una strategia difensiva mirante alla costituzione di "campioni" nazionali, appare maturo l'avvio di una fase di alleanze transnazionali, con l'acquisizione di interessenze partecipative o scambi azionari, volta alla creazione di gruppi bancari e finanziari di dimensioni continentali, anche attraverso l'aggregazione con intermediari specializzati in comparti ad elevato valore aggiunto.

Sotto il profilo dimensionale, tra i gruppi bancari aventi sede nei Paesi partecipanti all'Unione Monetaria Europea, Intesa si colloca attualmente in un range tra il decimo e il quindicesimo posto in termini di fondi intermediati, con posizioni di particolare rilievo operativo nell'ambito dell'"asset management", dell'intermediazione di valori mobiliari e del factoring.



L'attività del Gruppo

L'attività creditizia

In questa area Banca Intesa svolge un'attività creditizia diretta ed una funzione di governo, di coordinamento e controllo dell'intero Gruppo bancario.

L'attività creditizia diretta

Nel corso dell'esercizio l'operatività diretta ha registrato un forte incremento. Accanto al progressivo accentramento degli interventi creditizi a società controllate, Banca Intesa ha partecipato alla strutturazione di importanti finanziamenti al servizio di offerte pubbliche di acquisto e/o di operazioni di Merger & Acquisition, per un ammontare complessivo, considerate anche le quote allocate sulle banche del Gruppo, di quasi 7.300 miliardi.

Project financing

Banca Intesa gestisce, per conto delle banche del Gruppo, finanziamenti e garanzie collegati ad operazioni di "project financing". Nel corso del 1999 sono stati acquisiti mandati (pre-advisory, advisory, arranging ed asseverazione) di progetti per oltre 2.700 miliardi, mentre sono in corso trattative per l'assegnazione di importanti incarichi relativi a progetti per circa 1.750 miliardi.

I settori maggiormente interessati alle operazioni di "project financing" sono risultati quelli legati alle infrastrutture, all'ambiente, alla produzione di energia elettrica ed al recupero di aree dismesse.

Il ruolo di Capogruppo

Banca Intesa, nella sua qualità di Capogruppo, definisce le regole, i processi e gli strumenti di concessione del credito e di controllo dei rischi; determina i "plafond" di affidabilità a livello di Gruppo per i Grandi Clienti (i 43 più importanti gruppi economici che usufruiscono di affidamenti nell'ambito del Gruppo - interventi di cassa e firma domestici - pari a circa 67.000 miliardi, con utilizzi per quasi 35.000 miliardi); valuta preventivamente le operazioni creditizie rilevanti; interviene nella gestione dei crediti problematici delle società del Gruppo quando eccedano determinati limiti, gestisce la Centrale Rischi di Gruppo.

Il nuovo modello del credito


Nei primi mesi dell'esercizio sono stati completati i "project books" del nuovo modello del credito del Gruppo Intesa ed è stata avviata la fase di implementazione e di test in Banca Intesa, in Cariplo ed Ambroveneto. Nel contempo è stata pianificata l'estensione alle altre realtà del Gruppo.

Il modello abbraccia tutte le fasi di erogazione, gestione e controllo del credito, individuando per ciascuna area (concessione, gestione e monitoraggio dei crediti) gli strumenti e i processi.

Concessione del credito

Il coordinamento delle esposizioni rilevanti di Gruppo avviene attraverso due meccanismi:

- la definizione dei limiti di affidabilità (plafond) per i Grandi Clienti "corporate";
- l'esame delle posizioni dei gruppi di clienti connessi che, ancorché non Grandi Clienti, presentino un'esposizione complessiva, a livello individuale e consolidato, superiore a determinate soglie.



L'intervento di Banca Intesa tende ad un miglioramento della qualità del processo di erogazione sui clienti rilevanti, rendendo univoci gli indirizzi fra le banche/società del Gruppo ed eliminando duplicazioni di analisi sui principali gruppi economici

Analisi e controllo

Per consentire una visione unitaria e completa della posizione di rischio del cliente e del gruppo economico è necessario che il Gruppo si doti di strumenti integrati e coerenti. A tal scopo è stata ultimata l'analisi ed è in corso il test della nuova pratica di fido elettronica, mentre è in fase avanzata l'analisi della procedura fidi e garanzie.

Le metodologie di misurazione del rischio di credito e di controllo dell'andamento si basano principalmente sull'indice di rischio del Gruppo Intesa. Questo strumento è composto da tre moduli:

- analisi dati andamentali della relazione;
- "score" di bilancio;
- grado di copertura delle garanzie.

L'indice di rischio è un elemento centrale della struttura che si interfaccia con l'insieme delle procedure e dei processi di gestione (revisioni, pratica fido, crediti problematici), di monitoraggio (quadro di controllo, auditing, controllo gestione) e di pianificazione e sviluppo (budget, marketing).

L'indice di rischio è stato implementato in Cariplo, Ambroveneto e Banca di Trento e Bolzano. Successivamente sarà esteso a tutte le altre entità del Gruppo bancario.

L'interscambio informativo di base fra le diverse realtà del Gruppo, è assicurato dalla "centrale rischi" di gruppo bancario, strumento essenziale per l'analisi delle informazioni di rischio riferite al singolo cliente e al gruppo di clienti connessi nei confronti di ciascuna società bancaria o finanziaria del gruppo bancario e del gruppo bancario nel suo complesso.

La centrale dei rischi interna censisce circa n. 1.060.000 clienti.

Crediti problematici

È stato, inoltre, definito ed approntato l'intero "processo dei crediti problematici", con l'obiettivo di integrare ed uniformare l'individuazione e la gestione dei crediti a rischio. Il processo è modulato in funzione della gravità e della diffusione della problematica all'interno del Gruppo ed è strutturato secondo fasi, soggetti e responsabilità definiti.

Il processo è operativo in Ambroveneto ed in Cariplo, ove è stato implementato nel 1999, e gradualmente sarà esteso a tutte le realtà del Gruppo bancario.


Per assicurare azioni e comportamenti omogenei, Banca Intesa gestisce e coordina gli interventi nei confronti delle posizioni problematiche di Gruppo di maggiore rilievo.

L'attività finanziaria

Dopo la fase di relativa calma che aveva interessato i mercati finanziari in chiusura del 1998, i primi mesi del 1999 hanno registrato un improvviso aggravamento della situazione economica internazionale. A questo hanno contribuito lo scoppio della crisi valutaria brasiliana, l'ulteriore deterioramento del clima di fiducia degli investitori nei confronti della Russia e le ancora incerte prospettive di ripresa delle economie asiatiche maggiormente colpite dalla crisi del 1997.

Gli interventi messi a punto dalla Federal Reserve per garantire liquidità al sistema finanziario internazionale hanno alimentato nei mercati l'impressione che la fase di discesa dei tassi di mercato monetario non fosse terminata; ai primi di aprile, in un contesto caratterizzato da pressioni inflazionistiche moderate e da condizioni di debolezza dell'attività economica, la Banca Centrale Europea ha ridotto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento di mezzo punto percentuale, portandolo al 2,50%.

Sulla scorta di questa evoluzione del contesto finanziario, la posizione del portafoglio titoli di Gruppo è andata crescendo nel primo semestre in modo significativo. Dopo aver preso beneficio attraverso una parziale smobilizzazione, la riduzione del tasso "repo" da parte della BCE ha suggerito una parziale ricostruzione delle posizioni. I profitti realizzati con questa operazione hanno compensato le perdite indotte dalla volatilità registrata dai



corsi nei primi mesi dell'anno. La nuova posizione si è caratterizzata comunque per una "duration" limitata, essendo concentrata sul segmento a tre-cinque anni della curva dei rendimenti. La strategia rispondeva all'aspettativa che, anche in caso di ripresa della congiuntura, il tempestivo intervento delle banche centrali avrebbe condotto ad un innalzamento del segmento a breve della curva; il conseguente appiattimento del tratto "a lunga" avrebbe fatto perno sulla scadenza a cinque anni.

A partire dalla metà dell'anno, il quadro congiunturale ha evidenziato segni di miglioramento. L'orientamento in senso espansivo delle politiche di bilancio e, soprattutto, monetarie, il sostegno finanziario fornito dalla comunità internazionale ai Paesi emergenti interessati dalle ondate successive della crisi, la forza decisamente superiore alle attese dimostrata dall'economia degli Stati Uniti, i primi segni di ripresa nell'Area Euro, hanno contribuito a sostenere e rafforzare la domanda mondiale. In particolare i Paesi asiatici hanno mostrato nel corso del 1999 una capacità di recupero ampiamente superiore alle aspettative, legata ad una decisa ripresa dei flussi di export. I progressi realizzati in termini di ristrutturazione dei sistemi finanziari hanno posto le premesse per il ritorno dei capitali esteri; in un contesto di maggiore stabilità dei cambi, si sono create in questa area le condizioni per una riduzione dei tassi di interesse domestici, che ha fornito ulteriore spinta alla crescita. La ripresa della domanda mondiale ha favorito una brusca risalita dei corsi del petrolio ed una, più contenuta, delle altre materie prime; si sono consolidate aspettative di una crescita più vivace dei prezzi alla produzione e al consumo a livello mondiale. Nel secondo semestre, i rendimenti sulle scadenze lunghe hanno avviato una fase di ascesa; il movimento verso l'alto è risultato particolarmente pronunciato tra giugno e luglio, in coincidenza con il consolidarsi di aspettative di rialzo dei tassi ufficiali nell'Area Euro.

A partire da giugno, al fine di far fronte ad una situazione di tensione percepita come non transitoria, Banca Intesa ha modificato le politiche di raccolta e impiego, in modo da garantirsi anche in prospettiva le migliori condizioni di tasso su ambedue i fronti.

Il rovesciamento del quadro congiunturale, e le conseguenti modifiche negli orientamenti strategici, si sono inseriti in una situazione gestionale particolarmente delicata: a partire dalla primavera avanzata, infatti, hanno iniziato a manifestarsi con chiarezza le difficoltà e le inefficienze connesse ad una gestione decentrata dei portafogli titoli delle banche del Gruppo.


A fronte di una situazione di mercato progressivamente più incerta e di un primo "shock" sui tassi di mercato, appariva stringente la necessità di operare una graduale riduzione della massa titoli in portafoglio alle partecipate e della sensitività delle posizioni all'evoluzione dei tassi. La definizione delle politiche relative all'accentramento dei portafogli in Intesa e alla loro gestione unificata ha comportato una profonda riflessione sia in termini puramente tecnici (esplicitazione del livello di rischio insito nella struttura di finanziamento del portafoglio e nella fissazione di obiettivi di budget in termini di margine di interesse e di utili di trading anziché in termini di "total return") sia con riferimento alle regole di "governance" di Gruppo.

Le vicende descritte hanno fatto emergere la necessità di provvedere ad una razionalizzazione del portafoglio complessivo del Gruppo, che consentisse di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie e garantisse nel contempo alla Banca un profilo di rischio in linea con obiettivi sostenibili di rendimento di medio periodo. Il piano di riassetto, elaborato nel corso dell'estate ed entrato in fase attuativa a partire da settembre, prevede una distinzione netta tra la posizione strutturale della Banca, definita come eccesso della raccolta sugli impieghi del singolo istituto e del Gruppo nel complesso, e l'attività speculativa.

Nella posizione strutturale vengono concentrati i flussi di attività finanziarie sulle diverse scadenze rivenienti dalle banche del Gruppo; tali flussi sono gestiti con l'obiettivo di immunizzare i bilanci delle reti. Di conseguenza, queste ultime focalizzeranno in particolare modo la propria azione sulle "mission" di allargamento della raccolta ed erogazione del credito, e sulla distribuzione dei prodotti finanziari.

La concentrazione esclusiva in Banca Intesa della gestione dell'attività speculativa assicura immediata capacità di controllo e di intervento, nonché unitarietà della strategia di gestione. I passi già effettuati in questa direzione hanno consentito una significativa riduzione del profilo di rischio di mercato del Gruppo, con conseguente limitazione degli assorbimenti di capitale.

A completamento degli interventi descritti e in coerenza con il modello gestionale, si è deciso che la valutazione in termini reddituali dell'attività di finanza, nelle due



componenti strutturale e speculativa, venga effettuata non più distinguendo in sede di pianificazione e budget tra margine di interesse e contributo in conto negoziazione, ma facendo riferimento al rendimento complessivo delle attività.

Contestualmente alla definizione del piano di intervento sulla Finanza di Gruppo, diventato pienamente operativo in febbraio, con il trasferimento a Banca Intesa di tutta questa attività, è stata avviata un'azione di contenimento delle dimensioni e della sensitività del portafoglio alle variazioni dei tassi.

Gli effetti di tale azione si sono dispiegati già a partire da giugno in modo molto graduale, anche a motivo delle complessità gestionali richiamate in precedenza.

In particolare, la "sensitivity" (per 1 "basis point") del portafoglio del Gruppo, che era di 5,4 milioni di euro a fine maggio, si è ridotta nei mesi successivi (4,3 milioni a giugno, 3,1 milioni a luglio, 2,6 milioni ad agosto), per poi rimanere pressoché costante fino alla fine dell'anno. In termini di "duration", la posizione complessiva si è mantenuta nella prima parte sotto i 2,6 anni, per scendere progressivamente nella seconda parte dell'anno, fino ad arrivare a 1,4 anni in dicembre.

Gli impatti sulla redditività connessi al movimento verso l'alto della curva sono stati in questo modo attutiti, anche se non annullati.

L'attività commerciale

L'attività di coordinamento commerciale di Banca Intesa è iniziata solamente nella seconda parte del 1999. Questa attività consiste nel supportare ed indirizzare le banche e le società prodotte nella definizione delle strategie commerciali e nella pianificazione del posizionamento e nella crescita territoriale.

Nell'ambito dell'Area Mercato sono stati operati interventi organizzativi che hanno portato:

- alla costituzione del Servizio Marketing Strategico, la cui missione consiste nel supportare l'alta Direzione nell'individuazione delle soluzioni ottimali per la copertura dei canali distributivi e per la realizzazione e la gestione del sistema informativo di marketing di Gruppo;
- alla costituzione del Servizio Marketing Operativo, che ha come compito quello di identificare nuove soluzioni di prodotti e servizi da proporre alle reti commerciali, alle società prodotte ed agli altri canali distributivi. In questo contesto il Servizio svolge anche una funzione di coordinamento delle politiche di prezzo;
- alla definizione del ruolo del Servizio Grandi Clienti, che ha assunto la responsabilità diretta dei rapporti con i grandi gruppi industriali e finanziari, attraverso un sistema di deleghe conferite dalle banche commerciali. Questa soluzione ha ottenuto il massimo gradimento da parte della clientela, che vede semplificata la gestione delle proprie relazioni con un evidente miglioramento della qualità della risposta.

Con l'inizio dell'operatività della nuova struttura di direzione, è stato possibile avviare le prime iniziative commerciali di Gruppo, il cui impatto in termini di creazione di valore si produrrà già nell'esercizio 2000. Ne sono un esempio rilevante:

- la costituzione del "Club Intesa", sistema di fidelizzazione della clientela che, attraverso l'assegnazione di punti convertibili in premi (miglia Alitalia, soggiorni in alberghi, sconti su beni di consumo, ecc.), mira a stimolare l'acquisto di servizi e di prodotti delle società del Gruppo;
- la convenzione "Easy export" con SACE e Viscontea, che permette alle piccole e medie imprese produttrici di beni strumentali un accesso rapido e semplificato alla esportazione "sicura";
- la realizzazione di progetti Internet nell'ambito del "trading on line" e della gestione di fondi, il cui "lancio" sul mercato è imminente;
- la stipulazione di una convenzione che permetterà l'acquisto da parte della clientela del Gruppo, a prezzi particolarmente vantaggiosi, di personal computer. Questa iniziativa mira a favorire la "canalizzazione" semplificata dei servizi Internet del Gruppo. Di questa iniziativa si danno più ampie informazioni nel capitolo relativo ai fatti rilevanti accaduti dopo la chiusura dell'esercizio;
- la partecipazione del Gruppo Intesa alle celebrazioni del Giubileo come partner bancario. Tutte le banche del Gruppo hanno predisposto specifici servizi bancari per agevolare i partecipanti. L'iniziativa più importante è la "Carta del pellegrino", una tessera magnetica che dà la possibilità di accedere alle manifestazioni dell'Anno Santo.



L'attività organizzativa e la gestione dei sistemi informativi

Al termine del 1998, come previsto dal progetto industriale del Gruppo Intesa, sono state unificate le Direzioni organizzazione e sistemi informativi di Cariplo e Ambroveneto. L'attività organizzativa è stata accentrata presso la Capogruppo ed è stato costituito il "Servizio organizzazione e sviluppo organizzativo" che ha il compito di effettuare le scelte strategiche circa i modelli, le norme ed i processi organizzativi di Banca Intesa e delle società del Gruppo. La gestione dei sistemi informativi è stata, invece, accentrata - come già illustrato - in Intesa Sistemi e Servizi, società appositamente costituita per sviluppare e coordinare le attività relative ai sistemi operativi ed informatici.

Le attività svolte nel 1999 sono state rivolte principalmente:

- all'implementazione dei processi della Capogruppo per ottimizzare l'attività di indirizzo, governo e controllo delle società del Gruppo ed alla realizzazione delle attività propedeutiche al trasferimento presso Banca Intesa della Finanza bancaria di Gruppo e delle filiali estere;
- alla definizione del sistema informativo di riferimento per tutte le banche del Gruppo, alla sua realizzazione ed all'avvio delle attività per la migrazione progressiva delle banche del Gruppo verso il sistema di riferimento;
- all'avvio dei progetti di integrazione delle strutture della Banca Popolare FriulAdria, della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e di Banca Carime, secondo le linee guida già seguite nel corso del 1998 per l'integrazione delle strutture di Cariplo ed Ambroveneto.

Attività sui processi

Per quanto concerne le attività svolte sui processi della Capogruppo, le attività principali hanno riguardato l'area credito, l'area marketing, l'area finanza ed il trasferimento delle filiali estere.

Area crediti


Presso il Servizio crediti è stato realizzato il nuovo modello di Gruppo per l'erogazione, la gestione ed il monitoraggio del credito. Con riferimento all'erogazione, gli interventi hanno riguardato l'attivazione del processo del parere consultivo, che prevede la richiesta da parte delle banche del Gruppo di un preventivo assenso della Capogruppo relativamente alla concessione di linee di credito che superano determinate soglie relative ai Grandi Clienti. Per quanto riguarda la gestione ed il monitoraggio dei rischi, sono state implementate le procedure informatiche per l'attribuzione del livello di rischio alle posizioni affidate; è stata realizzata la Centrale Rischi di Gruppo per monitorare globalmente le posizioni affidate all'interno del Gruppo ed è stata ultimata l'analisi funzionale relativa alla procedura fidi di Gruppo che verrà realizzata nel corso del 2000. Inoltre, è stato definito il processo di gestione dei crediti problematici, che consentirà il monitoraggio accentrato delle posizioni problematiche comuni a più banche del Gruppo.

Area Mercato

Per quanto riguarda l'Area Mercato, nel corso del 1999 sono stati attivati - come già ricordato - il Servizio marketing strategico, il Servizio Marketing Operativo, il Servizio Grandi Clienti ed infine un apposito servizio che si occupa del coordinamento e dello sviluppo delle operazioni commerciali tra la clientela del Gruppo Intesa e quella del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, è stato progettato il nuovo modello commerciale di Gruppo che prevede diversi segmenti: analisi dei bisogni e dei comportamenti della clientela, ideazione e sviluppo di prodotti e di servizi in coerenza con le indicazioni derivanti dall'analisi della clientela, individuazione e realizzazione di iniziative commerciali relative ai nuovi prodotti e servizi offerti.

Area finanza

Con riferimento alle attività volte all'accenramento presso la Capogruppo della Finanza bancaria, nel corso del 1999 sono state definite le modalità organizzative della nuova struttura e le logiche di monitoraggio delle attività e sono state realizzate le procedure



informatiche per la gestione del portafoglio titoli e dei prodotti derivati, sia a livello di front-office sia per quanto riguarda il "back-office". Sono inoltre stati attivati i collegamenti con gli enti nazionali ed internazionali preposti alla gestione ed al monitoraggio dei mercati finanziari. Infine, sono stati predisposti i regolamenti operativi interni. Le attività sono state ultimate alla fine dello scorso mese di gennaio e quindi nel febbraio di quest'anno Banca Intesa ha iniziato ad operare sui mercati finanziari.

Filiali estere

Per quanto riguarda le attività relative all'apertura delle filiali estere in Banca Intesa e del conseguente trasferimento dell'operatività dalle attuali filiali di Cariplo e Ambroveneto, sono state completate tutte le necessarie procedure presso le Autorità dei Paesi stranieri, sono state predisposte le nuove strutture logistiche, è stato installato il nuovo sistema informativo integrato e sono stati quasi completati i test di prova e l'addestramento del personale al suo utilizzo.

Integrazione dei sistemi

Una condizione indispensabile per poter conseguire risparmi sui costi operativi è rappresentata dalla integrazione dei sistemi informativi presenti presso le banche del Gruppo. Pertanto, a partire dall'ultima parte dell'esercizio 1998 e nei primi mesi del 1999, sono stati analizzati i processi e le procedure presenti in Cariplo ed Ambroveneto per identificare le cosiddette "best practices" su cui costruire il sistema di riferimento del Gruppo (il sistema "target"). Successivamente è stata costituita all'interno di Intesa Sistemi e Servizi una struttura che a partire dal secondo semestre dello scorso anno si occupa della progressiva migrazione delle banche del Gruppo verso il sistema "target".


Nell'ambito delle attività di sviluppo del sistema informativo di riferimento, un progetto di rilievo è rappresentato dalla realizzazione del "Nuovo sportello Intesa", che ha come obiettivo principale quello di standardizzare l'operatività di tutte le filiali del Gruppo Intesa a livello di processi, sistemi e normative. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di un ambiente operativo di sportello unico a livello di Gruppo, la massimizzazione dell'efficienza operativa delle reti, lo svincolo di quest'ultime dalle logiche delle applicazioni centrali al fine di assicurare la massima standardizzazione degli sportelli e l'installazione di un'infrastruttura tecnologica comune anche ai canali di vendita alternativi allo sportello tradizionale ("home banking", "telephone banking", "self-service", ecc.).

Un altro progetto inserito nell'ambito delle attività volte a definire il sistema informativo di riferimento è quello relativo al ciclo passivo ed alla contabilità analitica. È stato definito un modello di controllo e di consuntivazione dei costi che responsabilizzi i principali centri di costo, che garantisca al management un'adeguata informativa sull'andamento dei costi operativi e che consenta una semplificazione ed una omogeneizzazione delle procedure di acquisto. Nel corso del 1999 è stata ultimata la fase di disegno ed è stata avviata la fase realizzativa. L'entrata in funzione del nuovo sistema è previsto prima in Intesa Sistemi e Servizi (presso la quale è stata accentrata la contabilità fornitori del Gruppo) e successivamente, entro il prossimo mese di luglio, presso le singole banche.

Migrazioni sul sistema "target"

Nel corso del 1999, dopo aver ultimato l'integrazione delle strutture di Direzione centrale di Cariplo ed Ambroveneto, sono stati avviati i progetti di integrazione della Banca Popolare FriulAdria, della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza e di Banca Carime. Per quanto riguarda FriulAdria, nello scorso mese di luglio è stata ultimata la fase di pianificazione e nel mese di settembre sono stati avviati i gruppi di progetto per il trasferimento degli sportelli di Ambroveneto presenti nell'area friulana, all'accentramento in Banca Intesa di alcune funzioni di Direzione centrale e, ovviamente, alla migrazione del sistema informativo verso quello "target" di Gruppo.

FriulAdria, allo stesso modo di Cariplo ed Ambroveneto, si trasformerà in una banca-rete integrata nel Gruppo, mentre le funzioni di indirizzo, governo e controllo verranno accentrate presso la Capogruppo, la gestione dei sistemi informativi e delle infrastrutture verrà accentrata presso Intesa Sistemi e Servizi, il modello distributivo ed i



processi di erogazione e gestione del credito verranno ridefiniti secondo gli standard del Gruppo. Il trasferimento degli sportelli dell'Ambroveneto avverrà con effetto dal 1° luglio 2000 e per quella data saranno ultimate sia le attività organizzative sia quelle relative alla migrazione del sistema informativo.

Anche per quanto riguarda Cariparma è stata ultimata la fase di pianificazione che prevede la ristrutturazione della banca secondo il modello di banca-rete. Dal punto di vista realizzativo, sono già state attribuite alle strutture di Banca Intesa quasi tutte le funzioni di governo e di controllo.

Infine, con riferimento a Banca Carime, nel corso dell'anno sono stati definiti gli interventi organizzativi mentre la realizzazione dell'integrazione e la migrazione del sistema informativo dovrebbero completarsi entro i primi mesi del 2000.

La problematica dell'anno 2000

Il passaggio all'anno 2000 ha comportato per i sistemi informativi possibili criticità, legate ad una non corretta interpretazione della data nelle procedure, con la conseguente possibilità di errori di calcolo, di blocchi operativi, ecc. A ciò si aggiunga il fatto che tali criticità si sono collocate in un ampio scenario di operatori nazionali e internazionali, in quanto i possibili malfunzionamenti potevano derivare non solo dai propri sistemi informativi ma anche dalle connessioni, in entrata e in uscita, con i sistemi informativi esterni (altre aziende, mercati, clienti).

In considerazione dei rilevanti impatti che tale cambiamento aveva su ogni azienda del Gruppo ed in conseguenza dell'unificazione delle funzioni organizzative e di gestione dei sistemi informativi, i progetti già avviati prima del 1999 presso le diverse società del Gruppo sono stati ricondotti sotto un'unica funzione di coordinamento.

Ciò ha portato, da una parte, alla costituzione in Banca Intesa di un "Comitato di coordinamento anno 2000" e, dall'altra, ad una revisione dell'organizzazione dei vari programmi e dei relativi processi, al fine di sfruttare tutte le possibili sinergie e puntare alla massima efficacia nel processo globale.


La missione del Comitato, nel quale erano rappresentati gli esponenti delle Direzioni che presiedono ai vari comparti di attività del Gruppo, era quella di promuovere e monitorare, presso le società del Gruppo Intesa, le azioni di adeguamento necessarie nei sistemi informativi, nonché l'individuazione di opportune misure di emergenza, affinché le società siano comunque in grado di garantire una ragionevole continuità dei processi all'inizio del 2000.

Intesa Sistemi e Servizi ha fornito un importante supporto al Comitato attraverso i "Centri di raccolta flussi adeguamento informatico e logistico". Queste strutture hanno ricevuto periodicamente i piani di adeguamento dalle società del Gruppo che sono stati visionati, aggregati e presentati al Comitato segnalando eventuali incongruità o criticità. Inoltre è stato ritenuto opportuno costituire, presso le principali società controllate, una figura di "program manager", nonché una "segreteria anno 2000" con il compito di interfacciare in maniera efficace il predetto Comitato, facendo pervenire allo stesso, con cadenza mensile, il sopra citato stato di avanzamento dei propri piani di adeguamento e nel contempo rispondere agli eventuali quesiti della clientela sul tema dell'anno 2000.

Per quanto riguarda la revisione delle attività, l'intero programma è stato articolato in una serie di progetti tematici complementari ed integrati che hanno coperto l'intero sistema informativo, ossia: hardware e software di sistema dei sistemi centrali e distribuiti, reti e telecomunicazioni, software applicativo, sistemi funzionali (ATM, home e telephone banking, front-office finanza, help desk).

L'area dell'hardware e del software di sistema dei sistemi centrali e distribuiti ha visto il proseguimento delle attività di valutazione dello stato di conformità di macchine e programmi e la definizione di un piano di adeguamento che prevedeva, a livello dei sistemi centrali, l'aggiornamento delle componenti di software di sistema ed, a livello dei sistemi distribuiti, l'adeguamento dei personal computer. Nell'area del software applicativo è proseguita regolarmente l'attività di verifica ed adeguamento del parco applicativo.

Molta attenzione è stata dedicata alla realizzazione di ambienti di prova per verificare, attraverso un'operatività simulata in varie date del 2000, il corretto funzionamento



dell'intero sistema informativo (hardware centrale e periferico, software di sistema ed applicativo).
Tutte le attività si sono svolte nei tempi pianificati ed i risultati ottenuti sono stati molto positivi in quanto non si sono manifestati problemi nel nuovo esercizio con l'avvio delle procedure opportunamente implementate.

La gestione dell'anno 2000 ha comportato anche interventi e verifiche sulla compatibilità o meno degli impianti infrastrutturali (ascensori, impianti elettrici, impianti frigerotermitici, ecc.) delle filiali e degli uffici di Direzione centrale. Queste attività sono state coordinate sempre da Intesa Sistemi e Servizi, nel cui ambito è confluita la gestione degli immobili.

Per quanto attiene, infine, ai rischi potenziali, operativi e legali derivanti dalle problematiche collegate ai rapporti contrattuali con clienti, fornitori ed altri soggetti potenzialmente in grado, attraverso lo scambio informatico dei dati, di arrecare danni al Gruppo per effetto di questioni e problemi non definiti o risolti correttamente al proprio interno, sono stati predisposti appositi questionari da inviare ai clienti, per conoscere e sensibilizzare gli stessi circa le problematiche connesse al nuovo millennio, ed ai fornitori di servizi, al fine di ottenere certificazioni sulla compatibilità con l'anno 2000 delle apparecchiature utilizzate dagli stessi.

Infine, per quanto riguarda la contabilizzazione dei costi collegati alla gestione dell'anno 2000, va detto che soprattutto in Cariplo ed in Ambroveneto sono state recentemente sostituite, con l'introduzione dell'Euro o in conseguenza dell'integrazione dei sistemi informativi, molte procedure informatiche. Naturalmente i nuovi programmi, i cui costi sono stati patrimonializzati tra le immobilizzazioni immateriali, sono compatibili con l'anno 2000. Gli oneri relativi a tutti gli altri interventi effettuati specificatamente per la gestione di questa problematica, compresi quelli per l'adeguamento degli impianti infrastrutturali, sono stati imputati nei conti economici delle singole società del Gruppo. Nel complesso, a livello di Gruppo, sono state impiegate circa 93.000 giornate/persona e sono stati sostenuti oneri per circa 133 miliardi.

Il sistema dei controlli interni

Banca d'Italia, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza, alla fine del 1998 ha emanato istruzioni per una corretta gestione dei sistemi dei controlli interni ed ha richiesto un processo di "autodiagnosi" da parte delle banche.
Il modello federativo di Intesa prevede, come è noto, che vengano accentrate presso la Capogruppo le funzioni di governo e di controllo delle società del Gruppo. Per attuare quanto richiesto da Banca d'Italia ed in coerenza con questo modello organizzativo, Banca Intesa ha coordinato le banche appartenenti al Gruppo nell'esecuzione del processo di "autodiagnosi" richiesto ed ha predisposto un progetto per avviare una approfondita analisi dello stato dei sistemi dei controlli ed a predisporre un quadro generale di riferimento a livello di Gruppo. Allo scopo è stato predisposto uno schema valutativo costituito da una linea guida di oltre 500 punti, che è servito a guidare l'attività di "autodiagnosi" affidata ai Servizi auditing delle singole banche.

Il disegno complessivo del sistema di controllo dei rischi, definito nel piano industriale di Banca Intesa, trova le sue fondamenta nei principi dettati in materia dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ed appare coerente con le disposizioni emanate da Banca d'Italia. Tale quadro normativo stabilisce, in sintesi, che le banche devono assumere iniziative atte a rilevare, misurare e controllare i rischi, valutando l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni nell'ambito dei singoli processi; la Capogruppo è inoltre tenuta a definire criteri e modalità per verificare l'efficacia delle soluzioni adottate dalle singole componenti del Gruppo.

Il modello definito da Banca Intesa rispetta tali enunciati. Infatti, il processo di controllo dei rischi vede coinvolte tutte le funzioni dell'intero Gruppo Intesa, ognuna per le proprie competenze, a partire dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo fino ad arrivare alle filiali delle singole banche commerciali.

Il Consiglio di amministrazione e l'alta Direzione definiscono le strategie, le politiche e gli obiettivi di controllo relativamente a tutti i rischi individuati; l'organo amministrativo definisce altresì l'esercizio del potere di delega finalizzato ad assicurare un'articolata ed efficace gestione dei diversi livelli di rischio.

Alle reti distributive sono affidati i controlli di linea correlati alla vendita dei prodotti e dei servizi, offerti secondo le modalità definite dalle banche commerciali sulla base degli indirizzi formulati dalla Capogruppo.

Le funzioni di rilevazione, misurazione e controllo integrato dei rischi quantificabili sono state accentrare in un'autonoma struttura (il Servizio Risk Management) costituita presso la Capogruppo, con il compito di garantire il costante controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, di credito e paese. Dal punto di vista organizzativo questo servizio è inserito in staff al Direttore Generale, in posizione pertanto funzionalmente separata e gerarchicamente indipendente dalle strutture preposte alla gestione operativa dei rischi.

L'attività di revisione interna è affidata al Servizio auditing di Banca Intesa, cui sono attribuite responsabilità molto ampie, da svolgere nell'interesse anche delle diverse società del Gruppo. A questo servizio è attribuito un triplice ruolo:

- istituzionale, con lo svolgimento delle attività di revisione diretta su tutti i processi operativi e direzionali di Banca Intesa, lo sviluppo di modelli, metodologie e strumenti di controllo per tutto il Gruppo, nonché la verifica della rispondenza dei comportamenti delle società controllate agli indirizzi della Capogruppo;
- di "governance", mediante un'azione di indirizzo, di supporto e supervisione alle strutture preposte all'attività di revisione all'interno delle banche del Gruppo;
- di servizio, attraverso l'effettuazione dell'attività di revisione per conto delle diverse società del Gruppo, con le quali la Capogruppo stessa è tenuta a concordare i piani di svolgimento delle verifiche ed il flusso informativo necessario all'espletamento delle attività connesse.

Il Servizio auditing è strutturato in tre unità di staff (segreteria tecnica, anticiclaggio, sviluppo audit) e quattro settori di linea (finanza, banche commerciali, sistemi e servizi, partecipazioni) ciascuno dedicato alla sorveglianza della rispettiva area del Gruppo. La funzione è gerarchicamente collocata alle dirette dipendenze del Direttore Generale ed ha competenza e possibilità di accesso a tutti i dati, informazioni e luoghi aziendali, sia all'interno del Gruppo, sia all'esterno con riguardo alle attività affidate a società terze, in virtù di appositi contratti sottoscritti.

La gestione ed il controllo dei rischi finanziari e creditizi

Il sistema di monitoraggio e gestione dei rischi del Gruppo Intesa vede coinvolti in primo luogo il Consiglio di amministrazione e l'alta Direzione, ai quali competono le responsabilità strategiche ultime. Tali organi, con il supporto dei Comitati di Gruppo, definiscono le strategie, le politiche e gli obiettivi di controllo e gestione dei rischi relativi alle diverse attività d'impresa.

Le funzioni di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato, credito e paese sono state concentrate in una struttura autonoma e gerarchicamente indipendente dalle strutture preposte alla gestione operativa dei rischi (Finanza, Crediti e Società prodotto) – il Servizio Risk Management – costituita presso la Capogruppo e posta alle dirette dipendenze della Direzione.

I rapporti infragruppo in materia di monitoraggio rischi sono gestiti in "service" per tutte le banche commerciali del Gruppo, per Caboto Holding e Caboto Sim, per Intesa Asset Management e Carivita, e con controlli di secondo livello su tutte le altre società del Gruppo.

A seguito dell'avvio dell'operatività diretta di Banca Intesa sui mercati, avvenuto in data 7 febbraio 2000, e della ridefinizione del modello operativo di Finanza Bancaria, con la distinzione tra attività speculativa e strutturale e la centralizzazione della gestione della Liquidità del Gruppo, il Servizio Risk Management ha provveduto alla creazione di un nuovo sistema di limiti operativi per la Finanza bancaria e per Caboto Holding. Tali limiti, definiti in termini di capitale assorbito, VaR, "sensitivity" e "greche", vengono monitorati giornalmente dal Servizio Risk Management.

Il rischio di mercato

Il Risk Management, responsabile della rilevazione, della misurazione e del controllo dei rischi di mercato, ha adottato la soluzione di avere un sistema informativo alimentato direttamente dalla piattaforma di "front office", che consente di quantificare

quotidianamente l'esposizione ai rischi di mercato secondo una metodologia di tipo "Value at Risk".

Il VaR è calcolato con riferimento a tutti i tipi di rischio di mercato (tasso d'interesse, cambio, azionario) e, tenendo conto degli opportuni fattori di correlazione, a livello complessivo. La flessibilità del sistema informativo permette di quantificare l'esposizione al rischio di mercato per diversi livelli di aggregazione di unità operative (desk, portafoglio, banca o società, Gruppo Intesa) e/o per differenti gruppi di strumenti/divise. Il calcolo quotidiano del VaR di mercato avviene secondo una metodologia di tipo parametrico ("Riskmetrics"), che richiede tempi di elaborazione sufficientemente ridotti. Il VaR che viene calcolato giornalmente è parametrizzato a un intervallo di confidenza del 99% e ad un "holding period" di 10 giorni. Il sistema a disposizione consente di avvalersi anche di metodologie di tipo simulativo (Montecarlo, "Historical VaR").

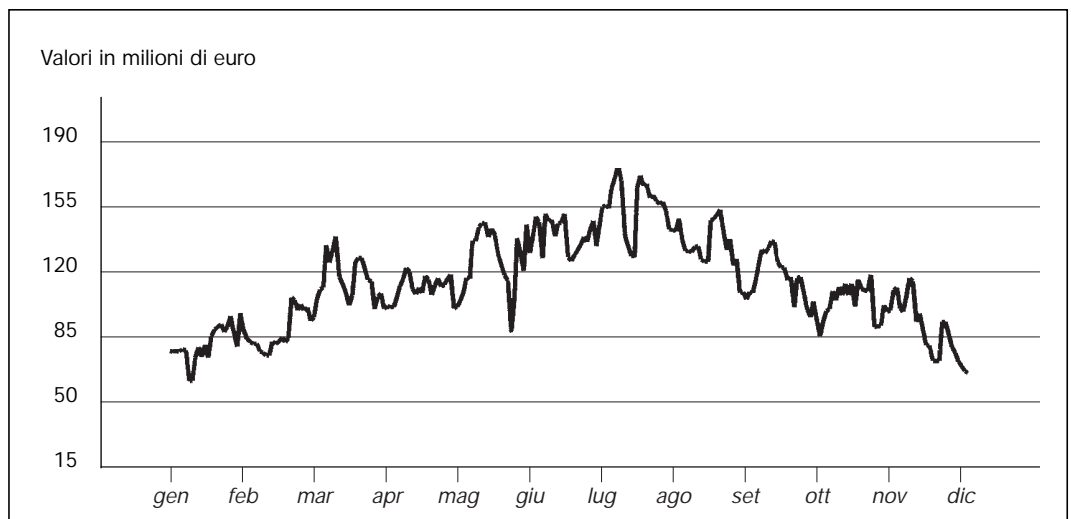
La quantificazione dei rischi di mercato si estende a tutte le principali fonti di rischio: infatti, nel calcolo del rischio di tasso d'interesse, vengono fatti rientrare anche i flussi generati dal "banking book" (ad esempio: mutui e prestiti) e non soltanto l'operatività delle unità che gestiscono il "trading book".

Sui rischi di mercato, viene prodotto giornalmente un report contenente, oltre al VaR, anche altri indicatori più tradizionali ("sensitivity", posizione "ten years equivalent"), per permettere un adattamento graduale alle nuove misure di rischio da parte delle strutture operative. È previsto un sistema di "reporting" per ogni livello di responsabilità (con gli stessi indicatori di rischio, ma calcolati per diversi aggregati operativi), in modo da facilitare l'individuazione da parte dei responsabili di diverso livello delle cifre di rispettiva pertinenza.

La Finanza Bancaria

La Finanza Bancaria di Banca Intesa, nel corso del 1999, ha presentato un "interest rate VaR medio" di circa 200 miliardi di lire corrispondente ad una "interest rate sensitivity" (10 b.p.) di circa 68 miliardi. Il dato include tutte le posizioni (Cash e Derivati) del portafoglio di Proprietà che venivano gestite e monitorate nella "trading room" di Milano ovvero il portafoglio Cariplo, Ambroveneto, Carime, Cariparma, C.R. Carrara, Banca di Trento e Bolzano e FriulAdria.

Gruppo Intesa interest rate VaR



La dinamica dei rischi finanziari del Gruppo nel corso dell'anno è riportata nel grafico, costruito in base alla serie storica dell'"interest rate VaR".

Al 31 dicembre 1999 il "Mark-to-Market" totale della posizione complessiva ammontava a 28.796 miliardi, la "sensitivity" a - 45 miliardi ed il VaR a 120 miliardi.

La disaggregazione dei MTM e delle "sensitivity" tra le varie banche (comprensiva di portafoglio immobilizzato) si può riassumere nella seguente tabella (dati al 31 dicembre 1999 in milioni di euro).

Portafogli	MTM	Sens. 10 b.p.
Cariplo ⁽¹⁾	7.475	- 12.78
BAV ⁽¹⁾	1.578	- 0.99
Cariparma	1.849	- 2.34
Carime	2.939	- 4.44
FriulAdria	1.030	- 2.85
Totale finanza bancaria	14.871	- 23.4
Inter. rate VaR ⁽²⁾	62.57	

⁽¹⁾ Escluse filiali estere.

⁽²⁾ Non comprende le posizioni relative alla negoziazione e ai titoli propri.

Il dato di "equity VaR" calcolato al 31 dicembre 1999 presentava per Banca Intesa il valore di 40 miliardi per una posizione pari ad un controvalore di 630 miliardi. Il dato medio dell'anno era posizionato su un controvalore ed un VaR rispettivamente di 600 e 25 miliardi.

Per quanto riguarda le filiali estere, una unità di controllo rischi che risponde direttamente al Servizio Risk Management è presente presso la filiale di Londra. A Londra è operativo lo stesso sistema di "front office" in uso presso la Finanza Bancaria di Milano. I dati possono confluire direttamente in un unico sistema informativo di Risk Management in modo da poter essere consolidati quotidianamente con i dati provenienti dalla "trading room" di Milano. A Londra il sistema è già operativo ma è ancora in fase di test la produzione di indicatori di "Value at Risk". A fine anno erano disponibili gli indicatori di "sensitivity". Cariplo Londra e Ambroveneto Londra evidenziavano al 31 dicembre 1999 una "interest rate sensitivity" (10 b.p.) sul "trading book" di circa 1 miliardo ciascuna.

Presso la Filiale di New York sono in corso di installazione gli stessi sistemi di controllo.

Caboto Holding Sim


Il Servizio Risk Management ha una "risk control unit" distaccata presso Caboto Holding. L'attività principale di questa unità è indirizzata alla definizione ed al controllo del sistema di limiti che governa l'attività della sala operativa. Questa "struttura di limiti" è basata, per i diversi desks, su diversi parametri quali:

- VaR (Value at Risk);
- TYE (Ten Years Equivalent);
- MtM (Marked to market);
- Ammontare Nominale;
- Greek letters.

È in fase di implementazione la estensione di misure di VaR su tutti i desk: con metodologie sia parametriche (a la "RiskMetrics") che di simulazione ("historical VaR"). Tra i compiti svolti da questa unità, di particolare importanza sono i report giornalieri che consentono al management una valutazione giornaliera MtM di tutti i desk e del loro profilo di rischio.

Nel corso del 1999 è stata adottata la metodologia di valutazione della attività di ogni desk in termini di RAPM ("Risk Adjusted Performance Measurement") che, consentendo di valutare i risultati gestionali in relazione al rischio che hanno generato, consente una più efficace allocazione del capitale a rischio e, quindi, favorisce la creazione di valore. Caboto Holding è tra i principali attori in Italia sulla maggior parte dei settori di mercato, sia per quanto riguarda il trading di titoli obbligazionari e azionari, che per l'attività svolta sul mercato degli strumenti derivati e strutturati.

In particolare, per quanto riguarda il rischio tasso, la posizione di Caboto Holding al 31 dicembre 1999 risultava "corta" per circa 100 miliardi in "Ten Years Equivalent"; erano



inoltre in portafoglio titoli a tasso variabile per circa 2300 miliardi di nominale, tra i quali rientra la gestione dell'operazione di "securitization" dei crediti INPS. L'esposizione al rischio cambio risulta sostanzialmente limitata, nonostante l'intensa attività di trading svolta dai desk. Per quanto riguarda il rischio "equities", invece, la "posizione delta" equivalente di Caboto Sim alla stessa data era di oltre 60 miliardi.

L'Asset & Liability Management

Il controllo dei rischi di tasso e liquidità viene effettuato dal Servizio Risk Management anche in un contesto di gestione integrata del Gruppo dell'attivo e del passivo, tramite modelli di "gap analysis" statica e di "sensitivity". A dicembre risultavano monitorate dal Risk Management le poste a medio-lungo termine di Cariplo, Ambroveneto, Mediocredito Lombardo, Cariparma e Banca di Trento e Bolzano. Le "sensitivity" sono misurate in termini di "duration modificata" (sensibilità a "shift" paralleli della struttura a termine dei tassi d'interesse di 100 b.p. espressa in termini percentuali). L'analisi dei gap è condotta su fasce temporali mensili per i primi 24 mesi e biennali sulle scadenze più lunghe.

L'esposizione al rischio tasso nel segmento a medio - lungo appare complessivamente contenuta. Cariplo presenta una "duration" modificata pari a 1,68 all'attivo e 1,46 al passivo; Ambroveneto 1,46 all'attivo e 0,67 al passivo; Mediocredito Lombardo 0,86 all'attivo e 0,63 al passivo; Cariparma 0,5 all'attivo e 0,49 al passivo; Banca di Trento e Bolzano 1,29 all'attivo e 1,39 al passivo.

L'analisi dei gap per il segmento a medio - lungo di Cariplo evidenzia un leggero deficit di raccolta rispetto agli impieghi nei prossimi 24 mesi e mediamente nei due anni successivi. Gap di medesimo segno si riscontrano in Mediocredito Lombardo per i successivi 12 mesi ed in Banca di Trento e Bolzano per i primi 8 mesi a venire. Cariparma presenta un "gap" costantemente positivo.

Il rischio di credito

Nel corso dell'anno il Risk Management ha perfezionato il modello per la gestione del rischio di credito commerciale, il cui fine è produrre valutazioni sintetiche sul grado di rischio del portafoglio crediti in ottica "Value at Risk".

Il Servizio ha inoltre completato il disegno dei "database" necessari per alimentare il modello ed ha avviato le conseguenti fasi di estrazione dati che si prevede possano fornire un flusso costante e normalizzato di informazioni per le principali banche del Gruppo entro l'anno 2000 (per Cariplo e BAV entro il primo semestre).

Per valutare le probabilità di "default" dei gruppi economici di maggiori dimensioni del portafoglio crediti, è stato avviato un progetto per la creazione di un sistema di rating interno tarato appositamente su queste entità che dovrebbe affiancarsi al sistema statistico di identificazione precoce dell'insolvenza ("scoring") precedentemente sviluppato per le imprese di dimensioni minori. Si prevede la progressiva estensione delle metodologie di "scoring" al segmento della clientela "retail", in modo da ottenere una copertura complessiva dei portafogli entro l'anno.

Le ricadute operative del progetto di gestione del rischio di credito attese per l'anno 2000 sono molteplici: sarà possibile definire assorbimenti patrimoniali omogenei tra le diverse banche / "business unit" del Gruppo e, quindi, calcolare indici di redditività corretta per il rischio, in base ai quali orientare le politiche creditizie. Tali misure di rischio potranno agevolare anche le decisioni in termini di "pricing", permettendo una verifica oggettiva della coerenza tra rischio assunto e prezzo praticato.



Altre informazioni sul Gruppo

Le azioni della Capogruppo

Banca Intesa non ha trattato e non ha in portafoglio né detiene per il tramite di società fiduciarie e per interposta persona azioni proprie.

Nel corso dell'esercizio le società del Gruppo hanno effettuato le seguenti transazioni:

- azioni ordinarie: rimanenze iniziali n. 100.300 (cv 776 milioni); acquisti n. 52.767.463 (cv 475.133 milioni); vendite n. 52.817.661 (cv 474.794 milioni); rimanenze finali n. 50.102 (cv 451 milioni);
- azioni di risparmio n.c.: rimanenze iniziali n. - (cv -); acquisti n. 5.324.809 (cv 22.369 milioni); vendite n. 5.224.809 (cv 21.991 milioni); rimanenze finali n. 100.000 (cv 420 milioni);
- obbligazioni conv. azioni ordinarie: rimanenze iniziali nominali - (cv -); acquisti nominali 260 milioni (cv 717 milioni); vendite nominali 260 milioni (cv 714 milioni); rimanenze finali nominali - (cv -);
- obbligazioni conv. azioni di risparmio n.c.: rimanenze iniziali n. - (cv -); acquisti nominali 284 milioni (cv 588 milioni); vendite nominali 284 milioni (cv 588 milioni); rimanenze finali nominali - (cv -);
- warrant azioni ordinarie: rimanenze iniziali n. 12.000 (cv 22 milioni); acquisti n. 235.127 (cv 461 milioni); vendite n. 216.127 (cv 417 milioni); rimanenze finali n. 7000 (cv 14 milioni);
- warrant azioni di risparmio n.c.: nessuna rimanenza né negoziazione.

I risultati dell'esercizio

L'analisi degli aggregati patrimoniali e dei risultati economici del 1999 ed il loro confronto con quelli dell'esercizio precedente richiedono alcune preliminari indicazioni. Come è già stato indicato nella parte iniziale di questa Relazione, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa del 1999 comprende le consistenze patrimoniali della Banca Commerciale Italiana e delle società dalla stessa consolidate, riferite al 31 dicembre dello stesso anno, mentre per le poste di conto economico tiene conto esclusivamente dei dati delle società che componevano il Gruppo Intesa prima dell'acquisizione della BCI e del suo Gruppo.

Questa scelta è conforme alle disposizioni normative ed ai principi contabili nazionali, che prevedono che il conto economico consolidato dell'acquirente tenga conto soltanto del risultato economico prodotto, dalla società acquisita, successivamente all'acquisizione. Poiché sarebbe risultato estremamente gravoso predisporre un conto economico consolidato della BCI e delle Società da essa consolidate alla data del 10 dicembre 1999, si è ritenuto opportuno escludere i dati economici di queste Società dal conto economico consolidato dell'esercizio 1999 del Gruppo Intesa.

Nei prospetti che seguono sono indicati i dati di Intesa e di BCI prima del consolidamento, mentre la colonna "Totale" riporta quelli del bilancio consolidato. La differenza fra la somma di "BI" e "BCI" ed il "Totale" è rappresentato dalle poste reciproche, annullate in sede di consolidamento, e dalle scritture relative al consolidamento di BCI.

I confronti ed i commenti relativi ai diversi aggregati patrimoniali ed economici di seguito riportati fanno riferimento ai dati 1999 del Gruppo Intesa (con esclusione degli aggregati relativi alla Banca Commerciale Italiana e alle Società da essa consolidate) ed al bilancio 1998 riesposto per tener conto della modifica del perimetro di consolidamento, in conseguenza dell'aggregazione della Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, dell'acquisizione del controllo della Cassa di Risparmio di Foligno e della Cassa di Risparmio di Spoleto, nonché degli aggregati economici conseguiti da Banca Popolare Friuladria e da Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nei mesi antecedenti il loro ingresso nel Gruppo Intesa.

Tuttavia, al solo scopo di fornire una più completa informativa agli Azionisti e al mercato, è stato predisposto un conto economico "pro forma" al 31 dicembre 1999 dell'intero Gruppo, aggregando i conti economici consolidati di Banca Intesa e di BCI. Il "pro forma" è unito a questo bilancio (allegato 3).

I dati patrimoniali consolidati

Dati di sintesi

(in miliardi di lire)

Attivo	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
1. Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali	1.419	1.166	2.585	1.303	994	2.297	8,9	17,3	12,5
2. Crediti:									
• crediti verso clientela	187.529	125.626	312.798	174.546	100.423	274.969	7,4	25,1	13,8
• crediti verso banche	41.148	48.430	84.415	52.478	53.752	106.230	- 21,6	- 9,9	- 20,5
3. Titoli non immobilizzati	55.257	34.984	90.241	49.934	35.430	85.364	10,7	- 1,3	5,7
4. Immobilizzazioni:									
• titoli	19.550	7.406	26.956	12.201	5.715	17.916	60,2	29,6	50,5
• partecipazioni	9.584	2.661	5.933	2.839	2.399	5.238	237,6	10,9	13,3
• immateriali e materiali	6.223	3.666	10.722	6.172	3.269	10.182	0,8	12,1	5,3
5. Differenze positive di consolidamento	817	998	817	851	510	851	- 4,0	95,7	- 4,0
6. Differenze positive di patrimonio netto	8	41	8	10	89	10	- 20,0	- 53,9	- 20,0
7. Altre voci dell'attivo	36.519	17.545	54.054	25.210	16.110	41.320	44,9	8,9	30,8
Totale dell'attivo	358.054	242.523	588.529	325.544	218.691	544.377	10,0	10,9	8,1

(in miliardi di lire)

Passivo	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
1. Debiti:									
• debiti verso clientela	120.261	84.312	204.554	118.190	74.527	192.717	1,8	13,1	6,1
• debiti verso banche	73.802	91.598	159.879	63.239	85.165	148.404	16,7	7,6	7,7
• debiti rappresentati da titoli	89.537	27.255	116.792	91.039	23.136	114.175	- 1,6	17,8	2,3
2. Fondi a destinazione specifica	9.536	2.496	12.385	7.655	2.845	10.814	24,6	- 12,3	14,5
3. Altre voci del passivo	32.952	19.724	52.686	25.410	17.546	43.136	29,7	12,4	22,1
4. Fondi rischi su crediti	660	25	685	859	27	886	- 23,2	- 7,4	- 22,7
5. Passività subordinate	10.091	6.512	16.603	7.506	4.974	12.480	34,4	30,9	33,0
6. Patrimonio di pertinenza di terzi	1.379	1.024	5.109	1.350	951	5.157	2,1	7,7	- 0,9
7. Patrimonio netto:									
• capitale e riserve	18.131	8.802	18.131	9.043	8.511	15.355	100,5	3,4	18,1
• differenze negative di consolidamento	57	119	57	48	114	48	18,8	4,4	18,8
• utile d'esercizio	1.648	656	1.648	1.205	895	1.205	36,8	- 26,7	36,8
Totale del passivo	358.054	242.523	588.529	325.544	218.691	544.377	10,0	10,9	8,1

Crediti verso clientela

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Crediti	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
In euro	174.426	75.933	250.288	161.131	67.273	228.404	8,3	12,9	9,6
In valuta	11.890	45.697	57.587	9.107	27.503	36.610	30,6	66,2	57,3
	186.316	121.630	307.875	170.238	94.776	265.014	9,4	28,3	16,2
Operazioni "pronti contro termine"	1.213	3.996	4.923	4.309	5.646	9.955	- 71,8	- 29,2	- 50,5
Totali	187.529	125.626	312.798	174.547	100.422	274.969	7,4	25,1	13,8

Gli impieghi con clientela sono cresciuti del 7,4% rispetto al 31 dicembre 1998. Escludendo le operazioni pronti contro termine, che sono per lo più concluse con controparti finanziarie e che fanno registrare forti decrementi rispetto al precedente esercizio, l'aumento della voce raggiunge il 9,4%.

L'incremento degli impieghi con la clientela è determinato per il 72% dal settore bancario che cresce del 7,2% - riducendo, peraltro, la propria incidenza sul totale dei crediti di due punti percentuali - mentre nel settore finanziario evidenziano buone "performance" sia il factoring (+ 35,9%), sia il leasing (+ 30,5%).

Nell'ambito del settore bancario, l'importo del credito ordinario è cresciuto dell'8,4% rispetto al 1998, con percentuali di crescita molto simili per le banche italiane (+ 8,4%) e per le filiali e le banche estere (+ 8%). A fine esercizio l'importo complessivo era di 108.030 miliardi.

Gli impieghi del credito fondiario hanno evidenziato un buon andamento, favoriti dalla ripresa del mercato immobiliare, grazie anche alla diminuzione dei tassi di interesse espressi dal mercato: al 31 dicembre 1999, i crediti del settore ammontano a 31.555 miliardi, con un incremento di 2.376 miliardi (+ 8,1%) rispetto alla data di chiusura del precedente esercizio. Nel corso dell'anno sono stati erogati complessivamente 7.658 miliardi (a fronte dei 5.508 miliardi del 1998, + 39%).

La riduzione dei tassi di interesse, il discreto sviluppo degli investimenti in macchinari e impianti, le operazioni di finanza straordinaria che hanno interessato il mondo delle medie e piccole imprese coniugati con il sostegno dato dalla rete commerciale del Gruppo hanno determinato la crescita (+ 6,9%) degli impieghi creditizi specializzati a favore del settore PMI che raggiungono i 22.221 miliardi.

In leggera crescita (3,3%) è il credito agrario (a 2.374 miliardi), mentre gli impieghi verso il settore delle opere pubbliche risultano condizionati dalla scarsa remuneratività delle operazioni di importo rilevante e presentano, quindi, una flessione del 10,2% per un

ammontare al 31 dicembre 1999 pari a 6.615 miliardi.
In forte diminuzione (- 71,8%) sono risultati gli impieghi in operazioni "pronti contro termine".

Analisi dei crediti ordinari per forma tecnica

(in miliardi di lire)

Crediti	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Conti correnti	39.578	18.011	57.588	37.996	16.890	54.886	4,2	6,6	4,9
Mutui	76.453	15.406	91.859	66.856	12.366	79.222	14,4	24,6	16,0
Anticipazioni	9.434	12.477	21.841	10.042	11.515	21.557	- 6,1	8,4	1,3
Altri finanziamenti	44.816	70.504	115.319	39.705	49.441	89.146	12,9	42,6	29,4
Sofferenze	9.833	2.806	12.639	9.792	2.881	12.673	0,4	- 2,6	- 0,3
Rischio di portafoglio	6.202	2.426	8.629	5.847	1.683	7.530	6,1	44,1	14,6
Operazioni "pronti contro termine"	1.213	3.996	4.923	4.309	5.646	9.955	- 71,8	- 29,2	- 50,5
Totali	187.529	125.626	312.798	174.547	100.422	274.969	7,4	25,1	13,8

Dall'analisi della distribuzione dei crediti verso la clientela per forma tecnica emerge, oltre al già evidenziato forte decremento delle operazioni di pronti contro termine, l'aumento delle operazioni di mutuo, che evidentemente hanno beneficiato più di altri settori della riduzione dei tassi, e degli altri finanziamenti, tra i quali rientra l'operatività non bancaria (factoring e leasing). Per contro è stata piuttosto contenuta la crescita degli impieghi in conto corrente.

Nel prospetto che segue viene riportata la ripartizione percentuale dei crediti verso la clientela per settori economici, la cui distribuzione non presenta significativi scostamenti rispetto allo scorso esercizio.

Settori economici	1999			1998		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Stati	3,1%	0,8%	2,2%	3,1%	1,0%	2,3%
Altri enti pubblici	3,5%	2,3%	3,0%	3,8%	2,2%	3,2%
Imprese non finanziarie	58,9%	58,5%	58,8%	59,8%	58,2%	59,2%
Enti finanziari	7,9%	19,4%	12,5%	7,7%	21,0%	12,6%
Famiglie produttrici	6,7%	2,1%	4,9%	7,0%	2,8%	5,5%
Altri operatori	20,0%	16,8%	18,7%	18,6%	14,8%	17,2%

La distribuzione per aree geografiche degli impieghi vivi delle filiali italiane delle banche del Gruppo è la seguente:

Zone geografiche	BI	BCI	Totale
Nord Ovest	58,9%	49,9%	56,2%
Nord Est	16,3%	17,4%	16,6%
Centro	12,8%	17,6%	14,2%
Sud e Isole	12,0%	15,1%	12,9%

Analisi della qualità del credito

(in miliardi di lire)

Crediti	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Sofferenze	9.833	2.806	12.639	9.792	2.881	12.673	0,4	- 2,6	- 0,3
Incagli	3.511	839	4.350	3.805	850	4.655	- 7,7	- 1,3	- 6,6
Crediti in corso di ristrutturazione	58	90	148	82	110	192	- 29,3	- 18,2	- 22,9
Crediti ristrutturati	579	572	1.151	752	682	1.434	- 23,0	- 16,1	- 19,7
Crediti soggetti a rischio paese	115	2.560	2.675	198	1.724	1.922	- 41,9	48,5	39,2
Crediti vivi	173.433	118.759	291.835	159.918	94.175	254.093	8,5	26,1	14,9
Totali	187.529	125.626	312.798	174.547	100.422	274.969	7,4	25,1	13,8

L'ammontare dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 1999 era di 9.833 miliardi, con un importo pressoché uguale a quello del bilancio 1998. Diminuiscono, invece le partite incagliate (7,7%) e tutte le altre tipologie di crediti a rischio.

Rispetto al totale degli impieghi, le sofferenze nette incidono per il 5,2% (5,6% al 31 dicembre 1998), mentre, al lordo delle rettifiche di valore, il rapporto passa dal precedente 9,4% all'attuale 9,2%.

La percentuale di copertura media delle sofferenze (rapporto tra rettifiche di valore e valore nominale) è del 45,7%, mentre quella relativa agli incagli è pari, sempre mediamente, al 14,4%. Va però rammentato che queste percentuali sono calcolate senza tenere conto delle perdite, cioè delle rettifiche di valore operate su crediti verso soggetti in procedura concorsuale, espunte anche contabilmente e che, quindi, non sono comprese né nei valori lordi né nelle rettifiche degli stessi.

L'accantonamento per la c.d. "copertura generica" ammonta a 938 miliardi ed è pari mediamente allo 0,54% dei crediti "in bonis", percentuale in linea con quella del bilancio 1998.

Rischio paese

(in miliardi di lire)

Paese	Esposizioni per cassa								
	BI			BCI			Totale		
	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti
Russia	99	58	41	537	322	215	636	380	256
Brasile	36	7	29	585	175	410	621	182	439
Argentina	193	4	189	281	56	225	474	60	414
Venezuela	2	-	2	166	33	133	168	33	135
Indonesia	11	4	7	121	49	72	132	53	79
India	41	6	35	47	7	40	88	13	75
Colombia	-	-	-	87	17	70	87	17	70
Isole Filippine	92	13	79	-	-	-	92	13	79
Isole Cayman	111	5	106	-	-	-	111	5	106
Repubblica Sudafricana	12	2	10	50	8	42	62	10	52
Perù	-	-	-	55	11	44	55	11	44
Altri Paesi	112	14	98	227	47	180	339	61	278
Totali	709	113	596	2.156	725	1.431	2.865	838	2.027
di cui:									
Crediti verso clientela	184	68	116	820	185	635	1.004	253	751
Crediti verso banche	57	22	35	1.103	438	665	1.160	460	700
Titoli	468	23	445	233	102	131	701	125	576

(in miliardi di lire)

Paese	Esposizioni non per cassa								
	BI			BCI			Totale		
	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti	Importi lordi	Rett. di valore	Importi netti
Argentina	3	-	3	21	4	17	24	4	20
Brasile	-	-	-	20	6	14	20	6	14
India	4	1	3	13	2	11	17	3	14
Indonesia	-	-	-	15	6	9	15	6	9
Perù	-	-	-	13	3	10	13	3	10
Altri Paesi	23	-	23	55	11	44	78	11	67
Totali	30	1	29	137	32	105	167	33	134
di cui:									
Crediti verso clientela	1	-	1	52	14	38	53	14	39
Crediti verso banche	29	1	28	85	18	67	114	19	95

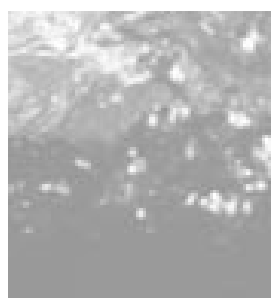


Crediti verso banche

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Crediti	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
In euro	16.501	14.615	28.494	29.500	19.067	48.567	- 44,1	- 23,3	- 41,3
In valuta	12.993	26.366	37.680	12.293	27.171	39.464	5,7	- 3,0	- 4,5
	29.494	40.981	66.174	41.793	46.238	88.031	- 29,4	- 11,4	- 24,8
Operazioni "pronti contro termine"	11.654	7.449	18.241	10.685	7.514	18.199	9,1	- 0,9	0,2
Totali	41.148	48.430	84.415	52.478	53.752	106.230	- 21,6	- 9,9	- 20,5
di cui									
residenti	17.738	15.023	28.701	24.510	16.035	40.545	- 27,6	- 6,3	- 29,2
non residenti	23.410	33.407	55.714	27.970	37.716	65.686	- 16,3	- 11,4	- 15,2



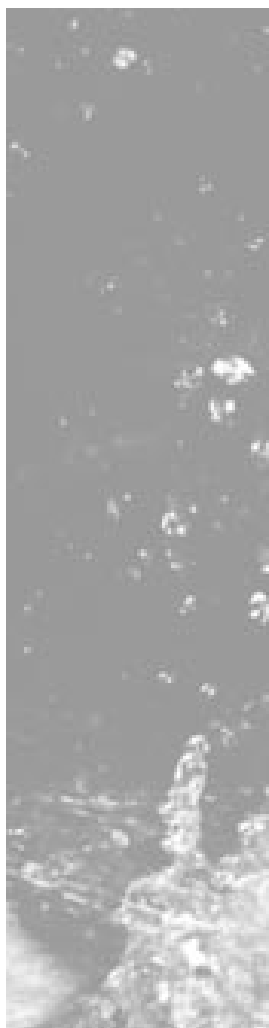
I crediti verso banche ammontano a 41.148 miliardi con una riduzione di 11.330 miliardi (21,6%) rispetto al 31 dicembre 1998, attribuibile in gran parte alle operazioni in euro con banche residenti. Le operazioni di "pronti contro termine" presentano un incremento del 9,1%.

Titoli

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Titoli	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Immobilitati									
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	14.462	1.931	16.393	8.827	1.971	10.798	63,8	- 2,0	51,8
Obbligazioni e altri titoli di debito	5.088	5.475	10.563	3.374	3.744	7.118	50,8	46,2	48,4
Totali titoli immobilizzati	19.550	7.406	26.956	12.201	5.715	17.916	60,2	29,6	50,5
Non immobilizzati									
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	33.136	12.713	45.849	33.490	20.852	54.342	- 1,1	- 39,0	- 15,6
Obbligazioni e altri titoli di debito	20.151	20.414	40.565	15.134	13.979	29.113	33,2	46,0	39,3
Azioni e altri titoli di capitale	1.970	1.857	3.827	1.310	599	1.909	50,4	210,0	100,5
Totali titoli non immobilizzati	55.257	34.984	90.241	49.934	35.430	85.364	10,7	- 1,3	5,7
Totali	74.807	42.390	117.197	62.135	41.145	103.280	20,4	3,0	13,5



I titoli di proprietà ammontano a 74.807 miliardi, con un incremento di 12.672 miliardi (+ 20,4%) rispetto al 31 dicembre 1998. L'aumento è attribuibile per 7.349 miliardi (+ 60%) al portafoglio immobilizzato e per 5.323 miliardi (+ 11%) a quello non immobilizzato. Per quanto concerne il portafoglio immobilizzato, Banca Intesa ha provveduto a costituire la garanzia (5.095 miliardi) prevista dal regolamento di emissione dei "Warrant Put Intesa - Comit" emessi in occasione dell'Offerta Pubblica di Scambio di azioni Banca Commerciale Italiana con azioni Intesa, diritti che - come è noto - saranno esercitabili tra il 1° ed il 15 novembre 2002. Altri incrementi minori hanno riguardato Bankhaus Löbbecke (1.444 miliardi) che ha sviluppato la propria attività sul mercato dei capitali attraverso acquisti di emissioni di clientela "corporate" e di banche, mentre la filiale di Londra di Ambroveneto ha provveduto a liquidare il proprio portafoglio immobilizzato in vista della cessazione dell'attività. Cariplo Ireland, infine, ha incrementato il proprio portafoglio di investimento di 2.234 miliardi con trasferimento dal portafoglio di trading a seguito dell'aumento dell'operatività finanziaria incentrata essenzialmente su operazioni "pronti contro termine" sul portafoglio immobilizzato. La situazione dei mercati, nel mese di dicembre 1999, caratterizzata da un'elevata volatilità ha sconsigliato l'operazione di smobilizzo e riposizionamento del portafoglio di consueto attuata da Caboto Holding sul fine anno, generando un notevole incremento del portafoglio titoli di quella Società (10.940 miliardi) che si riflette nella variazione del portafoglio non immobilizzato di Gruppo, soltanto in parte attenuata dalle riduzioni fatte registrare da Banco Ambrosiano Veneto (3.697 miliardi), da Cariplo Ireland (2.166 miliardi) e da Banca Carime (1.038 miliardi).

Tra i titoli non immobilizzati sono ricompresi 3.528 miliardi di Buoni Ordinari del Tesoro. Nell'ambito del portafoglio titoli, l'ammontare dei titoli emessi da società del Gruppo e detenuti dalle stesse o da altre società appartenenti al Gruppo è pari a 6.870 miliardi, in aumento del 14,5% rispetto al dicembre 1998.

Il raffronto tra valore di bilancio e valore di mercato dei titoli in portafoglio al 31 dicembre 1999 è il seguente:

(in miliardi di lire)

Titoli	BI			BCI			Totale		
	Valore di		Plusval.	Valore di		Plusval.	Valore di		Plusval.
	bilancio	mercato		bilancio	mercato		bilancio	mercato	
Immobilizzati									
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	14.462	14.764	302	1.931	2.054	123	16.393	16.818	425
Obbligazioni e altri titoli di debito	5.088	5.070	- 18	5.475	5.348	- 127	10.563	10.418	- 145
Totale titoli immobilizzati	19.550	19.834	284	7.406	7.402	- 4	26.956	27.236	280
Non immobilizzati									
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	33.136	33.136	-	12.713	12.713	-	45.849	45.849	-
Obbligazioni e altri titoli di debito	20.151	20.188	37	20.414	20.433	19	40.565	40.621	56
Azioni e altri titoli di capitale	1.970	2.117	147	1.857	1.859	2	3.827	3.976	149
Totale titoli non immobilizzati	55.257	55.441	184	34.984	35.005	21	90.241	90.446	205
Totale	74.807	75.275	368	42.390	42.407	42	117.197	117.682	410

L'applicazione del criterio "mark to market" al portafoglio non immobilizzato quotato avrebbe dovuto portare ad un perfetto allineamento del valore di bilancio con quello di mercato.

In effetti la differenza è essenzialmente riferibile ai titoli detenuti da Cariplo e da questa vincolati ai fondi integrativi previdenziali con contabilità separata e oggetto di propri adempimenti fiscali, per i quali è stata mantenuta la valutazione al minore fra costo e mercato.

Contratti derivati

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati di Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Tipologia di contratto	1999								
	BI			BCI			Totale		
	Intermed.	Copert.	Totale	Intermed.	Copert.	Totale	Intermed.	Copert.	Totale
Derivati su tassi d'interesse o indici	398.038	103.920	501.958	853.084	35.624	888.708	1.237.232	138.903	1.376.135
Derivati su titoli	31.657	418	32.075	3.599	474	4.073	35.230	892	36.122
Derivati su valute	21.284	3.967	25.251	5.038	5.279	10.317	26.267	9.246	35.513
Totale	450.979	108.305	559.284	861.721	41.377	903.098	1.298.729	149.041	1.447.770

(in miliardi di lire)

Tipologia di contratto	1998								
	BI			BCI			Totale		
	Intermed.	Copert.	Totale	Intermed.	Copert.	Totale	Intermed.	Copert.	Totale
Derivati su tassi d'interesse o indici	164.662	74.066	238.728	497.458	24.309	521.767	662.120	98.375	760.495
Derivati su titoli	5.495	-	5.495	3.021	528	3.549	8.516	528	9.044
Derivati su valute	9.435	4.505	13.940	7.209	3.613	10.822	16.644	8.118	24.762
Totale	179.592	78.571	258.163	507.688	28.450	536.138	687.280	107.021	794.301

Le operazioni suddette non tengono conto di 4.976 miliardi di nozionali relativi alle "put warrant" emesse da Banca Intesa in occasione dell'Offerta Pubblica di Scambio di azioni Banca Commerciale Italiana con azioni Banca Intesa.

L'incremento è in gran parte da attribuirsi all'accresciuta operatività su tassi d'interesse, settore nel quale Caboto Holding è "leader" del mercato ed uno degli operatori internazionali di maggior livello, accompagnata dall'incremento fatto registrare da Cariplo nell'operatività sui titoli.

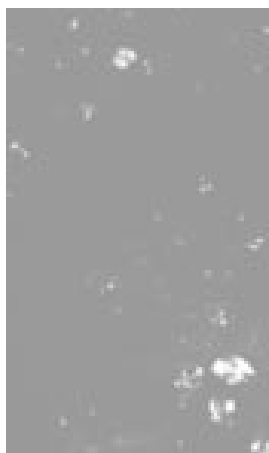
Raccolta da clientela

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati di Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Raccolta	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Depositi	12.307	7.873	20.180	13.048	5.647	18.695	- 5,7	39,4	7,9
Conti correnti	93.846	69.663	163.509	81.758	62.367	144.125	14,8	11,7	13,4
Obbligazioni	65.247	7.919	73.166	62.884	7.053	69.937	3,8	12,3	4,6
Certificati di deposito	21.434	15.019	36.453	25.133	13.146	38.279	- 14,7	14,2	- 4,8
Altre partite	8.538	6.236	14.774	6.942	3.888	10.830	23,0	60,4	36,4
	201.372	106.710	308.082	189.765	92.101	281.866	6,1	15,9	9,3
Per operazioni "pronti contro termine"	8.193	4.828	13.002	18.568	5.534	24.102	- 55,9	- 12,8	- 46,1
Fondi di terzi in amministrazione	133	29	162	135	28	163	- 1,5	3,6	- 0,6
	209.698	111.567	321.246	208.468	97.663	306.131	0,6	14,2	4,9
Raccolta subordinata	10.091	6.512	16.603	7.506	4.974	12.480	34,4	30,9	33,0
Totale raccolta diretta	219.789	118.079	337.849	215.974	102.637	318.611	1,8	15,0	6,0
Raccolta indiretta	330.953	250.720	581.673	286.801	219.720	506.521	15,4	14,1	14,8
Totale massa amministrata	550.742	368.799	919.522	502.775	322.357	825.132	9,5	14,4	11,4

La raccolta complessiva da clientela ha registrato una crescita del 9,5% rispetto al corrispondente dato del 1998. Nell'aggregato, la raccolta diretta - pari a 219.789 miliardi - si mantiene sostanzialmente sui livelli dell'esercizio precedente per effetto di due



fenomeni contrapposti: da un lato vi è stata la forte espansione della forma tecnica "conti correnti" (+ 14,8%) frutto della presenza capillare delle banche del Gruppo sul mercato domestico; dall'altro il drastico ridimensionamento delle operazioni di "pronti contro termine" su titoli.

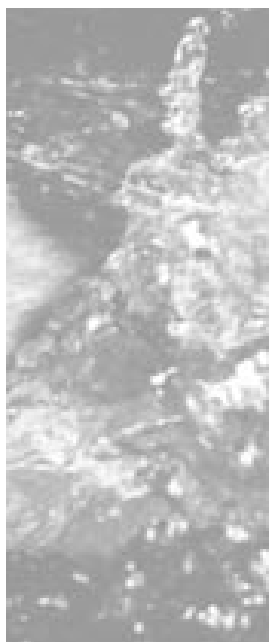
Questa riduzione della raccolta pronti/termine è riferita a Cariparma, che con l'ingresso nel Gruppo Intesa ha modificato le proprie politiche di raccolta e di gestione della tesoreria, alla filiale di Londra del Banco Ambrosiano Veneto che, diversamente dallo scorso anno, acquisisce provvista direttamente all'interno del Gruppo e a Cariplo, per la diversa politica degli investimenti adottata dalla Fondazione omonima.

Non considerando questa particolare operatività (sommando cioè unicamente la raccolta tradizionale e quella subordinata) la percentuale di crescita sarebbe del 6,1%.

La ripartizione della raccolta nella divisa di denominazione è proposta nella tabella che segue:

(in miliardi di lire)

Raccolta	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
In lire/euro	203.973	71.744	275.698	202.787	73.437	276.224	0,6	- 2,3	- 0,2
In valuta	15.816	46.335	62.151	13.187	29.200	42.387	19,9	58,7	46,6
Totale	219.789	118.079	337.849	215.974	102.637	318.611	1,8	15,0	6,0



L'incremento della componente "valuta" è dovuto prevalentemente alla provvista in Dollari USA delle filiali estere di Cariplo.

La distribuzione per aree geografiche della raccolta delle filiali italiane delle banche del Gruppo è la seguente:

Zone geografiche	BI	BCI	Totale
Nord Ovest	56,8%	46,1%	53,3%
Nord Est	19,6%	10,2%	16,6%
Centro	10,6%	20,9%	13,9%
Sud e Isole	13,0%	22,8%	16,2%

Come nello scorso esercizio, si conferma la fisiologica riduzione dei Certificati di Deposito sostituiti dalle emissioni obbligazionarie, sia ordinarie che subordinate. Queste ultime hanno interessato sia la Capogruppo che le principali banche commerciali, con lo scopo di migliorare i "ratios" a livello sia individuale che consolidato. Di seguito sono proposte le ripartizioni secondo le caratteristiche "facciali" dei titoli in circolazione:

(in miliardi di lire)

Obbligazioni	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
A tasso fisso	27.759	5.355	33.114	20.319	5.338	25.657	36,6	0,3	29,1
A tasso variabile	37.488	2.564	40.052	42.566	1.703	44.269	- 11,9	50,6	- 9,5
Totale	65.247	7.919	73.166	62.885	7.041	69.926	3,8	12,5	4,6

(in miliardi di lire)

Certificati di deposito	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
A tasso fisso	18.373	13.543	31.916	22.063	12.481	34.544	- 16,7	8,5	- 7,6
A tasso variabile	3.061	1.476	4.537	3.070	665	3.735	- 0,3	122,0	21,5
Totale	21.434	15.019	36.453	25.133	13.146	38.279	- 14,7	14,2	- 4,8

(in miliardi di lire)

Certificati di deposito	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
A breve termine	15.440	11.763	27.203	15.313	10.206	25.519	0,8	15,3	6,6
A medio-lungo termine	5.994	3.256	9.250	9.820	2.940	12.760	- 39,0	10,7	- 27,5
Totale	21.434	15.019	36.453	25.133	13.146	38.279	- 14,7	14,2	- 4,8



Il rischio di tasso di interesse della raccolta obbligazionaria è stato oggetto di copertura con appositi contratti derivati (IRS e opzioni su tassi di interessi).

La voce "altre partite" comprende in particolare debiti verso cedenti per operazioni di factoring per 3.235 miliardi, assegni di propria emissione (circolari, di traenza e simili) per 1.626 miliardi e "commercial papers" per 910 miliardi.

La raccolta subordinata incrementa del 19,1% collocandosi a 10.091 miliardi. Essa è composta da 678 miliardi di "preference shares" computabili nel patrimonio di base, da 8.980 miliardi (di cui 2.673 miliardi "upper tier II") computabili nel patrimonio supplementare e da 433 miliardi di subordinati utili per la copertura dei soli rischi di mercato ("tier III").

I prestiti subordinati emessi nell'anno dal Gruppo ammontano complessivamente a 2.804 miliardi.

Raccolta indiretta

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati di Banca Intesa)

Anche questo esercizio è stato caratterizzato dalla crescita della raccolta indiretta che, rispetto al 31 dicembre 1998, si incrementa complessivamente del 15,4% raggiungendo l'importo di 330.953 miliardi. È questo il comparto cui si indirizzano le scelte di investimento della clientela e che evidenzia la miglior performance di crescita.

La strategia di trasformazione della raccolta indiretta da "amministrata" in "gestita", incentrata sul ruolo di Intesa Asset Management S.G.R., si evidenzia dal diverso incremento del risparmio amministrato - che si attesta a 137.013 miliardi, con un aumento dell'8,6% - rispetto alle diverse forme di risparmio gestito, che presentano percentuali tutte maggiori:

(in miliardi di lire)

Risparmio gestito	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Patrimoni gestiti	108.142	36.399	144.541	96.275	45.090	141.365	12,3	- 19,3	2,2
Patrimoni dei fondi comuni	151.221	77.698	228.919	118.717	46.263	164.980	27,4	67,9	38,8
dedotto: Gestioni patrimoniali in fondi	- 65.423	- 14.003	- 79.426	- 54.369	- 11.355	- 65.724	20,3	23,3	20,8
Totale	193.940	100.094	294.034	160.623	79.998	240.621	20,7	25,1	22,2

Il rapporto tra risparmio gestito e risparmio amministrato è cresciuto dal 56% del 1998 al 58,6% del 31 dicembre 1999.

Il positivo andamento di tutti gli aggregati, sia in termini di crescita che di volumi amministrati medi del periodo, è riflesso nella composizione delle commissioni attive, cresciute del 30,2% nel settore "gestito" ma "soltanto" del 18,4% nel settore "amministrato".

Sono da segnalare, anche se non ricomprese nell'area di consolidamento, le buone prestazioni conseguite dalle società operanti nel campo assicurativo, Carivita e PO Vita Assicurazioni, le cui riserve tecniche hanno raggiunto, al 31 dicembre 1999, rispettivamente 7.925 miliardi (+ 52%) e 825 miliardi (+ 81%) e una raccolta premi pari a 2.728 miliardi (+ 14%) e 376 miliardi (+ 52%).

Raccolta da banche

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati di Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Raccolta	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
In euro	36.028	28.293	61.278	31.272	35.744	67.016	15,2	- 20,8	- 8,6
In valuta	17.333	50.744	66.635	17.978	42.072	60.050	- 3,6	20,6	11,0
	53.361	79.037	127.913	49.250	77.816	127.066	8,3	1,6	0,7
Per operazioni "pronti contro termine"	20.441	12.561	31.966	13.989	7.349	21.338	46,1	70,9	49,8
Totale	73.802	91.598	159.879	63.239	85.165	148.404	16,7	7,6	7,7
di cui									
• residenti	25.252	17.497	38.840	24.782	22.224	47.006	1,9	- 21,3	- 17,4
• non residenti	48.550	74.101	121.039	38.458	62.941	101.399	26,2	17,7	19,4

La raccolta sul mercato interbancario è prevalentemente a scadenza, sotto forma di depositi, finanziamenti e "pronti contro termine". Questa forma tecnica è la sola ad evidenziare un incremento rispetto al dato puntuale dell'esercizio precedente. Il saldo dei rapporti interbancari al 31 dicembre 1999 risulta debitore di 28.298 miliardi, in aumento di oltre 17.000 miliardi rispetto al 1998.

Patrimonio netto

(Le note di commento si riferiscono ai soli dati di Banca Intesa)

(in miliardi di lire)

Patrimonio netto	1999			1998			variazioni %		
	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale	BI	BCI	Totale
Capitale	3.333	2.073	5.406	3.047	2.073	5.120	9,4	-	5,6
Sovrapprezzi di emissione	5.977	4.239	10.216	4.545	4.239	8.784	31,5	-	16,3
Riserve	1.727		1.727	930		930	85,7	-	85,7
Riserve di rivalutazione	490		490	449		449	9,1	-	9,1
Differenze negative di consolidamento	57		57	48		48	18,8	-	18,8
	11.584	6.312	17.896	9.019	6.312	15.331	28,4	-	16,7
Fondo rischi bancari generali	292		292	71		71	311,3	-	311,3
Totale	11.876	6.312	18.188	9.090	6.312	15.402	30,6	-	18,1
Utile d'esercizio	1.648		1.648	1.205		1.205	36,8	-	36,8
Totale	13.524	6.312	19.836	10.295	6.312	16.607	31,4	-	19,4

La rappresentazione dell'evoluzione del patrimonio netto riportata nel prospetto che precede è del tutto convenzionale. Infatti:

- nella colonna "1999 - BI" è riportato il patrimonio netto del Gruppo Intesa (senza tenere conto dell'acquisizione di BCI);
- nella colonna "1998 - BI" è invece indicato il patrimonio netto di Banca Intesa riesposto per tenere conto dell'aumento determinato dall'incorporazione delle tre Holding azioniste di Cariparma;
- nelle colonne "1999 - BCI" e "1998 - BCI" non è riportato il patrimonio netto consolidato della Banca Commerciale Italiana alla fine dei due esercizi, bensì, in entrambe, viene indicato - convenzionalmente - l'aumento di patrimonio effettuato da Banca Intesa al servizio dell'OPSc su BCI;
- le colonne "1999 - Totale" e "1998 - Totale" riportano esattamente la somma dei valori delle colonne precedenti (BI + BCI).

Ne consegue che le variazioni del patrimonio netto risultanti dal prospetto sopra riportato sono determinate da operazioni non attinenti all'ampliamento del Gruppo, in particolare, per capitale e sovrapprezzi di emissione, le variazioni derivano dall'aumento di capitale per contanti effettuato nello scorso mese di maggio, dalla conversione di obbligazioni e dall'esercizio di warrant avvenuti nel corso del 1999. Nel prospetto che segue, invece, sono dettagliate queste variazioni, in modo da raccordare il patrimonio netto del precedente bilancio consolidato di Banca Intesa con quello al 31 dicembre 1999.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Capitale	Sovrapprezzi emissione	Riserva legale
Patrimonio netto al 31 dicembre 1998	2.732	4.116	479
Destinazione del risultato economico 1998			
A riserve: riserva legale riserva statutaria altre riserve da consolidamento			15
Dividendi			
Al "Fondo beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale"			
Aumento di capitale	2.534	5.756	
Esercizio warrant	74	150	
Conversione obbligazioni	66	141	
Altri movimenti dell'esercizio:			
Vendita diritti inoptati		1	
Costituzione speciale riserva			
Variazione area di consolidamento			
Operazioni di scissione infragruppo		52	
Utilizzo riserve per imposte differite			
Accantonamento fondi rischi bancari generali			
Altre variazioni			
Utile di periodo			
Patrimonio netto al 31 dicembre 1999	5.406	10.216	494



(in miliardi di lire)

Riserve statutarie	Altre riserve	Fondo per rischi bancari generali	Riserve di rivalutazione	Diff. negative di consolidam. e patrim. netto	Utile di periodo	Totale patrimonio netto
152	299	71	383	4	1.130	9.366
11	843				- 15 - 11 - 843	
					- 251	- 251
					- 10	- 10
						8.290
						224
						207
						1
- 10	10 31 - 97 - 7 2	221	61 45	53		145
						- 7 221 2
					1.648	1.648
153	1.081	292	489	57	1.648	19.836

Prospetto di raccordo fra bilancio di impresa e bilancio consolidato

(in miliardi di lire)

	Patrimonio netto	di cui: utile al 31/12/1999
Risultati dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 1999	19.247	2.373
Storno svalutazioni su partecipazioni	96	96
Effetto del consolidamento delle imprese controllate, anche congiuntamente	2.432	1.678
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	- 44	- 6
Storno delle poste di natura esclusivamente fiscale	37	23
Ammortamento differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 390	- 131
Dividendi rilevati "per maturazione"	- 1.542	- 1.542
Dividendi incassati nell'esercizio	-	- 843
Risultati dei conti consolidati al 31 dicembre 1999	19.836	1.648

Il conto economico consolidato

Si rammenta ancora che il conto economico consolidato non comprende i risultati del Gruppo BCI.

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.998	18.889	- 2.891	- 15,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 9.358	- 12.056	- 2.698	- 22,4
30. Dividendi e altri proventi	185	50	135	270,0
85. Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 83	- 80	3	3,8
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	- 5	48	- 53	
Margine degli interessi	6.737	6.851	- 114	- 1,7
40. Commissioni attive	5.514	4.718	796	16,9
50. Commissioni passive	- 840	- 696	144	20,7
<i>Commissioni nette</i>	<i>4.674</i>	<i>4.022</i>	<i>652</i>	<i>16,2</i>
60. Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie	- 268	919	- 1.187	
70. Altri proventi di gestione	834	820	14	1,7
110. Altri oneri di gestione	- 154	- 165	- 11	- 6,7
Margine di intermediazione	11.823	12.447	- 624	- 5,0
80. Spese amministrative				
a) Spese del personale	- 4.792	- 4.774	18	0,4
b) Altre spese amministrative	- 2.857	- 2.748	109	4,0
90. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 1.009	- 869	140	16,1
<i>Costi operativi</i>	<i>- 8.658</i>	<i>- 8.391</i>	<i>267</i>	<i>3,2</i>
Risultato di gestione	3.165	4.056	- 891	- 22,0
100. Accantonamenti per rischi ed oneri	- 357	- 106	251	236,8
120. Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 1.601	- 1.538	63	4,1
130. Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	469	398	71	17,8
140. Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 138	- 195	- 57	- 29,2
150. Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 48	- 43	5	11,6
160. Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	2	1	1	100,0
180. Utile delle attività ordinarie	1.492	2.573	- 1.081	- 42,0
210. Utile straordinario	1.110	192	918	478,1
Utile prima delle imposte	2.602	2.765	- 163	- 5,9
230. Variazione del fondo per rischi bancari generali	- 221	- 29	192	-
240. Imposte sul reddito dell'esercizio	- 630	- 1.410	- 780	- 55,3
250. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	- 103	- 121	- 18	- 14,9
260. Utile d'esercizio	1.648	1.205	443	36,8

Margine degli interessi

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi e proventi assimilati				
• su crediti verso clientela	9.807	12.381	- 2.574	- 20,8
• su titoli di debito	3.624	3.478	146	4,2
• altri	2.567	3.030	- 463	- 15,3
Totale	15.998	18.889	- 2.891	- 15,3
Interessi passivi e oneri assimilati				
• su debiti verso clientela	- 1.757	- 3.166	- 1.409	- 44,5
• su debiti rappresentati da titoli	- 4.538	- 5.313	- 775	- 14,6
• altri	- 3.063	- 3.577	- 514	- 14,4
Totale	- 9.358	- 12.056	- 2.698	- 22,4
Dividendi e altri proventi	185	50	135	270,0
Accantonamento ai fondi integrativi previdenziali dei frutti di pertinenza	- 83	- 80	3	3,8
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	- 5	48	- 43	- 89,6
Totale	6.737	6.851	- 114	- 1,7

(in miliardi di lire)

Scomposizione del margine di interessi	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con la clientela	3.512	3.902	- 390	- 10,0
Titoli	3.624	3.478	146	4,2
Rapporti interbancari	- 1.168	- 717	451	62,9
Altri rapporti	589	90	499	554,4
Dividendi e altri proventi	180	98	82	83,7
Totale	6.737	6.851	- 114	- 1,7

Il margine degli interessi dell'esercizio è stato di 6.737 miliardi, in riduzione di 114 miliardi (- 1,7%) rispetto ai 6.851 miliardi del bilancio 1998, determinata dal minor saldo fra interessi attivi e passivi (- 193 miliardi), in parte compensato dal maggior apporto dei dividendi di società non consolidate.

In particolare, con riferimento al margine relativo ai rapporti con la clientela, che si riduce del 10% (- 390 miliardi), il 1999 è stato caratterizzato da un incremento medio degli impieghi del 9,1% con una riduzione del tasso medio di 2,1 punti percentuali e da un incremento della raccolta del 6,4% con tassi in discesa, rispetto all'anno precedente, di 1,60 punti percentuali. Di conseguenza la forbice fra tassi attivi e tassi passivi presenta una riduzione di circa 50 centesimi di punto percentuale.

L'aumento degli interessi sul portafoglio titoli è conseguente sia a una dinamica espansiva in corso d'anno degli investimenti di questa specie, sia alle scelte di investimento orientate verso titoli a tasso fisso con rendimenti effettivi sensibilmente superiori ai tassi passivi pagati sulla provvista. Gli interessi interbancari, infine, presentano un saldo negativo sensibilmente in aumento (1.168 miliardi contro 717 miliardi) riconducibile sia all'evoluzione del portafoglio titoli nei dodici mesi di cui si è detto, che alla crescita dell'indebitamento del Gruppo.

Commissioni nette

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive	5.514	4.718	796	16,9
Commissioni passive	- 840	- 696	144	20,7
Totale	4.674	4.022	652	16,2

Le commissioni presentano, anche quest'anno, un apprezzabile miglioramento (+ 16,2%).

Particolare importanza hanno avuto quelle rivenienti dalla gestione dei fondi comuni di investimento: 1.543 miliardi contro 1.096 del 1998, con un incremento di oltre il 40%; degli altri servizi alla clientela: 1.689 miliardi contro 1.390 miliardi dell'esercizio precedente, con un incremento del 21,5%. In diminuzione sono invece le commissioni relative all'operatività in titoli: alla negoziazione (- 6,1%) e alla raccolta d'ordini (- 13,3%).

Profitti e perdite da operazioni finanziarie

(in miliardi di lire)

Operazioni finanziarie	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Risultati della negoziazione di				
• titoli e contratti derivati su titoli	545	298	247	82,9
• valute e contratti derivati su valute	- 99	124	- 223	- 179,8
• contratti derivati su tassi e indici	- 333	147	- 480	- 326,5
Totale	113	569	- 456	- 80,1
Risultato della valutazione di titoli				
• rettifiche di valore	- 837	- 203	634	312,3
• plusvalenze su titoli quotati	329		329	
• riprese di valore su titoli non quotati	12	64	- 52	- 81,3
• maggior/minor valore di derivati di copertura	2	15	- 13	- 86,7
Totale	- 494	- 124	370	298,4
Risultato della valutazione dei contratti derivati su titoli	- 43	23	- 66	- 287,0
Totale	- 537	- 101	436	431,7
Utilizzi/accantonamenti per impegni su titoli	28	1	27	
Risultati della valutazione di contratti derivati su tassi e indici	128	450	- 322	- 71,6
Totale	- 268	919	- 1.187	- 129,2

Il risultato del comparto delle operazioni finanziarie è stato determinato sia dalla diminuzione del risultato della negoziazione di titoli ed altri strumenti finanziari, sia - soprattutto - dalle minusvalenze che l'aumento dei tassi d'interesse verificatosi a partire dalla tarda primavera ha fatto emergere nel portafoglio titoli di quasi tutte le società del Gruppo.

Il risultato negativo del comparto è stato soltanto in parte mitigato dagli effetti del cambiamento del criterio di valutazione dei titoli non immobilizzati quotati che ha determinato una plusvalenza di 293 miliardi sui titoli ed una minusvalenza di 207 miliardi sui correlati contratti di copertura.

Margine di intermediazione

I contributi delle voci sopra illustrate hanno fissato il margine di intermediazione in 11.822 miliardi con una riduzione del 5% rispetto allo scorso anno.

Costi operativi

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Spese amministrative				
• spese per il personale	- 4.792	- 4.774	18	0,4
• altre spese amministrative	- 2.857	- 2.748	109	4,0
	- 7.649	- 7.522	127	1,7
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali	- 1.009	- 869	140	16,1
Totale	- 8.658	- 8.391	267	3,2

I costi operativi si incrementano del 3% a 8.658 miliardi con una sostanziale stabilità delle spese amministrative ed un incremento delle rettifiche di valore determinato in massima parte dalle svalutazioni durature (91 miliardi) effettuate sugli oneri pluriennali capitalizzati in esercizi precedenti e che, a seguito delle mutate strategie del Gruppo, non presentano più utilità futura:

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Immobilizzazioni materiali				
• Immobili	- 164	- 174	- 10	- 5,7
• Altre immobilizzazioni materiali	- 258	- 249	9	3,6
Totale	- 422	- 423	- 1	- 0,2
Immobilizzazioni immateriali				
• Avviamento	- 23	- 34	- 11	- 32,4
• Costi di impianto	- 93	- 59	34	57,6
• Altri oneri pluriennali	- 341	- 214	127	59,3
Totale	- 457	- 307	150	48,9
Ammortamento differenze positive di consolidamento	- 129	- 120	9	7,5
Ammortamento differenze positive di patrimonio netto	- 1	- 19	- 18	- 94,7
Totale	- 1.009	- 869	140	16,1

Deve comunque considerarsi molto positivo il fatto che in un momento particolarmente impegnativo come l'attuale - che vede le strutture di Intesa e delle società del Gruppo impegnate nei progetti d'integrazione ed in altri di fondamentale importanza (transizione all'anno 2000) - i costi generali siano rimasti sostanzialmente stabili. Considerata la riduzione del margine di intermediazione, l'incidenza dei costi operativi sul suddetto margine passa dal 67,4% all'attuale 73,2%; in particolare, le spese per il personale assorbono il 40,5% del margine (38,3% nel 1998).

Risultato di gestione

Il risultato di gestione è di 3.165 miliardi contro i 4.056 miliardi realizzati nell'anno 1998, con una diminuzione di 891 miliardi, pari al 22%.

Accantonamenti per rischi ed oneri

Si incrementano di 251 miliardi, passando da 106 a 357 miliardi, e sono costituiti, principalmente, dall'accantonamento di 144 miliardi per cause passive e revocatorie, da 65 miliardi accantonati da Banco Ambrosiano Veneto a fronte delle perdite previste per un caso di distrazione fondi, da 42 miliardi accantonati da Cariplo a fronte di una garanzia di eguale importo rilasciata a favore di Bankhaus LÖbbecke su richiesta dell'Autorità di Vigilanza tedesca a parziale copertura della cosiddetta "quota in bianco" del portafoglio crediti della stessa e, infine, da 10 miliardi previsti da Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza per possibili perdite che potrebbero emergere dalla liquidazione di Banque Transalpines de Paris.

Rettifiche, riprese di valore e accantonamenti ai fondi rischi su crediti

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Rettifiche di valore	- 1.601	- 1.538	63	4,1
Riprese di valore	469	398	71	17,8
Rettifiche nette	- 1.132	- 1.140	- 8	- 0,7
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 138	- 195	- 57	- 29,2
Totale	- 1.270	- 1.335	- 65	- 4,9

Le rettifiche di valore nette sui crediti presentano una sostanziale stabilità rispetto al dato dell'esercizio precedente, mentre sono in diminuzione del 29% gli accantonamenti prudenziali al fondo rischi su crediti; in totale le appostazioni nette a fronte dei crediti si riducono di poco meno del 5%.

Proventi ed oneri straordinari

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Proventi straordinari	1.980	472	1.508	319,5
Oneri straordinari	- 870	- 280	590	210,7
Utile straordinario	1.110	192	918	478,1

Le componenti straordinarie hanno generato un utile di 1.110 miliardi, significativamente superiore a quello del 1998.

Sui proventi straordinari ha inciso in maniera determinante l'applicazione del nuovo principio contabile sulle imposte differite e anticipate che ha fatto emergere crediti verso l'Erario per imposte anticipate non rilevate nei passati esercizi per un importo globale netto di 813 miliardi.


Vanno poi segnalate le plusvalenze scaturite dalla cessione, effettuata da Banca Intesa, di un pacchetto di minoranza delle azioni Banca Popolare FriulAdria (245 miliardi), in attuazione di una clausola dell'accordo che alla fine dello scorso anno ha portato quella Banca nel nostro Gruppo, e dalla cessione dei pacchetti di minoranza detenuti, rispettivamente da Cariparma e da Cariplo, nella Cassa di Risparmio di Reggio Emilia (214 miliardi) e nella Banca del Monte di Parma (75 miliardi), non più strategici in relazione alla decisione assunta da entrambe le Banche di aggregarsi con altri gruppi.

Per quanto riguarda, invece, gli oneri straordinari essi sono in gran parte determinati dall'accantonamento di 515 miliardi effettuato dalle principali società del Gruppo per completare il progetto Intesa e per fronteggiare gli oneri che scaturiranno dall'integrazione del Gruppo Intesa e del Gruppo Comit. Pur trattandosi di un accantonamento per oneri futuri si è ritenuto di classificarlo tra gli oneri straordinari in quanto estraneo alla normale operatività del Gruppo.

Imposte sul reddito dell'esercizio

(in miliardi di lire)

Voci del conto economico	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Utile prima delle imposte	2.602	2.765	- 163	- 5,9
Imposte sul reddito del periodo	- 630	- 1.410	- 780	- 55,3
Variazioni del Fondo rischi bancari generali	- 221	- 29	192	662,1
Utile di periodo di pertinenza di terzi	- 103	- 121	- 18	- 14,9
Utile del periodo	1.648	1.205	443	36,8



L'incidenza delle imposte si riduce rispetto allo scorso esercizio dal 51% al 24,2%, in conseguenza dell'applicazione nel corrente esercizio del nuovo principio sulla fiscalità anticipata e differita che ha consentito di iscrivere imposte anticipate di pertinenza dell'esercizio per un ammontare pari a 588 miliardi.

Alla riduzione dell'incidenza fiscale hanno anche contribuito (per 178 miliardi) i benefici fiscali concessi dalla Legge n. 461/98 di cui beneficiano tutte le aggregazioni effettuate dalla Capogruppo nel 1998 e nel 1999 (integrazione tra Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e successive aggregazioni di FriulAdria, Cariparma e Banca Commerciale Italiana).

Risultato d'esercizio

Dopo l'accantonamento di 221 miliardi al Fondo per rischi bancari generali e l'attribuzione delle quote di utile ai terzi (103 miliardi; - 15%), il conto economico consolidato chiude evidenziando un utile d'esercizio pari a 1.648 miliardi, ancora una volta in crescita (36,8%) rispetto al risultato dell'esercizio precedente.



L'andamento delle società del Gruppo

Di seguito sono riportati i principali dati patrimoniali, reddituali ed operativi delle più importanti società del Gruppo, distintamente per aree di appartenenza.

Area bancaria

Nell'ambito del Gruppo Intesa alla data del 31 dicembre 1999 svolgevano attività bancaria Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto, Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza, Banca Carime, Banca Popolare FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Spoleto, Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo (queste ultime cinque banche sono controllate attraverso Holding Italia Centro), Bankhaus LÖbbecke, Intesa Bank Overseas, Cariplo Banque e Banca Intesa International, nel settore del credito a medio e lungo termine e nel "merchant banking" operava il Mediocredito Lombardo.

Tutte queste società sono consolidate secondo il metodo integrale.

Con il metodo proporzionale è consolidato il Gruppo Carinord che è composto dalla Cassa di Risparmio di Carrara, dalla Cassa di Risparmio di La Spezia e dalla Cassa di Risparmio di Alessandria. Il Banco de Investimento Immobiliare è valutato in base al patrimonio netto.

Di seguito sono riportati in appositi prospetti i principali dati patrimoniali e reddituali nonché i più significativi "ratio" delle banche più importanti ed un sintetico commento sul loro andamento nell'anno, mentre delle altre banche ci si limita ad un conciso commento del risultato di esercizio.

Cariplo

(in miliardi di lire)


	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	97.244,9	89.558,7	8,6%
Titoli	27.380,5	25.544,4	7,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	5.499,0	5.242,8	4,9%
Partecipazioni	3.511,2	6.739,8	- 47,9%
Totale dell'attivo	198.774,4	172.898,6	15,0%
Raccolta diretta da clientela	105.444,5	105.241,7	0,2%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	4.389,9	2.489,3	
Raccolta indiretta da clientela	169.338,4	148.145,0	14,3%
<i>di cui gestita</i>	73.541,5	58.272,8	26,2%
Massa amministrata della clientela	274.782,9	253.386,7	8,4%
Posizione netta interbancaria	- 15.298,8	- 4.444,4	244,2%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	6.358,5	8.604,8	- 26,1%
Dati economici			
Margine degli interessi	3.249,5	3.033,6	7,1%
Commissioni nette	1.355,3	1.253,8	8,1%
Margine di intermediazione	4.660,1	4.825,3	- 3,4%
Costi operativi	2.839,0	2.838,5	0,0%
Risultato di gestione	1.821,1	1.986,8	- 8,3%
Utile delle attività ordinarie	977,2	1.182,0	- 17,3%
Utile dell'esercizio	684,7	522,1	31,2%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	196	149	47
Numero dipendenti	13.961	14.115	- 154
Numero filiali	811	762	49
<i>di cui all'estero:</i>			
<i>Filiali</i>	6	6	0
<i>Uffici di rappresentanza</i>	2	9	- 7
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	48,9%	51,8%	
Titoli/totale attivo	13,8%	14,8%	
Raccolta da clientela/totale attivo	53,1%	60,9%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	43,4%	39,3%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	29,1%	26,0%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	60,9%	58,8%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,3%	0,3%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	10,8%	6,1%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	3,4%	4,2%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	24,5%	31,0%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	5,0%	7,5%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	8,4%	9,9%	
Attività di rischio ponderate	127.607,6	112.066,1	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio. La rilevante riduzione del patrimonio netto è dovuta alle operazioni di scissione intervenute nell'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Dati patrimoniali

Gli impieghi verso clientela, pari a 97.245 miliardi, hanno registrato un incremento dell'8,6%. Nell'ambito dei crediti verso clientela, quelli della Gestione bancaria, pari a



56.700 miliardi, evidenziano un incremento dell'11,8% rispetto al 31 dicembre 1998; quelli della Gestione credito fondiario ammontano a 31.555 miliardi e risultano in crescita dell'8,1%; quelli della Gestione opere pubbliche assommano a 6.615 miliardi, con una diminuzione del 10,2%; quelli della Gestione di credito agrario sono pari a 2.375 miliardi e sono aumentati del 3,3% rispetto al 31 dicembre 1998.

Il portafoglio titoli, che ammonta a 27.380 miliardi, presenta un aumento del 7,2%. Nel suo ambito i titoli immobilizzati sono 5.499 miliardi, e quelli non immobilizzati a 21.881 miliardi.

Il valore delle partecipazioni è diminuito del 47,9%, essenzialmente a seguito delle già citate operazioni di scissione.

La raccolta diretta - costituita dai debiti verso clientela, dai debiti rappresentati da titoli e dalle passività subordinate - risulta sostanzialmente stabile (+ 0,2%). In particolare, i debiti verso clientela sono diminuiti dell'1,7% a seguito del rilevante calo (- 7.013 miliardi) delle operazioni "pronti contro termine". L'incremento delle passività subordinate (+ 76,3%) e dei certificati di deposito (+ 2,4%) ha più che compensato la diminuzione della raccolta tramite obbligazioni (- 3,2%).

E' da segnalare anche il notevole incremento della raccolta sull'interbancario (+ 57,7%) per la già citata concentrazione in Cariplo della maggior parte dell'operatività della tesoreria di Gruppo.

Ancora significativa è stata la crescita della raccolta indiretta, la cui consistenza è di 169.338 miliardi ed evidenzia ancora un significativo incremento (+ 14,3%). Nel suo ambito, il risparmio gestito, che ammonta a 73.541 miliardi, ha fatto registrare una crescita del 26,2%, che ha interessato tutte le componenti (gestioni patrimoniali, investimenti diretti in fondi, polizze vita e previdenza complementare).

Il dato del patrimonio netto - che esclude l'utile d'esercizio - evidenzia una rilevante riduzione (2.247 miliardi, pari al 26,1%) a seguito delle citate operazioni di scissione.

Dati economici

Il conto economico riclassificato evidenzia un margine degli interessi di 3.249,5 miliardi, cresciuto del 7,1% rispetto al 1998 per una serie di fattori concomitanti:


- in primo luogo è stata sviluppata l'intermediazione creditizia con la clientela, mentre la riduzione della forbice dei tassi è stata abbastanza contenuta;
- sono cresciuti gli investimenti in titoli, finanziati prevalentemente dall'indebitamento sull'interbancario a tassi inferiori al rendimento del portafoglio titoli. In media d'anno, il portafoglio è cresciuto di circa il 60%;
- sono aumentati considerevolmente (+ 85%) i dividendi e gli altri proventi delle partecipazioni, in relazione agli eccellenti risultati che praticamente tutte le più importanti società controllate hanno conseguito lo scorso anno.

Le commissioni nette, che presentano un saldo positivo di 1.355,3 miliardi, risultano in aumento (+ 8,1%). In particolare le commissioni attive sono aumentate in misura soddisfacente (+ 11,7%) a fronte di una correlata crescita di quelle passive. Il rapporto Commissioni nette / Margine di intermediazione è aumentato dal 25,98% al 29,09%.

Il margine di intermediazione, pari a 4.660,1 miliardi, risulta in diminuzione del 3,4% essenzialmente per effetto delle perdite da operazioni finanziarie, pari a 192,7 miliardi (a fronte di un saldo positivo di 316,8 miliardi del 1998).

Gli altri proventi di gestione, che assommano a 249 miliardi, evidenziano un incremento (+ 11,4%) anche a seguito della contabilizzazione di maggiori affitti attivi e recuperi di spese dalla clientela.

Con riferimento ai costi operativi, la progressiva realizzazione del modello federativo del Gruppo Intesa ha determinato significative modificazioni nella struttura di questi costi rispetto all'esercizio precedente: l'avvio di Intesa Sistemi e Servizi, di Intesa Gestione Crediti e delle strutture di servizio di Banca Intesa ha comportato per Cariplo il distacco di un numero significativo di dipendenti e il trasferimento, mediante scissione, di una parte dei propri beni materiali e immateriali. Da ciò deriva una diminuzione sia delle spese per il personale - al netto dei relativi recuperi - sia degli ammortamenti, mentre aumentano le altre spese amministrative, voce nella quale sono contabilizzati i corrispettivi dei servizi resi a Cariplo dalle altre società del Gruppo.



Pertanto, un confronto omogeneo è possibile solamente a livello di ammontare complessivo dei costi operativi (spese amministrative e rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali). Il totale complessivo di queste voci è di 2.839 miliardi e risulta praticamente invariato rispetto al 1998 (+ 0,5 miliardi).

Prendendo in esame il comparto del conto economico riclassificato che recepisce gli effetti delle valutazioni (voci da 100 a 170 dello schema di conto economico ufficiale) si rilevano i seguenti andamenti più significativi:

- aumentano in misura significativa (da 44,3 miliardi a 154,5 miliardi) gli accantonamenti per rischi ed oneri. Dell'importo indicato, 74,5 miliardi sono riferiti a oneri su partecipazioni, di cui 42 miliardi per garanzie a favore di Bankhaus Löbbecke e 32,5 miliardi per ripianare perdite di Agricola Investimenti. Altri 42,6 miliardi riguardano l'accresciuta rischiosità dei procedimenti giudiziari in corso con la clientela e revocatorie;
- aumentano pure le rettifiche di valore su crediti e gli accantonamenti per garanzie e impegni: da 498 miliardi del 1998 a 593,9 miliardi di questo bilancio;
- diminuiscono in misura rilevante le riprese di valore, come conseguenza della cessione dello stock delle sofferenze del comparto del credito a breve termine a Intesa Gestione Crediti;
- diminuiscono le rettifiche di valore del comparto partecipativo, da 268,5 miliardi del 1998 a soli 22,8 miliardi.

Per quanto riguarda i proventi straordinari, pari a 440,3 miliardi, a fronte dei 141,6 miliardi dell'esercizio precedente, gli importi più rilevanti sono relativi alla fiscalità differita maturata in esercizi precedenti che si esaurirà negli esercizi futuri (232,7 miliardi) e agli utili da realizzo di partecipazioni (118,7 miliardi). Tra gli oneri straordinari, pari a 417,7 miliardi (120,5 miliardi nel 1998) sono inclusi 250 miliardi relativi all'accantonamento al Fondo per oneri di integrazione effettuato per fronteggiare i costi che si presume di sostenere nell'ambito dell'integrazione del Gruppo Intesa.

L'esercizio 1999 si chiude con un utile di 684,7 miliardi a fronte dei 522,1 miliardi del 1998, dopo aver rilevato imposte per 315,1 miliardi, importo sensibilmente inferiore a quello registrato nell'esercizio precedente. Questo ammontare è influenzato, come accennato, dalla rilevazione delle imposte anticipate, pari a 267,9 miliardi e da un risparmio di 33,4 miliardi per i benefici della Legge Ciampi.

Il bilancio 2000 sarà influenzato dal passaggio a Banca Intesa di importanti e remunerative partecipazioni nonché di gran parte dell'operatività finanziaria. Per tali ragioni, le aspettative sul futuro esercizio concernono quasi esclusivamente l'attività della clientela. Uno sviluppo degli impieghi e della raccolta atteso in misura superiore a quello del sistema, unito alla tenuta dello spread, dovrebbe confermare il margine d'interesse sui buoni livelli raggiunti nel 1999. Le commissioni dovrebbero continuare nella loro positiva evoluzione, soprattutto per l'aumento dei volumi delle operazioni bancarie e della raccolta gestita. Il rapporto cost/income dovrebbe ulteriormente migliorare permettendo a Cariplo di posizionarsi su livelli di eccellenza nel panorama bancario italiano. Per tutte queste ragioni l'utile operativo dovrebbe aumentare, ma, tenuto conto che le componenti straordinarie dovrebbero essere, per diverse ragioni, di importo significativamente inferiore, l'utile netto dovrebbe risultare in contenuta crescita.

Nell'ambito dell'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche a disposizione di Cariplo, nel corso del 1999 sono state anche sviluppate e rilasciate specifiche e importanti applicazioni software tra le quali le nuove procedure relative a contabilità generale, titoli, estero, portafoglio effetti, gestione delle sofferenze, pratica elettronica di fido, nuova centrale bilanci, tesoreria enti, utenze e partite viaggianti.

L'installazione di tali importanti applicazioni informatiche ha avuto un rilevante impatto sull'operatività della Banca. I notevoli impegni concentratisi ad inizio anno, soprattutto per l'introduzione della moneta unica europea, hanno determinato criticità sull'avvio di alcune procedure (estero e titoli in particolare) che hanno comportato talune disfunzioni nel funzionamento del "back office" e nell'alimentazione della contabilità generale.

Gli interventi tempestivamente attivati hanno sortito l'effetto voluto, per cui, già al 30 giugno scorso, era stata ripristinata la funzionalità del sistema.

Nella seconda parte del 1999 è stata avviata l'attività di acclaramento e sistemazione dei sospesi generati nei primi mesi dell'anno dalle difficoltà di funzionamento delle procedure. Da tale attività, in corso di completamento, non sono emersi particolari oneri

a carico del conto economico della Banca.
I saldi delle partite in sospeso a fine anno sono stati ricondotti a livelli da ritenersi normali in considerazione dei volumi di transazioni elaborati da dette procedure che hanno risentito anche dell'accentramento in Cariplo della tesoreria di Gruppo.

Banco Ambrosiano Veneto

(in miliardi di lire)


	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	31.064,1	28.307,4	9,7%
Titoli	5.031,8	10.811,5	- 53,5%
<i>di cui immobilizzati</i>	2.826,7	4.900,4	- 42,3%
Partecipazioni	391,3	391,0	0,1%
Totale dell'attivo	51.016,0	58.225,7	- 12,4%
Raccolta diretta da clientela	34.114,8	33.872,1	0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	302,1	0,0	
Raccolta indiretta da clientela	81.554,4	72.392,9	12,7%
<i>di cui gestita</i>	42.784,8	39.461,1	8,4%
Massa amministrata della clientela	115.669,2	106.265,0	8,8%
Posizione interbancaria netta	545,3	- 738,3	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.524,8	1.762,6	- 13,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	1.233,9	1.329,3	- 7,2%
Commissioni nette	1.075,6	931,8	15,4%
Margine di intermediazione	2.441,2	2.578,3	- 5,3%
Costi operativi	1.756,4	1.799,5	- 2,4%
Risultato di gestione	684,8	778,8	- 12,1%
Utile delle attività ordinarie	446,4	596,3	- 25,1%
Utile d'esercizio	351,8	231,5	52,0%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	290	191	99
Numero dipendenti	8.420	8.599	- 179
Numero filiali	630	629	1
<i>di cui all'estero</i>	1	1	0
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clientela/totale attivo	60,9%	48,6%	
Titoli/totale attivo	9,9%	18,6%	
Raccolta diretta da clientela/totale attivo	66,9%	58,2%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	52,5%	54,5%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/margine di intermediazione	44,1%	36,1%	
Costi operativi /margine di intermediazione	71,9%	69,8%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,7%	0,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	23,1%	13,1%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	0,2%	4,6%	
Rettifiche di valore su sofferenze /sofferenze lorde	49,2%	40,5%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	4,3%	4,7%	
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	8,0%	9,2%	
Attività di rischio ponderate	35.973,7	34.150,7	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Dati patrimoniali

I principali aggregati patrimoniali hanno mostrato una buona dinamica nel corso dell'esercizio. Gli impieghi con la clientela si sono attestati a 31.064,1 miliardi contro i 28.307,4 miliardi del 31 dicembre 1998 (+ 9,7%). Al netto delle operazioni "pronti contro



termine" la crescita è del 13,8%, pur scontando gli effetti delle cessioni dei crediti in sofferenza e della minore operatività della Filiale di Londra, conseguente alle diverse strategie del Gruppo di cui si è sopra riferito. In termini di masse medie, sempre escludendo le operazioni "pronti contro termine" e l'operatività della filiale estera, gli impieghi hanno registrato una crescita di circa il 7% nella componente a breve termine, leggermente superiore a quanto registrato dal sistema bancario, mentre sulle scadenze più lunghe la crescita è stata superiore al 30%.

La raccolta diretta con la clientela, comprensiva dei prestiti subordinati, al 31 dicembre 1999 è risultata pari a 34.114,8 miliardi contro i 33.872,1 miliardi del 31 dicembre 1998 (+ 0,7%). L'aggregato, al netto delle operazioni "pronti contro termine", pur scontando il consistente calo dell'operatività della Filiale di Londra, è invece aumentato di oltre l'11% rispetto al 31 dicembre 1998. Le masse medie della raccolta, sempre escludendo le operazioni "pronti contro termine" e l'operatività della filiale estera, sono aumentate di circa il 10%, più del doppio della crescita fatta registrare dal sistema bancario.

Anche la raccolta indiretta ha proseguito nel "trend" positivo, mantenendo una percentuale di crescita di tutto rilievo (+ 12,7%) e superando gli 81.000 miliardi. La quota gestita ha mostrato ancora una discreta vivacità, attestandosi a fine esercizio a quasi 43.000 miliardi (+ 8,4%).

Nel comparto interbancario, la minore operatività della Filiale di Londra ed il minor fabbisogno per il finanziamento degli investimenti in titoli hanno consentito di passare da un indebitamento netto di circa 700 miliardi al 31 dicembre 1998 ad un saldo positivo di circa 500 miliardi a fine 1999.

Per le ragioni già illustrate, gli investimenti del portafoglio titoli si sono ridotti, passando dai 10.811,5 miliardi del 31 dicembre 1998 ai 5.031,8 miliardi di fine 1999.

Dati economici


A livello reddituale i risultati ottenuti nell'esercizio sono stati molto positivi. La diminuzione del margine degli interessi del 7,2%, dovuta sia alla flessione dei saggi di interesse, sia alla consistente diminuzione degli investimenti in titoli di debito è stata contenuta su livelli fisiologici, grazie anche alla ricomposizione della raccolta a vantaggio di forme di provvista meno onerose e degli impieghi verso tipologie più remunerative. In particolare, le masse medie intermedie con la clientela hanno mostrato un buon dinamismo, crescendo di 1.700 miliardi sul lato degli impieghi e di circa 1.000 miliardi per quanto riguarda la raccolta. Questi aumenti hanno consentito di migliorare l'apporto al margine degli interessi (+ 2,4% rispetto al 1998) della componente relativa all'intermediazione creditizia con la clientela, nonostante la contrazione di oltre 70 centesimi della forbice dei tassi.

Le commissioni nette (1.075,6 miliardi) presentano un risultato in crescita del 15,4% rispetto al 1998, grazie al sempre positivo andamento di quelle relative al collocamento di titoli (+ 44,7%) e alle gestioni patrimoniali (+ 23,6%). È da rilevare come la continua crescita delle commissioni ed il contenimento dei costi operativi abbia consentito di aumentare di oltre 8 punti percentuali la copertura di questi ultimi attraverso le commissioni nette.

Significativamente penalizzati dalla riduzione degli investimenti e della operatività in titoli, nella prospettiva del già accennato accentramento della gestione della finanza presso la Capogruppo, sono stati, invece, i profitti da operazioni finanziarie, che sono scesi dai 204,8 miliardi del 1998 ai 21,9 miliardi del 1999.

La riduzione del risultato dell'operatività finanziaria ha inciso in misura determinante sul margine di intermediazione dell'esercizio, che è sceso dai 2.578,3 miliardi del 1998 ai 2.441,2 miliardi (- 5,3%).

L'andamento dei costi operativi (1.756,4 miliardi), al netto dei riaddebiti alle società del Gruppo del costo del personale distaccato, mostra nel complesso una diminuzione del 2,4% rispetto al 1998. Come già segnalato questi costi (costituiti da spese per il personale, spese amministrative e ammortamenti) devono essere considerati nel loro insieme, in quanto l'attribuzione di determinate competenze ad altre società del Gruppo ha determinato una diversa articolazione dei costi rispetto al 1998, quando non era ancora a regime la nuova struttura organizzativa di Gruppo.



Tra le componenti valutative, il conto economico registra una leggera riduzione delle rettifiche nette sui crediti, ma risente dei consistenti accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri. Si tratta prevalentemente di un accantonamento (65 miliardi) destinato a fronteggiare la presumibile perdita per un episodio di infedeltà recentemente emerso, per il quale sono in corso tutte le possibili azioni legali per contenere il danno procurato all'azienda.

Il conto economico beneficia, invece, di significative componenti straordinarie positive determinate dalla vendita di alcuni immobili (24,4 miliardi), dalla cessione di parte del portafoglio titoli immobilizzato e dei relativi contratti derivati di copertura da parte della Filiale di Londra (44,4 miliardi) e dalla contabilizzazione delle imposte anticipate generate in esercizi precedenti ed il cui recupero avverrà a partire dall'esercizio 2000 (50,4 miliardi).

Tra gli oneri straordinari è compreso lo stanziamento di 50 miliardi al fondo oneri di integrazione aziendale, ritenuto necessario nell'ambito del processo di integrazione del Gruppo Intesa.

Infine, alla determinazione del risultato d'esercizio ha contribuito la forte diminuzione dell'incidenza dell'onere fiscale dovuta sia all'applicazione del nuovo principio contabile sulla contabilizzazione delle imposte, sia ai benefici della Legge Ciampi.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 351,8 miliardi contro i 231,5 miliardi del 1998, con un ROE di oltre il 23%.

Le previsioni per l'anno 2000 sono condizionate alla trasformazione definitiva dell'Ambroveneto in Banca - rete, come è previsto dal modello del Gruppo. Questo porterà all'abbandono dell'attività della Finanza bancaria ed alla chiusura della Filiale di Londra.

L'evoluzione della massa patrimoniale dovrebbe essere positiva ed anche la forbice dovrebbe migliorare leggermente. La raccolta indiretta, sia nella forma amministrata sia in quella gestita, dovrebbe crescere seppure con percentuali più contenute rispetto al 1999.

Non sono attese però grosse variazioni del margine degli interessi, mentre ancora positivo dovrebbe essere l'andamento delle commissioni, certamente però su livelli inferiori a quelli del 1999.

Un contenimento apprezzabile dei costi operativi dovrebbe portare ad un miglioramento del risultato di gestione ed il forte contenimento degli stanziamenti per rischi ed oneri ed una migliore qualità del credito dovrebbero comportare una rilevante crescita dell'utile ordinario. Il totale azzeramento però dei proventi straordinari dovrebbe portare ad un utile netto leggermente inferiore a quello dell'esercizio 1999.

Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	14.946,9	15.976,3	- 6,4%
Titoli	4.019,8	4.238,7	- 5,2%
<i>di cui immobilizzati</i>	633,2	401,6	57,7%
Partecipazioni	250,4	362,9	- 31,0%
Totale dell'attivo	23.970,1	26.388,0	- 9,2%
Raccolta diretta da clientela	17.690,9	19.566,0	- 9,6%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	361,7	119,8	
Raccolta indiretta da clientela	44.467,5	37.438,2	18,8%
<i>di cui gestita</i>	19.129,3	16.313,0	17,3%
Massa amministrata della clientela	62.158,4	57.004,2	9,0%
Posizione netta interbancaria	473,3	694,7	- 31,9%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.806,2	1.754,2	3,0%
Dati economici			
Margine degli interessi	666,9	685,3	- 2,7%
Commissioni nette	405,7	336,6	20,5%
Margine di intermediazione	1.066,3	1.182,5	- 9,8%
Costi operativi	767,1	811,6	- 5,5%
Risultato di gestione	299,2	370,9	- 19,3%
Utile delle attività ordinarie	10,9	208,7	- 94,8%
Utile dell'esercizio	127,3	90,5	40,6%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	107	76	31
Numero dipendenti	4.009	4.151	- 142
Numero filiali	317	314	3
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti / totale attivo	62,4%	60,5%	
Titoli / totale attivo	16,8%	16,1%	
Raccolta da clientela / totale attivo	73,8%	74,1%	
Raccolta gestita / raccolta indiretta	43,0%	43,6%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette / margine di intermediazione	38,0%	28,5%	
Costi operativi / margine di intermediazione	71,9%	68,6%	
Utile d'esercizio / totale attivo (ROA) ⁽³⁾	0,6%	0,3%	
Utile d'esercizio / patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	7,8%	5,2%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	4,5%	4,4%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	46,7%	40,0%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/attivo ponderato	10,3%	9,1%	
Patrimonio di vigilanza/attivo ponderato	12,8%	9,6%	
Margine di crescita	12.628	6.383	

⁽¹⁾ Escluso l'utile d'esercizio.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati ricalcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ Per calcolare l'indice si è aggiunta all'utile d'esercizio la variazione del fondo rischi bancari generali.

L'ingresso di Cariparma nel Gruppo ha comportato l'accentramento di diversi servizi centrali in Banca Intesa, in un'ottica di redistribuzione delle attività fra la Cassa e le strutture della Capogruppo deputate a svolgere le funzioni di governo e a fornire attività di supporto operativo.

Per ricercare efficienze organizzative e gestionali si è proceduto all'unificazione e alla concentrazione delle attività parabancarie nelle varie società prodotte del Gruppo; è stato così incorporato nella Cassa il Mediocredito Padano, mentre le società di leasing, di factoring e di asset management sono confluite nelle società del Gruppo operanti negli stessi settori d'attività.

Dati patrimoniali

I dati patrimoniali evidenziano una positiva evoluzione delle masse intermedie. Sul lato degli impieghi, i crediti verso la clientela hanno fatto registrare una flessione contenuta rispetto all'anno precedente (- 6,4%) dovuta esclusivamente al fatto che la Cassa ha chiuso tutte le operazioni di impiego "pronti contro termine", operazioni tipicamente finanziarie con margini reddituali molto ridotti. Il confronto dei dati relativi agli impieghi prettamente economici evidenzia una crescita del 6,9%.

Un fenomeno pressoché analogo si riscontra sul lato della raccolta. Mentre la raccolta tipica ha segnato una contenuta flessione (- 4,4%) le operazioni "pronti contro termine", normalmente più onerose, hanno subito una forte riduzione, scendendo da 2.448 miliardi a 1.085 miliardi. Questo ha determinato una diminuzione della raccolta diretta dalla clientela, comprensiva dei prestiti subordinati, del 9,6% attestandosi a 17.691 miliardi. Per contro è cresciuta in modo vigoroso la raccolta indiretta, sia nel suo complesso (+ 18,8%), sia nella componente gestita (+ 17,3%). Complessivamente la massa amministrata evidenzia una crescita del 9%.

L'ammontare dei titoli di proprietà è rimasto sostanzialmente invariato, collocandosi poco al di sopra dei 4.000 miliardi, mentre la posizione netta interbancaria è risultata creditoria per 473 miliardi.

Dati economici

Per quanto riguarda i dati di conto economico la Cassa ha conseguito nel 1999 un risultato finale molto positivo: l'utile netto è pari a oltre 127 miliardi, quasi il 41% in più rispetto all'anno precedente. È migliorato il ROE, che passa dal 5,2% al 7,8%. L'utile d'esercizio ha beneficiato di importanti componenti straordinarie, a cui hanno fatto riscontro i risultati negativi dell'attività finanziaria e una politica di particolare prudenza adottata nelle valutazioni di bilancio, che ha portato a forti rettifiche di valore e accantonamenti.

Note molto positive si colgono dall'esame dell'attività tipica bancaria.

Il margine degli interessi evidenzia una diminuzione del 2,7%, che si trasforma in un aumento dell'1,7% se si depura il risultato dall'impatto negativo provocato da alcune operazioni, di natura prettamente finanziaria, di scoperto titoli. Il risultato ha risentito inoltre della forte contrazione dei rendimenti del comparto titoli di Stato. In ogni caso risulta migliorato l'indicatore costituito dal margine degli interessi sul totale dell'attivo (2,8 contro un 2,6 dell'anno precedente) e tale risultato deve essere inquadrato in uno scenario di sistema che presenta un forte restringimento della forbice.

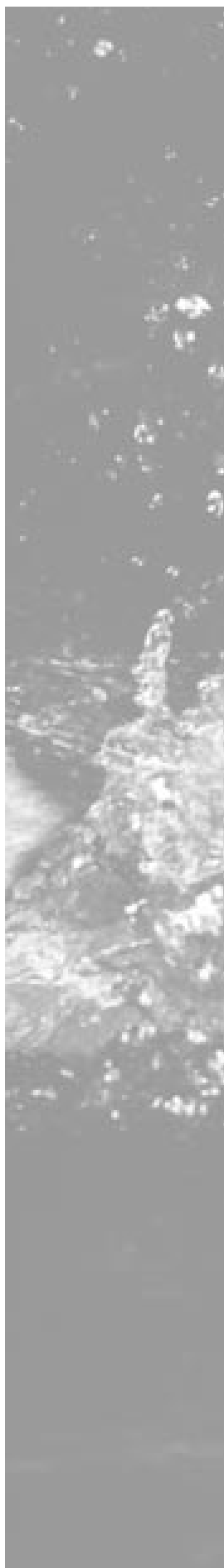
Ottimo è stato il risultato del margine delle commissioni nette (+ 20,5%), collegato all'aumento dei volumi della raccolta indiretta, per cui il rapporto di questo margine sul margine d'intermediazione è cresciuto dal 28,5% al 38%.

L'andamento dei tassi e la volatilità del mercato hanno penalizzato il risultato dell'operatività finanziaria che chiude con un saldo negativo di oltre 82 miliardi.

Rilevante è stato l'impegno per contenere i costi operativi: le spese amministrative sono diminuite complessivamente del 6,3% e all'interno di queste, quelle del personale dell'8,8%.

Il risultato delle attività ordinarie risente dei rilevanti accantonamenti al Fondo rischi ed oneri e delle rettifiche di valore dei crediti effettuate per adeguare i parametri valutativi della Cassa a quelli del Gruppo; sono state infatti contabilizzate rettifiche di valore sui crediti per 256 miliardi, circa 71 miliardi in più rispetto al precedente esercizio.

Il risultato economico dell'esercizio ha trovato sostegno nelle componenti straordinarie il cui saldo è positivo per 188 miliardi. A formare lo stesso hanno concorso le rilevanti plusvalenze realizzate sulle immobilizzazioni finanziarie, in particolare i 214 miliardi rivenienti dalla cessione della partecipazione di minoranza - non più strategica - nella Cassa di Risparmio di Reggio Emilia e la rilevazione di oltre 40 miliardi di imposte anticipate relative ad esercizi pregressi. Di importo significativo sono stati anche gli oneri straordinari tra cui rientrano 46 miliardi relativi alla trasformazione del fondo integrativo di previdenza. Sono stati stanziati inoltre 13 miliardi al fondo rischi bancari generali. L'utile netto, come già precisato, ha superato i 127 miliardi.



Diversi sono gli elementi che inducono a formulare positive previsioni per l'esercizio 2000:

- l'attività caratteristica bancaria è in forte crescita, come dimostrano sia la buona tenuta del margine degli interessi, sia la forte crescita delle commissioni, e vi sono fondate attese per un suo ulteriore miglioramento;
- l'andamento negativo dell'operatività finanziaria appare come fenomeno contingente, non più ripetibile anche alla luce degli strumenti di gestione, analisi e controllo posti in essere dalla Capogruppo;
- la qualità del credito, dopo le rilevanti rettifiche di valore apportate, appare in linea con gli standard del Gruppo così anche le rettifiche di valore dovrebbero essere di importo molto più contenuto rispetto al 1999;
- i costi operativi dovrebbero far rilevare un ulteriore deciso contenimento;
- sicuramente non saranno presenti nel bilancio 2000 i forti proventi straordinari realizzati nel 1999, ma l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali per l'adeguamento del fondo di previdenza interno e gli importanti accantonamenti fatti al fondo rischi ed oneri portano ad escludere anche la possibilità di nuovi rilevanti oneri straordinari.

Queste considerazioni valgono a confermare le aspettative di positivi risultati per l'esercizio in corso con la previsione di un utile netto migliore di quello del 1999.

Banca Carime

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	6.833,8	6.690,6	2,1%
Titoli	6.960,6	7.795,4	- 10,7%
<i>di cui immobilizzati</i>	594,9	342,2	73,8%
Partecipazioni	51,5	72,0	- 28,5%
Totale dell'attivo	22.706,5	21.268,4	6,8%
Raccolta diretta da clientela	15.914,3	15.585,9	2,1%
<i>di cui subordinata</i>	125,8	0,0	
Raccolta indiretta da clientela	9.815,8	9.052,0	8,4%
<i>di cui gestita</i>	6.662,6	5.639,0	18,2%
Massa amministrata della clientela	25.730,1	24.637,9	4,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.608,2	1.583,0	1,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	604,6	655,2	- 7,7%
Commissioni nette	199,8	152,3	31,2%
Margine dei servizi	222,0	362,4	- 38,7%
Margine di intermediazione	826,6	1.017,0	- 18,7%
Costi operativi	770,4	816,9	- 5,7%
Risultato di gestione	56,2	200,0	- 71,9%
Utile delle attività ordinarie	28,4	85,5	- 66,8%
Utile dell'esercizio	21,6	25,8	- 16,4%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	13,5	16,1	- 2,6
Numero dipendenti	4.236	4.366	- 130
Numero filiali	343	335	8
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	30,1%	31,5%	
Titoli/totale attivo	30,7%	36,7%	
Raccolta da clientela/totale attivo	70,1%	73,3%	
Raccolta gestita/raccolta indiretta	67,9%	62,3%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/margine d'intermediazione	24,2%	15,0%	
Costi operativi/margine d'intermediazione	93,2%	80,3%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽³⁾	0,1%	0,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	1,8%	1,6%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	0,5%	1,4%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	64,0%	53,0%	
Coefficienti patrimoniali			
Patrimonio di base/attivo ponderato	10,7%	10,1%	
Patrimonio di vigilanza/attivo ponderato	11,9%	10,0%	
Margine di crescita	6.867,0	4.064,5	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono ricalcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ Per calcolare l'indice si è aggiunta all'utile d'esercizio la variazione del fondo rischi bancari di 7 miliardi.

Banca Carime chiude l'esercizio 1999 con un utile netto di lire 21,6 miliardi. Tale risultato è da ritenere soddisfacente se si considera che il processo di ristrutturazione ed integrazione organizzativa, avviato nel 1998 ed ancora in fase attuativa, non ha dispiegato pienamente i positivi effetti reddituali.

Nel corso dell'esercizio sono state avviate alcune delle linee di intervento di carattere organizzativo ed informatico previste nel Piano Industriale 1999 - 2001 tra cui rientrano:

- il "Progetto Corsa", che prevede la segmentazione della clientela in base a criteri dinamici (il reddito per i clienti privati ed il fatturato per i clienti imprese), la creazione di nuove figure professionali di filiale e l'assegnazione dei segmenti di clientela a gestori specializzati;
- il nuovo processo di gestione del credito, finalizzato principalmente a mantenere uno standard qualitativo elevato dei crediti e ad uniformare le metodologie di istruttoria, gestione e controllo dei crediti nell'ambito del Gruppo Intesa;

- il progetto di migrazione del sistema informativo di Banca Carime verso il modello Intesa, che si concluderà nel primo semestre del 2001.

Dati patrimoniali

Banca Carime ha sostenuto la fase congiunturale favorevole registrata in alcune aree di operatività segnando una dinamica positiva nell'attività creditizia.

L'esercizio 1999 ha visto la Banca impegnata sul territorio negli interventi per l'assistenza creditizia alle imprese beneficiarie di provvedimenti agevolativi. L'analisi dei dati quantitativi evidenzia una crescita degli impieghi alla clientela del 2,1% su base annua (+ 143 miliardi), accompagnata dal miglioramento della qualità del credito.

L'aggregato dei crediti a rischio ammonta a 480 miliardi, con una diminuzione di 242 miliardi rispetto a dicembre 1998, sia per il passaggio "in bonis" di posizioni incagliate, sia per la cessione delle sofferenze a Intesa Gestione Crediti, per cui l'incidenza del valore di bilancio delle sofferenze sul totale dei crediti verso clientela è scesa dal 1,4% di dicembre '98 all'attuale 0,5%.

Per quanto riguarda la raccolta, l'intera massa amministrata ammonta a 25.730 miliardi, con una crescita complessiva su base annua del 4,4% pari a 1.092 miliardi.

La raccolta diretta registra un incremento su base annua del 2,1%.

La raccolta indiretta cresce invece di 764 miliardi (+ 8,4%). Il suo peso sull'aggregato globale è aumentato nell'esercizio dal 37,2% al 38,5%, mentre nella composizione percentuale dell'indiretta il risparmio gestito è passato dal 62,3% del 1998 all'attuale 67,9%.

Il portafoglio titoli risulta pari a 6.961 miliardi, in contrazione di 834 miliardi rispetto al dato del 1998. La sua composizione si è sostanzialmente modificata con un incremento dei titoli immobilizzati per effetto di operazioni di finanza strutturata e una contrazione del peso percentuale di titoli a tasso fisso a favore dei titoli a tasso indicizzato.

L'operatività sul mercato interbancario ha registrato un sensibile incremento, determinato in larga parte dalle politiche di "asset allocation" adottate dalla Banca, correlate al ridimensionamento del portafoglio titoli. Infatti, la posizione netta interbancaria è aumentata dai 2.600 miliardi del 1998 ai 3.463 miliardi del 1999.

Dati economici

Il conto economico evidenzia un margine d'interesse di 604,6 miliardi, in diminuzione del 7,7% rispetto al 1998.

Invece, le commissioni nette (200 miliardi) evidenziano un incremento superiore al 31%, determinato, soprattutto dalla crescita delle commissioni relative alla raccolta gestita.


La diminuzione del margine d'intermediazione ridotto da 1.017 miliardi del 1998 a 827 miliardi del 1999 è da ricondurre alle perdite su operazioni finanziarie, determinate dall'andamento negativo del mercato obbligazionario registrato nella seconda metà del 1999 e dal fatto che il conto economico del 1998 rilevava alcuni elementi reddituali non strutturali.

Le spese del personale (451 miliardi) evidenziano una diminuzione del - 4,4%, riconducibile alla riduzione del numero medio dei dipendenti.

Le altre spese amministrative hanno subito un decremento di 25 miliardi (- 10,7%) rispetto all'esercizio precedente, per effetto delle economie di scala e delle sinergie scaturite dal processo di integrazione delle tre banche e da progetti di "cost cutting" realizzati nel corso del 1999.

Il risultato di gestione si attesta a 56 miliardi, con una diminuzione di 144 miliardi per effetto di:

- rettifiche su immobilizzazioni immateriali e materiali per 111,1 miliardi, di cui oltre 69 miliardi per ammortamento del valore di avviamento determinatosi in sede di conferimento;
- rettifiche di valore su crediti per 47,8 miliardi e riprese per 47,4 miliardi, determinate dal miglioramento della qualità del credito;

- 
- rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie per 27,4 miliardi, determinate in gran parte dalla svalutazione della partecipazione della società esattoriale E.T.R. (25 miliardi).

La gestione straordinaria registra un risultato positivo di 28,4 miliardi e comprende sopravvenienze attive per imposte anticipate (20,7 miliardi) generate in esercizi pregressi e oneri straordinari di integrazione per 10 miliardi per costi futuri relativi al processo di migrazione procedurale ed informatica nel sistema del Gruppo Intesa.

Il risultato netto dell'esercizio pari a 21,6 miliardi sconta imposte sul reddito per 28,2 miliardi e l'accantonamento a fondo rischi bancari generali per 7 miliardi.

Per il 2000 le prospettive di miglioramento dell'economia meridionale dovrebbero portare ad una crescita più sostenuta rispetto alla media del Paese. In questo scenario Banca Carime dovrebbe procedere nel positivo sentiero tracciato nel primo biennio di attività, che ha portato a soddisfacenti livelli reddituali, alla contrazione dei costi di struttura e all'integrazione strutturale ed organizzativa nel Gruppo pur tenendo fede alla sua "mission" legata al territorio meridionale e al continuo sostegno della sua crescita economica.

Banca Popolare FriulAdria

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	2.824,6	2.512,5	12,4%
Titoli	2.447,4	2.155,1	13,6%
Totale dell'attivo	5.850,0	5.299,8	10,4%
Raccolta diretta da clientela	3.505,8	3.529,5	- 0,7%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	75,5	0,0	
Raccolta indiretta da clientela	6.545,0	5.413,0	20,9%
<i>di cui gestita</i>	2.501,0	1.651,0	51,5%
Massa amministrata della clientela	10.050,8	8.942,5	12,4%
Posizione netta interbancaria	1.094,7	- 502,0	
Patrimonio netto ⁽¹⁾	653,8	653,6	0,0%
Dati economici			
Margine degli interessi	163,2	171,6	- 4,9%
Commissioni nette	66,8	51,9	28,7%
Margine di intermediazione	270,1	274,2	- 1,5%
Costi operativi	157,1	157,1	0,0%
Risultato di gestione	113,0	117,1	- 3,5%
Utile delle attività ordinarie	94,4	94,7	- 0,3%
Utile d'esercizio	45,2	50,8	- 11,0%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	3.104	3.485	- 382
Numero dipendenti	909	912	- 3
Numero filiali	94	89	5
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	48,3%	47,4%	
Titoli/totale attivo	41,8%	40,7%	
Raccolta da clientela/totale attivo	59,9%	66,6%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	38,2%	30,5%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	24,7%	18,9%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	58,2%	57,3%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	0,9%	0,9%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	7,8%	7,3%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	0,9%	1,1%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	37,8%	41,0%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ All'utile d'esercizio si è aggiunta la variazione del fondo per rischi bancari generali di 6 miliardi.

Dati patrimoniali

I dati di sintesi evidenziati confermano il buon andamento complessivo della Banca, da attribuire in particolare al significativo sviluppo dell'attività svolta nei confronti della clientela.


I crediti per cassa ammontano a 2.825 miliardi, con una crescita del 12,4%. Tra gli impieghi a medio termine, cresciuti del 32%, in forte sviluppo sono stati i finanziamenti al settore abitativo, che hanno visto la stipula di 1.200 contratti di mutuo per un controvalore di oltre 150 miliardi.

Il rapporto sofferenze/impieghi, al netto delle rettifiche di valore, migliora rispetto all'anno precedente e si colloca allo 0,9%.

I titoli di proprietà, tutti non immobilizzati, ammontano a 2.447 miliardi, con un aumento del 13,6% rispetto al 1998.

Il totale dell'attivo ammonta a 5.850 miliardi, con una crescita del 10,4% sul 1998.

La raccolta diretta, comprendendo le obbligazioni subordinate collocate presso la clientela per 76 miliardi, ammonta a 3.506 miliardi; escludendo dal novero le operazioni



di "pronti contro termine", essa registra un aumento di 115 miliardi rispetto al 1998. Le varie componenti evidenziano andamenti differenziati: in aumento i conti correnti, con una variazione positiva del 10,5%; sostanzialmente statici i depositi a risparmio e le obbligazioni; in flessione l'ammontare dei certificati di deposito e dei "pronti contro termine".

La raccolta indiretta è cresciuta del 20,9% giungendo a 6.545 miliardi. La raccolta gestita ha registrato una crescita di oltre il 51%.

Il patrimonio netto sfiora i 654 miliardi.

Dati economici

Per quanto riguarda i dati economici, il margine d'interesse è stato di 163 miliardi, inferiore del 4,9% rispetto all'esercizio precedente; la flessione, riconducibile alla diminuzione dei tassi attivi dell'1,7% e di quelli passivi dell'1,3% e al conseguente restringimento della forbice dello 0,4%, è stata contenuta grazie al significativo aumento dei volumi di raccolta e impiego.

Il margine delle commissioni nette è stato di 67 miliardi, rispetto ai 52 dell'anno precedente (+ 28,7%) ed il rapporto sul margine di intermediazione passa dal 18,9% al 24,7%.

Il margine di intermediazione risente della diminuzione dei profitti da operazioni finanziarie che sono scesi da 33 miliardi a 19 miliardi (- 43%). Tenuto conto dell'aumento degli altri proventi di gestione (+ 17%), il risultato si attesta sui 270 miliardi, di poco al di sotto di quello dell'anno precedente (- 1,5%).

I costi operativi sono risultati invariati rispetto all'anno precedente.

L'utile netto, dopo le rettifiche e riprese di valore e dopo aver effettuato accantonamenti straordinari per circa 21 miliardi, in gran parte per far fronte agli oneri per la dismissione delle procedure in relazione alla prossima migrazione sul sistema informatico di Gruppo, risulta di 45 miliardi.

Il ROE, calcolato aggiungendo all'utile netto la variazione di 6 miliardi del fondo rischi bancari generali, risulta in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (7,8%, contro il 7,3%).

Le previsioni di scenario che prefigurano un consolidamento della ripresa economica sostenuta sia dalla crescita dei consumi che delle esportazioni fanno presumere un positivo riflesso sull'attività futura della Banca. Tra gli obiettivi proposti figura una crescita dei volumi sia di raccolta che di impiego che dovrebbe riflettersi in una maggiore redditività aziendale; i servizi, poi, giovandosi delle sinergie del gruppo, saranno in grado di offrire una gamma più ampia di prodotti. L'attività in titoli invece verrà contenuta alle sole esigenze di negoziazione con la clientela, sinora svolta con risultati soddisfacenti, evitando così quei rischi che rappresentano un fattore esogeno all'attività della banca. Tutta l'attività aziendale risulta fortemente legata al processo in corso di integrazione della Banca nel Gruppo Intesa; nel 2000, in particolare, è prevista la revisione della struttura organizzativa con l'introduzione di un modello distributivo aggiornato, la migrazione in un nuovo sistema informatico ed il subentro nei 60 sportelli ora detenuti del Banco Ambrosiano Veneto in Friuli-Venezia Giulia finalizzato a far diventare la Banca Popolare FriuliAdria l'istituto bancario di riferimento per l'intera regione.

Banca di Trento e Bolzano

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	2.103,1	1.895,4	11,0%
Titoli	1.000,6	997,4	0,3%
<i>di cui immobilizzati</i>	369,5	285,4	29,5%
Totale dell'attivo	3.798,9	3.491,2	8,8%
Raccolta diretta da clientela	2.779,4	2.624,0	5,9%
<i>di cui raccolta subordinata</i>	51,8	8,3	
Raccolta indiretta da clientela	3.370,7	3.127,4	7,8%
<i>di cui gestita</i>	2.238,0	1.904,3	17,5%
Massa amministrata della clientela	6.150,1	5.751,4	6,9%
Posizione netta interbancaria	186,5	102,4	82,1%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	192,0	182,0	5,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	82,9	89,8	- 7,7%
Commissioni nette	48,0	39,3	22,1%
Margine di intermediazione	134,8	149,6	- 9,9%
Costi operativi	113,0	118,6	- 4,7%
Risultato di gestione	21,8	31,0	- 29,7%
Utile delle attività ordinarie	11,2	13,4	- 16,4%
Utile dell'esercizio	14,0	11,3	23,9%
Altre informazioni			
Utile d'esercizio per azione (lire)	144	119	25
Numero dipendenti	595	610	- 15
Numero filiali	69	67	2
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	55,4%	54,3%	
Titoli/totale attivo	26,3%	28,6%	
Raccolta da clientela/totale attivo	73,2%	75,2%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	66,4%	60,9%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	35,6%	26,3%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	83,8%	79,3%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	1,0%	0,3%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	20,3%	6,2%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	2,9%	3,0%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	48,2%	57,2%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ All'utile d'esercizio si è aggiunta la variazione del fondo rischi bancari generali di 25 miliardi.

Nel 1999 la Banca di Trento e Bolzano ha conseguito un risultato complessivo decisamente superiore a quello dell'anno precedente, raggiungendo un utile di esercizio pari a 14 miliardi, in incremento di circa il 24% rispetto al 1998 (11,3 miliardi).

Dati patrimoniali

Sotto il profilo patrimoniale, ad evidenza dell'ulteriore consolidamento e incremento della operatività aziendale, si sono realizzati miglioramenti in tutti i comparti dell'attività con la clientela: gli impieghi sono infatti aumentati a 2.103 miliardi (+ 11% rispetto al 31 dicembre 1998), mentre il totale della massa amministrata è cresciuto a 6.150,1 miliardi (+ 6,9% rispetto alla fine dell'anno precedente). Con riferimento a quest'ultimo aggregato, hanno realizzato incrementi sia la raccolta diretta da clientela, che si è attestata a 2.779,4 miliardi, sia la raccolta indiretta, che ha oltrepassato i 3.370 miliardi grazie all'ulteriore sviluppo del risparmio gestito: al 31 dicembre 1999 i titoli in gestione rappresentavano infatti il 66% del totale della raccolta indiretta.



Dati economici

Sulla struttura di conto economico hanno avuto un forte impatto le dinamiche avverse di sistema (contrazione degli spread sui tassi, diminuzione dei proventi del comparto estero, ma, soprattutto, riduzione dei corsi obbligazionari, con conseguenti forti svalutazioni del portafoglio titoli) da cui derivano significative contrazioni dei ricavi: il margine degli interessi è diminuito a 82,9 miliardi (- 7,7%) sia per la sostenuta riduzione della forbice dei tassi con la clientela, solo parzialmente compensata dalla crescita dei volumi intermediati, peraltro superiore rispetto alle aspettative, sia per il rendimento del portafoglio titoli, penalizzato dalla costante diminuzione dei rendimenti. Soddisfacente l'andamento delle commissioni nette che evidenziano un miglioramento del 22%, derivante soprattutto dal risparmio gestito. L'effetto negativo della valutazione dei titoli del portafoglio di proprietà non immobilizzati (pari a - 14,2 miliardi) ha determinato la contrazione del 9,9% del margine di intermediazione.

I costi operativi sono stati ulteriormente contenuti (- 4,7%) anche grazie a nuovi interventi di razionalizzazione della struttura e dei processi; ciò non ha consentito, tuttavia, di compensare i minori ricavi rispetto al 1998 e pertanto il risultato lordo di gestione si è ridotto a 21,8 miliardi;

Per quanto concerne la qualità del credito (comparto oggetto di significativi interventi nel corso del 1999) si sono registrati miglioramenti che si riflettono nella riduzione degli accantonamenti a carico dell'esercizio (- 21%) e nei buoni risultati nel recupero delle partite a rischio.

I proventi straordinari netti, infine, sono risultati pari a 30,2 miliardi, di cui 25 miliardi costituiti dagli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile sulla fiscalità anticipata. Peraltro un analogo importo di 25 miliardi è stato accantonato al "Fondo per rischi bancari generali", in modo che tale provento straordinario non influenzasse il risultato del corrente esercizio che, come più sopra richiamato, si è attestato a 14 miliardi con un incremento del 24% rispetto agli 11,3 miliardi di utile d'esercizio del 1998.

Nel corso del 1999 la struttura distributiva è stata ulteriormente ampliata, sia con l'apertura di due nuove filiali, sia con lo sviluppo dei canali automatizzati: in particolare la rete territoriale si componeva, al 31 dicembre 1999, di 69 filiali, mentre i dipendenti erano 595, in riduzione di 15 unità rispetto al 1998. Nel 2000, l'attività della Banca di Trento e Bolzano sarà focalizzata sul core business, rappresentato dall'attività verso la clientela, con iniziative volte sia allo sviluppo della rete distributiva, sia all'ampliamento del portafoglio prodotti. Sotto il profilo dei ricavi sono previsti miglioramenti nel margine degli interessi derivanti dall'attività con clientela che dovrebbe beneficiare sia di spread più favorevoli, grazie ai trend di crescita dei tassi, sia di incrementi nei volumi intermediati, quale conseguenza delle aspettative di crescita dell'economia. Anche per i ricavi da servizi con clientela sono previsti miglioramenti, grazie principalmente all'ulteriore sviluppo del risparmio gestito. Nel comparto dei costi operativi, è previsto il consolidamento dei risultati realizzati negli scorsi esercizi.

Nel complesso, quindi, si prevede che, sotto il profilo dell'attività con la clientela, il 2000 dovrebbe rappresentare un esercizio più favorevole rispetto al 1999.

Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	1.095,7	955,1	14,7%
Titoli	777,2	866,2	- 10,3%
Totale dell'attivo	2.173,1	2.210,4	- 1,7%
Raccolta diretta da clientela	1.611,9	1.668,0	- 3,4%
Raccolta indiretta da clientela	1.358,0	1.125,6	20,6%
<i>di cui gestita</i>	627,0	419,9	49,3%
Massa amministrata della clientela	2.969,9	2.793,6	6,3%
Posizione netta interbancaria	- 396,4	- 265,7	49,2%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	288,2	290,1	- 0,7%
Dati economici			
Margine degli interessi	85,5	84,6	1,1%
Commissioni nette	24,2	18,8	28,7%
Margine di intermediazione	118,9	125,1	- 5,0%
Costi operativi	95,6	98,1	- 2,5%
Risultato di gestione	23,2	27,1	- 14,4%
Utile delle attività ordinarie	7,8	20,5	- 62,0%
Utile dell'esercizio	12,7	10,6	19,8%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	488	485	3
Numero filiali	52	52	0
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	50,4%	43,2%	
Titoli/totale attivo	35,8%	39,2%	
Raccolta da clientela/totale attivo	74,2%	75,5%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	46,2%	37,3%	
Indici di redditività			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	20,4%	15,0%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,4%	78,4%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽²⁾	1,1%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽²⁾	8,3%	3,7%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	3,9%	4,6%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	42,8%	29,7%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ All'utile d'esercizio si è aggiunta la variazione del fondo rischi bancari generali di 11 miliardi.

Dati patrimoniali


L'esercizio 1999 presenta un andamento positivo dell'attività bancaria ordinaria, con indici in crescita sia per quanto riguarda le masse intermedie, sia per quanto riguarda la redditività complessiva.

Per quanto riguarda infatti i volumi, gli impieghi a clientela ordinaria hanno mostrato un buon incremento complessivo, attestandosi a 1.096 miliardi (+ 14,7%) e particolarmente dinamica è stata la forma di impiego a medio lungo termine, con un incremento del 20,2%.

La raccolta diretta presenta complessivamente una discesa (- 3,4%) più che compensata però dal notevole incremento della raccolta indiretta. Conformemente alla strategia di penetrazione nel settore commerciale dell'attività bancaria, la Cassa ha aumentato la raccolta indiretta del 20,6% e all'interno di questa la raccolta gestita è cresciuta del 49,3%.

Dati economici

Per quanto riguarda il conto economico, il margine di interesse ha mostrato una buona tenuta, (+ 1,1%); lo spread dei tassi a clientela si presenta in discesa, passando dal



6,1% del 1998 al 5,1% del 1999, mantenendosi comunque superiore a quello medio del mercato di riferimento dell'azienda.

Va segnalata la buona performance delle commissioni attive, da ricollegarsi in particolare al mutamento di strategia aziendale. Il margine delle commissioni nette è passato da 18,8 miliardi a 24,2 miliardi con un aumento del 28,7%.

Negativo è stato invece l'andamento del comparto finanza, che ha determinato una significativa erosione dei margini acquisiti nelle attività di raccolta e di impiego. Il margine di intermediazione si presenta così in calo del 5% a causa essenzialmente del cattivo andamento del corso dei titoli che ha determinato, rispetto all'anno precedente, un calo dei profitti da operazioni finanziarie passati da 15 miliardi a poco più di 2 miliardi.

Il comparto dei costi operativi mostra una significativa diminuzione del 2,5%. I costi del personale sono diminuiti del 6,4% a seguito anche della politica di incentivazione al pensionamento.

Le rettifiche e le riprese di valore, hanno avuto un andamento stabile rispetto all'esercizio precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi scende dal 4,6% del 1998 al 3,9% del 1999.

Il risultato della gestione mostra un calo di 3,9 miliardi (- 14,4%) dovuti essenzialmente alla diminuzione degli utili della gestione finanziaria.

Va segnalata, in questo esercizio, l'esistenza di una forte componente straordinaria positiva, causata dalla rilevazione delle imposte anticipate relative a esercizi pregressi per 12,3 miliardi, nonché al conseguimento di plusvalenze sulla cessione di immobili e partecipazioni per circa 3 miliardi. Fra gli oneri straordinari vanno invece segnalati il "write-off" dell'ultima quota dell'accantonamento straordinario al fondo integrativo del personale (1,9 miliardi) e del software divenuto obsoleto (1 miliardo), nonché l'accantonamento per oneri futuri per esodo incentivato del personale per 1,1 miliardi e l'accantonamento al fondo ristrutturazione aziendale per 2 miliardi.

La presenza di un utile straordinario di oltre 17 miliardi, ha consentito congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri per oltre 4,4 miliardi, nonché uno stanziamento al fondo rischi bancari generali di 11 miliardi.

L'utile netto d'esercizio si colloca a quota 12,7 miliardi (+ 19,8% rispetto all'esercizio precedente). Il ROE calcolato aggiungendo all'utile netto lo stanziamento effettuato al fondo rischi bancari generali passa dal 3,7% all'8,3%.

L'esercizio 2000 si presenta particolarmente impegnativo per l'azienda che sarà chiamata, di fronte al continuo accentuarsi della concorrenza nel mercato di riferimento, ad indirizzare sempre più la sua attività sia verso il credito commerciale tradizionale, sia verso l'espansione della raccolta indiretta gestita e dell'ampliamento della gamma dei servizi bancari e finanziari offerti, con un impegno particolare nei confronti di quelli più sofisticati ed a più elevato contenuto tecnologico.



Holding Intesa Centro

La Società è stata costituita nel novembre 1999 con un capitale sociale di 765 miliardi ripartito tra i seguenti soci: Cariplo 97,63%, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto 0,76%, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello 0,71%, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno 0,90%.

I soci hanno sottoscritto in natura le azioni mediante conferimento di azioni di Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Foligno, Cassa di Risparmio di Rieti, Cassa di Risparmio di Spoleto e Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

La Società svolge funzioni di sub-holding all'interno del Gruppo Intesa, nei territori di elezione.

L'obiettivo è accentrare nella Società il coordinamento dell'attività commerciale, il controllo dei rischi creditizi, la gestione delle risorse, l'auditing, la pianificazione ed il controllo di gestione, affinché le Casse partecipate si possano focalizzare sull'attività commerciale e creditizia.

La Società, che ha iniziato ad operare all'inizio dell'anno 2000, ha una organizzazione molto snella, coerentemente con il suo ruolo di governo piuttosto che operativo.

Banca Intesa, oltre a ricoprire nell'ambito di Gruppo ruoli istituzionali quali risk management, finanza e pianificazione strategica, fornisce a Holding Intesa Centro i servizi amministrativi e societari ed un supporto in tutte le altre aree.

La Società ha chiuso il suo primo esercizio di quaranta giorni con una perdita di 3,7 miliardi. Tale perdita è essenzialmente riconducibile alla svalutazione di 3,6 miliardi della partecipazione nella Cassa di Risparmio Città di Castello, per tenere conto della perdita di bilancio 1999 rilevata dalla stessa.

Cassa di Risparmio di Foligno

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	917,9	825,5	11,2%
Titoli	352,5	420,6	- 16,2%
Totale dell'attivo	1.437,9	1.446,8	- 0,6%
Raccolta diretta da clientela	1.089,3	1.066,9	2,1%
Raccolta indiretta da clientela	1.387,9	1.210,2	14,7%
<i>di cui gestita</i>	316,1	243,6	29,8%
Massa amministrata della clientela	2.477,2	2.277,1	8,8%
Posizione netta interbancaria	39,8	28,2	41,1%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	100,1	96	4,3%
Dati economici			
Margine degli interessi	46,9	48,4	- 3,1%
Commissioni nette	14,1	15,1	- 6,6%
Margine di intermediazione	67,3	81,1	- 17,0%
Costi operativi	57,7	57,9	- 0,3%
Risultato di gestione	9,6	23,2	- 58,6%
Utile delle attività ordinarie	4,1	16,2	- 74,7%
Utile dell'esercizio	6,0	6,2	- 3,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	295	294	1
Numero filiali	32	31	1
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	63,8%	57,1%	
Titoli/totale attivo	24,5%	29,1%	
Raccolta da clientela/totale attivo	75,8%	73,7%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	22,8%	20,1%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	21,0%	18,6%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	85,7%	71,4%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	0,9%	0,6%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	12,7%	8,6%	
Indici di rischio			
Sofferenze nette/impieghi	3,9%	4,4%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	68,3%	67,1%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati in base al conto economico riclassificato.

⁽³⁾ L'indice è stato determinato comprendendo nell'utile d'esercizio l'accantonamento al Fondo rischi bancari generali (2 miliardi nel 1998 e 6 miliardi nel 1999).

Dati patrimoniali

Per quanto concerne i dati patrimoniali, si sottolinea la dinamica positiva degli impieghi con la clientela (+ 11,2%), da attribuire sia all'impegno della Cassa nella ricostruzione post-sisma e nel sostegno alla ripresa delle attività economiche del comprensorio, sia alla discesa dei tassi di interesse.

Il rapporto tra sofferenze e il totale degli impieghi con la clientela è sceso al 3,9% dal 4,4% del precedente esercizio.

Le politiche seguite nella gestione del portafoglio titoli (diminuito del 16,2%) sono state improntate a principi di prudenzialità, ma l'andamento dei mercati finanziari, ha provocato minusvalenze portate a carico del conto economico dell'esercizio.

La raccolta diretta, trainata in particolare dai conti correnti, ha registrato un incremento del 2,1%, da attribuire alla presenza di una liquidità legata ai flussi finanziari derivanti dalla ricostruzione seguita al terremoto.

La raccolta indiretta è cresciuta del 14,7% confermando il trend positivo della componente gestita all'interno della quale si registra un buon interesse della clientela per i prodotti a più alto profilo di rischio.

La massa amministrata complessivamente è comunque aumentata dell'8,8%.



Dati economici

I dati di conto economico mettono in evidenza un margine di interesse, pari a circa 47 miliardi, in lieve diminuzione rispetto all'esercizio 1998.

Sulla dinamica di tale risultato ha inciso la flessione della forbice dei tassi, mentre un positivo contributo è stato dato dai dividendi che comprendono la distribuzione straordinaria della partecipata ICCRI.

I costi operativi, non presentano complessivamente una variazione di rilievo rispetto a quelli dell'esercizio 1998 (- 0,3%). All'interno delle stesse le spese per il personale si sono ridotte del 3,1% per gli effetti prodotti dall'esodo incentivato del personale effettuato nel precedente esercizio.

Gli altri costi amministrativi risentono dei costi, prevalentemente di natura informatica, legati al passaggio all'anno 2000.

L'esercizio pertanto chiude con un utile delle attività ordinarie positivo, seppure inferiore al 1998 per l'incidenza delle svalutazioni del portafoglio titoli portate interamente a carico del conto economico.

Di importo rilevante sono state le componenti straordinarie, per la contabilizzazione delle imposte anticipate relative agli esercizi precedenti (7,3 miliardi) e del rimborso assicurativo per danni agli immobili utilizzati dalla Cassa causati dalla crisi sismica. In correlazione a questi componenti straordinari è stato deciso lo stanziamento di 6,3 miliardi al fondo per rischi bancari generali.

A fronte degli oneri da sostenere per la sistemazione degli immobili, è stato prudenzialmente effettuato un accantonamento al fondo oneri futuri che, considerata la straordinarietà dell'onere stesso, ha trovato la sua contropartita economica negli oneri straordinari.

L'utile netto, che ammonta a 6 miliardi, consentirà un adeguato rafforzamento patrimoniale ed una coerente destinazione a dividendi.

Per quanto riguarda i risultati attesi dalla Società per il prossimo esercizio è necessario considerare che l'anno 2000 vedrà attuarsi il processo di integrazione nel Gruppo Intesa e il pieno funzionamento della "Holding Intesa Centro", fatti che incideranno sia sulla struttura della Cassa che sul suo bilancio.

In particolare è previsto un graduale passaggio nell'area Finanza presso la Capogruppo con una conseguente diminuzione del portafoglio titoli, aumento degli impieghi interbancari e connessi riflessi sul conto economico.

Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	1.046,2	1.148,3	- 8,9%
Titoli	349,1	411,7	- 15,2%
Totale dell'attivo	1.956,6	1.994,6	- 1,9%
Raccolta diretta da clientela	1.620,9	1.648,4	- 1,7%
Raccolta indiretta da clientela	1.296,1	1.231,2	5,3%
<i>di cui gestita</i>	773,2	748,3	3,3%
Massa amministrata della clientela	2.917,0	2.879,6	1,3%
Posizione netta interbancaria	- 396,4	- 265,7	49,2%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	104,8	101,9	2,8%
Dati economici			
Margine degli interessi	70,5	75,7	- 6,9%
Commissioni nette	26,0	24,6	5,7%
Margine di intermediazione	102,9	109,3	- 5,9%
Costi operativi	82,6	83,9	- 1,5%
Risultato di gestione	20,3	25,4	- 20,1%
Utile delle attività ordinarie	3,8	7,4	- 48,6%
Utile dell'esercizio	8,1	7,0	15,7%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	427	437	- 10
Numero filiali	43	43	-
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	53,5%	57,6%	
Titoli/totale attivo	17,8%	20,6%	
Raccolta da clientela/totale attivo	82,8%	82,6%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	59,7%	60,8%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,3%	22,5%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,3%	76,8%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	1,7%	0,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	31,1%	6,9%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	3,2%	20,0%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	35,0%	60,7%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati in base al conto economico riclassificato.


⁽³⁾ L'indice è stato determinato comprendendo nell'utile d'esercizio 1999 l'accantonamento di 24,5 miliardi al Fondo per rischi bancari generali.

Dati patrimoniali

Nel corso dell'esercizio la Cassa ha posto in essere una strategia di ricomposizione della raccolta e degli impieghi:

- privilegiando il medio/lungo termine negli impieghi (+ 32,8%) nei settori fondiario, agrario, commercio ed artigianato e prestiti personali;
- ricomponendo la raccolta tradizionale con l'aumento (+ 31,8%) e l'allungamento delle scadenze delle emissioni obbligazionarie, a fronte del diminuito ricorso ai certificati di deposito (- 18%) ed in presenza di un buon incremento dei depositi in conto corrente (+ 5,5%);
- accompagnando la clientela verso forme di risparmio più evolute, rappresentate dalla raccolta indiretta (+ 5,3%), dal risparmio gestito (+ 3,3%) con significative performances nel collocamento dei prodotti assicurativi (+ 31%) e dei fondi (+ 15,4%).

Sulla struttura dell'attivo patrimoniale ha positivamente influito la cessione pro soluto a Intesa Gestione Crediti, dei crediti in sofferenza, avvenuta nel dicembre scorso (valore



nominale 573,7 miliardi), che ha portato il rapporto sofferenze/impieghi dal 20% del 1998 al 3,2% del 1999.

Soddisfacenti i risultati, in termini di volumi, della raccolta indiretta (+ 5,3%).

La crescita della massa amministrata soltanto dell'1,30% ha scontato il fenomeno diffuso e forte della disaffezione della clientela verso le operazioni di "pronti contro termine" (- 60,1%) che ha ridotto la raccolta diretta dell'1,7%.

Dati economici

Per quanto riguarda il conto economico, all'aumento del 34% degli interessi da clientela (nonostante la contrazione di 0,70 b.p. dello spread), ha fatto riscontro la diminuzione (- 35%) del rendimento del portafoglio di proprietà, costituito pressoché interamente da titoli di Stato, di cui due terzi circa a tasso variabile, per cui il margine degli interessi presenta una diminuzione del 6,9%.

A causa delle rettifiche di valore sui titoli in portafoglio che hanno comportato l'abbattimento pressoché totale dei Profitti da operazioni finanziarie e nonostante l'aumento delle commissioni attive (+ 11% per servizi di gestione, intermediazione e consulenza), il margine da servizi è risultato inferiore a quello dello scorso esercizio ed ha influenzato negativamente il livello del margine di intermediazione, ridotto del 5,9%. I costi operativi sono diminuiti dell'1,5% risultato questo che premia la forte attenzione riservata al contenimento dei costi.

Ai fondi rischi ed oneri sono stati effettuati accantonamenti in misura sostanzialmente uguale a quella del 1998. Le rettifiche di valore su crediti e gli accantonamenti a garanzie e impegni hanno raggiunto i 14,7 miliardi contro i 16,8 dello scorso esercizio, per la gran parte (oltre 11 miliardi) sui crediti incagliati.

L'elevato importo dell'utile straordinario, dovuto principalmente alla contabilizzazione delle imposte anticipate pregresse, ha consentito di effettuare un consistente accantonamento al Fondo rischi bancari generali (24,5 miliardi).

L'utile del periodo è di 8,1 miliardi, contro 7 miliardi del 1998 con un incremento del 15,7%.

Cassa di Risparmio di Rieti

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	905,9	911,1	- 0,6%
Posizione netta interbancaria	284,6	17,0	
Titoli	939,2	1.210,2	- 22,4%
Totale dell'attivo	2.338,2	2.343,5	- 0,2%
Raccolta diretta da clientela	1.852,5	1.861,3	- 0,5%
Raccolta indiretta da clientela	1.419,0	1.110,0	27,8%
<i>di cui gestita</i>	658,0	535,0	23,0%
Massa amministrata della clientela	3.271,5	2.971,3	10,1%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	263,3	257,7	2,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	75,7	83,6	- 9,4%
Commissioni nette	29,8	27,2	9,6%
Margine di intermediazione	110,5	123,3	- 10,4%
Costi operativi	98,2	92,3	6,4%
Risultato di gestione	12,3	31,0	- 60,3%
Utile delle attività ordinarie	11,7	14,0	- 16,4%
Utile dell'esercizio	9,5	5,5	72,7%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	535	544	- 9
Numero filiali	49	48	1
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	38,7%	38,9%	
Titoli/totale attivo	40,2%	51,2%	
Raccolta da clientela/totale attivo	79,2%	79,4%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	46,4%	48,2%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	27,0%	22,1%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	88,9%	74,9%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	1,6%	0,2%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	14,7%	2,2%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	1,4%	14,0%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	69,6%	48,7%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽³⁾ L'indice è stato determinato comprendendo nell'utile d'esercizio 1999 l'accantonamento di 28.850 milioni al Fondo rischi bancari generali.

Dati patrimoniali

Analizzando il profilo patrimoniale si evince che la raccolta diretta, esclusi i "pronti contro termine", presenta un saldo puntuale al 31 dicembre 1999 di 1.710,3 miliardi, con un incremento del 2,9% rispetto alle consistenze al 31 dicembre 1998.

Le operazioni "pronti contro termine" hanno avuto una forte flessione, con una diminuzione del 28,6%. La flessione è stata guidata ed ha alimentato, per una parte, la crescita del risparmio gestito e di quello amministrato.

La raccolta indiretta è passata complessivamente da 1.110 miliardi del 1998 a 1.419 miliardi (+ 27,8%). La componente gestita ha avuto un incremento del 23%, trainato dalle ottime performance delle gestioni assicurative e degli investimenti diretti in fondi. La massa amministrata è complessivamente aumentata del 10,1%.

Gli impieghi con la clientela sono rimasti pressoché invariati.

I crediti in sofferenza, attualmente ammontanti a 42,4 miliardi, hanno subito una fortissima flessione a seguito della cessione pro-soluto per nominali 248,1 miliardi ad Intesa Gestione Crediti.



Dati economici

Nel conto economico il margine di interesse si è attestato a 75,7 miliardi (- 9,4%). Tale flessione è dovuta principalmente alla contrazione degli spread sui tassi ed alla graduale riduzione del "pronti contro termine".

Il risultato conseguito dalle commissioni nette (+ 9,6%) ed altri proventi è superiore di circa 2,6 miliardi rispetto all'analogo dato del 1998: i maggiori incrementi riguardano le commissioni da risparmio gestito e dai servizi di incasso e pagamento.

Per quanto riguarda il risultato delle operazioni finanziarie esso è risultato pari a - 0,9 miliardi, rispetto ai 5,9 miliardi del 1998.

Il margine di intermediazione si è attestato a 110,5 miliardi, inferiore di 12,8 miliardi rispetto al dato consuntivo del 31 dicembre 1998.

Le spese del personale sono in linea con quelle sostenute nell'anno precedente. Per quanto riguarda le altre spese amministrative figura un incremento di circa 6 miliardi rispetto a quelle sostenute nell'esercizio precedente, per le maggiori spese legali per recupero crediti in sofferenza, pari a circa 3,3 miliardi. Inoltre, oltre un miliardo è da riferire al costo per la manutenzione del software anche per l'adeguamento delle procedure all'anno 2000.

Le rettifiche di valore su crediti sono risultate pari a 28,6 miliardi ed interessate anche da un maggior accantonamento per rischio fisiologico di 3,5 miliardi. Le riprese di valore sono risultate pari a 30,1 miliardi complessivi.

I rilevanti proventi straordinari, di cui 24 miliardi riferiti alle imposte anticipate pregresse, hanno consentito un accantonamento al fondo rischi bancari generali per 28,8 miliardi.

Le imposte sul reddito del periodo presentano un valore positivo per 0,6 miliardi determinato dalla differenza tra le imposte correnti pari a 2,9 miliardi e la fiscalità differita dell'esercizio di 3,5 miliardi. Per quanto riguarda le imposte correnti, le stesse risultano positivamente influenzate dal recupero fiscale di fondi svalutazione tassati ex-comma 108 art.3 L.549/95 per circa 15 miliardi, a seguito della cessione "pro soluto" delle sofferenze.

L'utile netto, considerando le imposte sul reddito del periodo, è risultato pari a 9,5 miliardi, di 4 miliardi superiore all'utile netto conseguito nell'esercizio 1998.

Cassa di Risparmio di Città di Castello

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	330,4	336,9	- 1,9%
Posizione netta interbancaria	71,3	50,5	41,2%
Titoli	269,2	280,6	- 4,1%
<i>di cui immobilizzati</i>	-	10,8	-
Totale dell'attivo	766,6	790,4	- 3,0%
Raccolta diretta da clientela	602,7	595,7	1,2%
Raccolta indiretta da clientela	650,9	616,6	5,6%
<i>di cui gestita</i>	185,7	152,1	22,1%
Massa amministrata della clientela	1.253,6	1.212,3	3,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	93,1	90,4	3,0%
Dati economici			
Margine degli interessi	28,2	28,7	- 1,7%
Commissioni nette	7,2	7,7	- 6,5%
Margine di intermediazione	35,5	46,4	- 23,5%
Costi operativi	37,1	34,6	7,2%
Risultato di gestione	- 1,6	11,8	-
Utile delle attività ordinarie	- 6,9	8,0	-
Utile dell'esercizio	- 5,6	5,5	-
Altre informazioni			
Numero dipendenti	183	187	- 4
Numero filiali	15	15	0
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	43,1%	42,6%	
Titoli/totale attivo	35,1%	35,5%	
Raccolta da clientela/totale attivo	78,6%	75,4%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	28,5%	24,7%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	20,3%	16,6%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	104,5%	74,6%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	- 0,7%	0,7%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	- 6,1%	6,1%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	3,2%	5,0%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	63,1%	47,5%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

La Cassa di Risparmio di Città di Castello, dopo il primo semestre chiuso con un risultato positivo di 3,2 miliardi, ha visto pesantemente compromettere il proprio conto economico per effetto dell'avverso andamento del mercato mobiliare che, soprattutto nel secondo semestre, ha prodotto sul portafoglio titoli minusvalenze per circa 10,5 miliardi. Anche il portafoglio crediti è stato interessato da una profonda e completa revisione. L'esercizio 1999 ha chiuso quindi con una perdita di 5,6 miliardi.

Dati patrimoniali

Sotto il profilo patrimoniale, la raccolta diretta da clientela ha registrato un incremento dell'1,2%, attestandosi a 602,7 miliardi.

Soddisfacente è stato l'andamento della raccolta indiretta che, spinta dal buon andamento del risparmio gestito (+ 22%), ha raggiunto i 651 miliardi con un incremento del 5,6%.

Complessivamente la massa amministrata è aumentata del 3,4%.

Gli impieghi con clientela hanno subito una flessione dell'1,9%. Nel comparto dei mutui alle famiglie ed alle piccole e medie imprese, tuttavia, è stato realizzato un incremento del 15,6%. Le sofferenze, dopo le svalutazioni ed i recuperi effettuati sono diminuite del 38%. Il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi è migliorato passando dal 5% al 3,2%.



Dati economici

Dal lato del conto economico, si segnala una modesta flessione del margine di interesse che si è attestato a 28,2 miliardi, con una diminuzione dell'1,7%. L'aumento dello spread tra attivo fruttifero e passivo oneroso, non ha compensato interamente la minore remunerazione del capitale libero.

I ricavi netti derivanti dall'intermediazione e dai servizi sui quali, come già accennato, hanno avuto un forte impatto negativo le minusvalenze legate alla riduzione dei corsi dei titoli obbligazionari, si sono più che dimezzati.

I costi operativi, pari a 37,1 miliardi, evidenziano una crescita del 7,2% ed in particolare sono aumentati quelli legati alle spese legali per recupero crediti. Tuttavia, anche se in alcuni settori sono state realizzate delle riduzioni di spese, effettive e significative economie di scala potranno essere ottenute dal processo di razionalizzazione e di coordinamento operativo che rientra tra i compiti di Holding Intesa Centro.

Per quanto riguarda il settore dei crediti, nel 1999, si sono avuti significativi interventi svalutativi. Gli accantonamenti e le rettifiche/riprese di valore su crediti hanno inciso negativamente sul conto economico per 5,3 miliardi, mentre il recupero crediti ha contribuito positivamente per 2 miliardi.

L'attività dell'azienda per il 2000 sarà rivolta al miglioramento dei ricavi da servizi soprattutto quelli legati ad un ulteriore sviluppo del risparmio gestito.

Sul fronte dei costi operativi saranno operate riduzioni derivanti da azioni di riorganizzazione del lavoro volte all'aumento dell'efficienza e della produttività e dall'attento controllo delle spese generali in relazione alla loro coerenza con il budget. Il 2000 dovrebbe presentarsi quindi come un anno più favorevole in cui si prevede un ritorno, pur se modesto, alla redditività.

Cassa di Risparmio di Spoleto

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	638,4	602,7	5,9%
Posizione netta interbancaria	12,1	115,8	- 89,6%
Titoli	303,6	159,7	90,1%
<i>di cui immobilizzati</i>	70,0	11,2	
Totale dell'attivo	1.136,4	1.075,4	5,7%
Raccolta diretta da clientela	851,7	807,0	5,5%
Raccolta indiretta da clientela	687,0	639,0	7,5%
<i>di cui gestita</i>	326,0	290,0	12,4%
Massa amministrata della clientela	1.538,7	1.446,0	6,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	91,7	87,7	4,6%
Dati economici			
Margine degli interessi	40,6	45,6	- 11,0%
Commissioni nette	15,0	13,2	13,6%
Margine di intermediazione	56,5	62,5	- 9,6%
Costi operativi	45,5	44,8	1,6%
Risultato di gestione	11,0	17,7	- 37,9%
Utile delle attività ordinarie	2,5	10,7	- 76,6%
Utile dell'esercizio	5,3	5,0	6,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	227	222	5
Numero filiali	29	28	1
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	56,2%	56,0%	
Titoli/totale attivo	26,7%	14,9%	
Raccolta da clientela/totale attivo	74,9%	75,0%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	47,5%	45,4%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	26,5%	21,1%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,5%	71,7%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA) ⁽³⁾	0,8%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE) ⁽³⁾	9,7%	5,6%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	2,7%	2,4%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	54,8%	51,4%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽³⁾ L'indice è stato determinato comprendendo nell'utile d'esercizio 1999 l'accantonamento di 3,4 miliardi al Fondo per rischi bancari generali.

Dati patrimoniali

Sotto il profilo patrimoniale si sono verificati miglioramenti nei comparti dell'attività con la clientela: la massa amministrata ha raggiunto 1.539 miliardi, con un incremento del 6,4% rispetto al 1998.


La raccolta diretta si è attestata a 852 miliardi, in aumento del 5,5%; quella indiretta ammonta a 687 miliardi (+ 7,5%), con un interessante sviluppo della componente gestita (+ 12,4%).

Questa, attestandosi a 326 miliardi, rappresenta ormai il 47,4% della raccolta indiretta ed il 21,2% di quella complessiva.

In espansione del 5,9% sono risultati gli impieghi economici, attestatisi su 638 miliardi.

I crediti in sofferenza ammontano a 38 miliardi e rappresentano il 5,6% del totale dei crediti; al netto delle rettifiche di valore l'incidenza si riduce al 2,7%.

Gli impieghi finanziari lordi sono pari a 424 miliardi (+ 9,8%) e risultano composti da impieghi sul mercato interbancario per 92 miliardi, da riserva obbligatoria per 12 miliardi, da partecipazioni per 12 miliardi e da titoli per 308 miliardi.



Il comparto titoli è composto da titoli immobilizzati per 70 miliardi e per la restante parte da titoli non immobilizzati, di cui 20 miliardi destinati ad investimento di risorse del Fondo di previdenza del personale.

Il totale dell'attivo patrimoniale si è collocato, dai 1.075,4 miliardi del 1998, a 1.136,4 miliardi del 1999 (+ 5,7%, di cui il 93,20% fruttifero).

Dati economici

Sotto il profilo reddituale, il margine di interesse si è ridotto dell'11%; i proventi netti da ricavi e da intermediazione denotano un decremento del 6,1% e derivano dal combinato fra crescita nel comparto servizi a clientela (+ 13,6%) e diminuzione nella attività di negoziazione di titoli e valute.

I costi operativi sono cresciuti dell'1,6%. Tra questi, il costo del personale ha fatto segnare una contrazione dello 0,8%.

Il risultato della gestione ordinaria si è posizionato sugli 11 miliardi, mentre al lordo delle componenti straordinarie si attesta a 22 miliardi (+ 6,3%).

Alla determinazione dell'utile ante imposte si giunge dopo aver effettuato congrui stanziamenti principalmente a rettifica del monte crediti ed un accantonamento di 4,9 miliardi al fondo rischi bancari generali anche grazie al contributo derivante dalla prima applicazione del principio contabile sulla fiscalità anticipata; nell'esercizio il fondo rischi bancari generali è stato utilizzato per 1,5 miliardi.

L'esercizio chiude con un utile pari a 5,3 miliardi, con un incremento del 6% rispetto al 1998.

Per il 2000 la Cassa intende sviluppare la sua vocazione retail e continuare a costituire un punto di riferimento per l'economia locale.

A tal proposito è stato ulteriormente rafforzato il sistema di monitoraggio ed accorciata la filiera produttiva che vede sempre più vicini risorse di direzione e di rete, organizzate nell'unica finalità di rispondere alle strategie delineate.

Bankhaus LÖbbecke

(in milioni di DM)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	1.946,4	1.749,4	11,3%
Titoli	2.368,2	870,5	172,1%
Totale dell'attivo	5.190,1	4.081,8	27,2%
Raccolta diretta da clientela	1.894,7	1.956,6	- 3,2%
<i>di cui raccolta subordinata da clientela</i>	60,6	61,2	
Raccolta indiretta da clientela	760,9	486,0	56,6%
<i>di cui gestita</i>	37,7	8,1	
Massa amministrata della clientela	2.655,6	2.442,6	8,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	801,8	790,0	1,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	68,9	69,0	- 0,1%
Commissioni nette	10,5	9,5	10,5%
Margine di intermediazione	83,9	84,0	- 0,1%
Costi operativi	66,2	67,7	- 2,2%
Risultato di gestione	17,7	16,3	8,6%
Utile delle attività ordinarie	6,1	0,8	-
Utile dell'esercizio	10,1	9,1	11,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	233	260	- 27
Numero filiali	4	4	-
Indici economico-finanziari			
Indici di bilancio			
Crediti verso clienti/totale attivo	37,5%	42,9%	
Titoli/totale attivo	45,6%	21,3%	
Raccolta da clientela/totale attivo	36,5%	47,9%	
Raccolta gestita/Raccolta indiretta	5,0%	1,7%	
Indici di redditività ⁽²⁾			
Commissioni nette/Margine di intermediazione	12,5%	11,3%	
Costi operativi/Margine di intermediazione	78,9%	80,6%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,2%	0,2%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	1,3%	1,2%	
Indici di rischiosità			
Sofferenze nette/impieghi	16,2%	27,0%	
Rettifiche di valore totali/sofferenze lorde	37,1%	39,7%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato di periodo e l'accantonamento al fondo per rischi bancari.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.


Dati patrimoniali

Nel corso del 1999, ad integrazione dell'attività classica fiduciaria, è stato dato un grande impulso alla crescita dell'attivo di bilancio di Bankhaus LÖbbecke attraverso operazioni in sindacato e di acquisto di emissioni di clientela corporate e di banche, cui è stato sovente associato un "asset swap".

Rilevante è stato anche lo sviluppo dei derivati su crediti con controparti di standing elevato. Contestualmente, sul lato del passivo, è proseguita la strategia di raccolta, che prevede la sostituzione di depositi di modesta entità singola o assunti a tassi particolarmente gravosi con passività bancarie e che ha consentito negli ultimi esercizi di rifinanziare gli assets della banca in modo particolarmente conveniente. È stato in particolare accentuato, con effetti ampiamente benefici sul margine interessi, facendo leva sui crescenti volumi di portafoglio di investimento, l'utilizzo dei "pronti contro termine".

Il totale dell'attivo di Bankhaus LÖbbecke al 31 dicembre 1999 ammonta a DM 5,2 miliardi, che corrisponde ad un incremento del 27,2% rispetto al 31 dicembre 1998. Gli impieghi verso clientela ordinaria con DM 1.946,4 milioni risultano di DM 197 milioni superiori rispetto al dato al 31 dicembre 1998 (+ 11%).

Il portafoglio titoli con DM 2.368,2 milioni risulta di DM 1.498 milioni superiore rispetto al dato di chiusura 1998 (+ 172%). La sua forte crescita è da ricondurre principalmente



all'attività di global capital markets e non all'investimento in titoli di stato la cui quota è rimasta costante a DM 824 milioni, di cui circa DM 297 milioni a tasso variabile. Gli impieghi verso banche diminuiscono di DM 618 milioni (- 45%) in confronto al 31 dicembre 1998 e si attestano a DM 752 milioni, la raccolta interbancaria ammonta a DM 2,4 miliardi, con un aumento del 90%, da ricondurre alle esigenze di finanziamento del forte sviluppo dell'attivo dell'Istituto. La raccolta diretta da clientela è diminuita del 3,2% ed ammonta a DM 1.834 milioni, ma quella indiretta è aumentata del 56,6% raggiungendo DM 760,9 milioni. Complessivamente la massa amministrata comprensiva dei prestiti subordinati di circa DM 60 milioni, rimasti pressoché invariati, assomma a DM 2.655,6 milioni, con un incremento dell'8,7%.

Dati economici

Il margine degli interessi si è mantenuto pressoché costante rispetto all'esercizio 1998 (- 0,1%): a riguardo si può osservare che la contrazione del differenziale dei tassi è stata completamente compensata dalla crescita dell'attivo di bilancio. Inoltre è da evidenziare un miglioramento qualitativo della composizione del margine, in quanto si è proseguita la sostituzione degli impieghi del settore immobiliare (tipicamente a tasso fisso) con operazioni a tasso variabile con una durata compresa fra i 3 e i 5 anni.

Le commissioni nette presentano un miglioramento del 10,5% rispetto al 1998: ad una generalizzata riduzione delle tradizionali provvigioni e commissioni estero, infatti, si sono contrapposti i risultati positivi ottenuti nell'ambito del "global capital markets" e dell'"asset management". Infatti con l'introduzione dei nuovi prodotti derivati sui crediti, è stato generato un nuovo flusso di provvigioni e commissioni (+ DM 937 mila). Le commissioni derivanti dall'attività di "asset management" superano del 43,3% i risultati conseguiti nel corso del precedente esercizio.

La riduzione degli utili derivanti da operazioni finanziarie (- 23%) ha comportato che il margine di intermediazione risulti pressoché invariato a DM 84 milioni (- 0,1%).

I costi operativi di DM 66,2 milioni diminuiscono del 2,2% rispetto al 1998; in particolare le spese amministrative sono aumentate di DM 4,5 milioni (+ 15%), per affitti pagati alla Phoenix dopo la cessione degli immobili da parte di Bankhaus LÖbbecke alla stessa e per l'incremento delle spese EDP dovuto all'introduzione del nuovo sistema compatibile con l'euro e l'anno 2000.

Sostanzialmente invariati (- 0,9%) anche i costi del personale che ammontano a DM 32,4 milioni.

La significativa riduzione (60%) del fabbisogno netto di accantonamenti per rischi su crediti (che si attesta a DM 6 milioni quale saldo di nuovi accantonamenti per DM 40,5 milioni e riprese effettuate per DM 34,4 milioni) ha consentito un risultato netto dell'anno 1999 positivo per DM 10,1 milioni, che corrisponde ad un aumento dell'11% rispetto al 1998.

La significativa riduzione del fabbisogno di accantonamenti per rischi su crediti è da collegare anche alla cessione all'inizio del 2000 di parte del portafoglio crediti problematici a Intesa Gestione Crediti. Si rammenta inoltre che Cariplo ha rilasciato alla Bankhaus LÖbbecke una garanzia di DM 42 milioni, a copertura di eventuali future perdite su crediti.

Cariplo Banque

(in milioni di FF)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	2.702,2	2.707,0	- 0,2%
Titoli	1.620,8	1.148,6	41,1%
Partecipazioni	371,0	371,0	0,0%
Totale dell'attivo	6.824,4	6.399,7	6,6%
Raccolta da clientela	1.202,1	2.167,9	- 44,5%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	312,1	310,0	0,7%
Dati economici			
Margine degli interessi	56,4	54,4	3,5%
Margine dei servizi	21,1	24,2	- 13,0%
Margine di intermediazione	77,4	78,6	- 1,6%
Spese amministrative	41,9	42,0	- 0,3%
Risultato di gestione	32,5	34,6	- 5,9%
Utile d'esercizio	2,9	12,2	- 76,3%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	57	60	- 3
Numero filiali	2	2	-
Indici economico-finanziari			
Margine degli interessi/totale dell'attivo	0,8%	0,9%	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	27,2%	30,8%	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,5%	0,5%	
Spese amministrative/margine di intermediazione	54,1%	53,4%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,0%	0,2%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	0,9%	3,9%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi bancari generali.

La Banca ha proseguito anche nel 1999 il suo sforzo di sviluppo commerciale. La stagnazione che si può notare nel valore dei crediti verso la clientela, 2.702 milioni di FF al 31 dicembre 1999 contro 2.707 dell'anno precedente, non riflette il fatto che l'intermediazione in generale e l'erogazione del credito in particolare non rappresentano che una parte dell'attività della Banca, che si orienta sempre più verso lo sviluppo dei servizi. In ogni caso se si prendessero in esame i valori medi dei crediti alla clientela, si noterebbero valori che evidenzerebbero un aumento soddisfacente del 7%.

La raccolta da clientela denota una diminuzione di oltre il 44%. La variazione risente della diminuzione dei depositi a vista, legata soprattutto al fatto che quelli in divise "in", dal 1° gennaio 1999, non possono più essere remunerati; occorre inoltre rilevare che i depositi a termine sono concentrati su due clienti e che al 31 dicembre 1998 era presente un deposito del tutto eccezionale di 188 milioni di FF non più rinnovato. Gli impegni di firma in favore della clientela aumentano del 59%, passando da 461 milioni di FF a 732 milioni di FF, confermando lo sviluppo delle operazioni sindacate.

Il conto economico mostra un margine degli interessi migliorato del 3,5% che passa da 54,4 milioni di FF a 56,3 milioni di FF.

Il margine dei servizi flette passando da 24,2 milioni di FF a 21,1 milioni di FF e la diminuzione è legata alla scomparsa dei proventi da operazioni in cambi. Un lieve contenimento si nota nelle spese amministrative che pure hanno dovuto scontare l'impatto delle problematiche dell'anno 2000.

Il risultato di gestione si assesta quindi su valori non lontani da quelli dell'anno precedente, 32,5 milioni di FF contro 34,6 milioni di FF del 1998.

Gli accantonamenti a rettifica del valore dei crediti passano da 49,5 a 29,4 milioni di FF. Il risultato netto dell'esercizio è di 2,9 milioni di FF rispetto ai 12,2 dell'anno precedente che però avevano usufruito di un versamento a fondo perduto della controllante di 26,1 milioni di FF.

Banca Intesa International

(in milioni di euro)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	83,7	30,2	176,8%
Titoli	308,4	273,0	13,0%
Partecipazioni	-	33,0	-
Totale dell'attivo	959,0	998,0	- 3,9%
Raccolta da clientela	640,6	684,5	- 6,4%
Raccolta indiretta da clientela <i>di cui gestita</i>	433,0 223,4	334,1 -	29,6%
Massa amministrata della clientela	1.073,6	1.018,6	5,4%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	42,5	41,1	3,3%
Dati economici			
Margine degli interessi	5,1	5,3	- 2,9%
Margine dei servizi	7,5	6,0	23,4%
Margine di intermediazione	12,6	11,3	11,2%
Spese amministrative	6,9	5,8	18,9%
Risultato di gestione	5,2	4,5	14,3%
Utile d'esercizio	2,5	3,3	- 22,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	52	44	8
Indici economico-finanziari			
Margine degli interessi/totale dell'attivo	0,5%	0,5%	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	59,3%	53,4%	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	0,5%	0,5%	
Spese amministrative/margine di intermediazione	54,7%	51,1%	
Utile d'esercizio / totale attivo (ROA)	0,3%	0,3%	
Utile d'esercizio / patrimonio netto (ROE)	6,0%	7,9%	
Sofferenze nette/impieghi	0,1%	0,2%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

Nel corso del 1999, la Banca ha modificato la propria ragione sociale da Cariplo International a Banca Intesa International anticipando così anche il cambio d'azionista di maggioranza.

Questo 1999 ha confermato il positivo andamento dell'operatività che aveva già caratterizzato il 1998, e la stabile redditività raggiunta dalla Banca.

Il settore dell'Amministrazione Fondi, con la funzione di Banca Depositaria ed Agente Contabile offerta sia a società del Gruppo sia a clientela esterna allo stesso, rimane al centro dell'interesse anche per lo sviluppo futuro della Banca.

Sarà, infatti, nell'ampliamento dei volumi di quest'attività che essa ricercherà parte dell'aumento e della stabilizzazione della propria redditività, confermandosi punto di riferimento in un settore di rilevante valore per la piazza lussemburghese.

Per quanto riguarda la massa intermediata, la banca ha puntato anziché sull'incremento dei volumi attestati a 1.073,635 milioni di euro ad un miglioramento dei margini, attraverso una più assidua e profonda attività di servizio e consulenza verso la clientela privata e societaria per la quale è stata rafforzata la struttura sviluppando sia la consulenza che la gestione vera e propria.

È in netta crescita la raccolta indiretta passata da 334,1 milioni di euro a 433 milioni di euro con un incremento del 29,6%.

Risultano pertanto in aumento i dati economici: il margine d'intermediazione dell'11,2% attestandosi a 12,572 milioni di euro e pure il risultato di gestione è salito a 5,193 milioni di euro con un aumento del 14%.

L'utile netto che sconta un carico fiscale superiore all'anno precedente, si riduce a 2,529 milioni.

L'avvenuto allargamento dei locali ha pure consentito una più funzionale redistribuzione dei luoghi di lavoro e potrà permettere anche l'ulteriore rafforzamento della struttura in termini di risorse umane e strumenti tecnici. Queste saranno le linee guida per il 2000 che dovranno consentire alla Banca il raggiungimento degli obiettivi di reddito ed operatività previsti. L'aumento delle unità sarà relativamente omogeneo nella struttura, con una prevalenza nei settori connessi all'attività commerciale e d'intermediazione, per consentire un'evoluzione qualificante dei servizi offerti.

Carinord Holding

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	4.180	3.634	15,0%
Titoli	2.090	1.956	6,9%
Partecipazioni	85	97	- 12,6%
Totale dell'attivo	8.095	7.856	3,0%
Raccolta da clientela	5.960	5.690	4,7%
Raccolta indiretta da clientela	7.529	7.326	2,8%
<i>di cui gestita</i>	4.004	3.633	
Massa amministrata della clientela	13.489	13.015	3,6%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	569	566	0,5%
Dati economici			
Margine degli interessi	251	271	- 7,5%
Margine dei servizi	156	179	- 13,0%
Margine di intermediazione	407	450	- 9,6%
Spese amministrative	295	304	- 2,9%
Risultato di gestione	89	125	- 29,3%
Utile d'esercizio	12	11	13,0%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	1.614	1.634	- 20
Numero filiali	159	154	5
Indici economico-finanziari ⁽²⁾			
Margine degli interessi/totale dell'attivo	3,1%	3,5%	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	38,3%	39,8%	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,1%	1,6%	
Spese amministrative/margine di intermediazione	72,5%	67,5%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	0,2%	0,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	2,1%	1,9%	
Sofferenze nette/impieghi	3,1%	4,1%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono stati calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

Il bilancio consolidato del Gruppo Carinord presenta un utile netto di 12,2 miliardi con un incremento del 13% rispetto all'esercizio precedente (10,8 miliardi). Positivi i dati di sviluppo con una crescita del 15% degli impieghi a clientela, che raggiungono i 4.180 miliardi, e del 3,6% della massa amministrata della clientela, che si attesta sui 13.489 miliardi.

La qualità del credito risulta in sensibile miglioramento, con un calo del rapporto sofferenze/impieghi a valori netti al 3,1% contro il 4,1% dell'anno precedente.

Dal lato della raccolta si registra il progresso del 4,7% della raccolta diretta, che ammonta a 5.960 miliardi, determinato principalmente dalla positiva dinamica dei conti correnti e dei "pronti contro termine", tra le forme a breve termine, e dalle obbligazioni tra quelle a medio-lungo.

La raccolta indiretta, pari a 7.529 miliardi, evidenzia uno sviluppo del 2,8%, accompagnato dal significativo aumento della componente gestita (+ 10,2%).

Il totale dell'attivo raggiunge gli 8.095 miliardi, con un progresso del 3%.

Sul versante economico il margine di interesse scende a 250,9 miliardi, con una flessione del 7,5% dovuta soprattutto alla contrazione dello spread di tasso.

Il margine dei servizi, pari a 155,9 miliardi (- 13%), risulta condizionato dal forte calo dei profitti da operazioni finanziarie (- 83,1%).

In decisa crescita risulta il comparto dei servizi, con un progresso del 6,4% delle commissioni attive. Le spese amministrative, pari a 294,9 miliardi, sono in calo del 2,9%.

Il risultato lordo di gestione subisce una contrazione del 29,3% attestandosi sugli 88,7 miliardi. Nell'esercizio sono state effettuate rettifiche di valore sui crediti per 44,1 miliardi. Le riprese di valore sono pari a 11,2 miliardi e gli accantonamenti ai fondi rischi su crediti di 3,6 miliardi.

L'utile straordinario risulta particolarmente elevato (38 miliardi), soprattutto per effetto della contabilizzazione della fiscalità differita pregressa.



Banco de Investimento Imobiliario

L'attività della Banca portoghese è incentrata sull'erogazione dei mutui ipotecari. Nel 1999, pur in presenza di un andamento oscillante dei tassi di interesse e dell'adozione di misure legislative che hanno limitato il ricorso al credito agevolato, le quotazioni del mercato immobiliare ed anche a livello delle transazioni immobiliari si sono mantenute stabili.

Il Banco si è adeguato prontamente alle mutate condizioni di mercato, con il lancio di nuovi prodotti e con l'adeguamento delle caratteristiche tecniche di quelli già esistenti. Il supporto di una adeguata attività promozionale ha favorito un sensibile incremento delle erogazioni di nuovi mutui e contribuito a consolidare la propria posizione strategica.

I conti patrimoniali alla fine del 1999 registrano un totale attività per il gruppo di 1.482,178 miliardi di PTE, con un incremento del 48,9% rispetto al 1998. Sono stati erogati 38.842 nuovi finanziamenti per un totale di 348,6 miliardi di PTE (+ 3,5%); di questi soltanto 176,6 per le rappresentate situazioni di mercato, sono rappresentati da mutui agevolati.

Riguardo al conto economico, il margine di interesse risulta pari a 25,4 miliardi di PTE (+ 15,9%), mentre il margine di intermediazione è di 21,4 miliardi di PTE. Un contenuto aumento delle spese amministrative ha consentito il conseguimento di un reddito operativo di 15,0 miliardi di PTE, cresciuto rispetto all'esercizio precedente del 13,6%. Dopo aver effettuato accantonamenti per rischi su crediti per 3,5 miliardi di PTE (- 24,5%) e rilevato imposte per 4,0 miliardi di PTE (+ 30,6%) il risultato di esercizio ammonta a 7,5 miliardi di PTE, con un incremento rispetto al 1998 di 2 miliardi di PTE, pari al + 36,3%.

Il ROE (29%) si è mantenuto sostanzialmente sui livelli dell'esercizio scorso (28,2%).

Mediocredito Lombardo

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela	22.234,4	20.791,5	6,9%
Titoli	1.767,8	1.964,1	- 10,0%
Partecipazioni	242,9	194,4	25,0%
Totale dell'attivo	26.360,4	24.646,0	7,0%
Passività subordinate con clientela	193,6	-	
Raccolta da clientela	18.249,6	17.988,4	1,5%
Massa amministrata della clientela	18.443,2	17.988,4	2,5%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	1.340,0	1.238,3	8,2%
Dati economici			
Margine degli interessi	392,3	397,6	- 1,3%
Margine dei servizi	33,9	48,2	- 29,7%
Margine di intermediazione	426,2	445,8	- 4,4%
Spese amministrative	147,5	146,4	0,8%
Risultato di gestione	267,0	287,0	- 7,0%
Utile d'esercizio	100,1	91,7	9,2%
Altre informazioni			
Numero dipendenti	584	621	- 37
Numero filiali	10	8	2
Indici economico-finanziari ⁽²⁾			
Margine degli interessi/totale dell'attivo	1,5%	1,6%	
Margine dei servizi/margine di intermediazione	8,0%	10,8%	
Risultato di gestione/totale dell'attivo	1,0%	1,2%	
Spese amministrative/margine di intermediazione	34,6%	32,8%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽³⁾	0,4%	0,4%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽³⁾	8,1%	8,2%	
Sofferenze nette/impieghi	3,8%	3,9%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi bancari generali.

⁽²⁾ Gli indici di redditività sono calcolati sulla base del conto economico riclassificato.

⁽³⁾ L'indice è determinato comprendendo nell'utile dell'esercizio l'accantonamento ai fondi rischi bancari generali di 8,7 miliardi.

Nel corso dell'esercizio 1999 Mediocredito Lombardo ha incorporato Mediocredito del Sud, in attuazione del progetto di riunire le attività di credito industriale e di "merchant banking". Di conseguenza, il bilancio di Mediocredito Lombardo comprende le componenti patrimoniali e reddituali rivenienti dalla banca incorporata ed i confronti col 1998 sono fatti tenendo conto dei valori della stessa.

Dati patrimoniali


Il flusso di finanziamenti erogati nel 1999 è stato pari a 7.262 miliardi, di cui 281 miliardi relativi all'operatività delle succursali ex Mediosud e 1.021 miliardi relativi alle attività di finanza strutturata e di acquisition financing, sviluppate dalla Divisione Merchant Banking.

I crediti verso clientela hanno registrato un incremento del 6,9% rispetto alla situazione "pro forma" al 31 dicembre 1998, raggiungendo l'importo di 22.234 miliardi, e confermando la competitività della Banca nel fornire soluzioni finanziarie apprezzate dal mercato.

I finanziamenti sono ripartiti su oltre 15.000 imprese, di cui circa 3.000 acquisite da Mediosud. L'incidenza delle operazioni originate da Mediosud sul portafoglio crediti al 31 dicembre 1999 è pari al 12%.

Alla chiusura dell'esercizio i crediti in sofferenza, in termini di esposizione lorda in linea capitale, interessi contrattuali e accessori, ammontano a complessivi 1.059 miliardi (rispetto a 974 miliardi del 1998). Una quota attorno al 45% del portafoglio sofferenze è originata da Mediosud.

Al netto delle rettifiche di valore l'ammontare delle sofferenze risulta di 839 miliardi, con un'incidenza sui crediti verso clientela del 3,77%, contro 805 miliardi (3,87% dei crediti) del 1998.



Oltre alla tradizionale attività nell'area del credito agevolato, Mediocredito Lombardo ha operato come banca concessionaria per le operazioni ai sensi della legge 488/92, effettuando oltre 500 istruttorie per conto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Nell'ambito della programmazione negoziata, la Banca è intervenuta in otto patti territoriali e contratti d'area, esaminando circa 900 progetti di investimento relativi a iniziative imprenditoriali e ad interventi infrastrutturali. In altri otto patti territoriali Mediocredito Lombardo è stato nominato banca convenzionata.

Le favorevoli condizioni di mercato hanno sostenuto l'attività di investimento in partecipazioni e di disinvestimento, il finanziamento di grandi operazioni di riallocazione proprietaria, la consulenza a supporto di piani di sviluppo strategico; la Banca, sulla base di esperienza, reputazione e professionalità specifica, ha giocato un ruolo di primo piano nelle diverse aree del "merchant banking".

Nel corso del 1999 Mediocredito Lombardo ha perfezionato 10 nuovi investimenti e 6 investimenti incrementativi in società già partecipate, per un totale di 116 miliardi, ed ha accordato finanziamenti soci per complessivi 38,2 miliardi. Sono state, inoltre, effettuate 10 cessioni di partecipazioni corrispondenti ad un valore di carico complessivo di 52,2 miliardi, conseguendo una plusvalenza di 46,8 miliardi e realizzando un tasso interno medio di rendimento di circa il 30%.

Al termine dell'esercizio il portafoglio investimenti è rappresentato da 28 partecipazioni per un valore di carico complessivo di 207 miliardi (+ 31% rispetto al 31/12/1998) e da 6 prestiti obbligazionari convertibili per 78 miliardi.

Un risultato altrettanto positivo è da registrare nell'area dell'assistenza finanziaria (finanza strutturata, acquisition financing, ecc.) dove Mediocredito Lombardo ha raggiunto quote di mercato significative. Nell'arco dello scorso anno sono state assistite 25 società, intermediando complessivamente 2.068 miliardi, di cui 1.021 miliardi erogati direttamente, e generando commissioni per 10,7 miliardi.

Nel complesso, l'attività di "merchant banking" ha generato ricavi per 66,2 miliardi (31,9 miliardi nel 1998, + 108%) di cui 46,8 miliardi per capital gain realizzati, 13,3 miliardi per commissioni e 6,1 miliardi per dividendi e altre entrate.

I fabbisogni della provvista sono stati coperti prevalentemente con prestiti obbligazionari; la raccolta da clientela ha raggiunto 18,2 miliardi con un incremento dell'1,5%; la Banca ha anche fatto ricorso a 35 emissioni di titoli atipici reverse convertible, che permettono un contenimento del costo della raccolta e hanno durata non superiore a 12 mesi.

Sono state effettuate complessivamente 77 emissioni, per un ammontare di 4.979 miliardi. Da segnalare un prestito obbligazionario di tipo subordinato, per 100 milioni di euro, effettuato allo scopo di migliorare i coefficienti patrimoniali.

Dati economici

L'utile netto dell'esercizio 1999 è risultato di 100,1 miliardi, con un incremento del 9,2% rispetto all'anno precedente.

Il margine di interesse è diminuito dell'1,5%; l'incremento degli impieghi ha solo in parte compensato gli effetti della continua erosione degli spread, dell'abbassamento della struttura dei tassi e della flessione della redditività dei mezzi propri. Il margine d'intermediazione fa registrare una diminuzione del 4,5% che in realtà diventa un aumento dello 0,8% se si escludono dal calcolo le rettifiche al valore di titoli e delle immobilizzazioni finanziarie.

Il conto economico ha registrato rettifiche di valore su titoli per complessivi 33,4 miliardi e su immobilizzazioni finanziarie per 15 miliardi.

I costi operativi sono risultati in linea con l'anno precedente (+ 0,7%). In particolare, le spese per il personale hanno registrato una riduzione dell'1,3% rispetto al "pro forma" 1998.

Permane elevato l'ammontare degli interessi di mora incassati (43,4 miliardi) ed il recupero di crediti precedentemente svalutati (31,8 miliardi).

Complessivamente lo sbilancio tra le rettifiche di valore e gli accantonamenti su crediti e le riprese di valore è stato di 104,1 miliardi contro i 108,4 del 1998.

Le imposte anticipate relative agli esercizi precedenti al 1999 hanno determinato proventi straordinari di 8,7 miliardi e tale apporto è controbilanciato da un accantonamento al Fondo rischi bancari generali, a fronte del rischio generale d'impresa.



Area finanza

Intermediazione mobiliare

Operano nel comparto dell'intermediazione mobiliare Caboto Holding Sim, Caboto Sim, Caboto Securities, Caboto USA e Cariplo Ireland.

All'interno del Gruppo Intesa, Caboto rappresenta il punto di riferimento delle attività di Investment Banking.

Caboto è un gruppo di quattro Società, ciascuna caratterizzata da una propria identità e focalizzata su un determinato segmento di mercato:

- Caboto Holding Sim: holding di partecipazione del Gruppo e società operativa sul mercato del debito e dei tassi di interesse;
- Caboto Sim: società di intermediazione mobiliare focalizzata sul mercato azionario;
- Caboto Securities, nata a Londra nel 1997, rappresenta il primo passo del Gruppo Caboto verso un'espansione internazionale ed è specializzata nell'attività di brokeraggio di opzioni e futures sui più importanti mercati regolamentati;
- Caboto Usa: la neo-nata società del Gruppo con sede a New York svolge attività di intermediazione su titoli azionari ed obbligazionari del mercato europeo per conto della clientela americana. Negli ultimi mesi, ha avviato anche un'attività di originazione di operazioni di debito per conto di emittenti presenti nel nord e sud America.

Le quattro società del Gruppo Caboto operano prevalentemente con investitori istituzionali, assicurazioni, banche, grandi aziende industriali del settore privato e pubblico ed emittenti sovranazionali e si caratterizzano per l'esperienza, il dinamismo e per l'elevata attenzione rivolta al cliente. La mission di Caboto, infatti, è quella di offrire soluzioni innovative ed estremamente personalizzate. Questo impegno si evidenzia nelle diverse attività che la caratterizzano: Investment Banking, Sales & Trading, Risk Management, Ricerca e Corporate & Institutional Banking.

Caboto Holding Sim

(in milioni di euro)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso banche	2.725,4	2.645,4	3,0%
Crediti verso enti finanziari	83,8	55,7	50,4%
Portafoglio titoli	6.204,6	554,7	
Opzioni	517,2	216,2	139,2%
Totale attivo	11.996,6	4.843,8	147,7%
Debiti verso banche	7.676,9	3.021,4	154,1%
Debiti verso enti finanziari	89,8	5,6	
Opzioni emesse	483,6	244,6	97,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	152,1	118,8	28,0%
Impegni	134.161,4	73.013,4	83,7%
Dati economici			
Risultato delle operazioni finanziarie e commissioni	82,1	59,1	38,9%
Margine di interesse	42,1	29,9	40,8%
Dividendi	51,8	9,6	
Spese amministrative	- 61,8	- 38,9	58,9%
Utile d'esercizio	71,9	26,1	175,5%
Indici economico-finanziari			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽²⁾	0,6%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽²⁾	31,4%	22,0%	
Altre informazioni			
Volumi di attività			
Negoziazione in conto proprio	1.524.416,8	1.040.003,9	46,6%
Negoziazione per conto terzi	0,0	5.716,9	
Sottoscrizioni sul primario	19.754,0	16.174,4	22,1%
Quote di mercato			
Negoziazioni su MTS	4,6	4,1	12,2%
Sottoscrizioni sul primario	5,3	3,9	35,9%

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

⁽²⁾ Risultato d'esercizio depurato dell'effetto economico netto dei dividendi rilevati per competenza pari a 24,1 milioni di euro.

Lo scenario macroeconomico mondiale d'inizio anno è stato caratterizzato dai timori che la crisi dei Paesi emergenti di fine 1998 si propagasse ai paesi industrializzati trasformandosi in una crisi sistemica, con seri pericoli di recessione globale e di deflazione.

In questo scenario Caboto Holding Sim ha continuato ad operare come Investment Bank del Gruppo Intesa consolidando una posizione di leadership sul mercato domestico e di assoluto rilievo su quello internazionale. L'ampliamento della gamma di prodotti offerti, l'inserimento di nuove professionalità provenienti da banche d'investimento internazionali e la riorganizzazione dell'Area Operativa hanno permesso a Caboto Holding Sim di realizzare importanti operazioni sul mercato primario dei prestiti obbligazionari.

Sul mercato primario europeo del debito Caboto Holding Sim è posizionata al 20° posto, prima tra le istituzioni italiane.

Caboto Holding, attiva anche nell'ambito delle attività di cartolarizzazione dei crediti, alla fine del 1999, ha partecipato con un ruolo di primissimo piano alla più grande operazione di cartolarizzazione realizzata in Europa (4.550 milioni di euro), quella che ha riguardato i crediti Inps.

Sull'MTS sono stati generati volumi di negoziazione pari a 222.288 milioni di euro raggiungendo una quota di mercato del 4,62%, mentre sull'EuroMts i volumi sono stati pari a 61.475 milioni di euro, corrispondenti ad una quota di mercato del 5,71%.

L'enorme incremento del portafoglio titoli, rispetto al 1998, riflette il diverso comportamento adottato negli anni passati che prevedeva lo smobilizzo a fine dell'anno di gran parte della posizione.

L'ammontare degli aggregati di conto economico che riflettono i risultati della gestione caratteristica della Società (Risultato delle operazioni finanziarie e commissioni più Margine di interesse) sono aumentati del 39,5% (124,1 milioni di euro del 1999 contro gli 89 milioni di euro del 1998) e confermano la capacità della Società di generare ricavi

crescenti anche in condizioni di elevata volatilità dei mercati e variabilità dei prodotti. L'importante aumento dei "Dividendi" è da porre in relazione alle brillanti performance realizzate dalle controllate.

L'incremento dei "Proventi straordinari" è da riferire al mutato criterio di rilevazione dei dividendi delle controllate che, da questo esercizio, viene effettuato in base al criterio di maturazione.

L'aumento delle "Spese amministrative" è dovuto, principalmente, all'incremento dei costi di personale, che includono anche la componente variabile legata ai risultati, a maggiori costi di clearing da correlare all'incremento dei volumi di attività con l'estero, a spese di consulenza ed alle spese relative ad attività promozionali.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 71,9 milioni di euro. Depurando il risultato dei dividendi rilevati per competenza, l'utile scenderebbe a 47,8 milioni di euro che evidenzerebbe, comunque, un aumento dell'83,7% rispetto all'utile dell'anno precedente.

Anche il ROE, così ricalcolato, evidenzia un valore molto positivo del 31,4%.

Caboto Sim

(in milioni di euro)


	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso banche	73,0	134,8	- 45,8%
Crediti verso enti finanziari	207,3	11,4	
Portafoglio titoli	248,4	65,2	
Opzioni	998,3	80,4	
Totale attivo	2.329,7	330,5	
Debiti verso banche	300,8	98,1	
Debiti verso enti finanziari	121,6	2,4	
Opzioni emesse	996,8	85,6	
Patrimonio netto	59,4	49,7	19,5%
Impegni	11.432,9	736,6	
Dati economici			
Risultato delle operazioni finanziarie e commissioni	88,7	91,4	- 3,0%
Margine di interesse	1,3	2,4	- 45,8%
Dividendi	9,4	2,7	
Spese amministrative	- 41,8	- 35,5	17,7%
Utile d'esercizio	33,4	32,8	1,8%
Indici economico-finanziari			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	1,4%	9,9%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	56,2%	66,0%	
Altre informazioni			
Volumi di attività			
Negoziante in conto proprio	36.531,0	31.458,4	16,1%
Negoziante per conto terzi	175.708,7	179.244,2	- 2,0%
Collocamento	273,9	656,9	- 58,3%
Quote di mercato			
Negoziante reddito variabile	8,2%	5,7%	
Sottoscrizioni reddito fisso	7,7%	5,0%	

La Borsa Italiana, che rappresenta la principale area di attività della Società, nell'esercizio ha notevolmente incrementato i volumi intermediati, che sono passati da 420 miliardi di euro del 1998 a oltre 1.000 miliardi di euro del 1999.

La Società ha saputo sfruttare appieno l'aumento dei volumi, ciò anche a seguito della fusione con Intercassa Sim, portandosi al primo posto fra le Sim con una quota di mercato superiore all'8% (7,5% nel 1998 compreso Intercassa Sim).

La continua riduzione delle commissioni unitarie, il cui effetto sul conto economico non è visibile in quanto compensato dall'incremento dei volumi negoziati, ha stimolato la Società ad accelerare le azioni volte a diversificare l'attività.

È stato rafforzato il team degli analisti e aumentata la forza di vendita agli investitori, specialmente quelli esteri, che richiedono servizi ampi e qualificati e dedicano minore attenzione al costo delle transazioni.



La Società ha sviluppato sensibilmente l'attività di mercato primario partecipando alle principali operazioni di privatizzazione per conto del Gruppo Intesa, originando direttamente alcune nuove quotazioni ed aumenti di capitale.

Anche se l'intermediazione per conto della clientela, in particolare quella istituzionale, continua ad essere il core-business della Società, è stata potenziata l'attività di trading in conto proprio e l'attività di arbitraggio.

I ricavi rivenienti da queste ultime attività rappresentano oggi, per la Società, circa il 15,6% del totale.

Passando in rassegna i dati di bilancio si può notare un incremento del "Portafoglio titoli" e delle "Opzioni", rispetto al 1998, che è correlato a tali attività. Il totale delle attività di bilancio presenta poi un notevole incremento anche per lo sviluppo delle operazioni di prestito titoli intermedie con la clientela.

La Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 33,37 milioni di euro contro 32,75 milioni di euro dell'esercizio precedente, confermando così l'eccezionale risultato dell'esercizio precedente ed evidenziando un ROE superiore al 56%.

L'esercizio 1999 è stato molto importante per Caboto Sim, non soltanto per i risultati economici raggiunti, ma soprattutto perchè la Società è stata fortemente potenziata e alcuni importanti progetti avviati.

L'aumento delle "Spese amministrative" è dovuto, principalmente, all'incremento dei costi di personale, che includono anche la componente variabile legata ai risultati.

Per il 2000 la Società ha previsto un ulteriore forte potenziamento della struttura, degli investimenti tecnologici e di marketing, per occupare una posizione di maggiore rilievo e confermare la capacità di generare flussi di ricavi importanti.

La Società, insieme a Banca Intesa, sta sviluppando un progetto di grande portata nell'area del trading on-line e della distribuzione di prodotti finanziari via Internet che consenta al Gruppo di primeggiare anche in questo settore.

Caboto Securities

Il bilancio al 31 dicembre 1999 chiude con un utile netto di GBP 1.114.084 contro GBP 89.047 del 1998.

La Società è attiva nell'intermediazione di futures e opzioni quotate sui maggiori mercati regolamentati Europei e internazionali (Liffe, Eurex, CBO, CME, MATIF, ecc.).

La predominanza, dovuta alla introduzione della moneta unica, del Bund Future sul BTP Future, ha consolidato Eurex quale mercato di riferimento in Europa. La Società ha intermediato su tale mercato l'85% dei propri volumi di attività.

Nel 1999 importanti investimenti in tecnologia sono stati effettuati per la realizzazione di un sistema di schermi remoti per l'attività di trading dei clienti.

L'intermediazione di futures e opzioni continuerà ad essere la principale attività, ma la società nell'ambito del progetto di espansione internazionale del Gruppo Caboto, inserirà nella propria struttura un'Area di Sales & Distribution e Sindacazione di prestiti obbligazionari.

Caboto USA

La Società è "broker-dealer" negli Stati Uniti e svolge attività di promozione delle operatività del Gruppo Caboto presso gli investitori istituzionali.

La Società, nel suo primo anno di attività, ha chiuso l'esercizio con una perdita di US\$ 167.235.

Cariplo Ireland

(in milioni di euro)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti verso banche	629,7	1.228,8	- 48,8%
Crediti verso enti finanziari	83,5	5,2	
Portafoglio titoli	1.153,6	1.118,5	3,1%
Totale attivo	1.894,7	2.374,1	- 20,2%
Debiti verso banche	1.619,1	2.103,0	- 23,0%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	103,3	103,3	-
Dati economici			
Risultato delle operazioni finanziarie e commissioni	1,6	0,9	70,6%
Margine di interesse	6,7	2,3	187,4%
Spese amministrative	0,5	0,2	192,9%
Utile d'esercizio	7,0	2,8	152,3%
Indici economico-finanziari			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	0,4%	0,1%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	6,8%	2,7%	
Altre informazioni			
Volumi di attività			
Negoziazione in conto proprio	125	41,3	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

Cariplo Ireland, che opera presso l'International Financial Services Centre di Dublino, evidenzia a fine anno 1999 un totale attivo di euro 1.894,7 milioni di euro, in riduzione del 20,2% rispetto all'anno precedente; ciò riflette una contrazione dei depositi attivi presso società del Gruppo Intesa derivante da una minore attività in "pronti contro termine".

Gli investimenti in titoli di Stato italiani sono diminuiti di 125 milioni di euro portandosi a 803,8 milioni di euro (valore nominale) rispetto alla fine del 1998, a seguito di vendite effettuate in corso d'anno, mentre gli investimenti in società e altre istituzioni finanziarie (titoli a tasso fisso e variabile, prestiti) sono aumentati di 230,4 milioni di euro portandosi a 295,7 milioni di euro (valore nominale).

Il totale attività a fine 1999 è composto per il 60,8% da portafoglio titoli, per il 33,2% da depositi attivi con società del Gruppo e per il 5% da altre attività.

L'attività della Controllata, oltre che dal capitale della Controllante, continua ad essere finanziata da prestiti infragruppo da fondi generati da attività di "pronti contro termine", su titoli di Stato italiani in portafoglio, effettuati con società del Gruppo Intesa.

Il risultato pre-tasse dell'esercizio ammonta a 7,81 milioni di euro (3,09 milioni di euro nel 1998), mentre il risultato dopo tasse si attesta a 7,03 milioni di euro.

Il risultato del periodo eccede dell'11,5% le previsioni di budget grazie ad un incremento del margine di interesse e ad un aumento dei ricavi da negoziazione.

Il 28 dicembre 1999, la quota azionaria della Società, posseduta da Cariplo (rappresentata dal 99,99% del capitale emesso) è stata trasferita a Banca Intesa, diventando così sua diretta sussidiaria.

Asset Management

Questa attività è svolta da Intesa Asset Management S.G.R. e Caboto International, cui si aggiungono due società fiduciarie: Intesa Fiduciaria Sim e Italfid Italiana Fiduciaria.

Intesa Asset Management

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Portafoglio titoli	305	332	- 8,0%
Totale attivo	766	660	16,1%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	211	171	23,2%
Dati economici			
Commissioni attive	1.566	1.148	36,4%
Commissioni passive	1.250	844	48,1%
Utile d'esercizio	111	136	- 18,5%
Indici economico-finanziari			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	14,4%	20,6%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE)	52,4%	79,2%	
Altre informazioni			
Volumi di attività			
Patrimonio gestito	158.723	121.958	30,1%
Raccolta netta	24.362	58.010	- 58,0%
Numero fondi gestiti	70	65	7,7%
Quote di mercato			
Patrimonio gestito	14,4%	13,8%	

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

Nel 1999 ha preso vita la nuova realtà di Intesa Asset Management S.G.R., nata dalla fusione per incorporazione de La Centrale Fondi e Caboto Gestioni Sim in Fondigest la cui denominazione con effetto dal 1° gennaio 1999 è cambiata in Intesa Asset Management S.G.R. S.p.A..

Al 31 dicembre 1999 ha avuto luogo la fusione per incorporazione di Po Investimenti, con efficacia civilistica dalla stessa data e con effetto contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 1999. L'incorporazione della Po Investimenti trova motivazione negli indirizzi strategici della Capogruppo e cioè l'accorpamento di società operanti nel medesimo comparto economico al fine di conseguire sinergie ed economie di scala.

Intesa S.G.R. ha vissuto nel 1999 una fase di espansione. Nei fondi/SICAV, che rappresentano il "core business" della Società, la raccolta netta annua è stata di 24.362 miliardi. Il patrimonio gestito si è attestato a 158.723 miliardi ed è composto da fondi comuni (149.702 miliardi), GPF (1.358 miliardi), GPM (4.881 miliardi), Private Banking (2.621 miliardi) e Fondi Pensione (161 miliardi).

La dinamica della Società è stata abbastanza in linea con quella del sistema. La quota di mercato di fine 1999 per fondi/SICAV è pari a 14,37% equivalente al secondo posto nella classifica delle società di gestione del risparmio. A inizio anno la quota di mercato sul patrimonio, misurata però solo sui fondi di diritto italiano, era pari a 13,83%.

Intesa Asset Management S.G.R. oltre che essere ai vertici della classifica nazionale, occupa la quinta posizione in Europa per patrimonio gestito.

Nel corso dell'anno si è perseguita la strategia dell'ampliamento della gamma prodotti, con l'avvio del collocamento di quattro nuovi fondi.

Nella linea dello sviluppo dei clienti istituzionali, è stato costituito il fondo comune multicomparto Geo, dedicato alle fondazioni, di cui Intesa S.G.R. rappresenta non il gestore, ma il soggetto promotore e advisor. La scelta è risultata premiante visto che la raccolta netta cumulata del fondo Geo costituisce circa il 23% della raccolta fondi per il 1999 di Intesa Asset Management S.G.R.

A fine anno il numero dei fondi comuni gestiti ammonta a 69 più il fondo multicomparto Geo.



Sul fronte delle Gestioni Patrimoni, sono partite nel 1999 le nuove Gpm e Gpf, con un ampliamento delle linee disponibili, e le Gpf International, che prevedono l'investimento di una quota del patrimonio in SICAV di gestori esteri, con una diversificazione quindi non solo di prodotto, ma anche dello stile di gestione. Il patrimonio ammonta a fine anno relativamente alle Gpf a 33.337 miliardi (di cui 1.358 miliardi di SICAV/fondi di terzi), e alle Gpm a 5.550 miliardi (di cui 69 miliardi di fondi comuni).

Sono state sviluppate nuove linee del Private Banking della Società, con 15 profili di rischio/rendimento e l'opzione di scegliere nel portafoglio tra varie combinazioni di strumenti. È stata infine acquisita nell'ultimo scorcio dell'anno la gestione Private Banking di Cariplo. A fine anno il patrimonio gestito ammonta a 4.257 miliardi (di cui 1.636 miliardi in fondi comuni).

Sono stati lanciati cinque nuovi fondi pensione aperti multicomparto:

Carinord - Previdenza, Previmaster, Giustiniano, Centrale Previdenza Attiva e Unione. Il patrimonio amministrato a fine anno ammonta a 161 miliardi.

La raccolta del 1999 si è concentrata sui fondi azionari e obbligazionari a breve termine. A livello di patrimonio i maggiori pesi vengono dai fondi obbligazionari a medio-lungo termine, obbligazionari a breve termine e azionari.

Intesa Asset Management S.G.R. ha conseguito, anche nell'esercizio 1999, un eccellente risultato economico. Il differenziale tra le commissioni attive e passive è stato di 316,3 miliardi ed il risultato al lordo delle imposte sul reddito è stato di 196,2 miliardi. L'utile netto ammonta a 110,7 miliardi.

Nel corso del 1999 è stato fatto uno sforzo particolare per l'integrazione delle società confluite in Intesa Asset Management sia dal punto di vista organizzativo che informatico, necessario per la gestione della nuova e più complessa organizzazione. Il 1999 ha determinato significativi investimenti nell'area tecnologica che continueranno anche per tutto l'anno 2000. Gli investimenti sia di hardware che di software sono stati di oltre 21 miliardi.

Caboto International

La Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 1,4 milioni di franchi svizzeri contro i 605 mila franchi svizzeri del 1998.

Il 1999 è stato caratterizzato da un aumento della massa gestita pari a 167 milioni di franchi; in termini percentuali la massa gestita è cresciuta del 59,2%, contro il 25% programmato. La Società ha chiuso l'esercizio con una massa gestita di circa 449 milioni di franchi svizzeri.

L'ampliamento della massa gestita e la crescita del numero di rapporti ha prodotto un consistente aumento nel flusso delle commissioni nette e imposto un potenziamento adeguato della struttura ed il miglioramento dei sistemi informatici in uso.

A fine 1999 l'organico della Società era composto da n. 13 risorse.

Intesa Fiduciaria Sim

Intesa Fiduciaria Sim, Società che opera nella gestione dinamica dei patrimoni, è riuscita a mantenere un trend positivo di crescita dei patrimoni gestiti collocati dalle tradizionali reti di vendita, pur in presenza di uno scenario mondiale con appiattimenti dei tassi d'interesse sulla parte bassa della curva dei rendimenti e di forte tensione sui mercati obbligazionari, che ha portato ad un accentuamento del fenomeno di ricomposizione dei portafogli degli investitori a favore dei titoli azionari.

La Società ha chiuso il 1999 con un patrimonio gestito di 4.964,1 miliardi, contro 3.699,2 miliardi del dicembre 1998, facendo segnare un incremento del 34,2%.

All'incremento di 1.264,9 miliardi si è giunti attraverso 914,9 miliardi di nuovi apporti e di 350 miliardi di aumento gestionale del patrimonio.

Le commissioni attive e le commissioni passive aumentano rispettivamente del 33,3% e del 26,4%; tale incremento è correlato al sensibile aumento del patrimonio gestito nel corso del 1999 rispetto a quello del 31 dicembre 1998.

L'utile netto dell'esercizio è stato di 4,9 miliardi con un incremento di 2,9 miliardi rispetto al 1998 (+ 145%).



Italfid Italiana Fiduciaria

I dati al 31 dicembre 1999 hanno registrato un'accresciuta attività della Società anche in relazione al contributo di lavoro apportato dall'ampliamento del Gruppo. I ricavi per servizi fiduciari resi, al netto di quelli costituiti dal recupero di spese da riaddebitare a terzi, al 31 dicembre 1999 risultano pari a 1.641 milioni, con un incremento del 37,5% rispetto allo stesso dato dell'esercizio precedente.

La massa amministrata al 31 dicembre 1999, valorizzata al nominale, ammonta a 637,4 miliardi. L'utile del periodo è pari a 242 milioni (+ 154,5% rispetto all'esercizio precedente).

Area prodotti

È l'area maggiormente diversificata, in quanto comprende società operanti nei diversi settori dei servizi alla clientela:

- Intesa Leasing, Fiscambi Locazioni Finanziarie operano nel settore del leasing;
- Mediofactoring opera nel settore del factoring;
- Agos Itafinco opera nel credito al consumo;
- Intesa Italia Sim, costituisce la rete di vendita dei prodotti finanziari del Gruppo;
- Setefi è attiva nel settore delle carte di credito e degli strumenti di pagamenti;
- Carivita è la società di "bancassicurazione" vita del Gruppo.

Leasing

Intesa Leasing - Fiscambi Locazioni Finanziarie

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Beni in locazione finanziaria	5.233,0	4.572,0	14,5%
Totale dell'attivo	6.423,1	5.305,0	21,1%
Debiti verso banche	4.875,1	4.249,0	14,7%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	265,9	262,0	1,5%
Dati economici			
Canoni attivi	2.135,1	1.870,0	14,2%
Margine di contribuzione	130,6	130,0	0,5%
Spese amministrative	67,2	56,0	20,0%
Utile d'esercizio	49,4	37,0	33,5%
Indici economico-finanziari			
Spese amministrative/margine di contribuzione	51,5%	43,3%	
Utile d'esercizio/totale dell'attivo (ROA)	0,8%	0,7%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	18,6%	14,3%	
Altre informazioni			
Valore contratti stipulati	3.263	2.267	43,9%
Numero contratti stipulati	19.124	20.289	- 5,7%
Crediti impliciti	5.251	4.464	17,6%

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo per rischi finanziari generali.

Nel corso del 1999 è avvenuta l'integrazione tra Intesa Leasing ed il ramo scisso di Fiscambi Locazioni Finanziarie. Per tale ragione e per la difficoltà di identificare i valori al 31 dicembre 1998 ed al 31 dicembre 1999 della quota apportata con la scissione da Fiscambi Locazioni Finanziarie, appare più utile prendere in esame la somma dei valori delle due società.

I valori inoltre tengono conto dei valori di Po Leasing incorporata nel corso del 1999.

L'esercizio 1999 rileva risultati positivi sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista commerciale ed è stato caratterizzato dall'integrazione delle società di leasing del Gruppo Intesa.

In uno scenario macroeconomico di ripresa produttiva e specificatamente di sviluppo del leasing soprattutto del settore immobiliare, lo sviluppo commerciale è risultato soddisfacente: nell'esercizio sono stati stipulati n. 19.214 contratti per un valore di 3.263 miliardi corrispondente ad un aumento del 43,9% rispetto alla somma dei risultati del 1998 ottenuti dalle tre società integrate.

Il comparto strumentale si conferma un punto di forza della società rilevando uno sviluppo marcato. Il comparto immobiliare cresce del 27,3% ed aumenta così il proprio peso nel portafoglio recependo la tendenza del settore.

Al comparto auto si ascrive la diminuzione del numero dei contratti stipulati, legata al venir meno nel 1999 di canali diretti specializzati in operazioni di piccolo importo su autovetture; un calo significativo del numero dei contratti stipulati su autovetture (- 17,2% in valore) è stato compensato dallo sviluppo di contratti su veicoli industriali e commerciali (+ 23,3%).

I dati più significativi della gestione vengono così riassunti.

I beni in locazione finanziaria ammontano a 5.233 miliardi (+ 14,5% del 1998).

Il totale attivo rileva per 6.423 miliardi contro 5.305 del 1998 (+ 21,1%).

È costituito prevalentemente dai beni concessi in locazione finanziaria e dai crediti verso la clientela che ammontano, al netto delle relative svalutazioni, a 69,6 miliardi facendo registrare un incremento del 16% rispetto al precedente esercizio.

I debiti verso enti creditizi rilevano per 4.875 miliardi risultando superiori del 14,7% al 1998.

Il patrimonio netto di 266 miliardi è aumentato di 3,8 miliardi (+ 1,4%).

I canoni attivi hanno raggiunto 2.135 miliardi contro 1.870 del 1998 (+ 14,17%).

Il margine di contribuzione ammonta a 130,6 miliardi invariato rispetto al precedente esercizio.

L'indice "Spese amministrative/Margine di contribuzione" risulta essere il 51,4% contro il 43,3% del precedente esercizio.

L'utile netto è stato di 49,4 miliardi con un incremento del 33,5% sull'anno precedente.

L'indice "Risultato di periodo/Patrimonio netto (ROE)" è pari al 18,6% mentre nel 1998 era il 14,3%.

Factoring

Mediofactoring

	(in miliardi di lire)		
	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Crediti per operazioni di factoring	9.645	7.097	35,9%
Totale attivo	9.716	7.153	35,8%
Debiti verso banche	5.599	3.825	46,4%
Debiti per operazioni di factoring	3.235	2.531	27,8%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	218	215	1,0%
Dati economici			
Interessi e commissioni di factoring	322	350	- 7,9%
Margine di contribuzione	147	147	
Spese amministrative	66	67	- 0,6%
Utile d'esercizio	47	39	20,2%
Indici economico-finanziari			
Spese amministrative/Margine di contribuzione	45,0%	45,3%	
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA) ⁽²⁾	0,6%	0,5%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) ⁽²⁾	27,5%	18,2%	
Altre informazioni			
Turnover	32.897	25.064	31,3%


⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e la variazione del fondo rischi finanziari generali.

⁽²⁾ Al risultato d'esercizio viene aggiunta la variazione del fondo rischi finanziari generali.

Nel corso dell'esercizio Mediofactoring ha proceduto all'incorporazione di Po Factoring Spa proseguendo nell'opera di razionalizzazione della sua presenza all'interno del Gruppo; i raffronti con l'esercizio precedente sono fatti su basi omogenee.

Nel 1999 Mediofactoring ha sviluppato ulteriormente la propria attività acquisendo nuove quote di mercato e consolidando la propria leadership sul mercato del factoring bancario italiano, con una quota del 32% circa.

I crediti per operazioni di factoring sono aumentati del 35,9% rispetto al 31 dicembre 1998.



Grazie al forte incremento dei volumi, il turnover è aumentato del 31,3%, Mediofactoring è riuscita a compensare la progressiva riduzione dei margini unitari dovuta principalmente alla riduzione degli spread finanziari. Al raggiungimento di questo risultato, ha contribuito anche una sempre maggiore efficienza operativa, che ha consentito di contenere i costi di struttura, nonostante il forte incremento dei volumi di attività, portando il rapporto cost/income al 36%, con un miglioramento di quasi due punti percentuali, pur in presenza di un margine di contribuzione complessivamente costante.

Il risultato economico del periodo di 47 miliardi è migliore del 20% di quello del 1998. Nel corso del periodo Mediofactoring ha inoltre esteso la propria attività diretta negli altri Paesi dell'Unione Europea, avviando nuovi rapporti in Spagna, Germania, Belgio ed ampliando quelli già esistenti nei medesimi Paesi e nel Regno Unito.

Credito al consumo

Agos Itafinco

Nel corso del 1999 la Società Agos Itafinco - Società controllata dal Crédit Agricole, di cui Banca Intesa detiene il 30% del capitale - ha ulteriormente accelerato il già notevole trend di sviluppo. Alla fine del 1999 sono stati erogati 2.181,1 miliardi con un incremento del 53,3% rispetto al 1998. In pratica, in soli due esercizi successivi alla fusione del 1997, la Società ha più che raddoppiato i volumi di produzione. Come già nel 1998, anche nel 1999 Agos Itafinco è cresciuta ad un tasso quasi doppio rispetto a quello di mercato. Pur in assenza di dati definitivi, si stima che la quota di mercato complessiva alla fine del 1999 sia intorno al 6,1% contro il 5,3% del 1998.

La dinamica di sviluppo commerciale ha riguardato tutti i settori in cui opera Agos Itafinco. Tale successo è la conseguenza dell'applicazione di un'azione commerciale pianificata sulla base delle diverse esigenze dei clienti e favorita anche dalla maggiore capillarità della rete commerciale.

Inoltre nel 1999 è proseguito senza soste lo sforzo innovativo legato alla ricerca di nuovi prodotti così come la struttura organizzativa è stata adeguata al fine di migliorare sia la qualità del servizio che l'efficienza.

Occorre inoltre sottolineare come negli ultimi mesi del 1999 Agos Itafinco ha effettuato la prima campagna pubblicitaria televisiva al fine di supportare la diffusione di massa della Carta Attiva Mastercard.

Alla fine del 1999 il risultato netto della Società è stato di 18.581 milioni a fronte di 9.916 milioni ottenuti nel 1998 con una crescita dell'87,4%. Dal 1997, in soli due anni, l'utile di esercizio della Società è più che quadruplicato.

La continua attenzione al controllo dei costi ha fatto sì che il rapporto cost/income, sia rimasto in linea con quello dell'anno precedente.

Il costo complessivo del rischio della Società calcolato come somma algebrica tra le rettifiche di valore su crediti e le riprese di valore è cresciuto soltanto del 14,8% rispetto all'anno precedente a fronte di una crescita dei crediti netti verso la clientela del 48,2% a conferma del fatto che la crescita dei volumi erogati si è accompagnata ad un ulteriore affinamento nella capacità di selezionare la clientela.

Il continuo miglioramento della qualità del credito è inoltre espresso dall'indice crediti dubbi/impieghi calcolato secondo la metodologia "BAFI" che a fronte del 3,37% nel 1997 si era già ridotto a 2,51% nel 1998 e che alla fine del 1999 presenta un valore del 2,03%.

Collocamento prodotti finanziari

Intesa Italia Sim

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni
Dati patrimoniali			
Portafoglio titoli	39,4	24,2	62,8%
Totale attivo	108,4	73,5	47,5%
Patrimonio netto ⁽¹⁾	14,0	13,2	6,1%
Dati economici			
Commissioni attive	162,7	119,7	35,9%
Commissioni passive	103,6	83,7	23,8%
Utile d'esercizio	21,9	5,8	277,6%
Indici economico-finanziari			
Utile d'esercizio/totale attivo (ROA)	20,2%	7,9%	
Utile d'esercizio/patrimonio netto medio (ROE)	156,4%	43,9%	
Altre informazioni			
Massa intermediata	6.478	5.572	16,3%
Numero promotori	1.186	1.009	17,5%

⁽¹⁾ Escluso il risultato d'esercizio e l'accantonamento al fondo rischi finanziari generali.

I risultati realizzati nel 1999 si presentano come i migliori in assoluto tra quelli conseguiti nei tredici anni di operatività aziendale. Al 31 dicembre 1999 la rete di vendita ha raggiunto le 1.186 unità e la massa intermediata è stata pari a 6.478 miliardi, con un incremento del 16,3% rispetto al 1998. Significativa è risultata essere la raccolta netta (1.359 miliardi) che ha consentito allo stock in gestione al 31 dicembre 1999 di raggiungere il valore complessivo di 7.973,8 miliardi con un incremento del 44% rispetto al 31 dicembre 1998. La distribuzione dei volumi collocati conferma il notevole peso del risparmio gestito (Fondi comuni e Gestioni patrimoniali) che, con 4.810,8 miliardi, ha rappresentato il 74,3% dell'attività. Le commissioni attive hanno fatto registrare, nell'esercizio, un incremento del 36% mentre l'utile netto di 21,9 miliardi ha evidenziato un netto miglioramento (+ 277,6%) rispetto a quello conseguito lo scorso esercizio. Tali brillanti risultati sono da attribuire sia allo sviluppo della rete di vendita sia all'efficacia della società sul versante del collocamento. Inoltre ha preso avvio, nei primi mesi dell'anno, la nuova operatività aziendale che tiene conto dell'articolata struttura del Gruppo Intesa mediante la costituzione di linee organizzative di promotori specializzate nella collaborazione a fianco delle singole banche commerciali del Gruppo.

Sistemi di pagamento


Setefi

È la Società del Gruppo Intesa che, a seguito della definizione delle strategie del Gruppo nel comparto dei servizi di pagamento, gestisce le carte di pagamento e i sistemi di pagamento tramite POS installati dalle società del Gruppo.

Il numero delle carte "Moneta" gestite è passato dalle 962 mila unità al 31 dicembre 1998 ad oltre 1,3 milioni di carte in circolazione alla data del 31 dicembre 1999, con un incremento del 35%. Le operazioni gestite con carte Moneta sono aumentate del 29%, passando dai circa 14,5 milioni del 1998 ad oltre 18,6 milioni per un controvalore che segna un incremento del 31% rispetto al 31 dicembre 1998, passando da 2.151 miliardi a 2.824 miliardi.

Il numero dei POS installati è pari a 37.247, con un incremento di quasi il 35% rispetto al precedente esercizio, con oltre 50 milioni di operazioni effettuate (+ 41%) ed un incremento del 37% del controvalore che raggiunge gli 8.258 miliardi (6.020 miliardi nel 1998).

Con riguardo ai risultati economici, le commissioni attive e gli altri proventi di gestione sono cresciuti del 53% passando da 87 miliardi a 133 miliardi. In particolare sono aumentate del 68% le commissioni percepite da commercianti e del 23% i ricavi per



canoni POS. In misura rilevante sono aumentate anche le commissioni passive e gli altri oneri di gestione (da 19,8 miliardi a 59,3 miliardi); il 47% delle commissioni passive sono rappresentate dai costi sostenuti per i servizi resi dai Circuiti VISA ed EC/MC. La crescita di tali costi è, peraltro, strettamente correlata all'incremento dei volumi. L'utile netto dell'esercizio è sostanzialmente in linea con quello dell'esercizio 1998, passando dai 24,3 miliardi del 1998 ai 25,2 miliardi. Con riguardo allo sviluppo atteso della Società, va sottolineato che il settore dei servizi e sistemi di pagamento rivestirà in futuro un'importanza strategica crescente, anche alla luce delle nuove opportunità di mercato in settori altamente innovativi quali l'"e-commerce" ed il "mobile-commerce".

Settore assicurativo

Carivita

Nel 1999 il mercato della bancassicurazione vita chiude con circa 38.500 miliardi di premi emessi (+ 61%) di cui 37.000 miliardi di nuova produzione in crescita del 78% rispetto al 1998 (stime 1999 - Fonte Iama).

I risultati di vendita conseguiti da Carivita si compendiano in 2.728 miliardi di premi incassati (+ 14%) ed un incremento dei premi di nuova produzione, pari a 2.493 miliardi, del 15% rispetto al 1998; l'elevata quota di mercato ottenuta nel passato (10%) si è così ridimensionata alla quota "fisiologica" (circa 7%) delle reti di distribuzione.

La variazione del numero di contratti rispetto all'esercizio precedente è pari al 18% con un premio medio per la prima volta inferiore a quello del mercato per effetto di una politica commerciale volta a favorire la ricerca di maggiore diffusione di prodotti assicurativi fra i risparmiatori.

La composizione della nuova produzione della linea persone tende a privilegiare i prodotti "index linked" anziché i prodotti tradizionali ed in tale comparto è stata sviluppata un'intensa attività di offerta di nuovi prodotti.

L'andamento del portafoglio gestito evidenzia una crescita sostenuta con 7.925 miliardi di riserve gestite a fronte dei 5.229 miliardi del 31 dicembre scorso (+ 52%) ed oltre 320 mila clienti (60 mila in più rispetto al 1998).

Per la distribuzione dei propri prodotti, Carivita si avvale di 1.488 sportelli di banche appartenenti al Gruppo Intesa o di banche in cui il Gruppo stesso possiede partecipazioni rilevanti.

L'utile netto del 1999 è pari a 21,2 miliardi con una contrazione rispetto ai 24,2 miliardi del 1998 da ricondursi ai minori margini finanziari realizzati per effetto della riduzione dei rendimenti degli investimenti. L'aumento dei premi e della consistenza delle riserve tecniche ha comunque garantito un'ulteriore riduzione dell'incidenza dei costi fissi su entrambi gli aggregati.

Il rapporto fra utile netto e mezzi propri esistenti all'inizio dell'esercizio (ROE) è stato del 13,5%.

Attività esattoriali


Per tutto il settore esattoriale il 1999 è risultato un anno caratterizzato da elementi di profonda incertezza, che hanno avuto ripercussioni sia sulla gestione operativa che sulla pianificazione delle attività da svolgere nell'immediato e nel prossimo futuro.

La riforma del settore esattoriale, prevista dalla Legge delega n. 337/98, ha determinato nel corso dell'anno l'emanazione di quattro decreti legislativi che, pur definendo il quadro complessivo della riforma, hanno demandato le principali norme operative a decreti ministeriali, ancora per una parte rilevante non promulgati (fra questi anche la fissazione dei compensi).

Questa incertezza ha reso pertanto problematica l'attività operativa corrente.

La riforma determinerà in sintesi i seguenti effetti:

- la concentrazione dell'attività pressoché esclusivamente sulla riscossione tramite ruolo, comparto che è stato finora caratterizzato da forti disequilibri economici;
- la perdita dei flussi economici derivanti dai versamenti diretti;
- l'eliminazione del compenso fisso per abitante ("lettera D") che produrrà effetti particolarmente pesanti per gli operatori del Sud;
- la riduzione dei proventi derivanti dai flussi ICI e TARSU, precedentemente gestiti in

- 
- esclusiva, a seguito della facoltà concessa agli enti locali di gestire in proprio tali riscossioni o di affidarli a terzi tramite procedure di evidenza pubblica;
 - l'abolizione dell'obbligo del "non riscosso come riscosso";
 - il rimborso di parte delle anticipazioni concesse agli enti sulla base dell'obbligo di cui sopra.

Il Gruppo Intesa, valutate le linee guida della riforma, ha costituito nel primo semestre del 1999 un apposito servizio finalizzato alla predisposizione di un Piano industriale dedicato al settore. Anche sulla base di tali ultime risultanze è stata costituita una holding (Intesa Riscossione Tributi S.p.A., con capitale sociale di 150 miliardi) che dovrà accentrare, oltre alle quote di partecipazione, tutte le funzioni di indirizzo e di governo delle diverse realtà operative del settore. Tale nuova struttura realizzerà le possibili economie di scala, permetterà l'uniformità gestionale e ricercherà lo sviluppo su più livelli di sinergie operative e gestionali con le banche del Gruppo.

Le società controllate dal Gruppo operanti nel settore esattoriale risultano: Esa.Tri Esazione Tributi (che gestisce 5 ambiti provinciali della regione Lombardia), E.Tr. (commissario governativo della regione Calabria e della provincia di Salerno) e S.Es.I.T. Puglia (province di Bari e Brindisi).

Circa i risultati economici del 1999, le concessionarie hanno beneficiato del cosiddetto meccanismo di salvaguardia previsto dalla legge di riforma.

La normativa garantisce infatti, durante il periodo di transazione operativa previsto fino al 30 giugno 2001, la media dei compensi derivanti da attività di incasso tributi erariali percepiti negli anni 1997 e 1998, anni nei quali, oltre al contributo per abitante "lettera D", concorrevano ai risultati economici i proventi da versamenti diretti (ora quasi totalmente persi).

Esa.Tri. Esazione Tributi

Il 1999 chiude con un risultato netto di 25,3 miliardi a fronte di un utile netto di 29,2 miliardi conseguito nel 1998.

Il risultato economico ottenuto sconta totalmente gli effetti del sopra accennato meccanismo di salvaguardia.

La società ha operato, circa il contenimento dei costi, sia con un piano di esodo incentivato sia con un piano di razionalizzazione della rete sportellare.

Come previsto dal Piano industriale di settore, la società ha iniziato la ridefinizione dei processi organizzativi e dei sistemi informativi allo scopo di adeguare l'operatività ai nuovi dettami della legge, pianificando gli opportuni e necessari investimenti al fine di incrementare l'efficacia della "riscossione a ruolo".

E.Tr. Esazione Tributi

La società chiude con un risultato negativo di 51,8 miliardi, a fronte di una perdita di 36,3 miliardi realizzata nel corso del 1998.

Nel corso del 1999 la società, ripianando le perdite degli esercizi precedenti e quelle maturate fino al 30 settembre 1999, ha proceduto all'abbattimento del capitale sociale, con successiva ricostituzione dello stesso a 10 miliardi mediante l'ingresso di Intesa Riscossione Tributi S.p.A.

Seguendo inoltre quanto previsto dal Piano industriale di settore, l'azienda ha dato via al processo di migrazione dalle precedenti piattaforme informatiche al sistema informativo attualmente utilizzato da Esa.Tri. Questo intervento ha potuto uniformare anche gli interventi previsti per gli adeguamenti all'anno 2000.

Fra i fattori che hanno influenzato il peggioramento del risultato economico, la riduzione, per il primo semestre del 1999, dei compensi "lettera D" di 7,4 miliardi.

S.Es.I.T. Puglia - Servizio Esazione Imposte e Tributi

Il 1999 si chiude in sostanziale pareggio (risultato negativo di 166 milioni) a fronte di una perdita conseguita nel 1998 di 9,2 miliardi.

Attività di servizi intragruppo

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa prevede il funzionamento di autonome unità specializzate per ruolo e funzione e capaci di offrire servizi, in un'ottica di sinergia ed economie di scala, a tutte le unità "business" del Gruppo. Fanno parte di questa tipologia di imprese Intesa Sistemi e Servizi, Intesa Gestione Crediti, Caridata, Intesa Formazione e Intesa Formazione Sud.

Intesa Sistemi e Servizi

La Società, costituita il 18 novembre 1998 nella forma di società consortile per azioni con capitale sociale di 5 miliardi, ha iniziato ad operare nei primi mesi del 1999. L'attività di I.S.S. consiste nella gestione, nell'interesse delle imprese consorziate e più in generale delle società del Gruppo Intesa, dei processi operativi, dei servizi informatici e delle telecomunicazioni, della logistica, degli acquisti, del "call center" e dei servizi infrastrutturali in genere, nonché nella consulenza nei medesimi comparti, puntando al conseguimento delle più ampie sinergie di costo ed all'ottimizzazione del livello dei servizi erogati.

La struttura consortile è stata ritenuta la più idonea a sviluppare le finalità sociali anche in un'ottica di iniziale gestione delle risorse umane dedicate.

Per garantire le più ampie sinergie di costo, in una prospettiva di progressiva migrazione verso un sistema informativo unico per tutto il Gruppo, in data 25 maggio 1999 le Assemblee straordinarie di Cariplo ed Ambroveneto hanno deliberato la scissione parziale a favore di I.S.S. del complesso dell'hardware, del software e degli impianti di telecomunicazione, costituenti il proprio sistema informativo, per un valore complessivo di circa 395 miliardi, finanziato mediante l'assunzione di debiti verso banche per circa 350 miliardi e l'aumento del capitale sociale di 45 miliardi, effettuato in capo a Banca Intesa, unico azionista delle banche scisse.

Alla data del 31 dicembre 1999, pertanto, il capitale sociale di Intesa Sistemi e Servizi ammonta a 50 miliardi; un ulteriore aumento fino a 95 miliardi è stato sottoscritto e versato il 29 febbraio 2000.


Con l'approvazione della Legge 13 maggio 1999 n. 133 sono state esentate da I.V.A. le prestazioni di servizi di carattere ausiliario effettuate da società del Gruppo e da consorzi costituiti fra banche e rese a società del Gruppo o società facenti parte del consorzio. Questa disposizione, di fondamentale importanza per la funzionalità dei gruppi federativi, come quello che fa capo a Banca Intesa, nel quale coesistono banche, società prodotto e società di servizi, ha consentito ad Intesa Sistemi e Servizi di dotarsi di proprie strutture tecnologiche e di proprio personale, in modo da poter svolgere a pieno titolo la propria funzione di società di servizi per l'intero Gruppo. Il risultato netto dell'esercizio 1999 ammonta a 584 milioni.

Intesa Gestione Crediti

Come è stato già riferito, il progetto industriale del Gruppo Intesa prevede che a Intesa Gestione Crediti siano ceduti "pro soluto", ovvero in gestione, tutti i crediti in sofferenza delle società del Gruppo affinché la stessa ne gestisca il recupero.

In questo primo anno di attività, la Società ha acquistato il seguente portafoglio crediti con pagamento rateale a tasso agevolato:

Cedente	Data di cessione	Valore del credito acquistato
Carical	23 marzo 1999	1.726.368.032
Carime	21 maggio 1999	77.381.478.827
Ambroveneto	30 giugno 1999	1.035.942.761.992
Cariplo	30 giugno 1999	685.373.901.984
CariRieti	16 dicembre 1999	103.315.610.881
CariViterbo	16 dicembre 1999	218.334.303.369



Ambroveneto e Cariplo, oltre alle cessioni di credito sopra indicate, hanno effettuato un'operazione di scissione a favore di Intesa Gestione Crediti. In particolare:

- Ambroveneto ha trasferito per scissione ulteriori crediti per interessi di mora, correlati ad un fondo rischi di uguale importo, per 186 miliardi. Nell'ambito dell'operazione sono stati trasferiti anche crediti interbancari per 227,5 miliardi ed un uguale importo di patrimonio netto.
- Cariplo ha trasferito per scissione ulteriori crediti per interessi di mora, correlati a un fondo rischi di uguale importo, per 69 miliardi. Anche in questo caso sono stati trasferiti crediti interbancari per 227,5 miliardi ed un uguale importo di patrimonio netto.

In conseguenza delle operazioni di scissione, il capitale della Società è aumentato da 150 miliardi a 500 miliardi.

Nel primo anno di piena operatività, Intesa Gestione Crediti ha avuto una significativa attività che ha permesso di incassare circa 245 miliardi estinguendo 1740 posizioni. La Società ha chiuso l'esercizio 1999 con un risultato netto di 119 milioni dopo aver effettuato rettifiche di valore sui crediti per 55 miliardi e riprese di valore per 5 miliardi.

Caridata

Nell'esercizio 1999 Caridata ha conseguito risultati molto soddisfacenti sia sotto l'aspetto patrimoniale e reddituale, sia per quanto riguarda lo sviluppo del mercato e delle proprie competenze.

La Società ha dovuto prontamente adeguare la sua organizzazione e le modalità operative a seguito della costituzione di Intesa Sistemi e Servizi, Società consortile del Gruppo che ha il compito di gestire in maniera accentrata i servizi di informatica, logistica ed economato delle varie società del Gruppo.

Nonostante ciò la Società ha mantenuto il proprio trend di crescita superando gli obiettivi prefissati sia quantitativi che qualitativi, con ricavi in crescita del 16,9%, e che hanno raggiunto i 72,5 miliardi.

Sotto l'aspetto finanziario, la società evidenzia un buon equilibrio finanziario. Il Capitale Circolante Netto presenta al 31 dicembre 1999 un consistente saldo attivo di circa 6,23 miliardi ed un indice di liquidità pari a 1,2. Anche l'indice di copertura finanziaria delle immobilizzazioni evidenzia un valore di 1,3 in crescita rispetto al precedente esercizio grazie essenzialmente alla consistente crescita del patrimonio netto per effetto dell'utile dell'esercizio al 31 dicembre 1999.

Il risultato economico prima delle imposte ammonta a 6,6 miliardi ed evidenzia un incremento rispetto all'esercizio precedente del 129,9% dovuto alla crescita dei volumi di attività (+ 16,9% rispetto all'esercizio precedente), cui hanno contribuito in modo sostanzioso anche le attività sull'Euro e sull'anno 2000, alla maggiore produttività ottenuta mediante la semplificazione dei processi organizzativi interni, il ricorso al lavoro straordinario, le minori ferie godute e la flessibilità dei servizi esterni e il contenimento dei costi generali e di struttura che non sono cresciuti proporzionalmente alla crescita dei ricavi.


Il risultato netto di esercizio ammonta quindi a 2,9 miliardi in crescita del 347,4% rispetto all'esercizio precedente.

Intesa Formazione

L'attività della Società nell'esercizio 1999 è stata rivolta al completamento e consolidamento delle iniziative di formazione per il Gruppo già avviate lo scorso anno e collegate ai riassetti organizzativi in atto nelle diverse società.

La gran parte dei corsi si è realizzata su tre filoni: il primo relativo ai percorsi formativi di riconversione professionale, il secondo relativo a specifici progetti finalizzati al perseguimento di peculiari obiettivi, essenzialmente nelle aree operative del credito, finanza, estero e commerciale, il terzo finalizzato alla realizzazione di progetti "trasversali" per favorire l'acquisizione di competenze di Gruppo in tema di "Personale", "Organizzazione" e "Auditing".

L'impegno svolto nella formazione del personale del Gruppo si è tradotto nell'erogazione



di circa 74.000 giornate/uomo con 2.776 edizioni e la partecipazione di circa 43.000 persone. Inoltre, per la formazione a distanza, a conferma della sua crescente importanza, sono state erogate circa 25.000 giornate/uomo. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 114 milioni sostanzialmente in linea con le previsioni.

Intesa Formazione Sud

La Società è entrata a far parte del Gruppo Intesa nell'agosto 1999, a seguito della trasformazione della Ceii Sistema S.c.r.l. in Intesa Formazione Sud S.c.p.a., previa scissione parziale di tutta la sua attività caratteristica a favore della beneficiaria di nuova costituzione Sistema Bic Basilicata S.c.p.a.

Alla Società sono state affidate le funzioni di formazione del personale da svolgere nei confronti delle società del Gruppo del Centro-Sud Italia.

L'attività, negli ultimi cinque mesi del 1999, è stata incentrata in interventi formativi, che hanno interessato le aree manageriale, commerciale e tecnico-professionale con specifici progetti finalizzati alle esigenze dei singoli marchi, nella rilevazione dei fabbisogni per la realizzazione di percorsi di riconversione professionale e nell'individuazione delle opportunità offerte dall'Unione Europea per la promozione e la realizzazione di iniziative di formazione professionale finanziate da organismi pubblici, nazionali, regionali ed internazionali.

Complessivamente sono state erogate circa 4.450 giornate/uomo con la partecipazione di circa 3.000 persone.

L'utile netto dell'esercizio si attesta a 20 milioni.



I fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio

All'inizio di marzo Banca Intesa ha raggiunto un accordo con IBM e Telecom - Tin.it per consentire di sviluppare presso i propri clienti l'uso agevolato degli strumenti della "new economy".

In base all'accordo - il primo in Italia che unisce la maggiore Banca ed il più importante "internet provider" all'azienda leader mondiale nella "information technology" e nelle soluzioni per "internet" - i clienti delle banche del Gruppo Intesa, a partire dal prossimo mese di aprile, avranno a disposizione un pacchetto integrato, di facile utilizzo, ottenibile presso la propria banca, per dotarsi di PC di ultima generazione.

Questo pacchetto comprende, oltre alla locazione del più aggiornato "hardware" multimediale IBM, un servizio di installazione e garanzia, l'attivazione alla connessione "Premium" di Tin.it, un servizio di assistenza "help desk".

Con questa iniziativa si intende agevolare la clientela del Gruppo nell'uso dei servizi di "home banking" via internet e consolidare così la posizione di azienda leader nelle iniziative di "banca a distanza", che già conta su oltre 500 mila utenti.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2000, il trend di ripresa della domanda interna nell'Area Euro dovrebbe consolidarsi ed il tasso di crescita del PIL dovrebbe portarsi in prossimità del 3,0%.

I rischi inflazionistici connessi all'aumento dei prezzi di petrolio e materie prime non dovrebbero risultare di entità particolarmente elevata. Esaurita nel primo trimestre la spinta del petrolio sui prezzi al consumo, l'inflazione media per l'Area Euro dovrebbe superare nell'anno l'obiettivo del 2% indicato dalla Banca Centrale Europea; gli effetti inflativi legati alla ripresa della domanda interna tenderanno ad essere mitigati da un progressivo apprezzamento dell'Euro.

La persistenza di tassi di crescita vivaci per l'economia americana - ancorché in rallentamento rispetto ai livelli del 1999 - potrebbe indurre la Federal Reserve ad accentuare l'orientamento restrittivo della politica monetaria ed un analogo comportamento restrittivo è atteso dalla Banca Centrale Europea, il cui tasso "repo" è visto in aumento di un ulteriore mezzo punto entro l'estate.

Gli incrementi attesi dei tassi di "policy" - uniti a tensioni inflazionistiche complessivamente moderate - dovrebbero contribuire a mantenere sotto controllo i segmenti a lungo termine delle curve dei rendimenti, che si prevedono in leggero rialzo in corso d'anno.


Nel caso italiano, il graduale miglioramento delle prospettive consentirà al Paese di muovere qualche passo sul sentiero di avvicinamento ai tassi di crescita medi prevalenti nell'Unione. L'accelerazione della domanda interna dovrebbe portare l'incremento del PIL tra il 2,5% ed il 3% medio annuo ed i consumi delle famiglie dovrebbero riacquistare vigore.

Nelle previsioni, l'inflazione non si dovrebbe discostare significativamente - in media d'anno - dal limite del 2% indicato alla Banca Centrale Europea, dopo l'1,7% medio del 1999. Anche la situazione di conti pubblici dovrebbe rimanere sotto controllo e l'incidenza dell'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni sul PIL dovrebbe portarsi dal 2,1% atteso per il 1999 all'1,5% nel 2000.

Le aspettative dell'intermediazione creditizia per l'anno in corso sembrano consolidare i trend già rilevati, in particolare, nell'ultimo trimestre del 1999.

Grazie al migliorato clima congiunturale, la dinamica della domanda di credito dovrebbe mantenersi su livelli sostenuti, trainata soprattutto dalla componente a medio-lungo termine. A ciò contribuirebbero la domanda di mutui da parte delle famiglie e, dal lato delle imprese, la ricomposizione del debito verso forme tecniche a più lunga scadenza, anche per i fabbisogni aggiuntivi derivanti dal venir meno del fondo per il trattamento di fine rapporto dei dipendenti. Le migliorate prospettive economiche dovrebbero peraltro agevolare il ricorso diretto delle imprese al mercato, ridimensionando l'incidenza del credito bancario in favore dei servizi di "corporate banking" e di finanza d'impresa. Sulla raccolta diretta da clientela residente è attesa una crescita inferiore alla dinamica degli impieghi, con conseguente necessità delle banche di aumentare il ricorso a forme alternative di provvista, segnatamente tramite il ricorso all'interbancario e alle emissioni sull'euromercato. Con riferimento alla composizione della raccolta per forme tecniche, è prevista accentuarsi la divaricazione tra la crescita della componente a vista, che dovrebbe mantenersi su livelli elevati, e l'andamento delle obbligazioni, previsto in ulteriore rallentamento. Ciò tende a rafforzare il "mismatching" di durata tra l'attivo e il passivo, prospettando per il sistema bancario un aumento del grado di trasformazione delle scadenze.

Nell'attività di gestione professionale del risparmio si vedono spazi di sviluppo soprattutto grazie all'innovazione dell'offerta: con riferimento alle gestioni collettive, positivi ritorni si attendono dal lancio dei cosiddetti "fondi di fondi" e dallo sviluppo dei prodotti di diritto estero emanazione di gruppi bancari e finanziari italiani. Per quanto riguarda la bancassicurazione le prospettive di crescita rimangono favorevoli, sebbene fortemente dipendenti dalle politiche fiscali e in materia di regimi previdenziali e sanitari pubblici. L'attività di amministrazione e custodia di titoli per conto terzi, che costituisce la cosiddetta raccolta amministrata, potrebbe trovare nuovo vigore dallo sviluppo del "trading on line", prodotto che registra una forte spinta commerciale delle banche.



Per i tassi di interesse bancari si attende una tendenza al rialzo in linea con l'andamento dei tassi di mercato. Come si è detto, per i tassi attivi tale tendenza è già chiaramente in atto nell'ultimo trimestre del 1999, mentre i passivi presentano una maggiore vischiosità al rialzo. In termini medi annui, lo spread dovrebbe mantenersi in linea con il livello osservato nel '99.

Con riguardo ai risultati economici delle banche, il margine di interesse è atteso in leggero recupero, grazie allo sviluppo delle masse e alla stabilità dello spread. Si può inoltre prevedere un incremento degli interessi da titoli, collegato alla risalita dei redimenti, cui dovrebbe peraltro corrispondere un peggioramento del margine in valuta, a causa del maggior costo del "funding" sull'estero.

Il margine di intermediazione è atteso in significativo aumento, grazie al contributo ancora positivo dei ricavi da servizi, tra i quali crescerà il ruolo dei servizi di finanza d'impresa, mentre la redditività della gestione professionale del risparmio risentirà della crescente concorrenza registrando una flessione della commissione unitaria media. Dal lato dei costi, infine, si prospetta una riduzione, più accentuata per il costo del personale, in seguito alle ricadute del nuovo contratto di lavoro e della razionalizzazione dei processi produttivi, avviata dalle banche.

Le previsioni per il 2000 del Gruppo Intesa sono molto positive.

Si prevede una crescita del volume medio degli impieghi con la clientela nell'ordine del 10% e della raccolta sempre da clientela del 5%, percentuali superiori a quelle previste per il sistema. La forbice tra tassi attivi e passivi dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata.

Le commissioni nette dovrebbero crescere ulteriormente, in linea con quanto registrato nel 1999 mentre per l'operatività finanziaria si prevede un risultato senz'altro positivo. Anche il margine d'intermediazione dovrebbe crescere, in linea con lo sviluppo dei precedenti aggregati.

I costi operativi - "stand alone" - dovrebbero rimanere sui livelli dello scorso anno, con un rapporto "cost/income" in diminuzione di 6-7 punti, mentre gli accantonamenti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore dei crediti dovrebbero diminuire in misura significativa.

Le componenti straordinarie, che sul bilancio 1999 hanno avuto grande incidenza, dovrebbero avere un peso del tutto marginale su quello del 2000.

L'incidenza della tassazione - nel 1999 particolarmente contenuta per le ragioni già illustrate - dovrebbe crescere di qualche punto percentuale.

In sintesi, l'utile netto del 2000 è previsto che possa crescere in misura anche significativa rispetto a quello del 1999.

Milano, 16 marzo 2000

Il Consiglio di amministrazione



ARTHURANDERSEN

Arthur Andersen SpA

Via della Moscova 3
20121 Milano

**Relazione della società di revisione sul bilancio consolidato
ai sensi dell'art.156 del D.Lgs. 24.2.1998, n.58**

Agli Azionisti di
Banca Intesa S.p.A.:

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato di Banca Intesa S.p.A. (di seguito anche Banca) e sue controllate chiuso al 31 dicembre 1999. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato compete agli amministratori di Banca Intesa S.p.A. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio consolidato e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

I bilanci di alcune società controllate e collegate che rappresentano rispettivamente circa il 42% dell'attivo consolidato e circa il 45% del margine di intermediazione consolidato sono stati esaminati da altri revisori che ci hanno fornito le relative relazioni. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, per quanto riguarda i valori relativi a tali società inclusi nel consolidamento, è basato anche sulla revisione svolta da altri revisori.

Al fine di rendere più significativi i raffronti, come indicato nella nota integrativa, la Banca ha riesposto il bilancio consolidato dell'esercizio precedente, per tener conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento. Tale bilancio consolidato riesposto non è stato da noi assoggettato a revisione contabile. Per quanto riguarda il giudizio sul bilancio consolidato al 31 dicembre 1998, come originariamente predisposto ed anch'esso allegato al bilancio, si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 18 marzo 1999.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato di Banca Intesa S.p.A. e sue controllate al 31 dicembre 1999 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca e delle sue controllate.

Sede Legale
Via della Moscova 3 20121 Milano

Reg Imp 297992 Tribunale di Milano
R.E.A. 960046
Cod. Fisc. 02466670581
Partita IVA 09869140153
Capitale Sociale Lire 3.000.000.000 i.v.

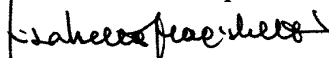
Bari Bologna Brescia Firenze
Genova Milano Napoli Padova
Roma Torino Treviso Verona

Pagina 2

4. Per una migliore comprensione del bilancio consolidato, si richiama l'attenzione sui seguenti fatti di rilievo, più ampiamente descritti nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa:
- (a) In conformità a quanto disposto dal nuovo principio contabile sulle imposte sul reddito, la Banca e le sue controllate hanno modificato il criterio contabile di rilevazione delle imposte sul reddito riflettendo in bilancio gli effetti della fiscalità anticipata relativi alle differenze temporali fra i valori contabili di attività e passività ed i corrispondenti valori fiscali. Gli effetti derivanti dall'adozione di tale nuovo criterio sono illustrati nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.
 - (b) Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di aggregazione del Gruppo Intesa principalmente mediante l'integrazione nello stesso del Gruppo Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e del Gruppo Banca Commerciale Italiana, comportando modifiche significative alla struttura del Gruppo. Inoltre nell'ambito della riorganizzazione, il Gruppo è stato interessato da operazioni straordinarie. La relativa informativa e gli effetti sul bilancio consolidato sono forniti nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.
 - (c) Come descritto nella relazione sulla gestione, nel corso dell'esercizio, presso la controllata Cariplo, sono state sviluppate e rilasciate importanti applicazioni software. Nella fase di avvio, in particolare delle procedure titoli ed estero, si sono manifestate disfunzioni nell'efficienza operativa del back-office e nell'alimentazione della contabilità generale che hanno originato partite in sospeso. L'attività di acclaramento e sistemazione di tali partite è in corso di completamento. Dalla sistemazione dei sospesi contabili esaminati, non sono emersi significativi oneri.
5. Con un comunicato congiunto diffuso in data 3 aprile 2000, i Ministeri del Tesoro e delle Finanze hanno reso noto la sospensione delle agevolazioni relative alle operazioni di ristrutturazione bancaria previste dalla legge n. 461/1998 e dal relativo decreto attuativo (D.Lgs. n. 153/1999). A seguito di tale comunicazione ed in conformità a quanto disposto dalla Consob con comunicazione n. 27052 del 7 aprile 2000, la Banca ha ampliato, in nota integrativa consolidata, l'informativa relativa agli effetti sull'accantonamento al fondo imposte e tasse dei benefici fiscali previsti dalla citata Legge segnalando che le agevolazioni in discorso sono oggetto di sospensione.

Milano, 24 marzo 2000 (11 aprile 2000 relativamente
all'informativa di cui al paragrafo 5)

Arthur Andersen SpA



Elisabetta Magistretti - Socio